Anno 120 Numero 81

LA STAMPA

Domenica 6 Aprile 1986 - L. 650

Il tempo che farà: nuvolosità in intensificazione; poco nuvoloso; localmente nuvoloso. Temperature di ieri: Min. Napoli 24°; Min. Alghero 2°. Previsioni a pagina 8

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 2

Enzo Biagi

Biagi racconta: così ebbi la borsa di Calvi

di Gianfranco Modolo

Ministri divisi, sui nuovi cambi si decide oggi

Monete, braccio di ferro tra Francia e Germania

Confronto durissimo al vertice monetario in Olanda - Parigi vuole svalutare dell'8% (ma è isolata), mentre Bonn non intende concedere più del 5-6%

DAL NOSTRO INVIATO

OOTMARSUM — *«Spiacente, signori, ma non siamo riusciti ancora a raggiungere un accordo sulle monete. Riprendiamo domattina alle nove e speriamo di concludere presto».* Mancano 10 minuti alle 18 quando l'impeccabile Onno Ruding, ministro dell'Economia olandese, per l'occasione presidente del Consiglio dei ministri finanziari della Cee, comunica ai centinaia di giornalisti assiepati al municipio di Ootmarsum, gelido centro di vacanze dei Paesi Bassi a pochi chilometri dalla frontiera tedesca, che la riunione di ministri e governatori iniziata nella serata di venerdì non ha ancora prodotto risultati.

Scivola così di un giorno l'accordo sulle nuove parità monetarie all'interno dello Sme, il Sistema monetario europeo. L'Europa fatica più del previsto a digerire le richieste della Francia di Chirac, del resto perentorie: un deprezzamento nei confronti del marco pari all'8%, come ha annunciato il ministro dell'Economia francese Edouard Balladur, mentre la Germania di Bonn, spalleggiata dai Paesi che gravitano nell'orbita dell'economia tedesca (Olanda, Danimarca, Belgio), non sembra disposta a concedere più di un 5-6%. *«Riusciremo comunque a trovare una soluzione* — ha aggiunto il ministro francese — *e io partirò alle 13 alla volta di Parigi per discutere con il governo le misure collaterali alla manovra monetaria».*

E l'Italia? La nostra posizione è quella di attendere l'esito del braccio di ferro tra francesi e tedeschi e comportarci di conseguenza. Dopo il riallineamento dello scorso luglio, infatti, l'Italia non aveva bisogno di un nuovo ritocco, sottolineano alla delegazione italiana, della parità Sme. Quindi, come ribadisce un portavoce della nostra delegazione (guidata dal ministro del Tesoro Goria e dal governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi), *«non c'è e non ci sarà un problema Italia»*. E' interesse dell'Italia garantirsi una certa stabilità e un certo equilibrio nei confronti del marco in rapporto ai principali concorrenti. Rispetto al franco francese, si può anche tollerare un «modesto» apprezzamento ma, se il riallineamento sarà di grandi proporzioni, conclude il portavoce, *«l'Italia non potrà certo stare a guardare».*

In ogni caso Goria e Ciampi sembrano decisi a difendere due obiettivi: mantenere il più possibile i vantaggi acquisiti attraverso le ragioni di scambio (ovvero con il calo del petrolio combinato con la correzione al ribasso del dollaro); difendere le attese di nuovi cedimenti valutari che possano provocare tensioni sul fronte dei salari e dei profitti. Una posizione più tranquilla che in altre recenti occasioni, che ha offerto agli italiani la possibilità di tentare una mediazione. E' un tentativo, infatti, sembra che ci sia stato nella serata di venerdì in sede di comitato tecnico con gli sforzi di Mario Sarcinelli, direttore generale del Tesoro, e del governatore non sono stati sufficienti anche perché stavolta più che mai la partita appare politica e i margini per mediazioni tecniche appaiono molto ridotti.

Sotto il profilo strettamente economico, la richiesta francese appare eccessiva: il rigore economico dell'ultimo governo socialista ha portato la bilancia dei pagamenti transalpina in attivo mentre il tasso tendenziale di inflazione è in rapida discesa. L'impressione è che Edouard Balladur, nuovo ministro dell'Economia ieri alla sua prima uscita internazionale, e Jacques Chirac mirino a una brusca terapia d'urto (accompagnata dall'abolizione del blocco dei prezzi e da un piano per l'occupazione da presentare in Parlamento nella prossima settimana) per l'economia francese. Ma una svalutazione destinata a favorire il recupero di competitività delle esportazioni francesi, obiettano gli altri partners dello Sme, rischia di scaricare sugli altri Paesi il rilancio della Francia.

Insomma, l'ostacolo è rappresentato dall'entità della richiesta francese e le altre questioni (per esempio, se e di quanto si apprezzerà il marco e di quanto dovranno deprezzarsi altre valute) sono per il momento passate in secondo piano. In serata i ministri della Cee (partecipano anche i Paesi come la Gran Bretagna che non fanno parte dello Sme e non sembra che abbiano intenzione di entrarci a breve) hanno accantonato le questioni politiche e, in ossequio alla rigida etichetta imposta dall'ospite olandese, hanno partecipato a un ricevimento in un castello dei dintorni. Di cambi si torna a parlare stamane e un accordo dovrà essere trovato comunque prima della riapertura del mercato dei cambi di domani mattina.

Ugo Bertone

A PAGINA 13

Alibi per la lira di Giorgio La Malfa

Le tensioni nello Sme di Ennio Caretto, Mario Ciriello, Emilio Pucci, Enrico Singer

---

Intervista con il ministro sul Mediterraneo in crisi

«Io, Shultz, Gheddafi» Il racconto di Andreotti

«Ho parlato con il segretario di Stato di un ricorso all'Aia per la Sirte, ma gli Usa preferiscono le crociere della flotta» - «Forse dovrà rivedere le proprie tesi chi schiera la Libia tra le lunghe mani dell'Urss» - «Non c'è mai stato il pericolo di una nuova Sarajevo»

Il ministro Andreotti

ROMA — **Onorevole Andreotti, lo scontro tra Usa e Libia nella Sirte ha davvero rischiato di portare la guerra nel Mediterraneo?**

«Le dico la mia opinione: non penso che con la flotta sovietica nel porto di Tripoli vi fosse un vero rischio di confrontazione internazionale. Chi rievocava Sarajevo era a mio avviso fuori pista».

Ma l'Italia cos'ha fatto, concretamente, nelle ore di maggior tensione per evitare che la situazione precipitasse?

«In perfetta sintonia con quanto concordato in sede Cee si sono fatti passi per scongiurare il ricorso alle armi, sempre pericoloso e tale da suscitare complicazioni e strascichi».

Perché gli Usa non ci hanno informati, se non comunicandoci che avrebbero spinto le manovre oltre il trentaduesimo parallelo?

«Vede, da un certo punto di vista è bene sapere quel che accade nel Mediterraneo, ma da un altro punto di vista occorre distinguere accuratamente le responsabilità. Craxi lo ha detto con chiarezza alla Camera. Tuttavia la consultazione tra alleati deve essere migliorata».

Non deve migliorare anche la consultazione tra i diversi ministeri in Italia? C'è chi dice che la Farnesina avrebbe saputo in ritardo delle manovre Usa: è vero?

«E' una leggenda assoluta. Anzi, le dirò che l'informazione Usa sulle manovre nella Sirte è arrivata proprio agli Esteri, nella notte di domenica 23. Ed è stato il capo di gabinetto della Farnesina ad informare la Difesa e Palazzo Chigi».

Torniamo alla consultazione Italia-Usa: nel primo incontro tra Craxi e Reagan l'Italia aveva ottenuto il riconoscimento dei suoi interessi particolari nel Mediterraneo, e la conseguente garanzia di un'informazione preventiva sulle questioni che riguardavano la Libia. Cosa resta oggi di quelle intese?

«Non credo che vi fosse un vero e proprio impegno, come dire, giuridico».

Resta il fatto che mentre l'Italia ha giudicato inopportune e provocatorie le manovre nella Sirte, il segretario di Stato americano Shultz ha risposto che bisogna agire «con più decisione» contro terroristi come Gheddafi. Lei è d'accordo con questa esortazione Usa, che sembra rivolta al nostro governo?

«Quelli che lei cita sono due temi diversi. Da un lato la concezione del Golfo della Sirte come acque internazionali e dall'altro la richiesta alla Libia di essere dalla parte dell'antiterrorismo. Ma nessuno può dare o revocare patenti in materia: forse l'Onu».

Ministro, la sua insistenza nel chiedere pronunce di organismi internazionali per dirimere controversie politiche non trova però il minimo riscontro da parte americana. Shultz ha respinto duramente la sua proposta di ricorrere alla Corte dell'Aia per risolvere il contrasto sulle acque territoriali libiche. Lei mantiene questa proposta?

«Le spiego. Nel corso dell'incontro con Shultz (che tra l'altro non ebbe come tema dominante la Libia) io accennai ad una soluzione di diritto internazionale, come hanno fatto Libia e Paesi del Maghreb. Shultz non sembrò convinto, preferendo nel caso specifico le "crociere" della flotta per affermare "de facto" la libertà di navigazione. Ma, come le ho detto, il colloquio non si è fermato su questo problema: abbiamo discusso di questioni più generali».

E quali?

«La necessità, ad esempio, di preparare politicamente il negoziato del Gatt sul commercio internazionale. Nemmeno a farlo apposta la disputa Usa-Cee è ora esplosa con minacce di dazi punitivi ad incrocio. E' necessario che i governi guardino unitariamente alle questioni connesse. E' assurdo polemizzare con la Spagna poco dopo il referendum Nato. Si vuole dire che i problemi economici hanno un loro binario separato? Ma non si sfugge alle conseguenze politiche».

Lei ha ragione, ministro, ma vorrei riprendere la questione del ricorso all'Aia, che ha suscitato polemiche, fra-

Ezio Mauro

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Il pci a congresso

Dentro la vecchia corazza

Al congresso di Firenze il pci si presenta non solo come il più grande partito comunista dell'Occidente; questa volta si scopre anche l'unico partito comunista rimasto fra i protagonisti della scena europea. Gli altri sono svaniti elettoralmente o si sono autodistrutti. A questo punto si pone al centro delle assise fiorentine un quesito mai posto esplicitamente: la stessa ragione d'essere del partito nelle vesti e nella tradizione comuniste. Le risposte finora, più che definire i termini delle opzioni, hanno indicato il maturare del problema.

L'eurocomunismo berlingueriano, elaborato poco e con reticenze, non è diventato concetto portante di un partito «diverso». Dal momento che la «diversità» enunciata da Berlinguer non implicava soltanto la distinzione nei confronti dei partiti comunisti tradizionali e dei classici partiti borghesi, ma imponeva una terza differenziazione, la più lacerante: il pci doveva diventare «diverso» pure nei confronti di se stesso, delle proprie remote continuità.

Quanto sia difficile uscire dalla propria corazza, sostenendo che il partito di Longo, di Berlinguer e infine di Natta continuino ad essere lo stesso partito di Togliatti, lo si è visto durante i precongressi. Sono rimaste radicate le duplicità togliattiane: partito europeo, ma con l'Urss come punto di riferimento essenziale; partito democratico, ma alleanze democratiche intese come strumenti temporanei dell'instaurazione del potere «nuovo», univoco. Si è lottato molto nel pci per vincere e sorpassare i residui dottrinari e mentali, ma questi rispuntano regolarmente quando il partito attraversa la crisi, magari creativa, provocata da opzioni sconvolgenti e sconosciute.

Natta cerca di sfuggire alle angustie con un passo avanti, dall'eurocomunismo verso l'eurosinistra. Suggerisce, nel quadro europeo, la «ricomposizione delle correnti in cui il movimento operaio si spezzò nei primi decenni del secolo», in modo da «accomunare la sinistra europea nell'avanzata verso soluzioni di tipo socialista». Ma socialismo di quale tipo? Natta accomuna la crisi del pci alla crisi delle altre sinistre europee, piuttosto che accomunare i loro contributi per una alternativa socialista vera e propria. Lo fa emergere un accurato quanto indicativo supplemento dell'«Unità» dedicato, in vista del congresso, alla «Sinistra oggi in Europa». Il quadro è quasi desolante, almeno per «oggi»: la sinistra esiste, a volte forte, a volte addirittura al governo, ma esistendo, e ancora più

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Nelle casse del Gruppo arrivano 1125 miliardi

Maxiaumento Fiat La Libia non vende

TORINO — La più grande operazione sul capitale mai compiuta da una società italiana è stata decisa ieri dal Consiglio d'amministrazione Fiat, presieduto da Giovanni Agnelli: nelle casse del Gruppo entrerà denaro fresco per 1125 miliardi di lire. Inoltre il Consiglio ha deciso di consentire, per la prima volta nella storia della Fiat, a tutti gli oltre 230 mila dipendenti di poter diventare azionisti dell'azienda. Infine il Consiglio ha reso nota la prossima entrata in Borsa — prevista per giugno-luglio — di un'altra azienda del Gruppo, la «Comau Finanziaria», legando quest'ingresso all'operazione sul capitale.

L'operazione varata ieri prevede l'emissione di 225 milioni di azioni di risparmio (202,5 agli azionisti, 22,5 ai dipendenti) da offrire a tutti i possessori di azioni ordinarie e privilegiate in ragione di una ogni 10 vecchie possedute a 5 mila lire (1000 di nominale e 4000 di sovrapprezzo). Per i dipendenti (che siano azionisti o no) la quota da versare è egualmente di 5 mila lire per ogni azione di risparmio. Ad operazione avvenuta il capitale salirà a 3250 miliardi. Inoltre ai sottoscrittori delle nuove azioni di risparmio sarà attribuita l'opzione (warrant) per l'acquisto di un'azione della controllata «Comau Finanziaria» ogni 10 azioni di risparmio sottoscritte.

In dichiarazioni rese all'Ansa subito dopo la riunione del Consiglio di amministrazione, il presidente della Lafico (la finanziaria libica azionista della Fiat), Mohammed Siala, ha ribadito di non voler vendere la propria quota.

La dichiarazione di Siala è stata così commentata dall'amministratore delegato dell'Ifi, Gianluigi Gabetti: *«L'Ifi non può che prendere atto di quanto ci ha ancora oggi ripetuto Mohammed Siala e cioè che la Lafico non è venditrice».* Alla domanda se però, in un domani, la finanziaria libica decidesse di vendere, Gabetti ha risposto: *«In tal caso i libici, secondo i nostri accordi, dovrebbero offrire le azioni Fiat all'Ifi. L'Ifi eserciterà l'opzione ad acquistare alle condizioni già concordate».*

(Servizio di Renzo Villare a pagina 13).

La Chiesa: resistenza passiva ai tiranni

CITTA' DEL VATICANO — **La Chiesa non ammette il ricorso alla violenza e alla lotta di classe per risolvere i problemi sociali.**

Soltanto la resistenza passiva, sul modello di quella attuata dai vescovi filippini contro Marcos, può entrare — da oggi — a fare parte delle armi concesse ai cattolici per ribaltare situazioni sociali ingiuste.

Un nuovo documento di risposta alla Teologia della liberazione, presentato ieri in Vaticano dal cardinale Ratzinger, traccia un netto confine tra messaggio cristiano e marxismo, e prende analoghe distanze dall'«individualismo capitalista».

(A pag. 8 il servizio di *Marco Tosatti*)

In una discoteca per militari: morti un soldato e una donna turca, 155 feriti

Bomba anti-Usa, quasi strage a Berlino

Rivendicazione della Raf e del «Fronte arabo di liberazione antiamericano» - La polizia privilegia la pista libica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Il terrorismo non dà più requie all'Europa. Una bomba ha devastato una discoteca a Berlino Ovest, ha distrutto due vite, ha lasciato 155 feriti, 20 dei quali gravissimi, uno in pericolo di vita. Bersaglio: i militari americani, che al locale affluivano ogni sera in gran numero. Americano è il soldato, di colore, ucciso; americani sono 44 dei feriti. L'altra vittima è una giovane turca, sui 30 anni. Nessun nome è stato ancora reso noto. *«Un atto orrendo, spregevole»*, ha detto Richard Burt, l'ambasciatore Usa nella Repubblica Federale, subito recatosi a Berlino Ovest.

L'operazione è stata rivendicata, con una telefonata a Londra, da un «Commando Holger Meins», dal nome di un terrorista della Raf tedesca morto in carcere, per uno sciopero della fame, nel '74. (Un «Commando Holger Meins» aveva rivendicato pure l'assassinio di Olof Palme). Più tardi, a Berlino Ovest, un'altra telefonata informava le autorità che il *«gesto glorioso»* era opera del *«Fronte arabo di liberazione antiamericano»*: e, più tardi ancora, la Raf stessa si attribuisce la paternità, preannunciando: *«Ci saranno altri attentati»*. La polizia tedesca *«non esclude nulla»*, ma sembra scettica. E giudica, invece, *«molto bassa»* (parole ufficiali) la *«pista libica»*.

La si giudica «molto buona» non perché vi siano prove di una partecipazione, diretta o indiretta, di Tripoli all'attacco, ma perché la bomba nella discoteca si aggiunge a quella contro il Boeing della Twa ed entrambe fanno seguito allo scontro armato Usa-Libia nel Golfo della Sirte. Alcuni funzionari ricordano le notizie secondo le quali «commandos al soldo di Gheddafi» sarebbero da qualche settimana nella Repubblica Federale, altri menzionano piuttosto Abu Nidal o dilatano la pista definendola «araba». L'ambasciatore Burt ha dichiarato: *«Il mio governo è deciso a continuare, su scala mondiale, la sua campagna contro il terrorismo appoggiato, e favorito, dagli Stati».*

Ben 500 persone affollavano la discoteca «La Belle» — proprietario un italiano, Enzo di Nunno — al momento dello scoppio, pochi minuti prima delle 2 del mattino di sabato. *«Sono pazzi, questi terroristi* — borbotta il capo della polizia berlinese —. *Cosa volevano? Un massacro?»*. L'ordigno, con quasi 5 chili di esplosivo, era stato piazzato vicino al bar, dove, per fortuna, un pezzo di parete attutiva l'impatto. Alla deflagrazione seguiva subito un incendio e fu, infatti, tra le fiamme che centinaia di persone fuggirono dalla discoteca, al pian terreno di uno stabile di sei piani. «La Belle», che tutti conoscevano come un polo d'attrazione per i militari Usa, sorge a Friedenau, vicino a Schöneberg, sede del Senato (il governo) cittadino.

Tra le prime misure delle autorità berlinesi americane vi è stato il rafforzamento di

Mario Ciriello

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Berlino. La polizia scientifica cerca indizi fra le macerie della discoteca sventrata dalla bomba

---

Mansour: sono innocente

Tripoli (Libano). May Elias Mansour mentre smentisce qualsiasi coinvolgimento nell'attentato all'aereo della Twa: «Sono innocente, ha detto, non uccido bambini». La presunta terrorista intervistata in Libano: «Ho lottato contro gli ebrei» («Sul terrore un velo di sigle» di Igor Man e altri servizi a pagina 5)

L'incredibile vicenda del Ferrari marchigiano conferma che i sofisticatori spesso sono impuniti

Falso vino, un processo dorme da 19 anni

DAL NOSTRO INVIATO

ASCOLI PICENO — A diciannove anni dall'apertura dell'inchiesta per la sofisticazione del vino «Ferrari» non si è ancora celebrato il maxiprocesso davanti al tribunale di Ascoli Piceno. I 700 imputati non saranno più condannati: alcuni hanno già beneficiato dell'amnistia, altri sono deceduti nel frattempo e la maggior parte eviterà il carcere grazie alla prescrizione dei reati. Un caso emblematico della cronica lentezza della nostra giustizia anche e soprattutto nel settore delle sofisticazioni alimentari.

Lo scandalo dell'adulterazione del vino «Ferrari» (niente a che vedere con l'omonima casa vinicola del Trentino, nota nel mondo soprattutto per i suoi spumanti) scoppiò nel 1967 e fece scalpore in tutta Italia per l'entità della frode. I carabinieri del Nas accertarono che il vino era «fabbricato» senza uva, talora addirittura a bordo di navi che partivano da Genova con acqua ed enzimi, caricavano vinelli di scarto in Sicilia e zucchero cubano a Tunisi, quindi tornavano in Liguria con «barolo», «vermouth» o «vino rosato».

Dal punto di vista chimico l'adulterazione era arrivata ad un tale livello di perfezione che non si riusciva più a distinguere il vino genuino da quello «costruito» con l'uso di datteri, acetati di piombo, banane marcescenti, acido cloridrico, permanganato, ferrocianuro (che in alcuni Stati degli Usa serve per i condannati a morte), cloropitrina, fichi e qualche grappolo d'uva.

Sul banco degli imputati finirono l'imprenditore vinicolo Bruno Ferrari e numerosi industriali marchigiani, proprietari e gestori di stabilimenti enologici, fabbricanti e commercianti di prodotti utilizzati per l'adulterazione dei vini, inventori di «formule magiche» per la sofisticazione, mediatori, autotrasportatori e cantinieri. Furono sequestrate centinaia di migliaia di bottiglie di vino adulterato (all'epoca la ditta Ferrari reclamizzava i suoi prodotti persino al Carosello televisivo). Nessuno degli imputati, tuttavia, rischia ormai una condanna: il ha graziati la lentezza della giustizia.

Queste, in sintesi, le tappe più significative di questo maxi-processo.

Il 2 febbraio 1967 la Procura della Repubblica di Ascoli Piceno apre l'inchiesta penale. Un anno dopo — esattamente il 9 marzo 1968 — il giudice istruttore Mario Mandrelli, con un'ordinanza di 738 pagine, rinvia a giudizio 147 imputati su 300, contestando i reati di falso, sofisticazione, associazione per delinquere e finanziaria. Il 3 luglio successivo si apre il processo dibattimentale davanti al tribunale.

I tempi della giustizia sembrano molto rapidi. Ma, durante il processo, accade un colpo di scena. Numerosi imputati fanno i nomi di altri presunti complici cosicché il 15 giugno 1969 il giudizio viene sospeso e gli atti vengono trasmessi al pubblico ministero per riaprire le indagini.

Passa così a circa 1200 per poi scendere a 703 il numero delle persone coinvolte nello scandalo del vino sofisticato. L'istruttoria viene praticamente completata in quello stesso anno dal giudice istruttore Mandrelli che, all'inizio del 1970, assume le funzioni di sostituto procuratore della Repubblica. Il 4 agosto 1970 viene depositata la requisitoria (807 pagine).

Un mese dopo il giudice istruttore Adriano Orinnoli, incaricato della stesura della sentenza istruttoria, viene ricusato per aver fatto parte del collegio giudicante durante il pubblico dibattimento. Al suo posto è nominato giudice istruttore applicato il dottor Dario De Pascalis.

Finalmente il 10 luglio 1973 vengono rinviati a giudizio 437 imputati. Sono intanto trascorsi cinque anni e mezzo dall'apertura dell'inchiesta ma, nonostante i continui

Pierluigi Franz

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Altri servizi alle pagine 6 e 15.

Pionieri di frode

L'inchiesta contro il vino contraffatto fu uno dei primi clamorosi interventi del potere giudiziario in difesa dei consumatori.

Da allora, era il 1967, si cominciò a parlare di una funzione di «supplenza» dei giudici, che colmavano le carenze degli organismi esecutivi, le inadeguatezze delle leggi, la congenita debolezza degli uffici di vigilanza.

Ma, come dimostra l'articolo che qui accanto pubblichiamo, ora sappiamo che quella vicenda ha segnato anche una grave sconfitta della giustizia. Per diciannove anni, attraverso procedure labirintiche e cavillose, alle prese con una indagine complessa che coinvolgeva un esercito di imputati e di avvocati, la magistratura si è dimostrata impotente a muoversi su un terreno nuovo ed inesplorato.

Lentamente, tra proteste sempre più sporadiche e fioche, l'inchiesta si è inabissata nei meandri dei formalismi procedurali, delle prescrizioni, delle amnistie e degli indulti.

Eppure, in quel processo che non si è mai celebrato, c'erano tutte le avvisaglie dei disastri che sono esplosi oggi: da una parte alcuni imprenditori disonesti, dall'altra un potere pubblico incapace sia di prevenire che di punire.

Ecco la verità: lo Stato non ha saputo creare un valido deterrente. E, nel caso del vino incriminato diciannove anni fa, non solo non ha castigato i colpevoli, ma non è riuscito neppure a giudicarli.

Interrogato dai giudici milanesi che indagano sulla ricomparsa in tv dei documenti di Calvi

Biagi: così ebbi la borsa

«Martedì mi telefonò Pisanò: era il primo aprile e all'inizio pensai ad uno scherzo» - «Con lui non ho parlato di compenso; ha chiesto 25 milioni alla Rai, che non ha ancora pagato una lira» - E la presenza di Carboni in studio? «Doveva intervenire ad un'intervista, poi saltata, con Pazienza» - «Non sono imputato di niente»

MILANO — E' durato oltre due ore l'interrogatorio di Enzo Biagi, il giornalista conduttore della rubrica televisiva «Spot», raggiunto due giorni fa da una comunicazione giudiziaria che ipotizza nei suoi confronti il reato di ricettazione; tanto gli è costata l'esibizione dinanzi a milioni di telespettatori della borsa di Roberto Calvi e del suo contenuto. Al termine dell'interrogatorio, condotto dal sostituto procuratore Dell'Osso presenti due legali del giornalista, Biagi è ricomparso tranquillo e rilassato, forse un po' infastidito dai lampi dei fotografi.

— Cosa può dirci?

«*Non molto, posso solo precisare che non sono imputato di niente, non ho trattato alcun acquisto con Pisanò, nemmeno quello di una partita di gazzose, non ho firmato niente anche perché non posso farlo*».

— Ma ci può almeno ricostruire come sono andati i fatti?

«*Martedì a mezzogiorno mi chiama Pisanò, che non è un venditore di tappeti, ma senatore della Repubblica e giornalista, e mi propone per "Spot" la borsa di Calvi. Non dimentichiamoci che martedì era il primo aprile, ed io sin dall'inizio ho pensato ad uno scherzo. Anzi, anche mentre estraevo gli oggetti dalla borsa sotto l'occhio delle telecamere temevo mi capitasse in mano un gatto morto, una confezione di profilattici, insomma qualche cosa di sgradito che mi facesse fare la figura dell'allocco*».

— Quando ha capito che si trattava della borsa scomparsa quattro anni fa e non di uno scherzo?

«*Quando ho visto le fotografie di Calvi e dei suoi familiari. Quelle immagini le avevo già viste quando intervistai la vedova del banchiere. Allora non ho avuto più dubbi*».

Milano. Enzo Biagi a Palazzo di Giustizia dopo essere stato ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica Dell'Osso

— La magistratura ha sequestrato presso la redazione di «Spot» la copia del contratto stipulato tra la Rai e Pisanò che prevede un compenso di 25 milioni. Ne era al corrente?

«*Si tratta di una proposta di contratto unilaterale firmata soltanto da Pisanò su un modulo standard che si usa per gli eventuali compensi a chi partecipa ai programmi. Fino a questo momento la Rai non ha sborsato una lira*».

— Ma con Pisanò lei ha parlato di soldi?

«*Ogni numero di "Spot" costa alla Rai dai 60 agli 80 milioni. Gli ospiti e quanti collaborano vengono ricompensati per le loro prestazioni. Mi hanno detto che un celebre economista per esibirsi dieci minuti con la Carrà ha preteso e ottenuto 30 milioni. E questo vale per tutti i programmi, anche per il mio. Ad ogni modo, io non ho trattato la parte economica, Pisanò ne ha discusso con altri*».

— Come spiega la presenza di Flavio Carboni in Rai proprio quel pomeriggio e il suo ruolo nel predisporre i collegamenti con Pellicani e con Vitter?

«*Carboni doveva intervenire nell'intervista che intendevamo fare a Francesco Pazienza. Dal sabato prima di Pasqua una troupe della Rai si trovava a New York per realizzare il colloquio con Pazienza, che all'ultimo momento ha mandato a monte tutto per sue ragioni che non ci ha voluto spiegare. Allora Carboni si è dato da fare, ecco tutto. E poi, proprio a causa di questo ripensamento abbiamo dovuto cambiare il programma della trasmissione, che prevedeva oltre all'intervista con Pazienza anche un colloquio con il terrorista pentito Michele Viscardi*».

Nel primo pomeriggio la redazione di «Spot» ha precisato sull'argomento: «*Nessuna intervista con Pazienza e con Viscardi è stata cancellata dalla scaletta della trasmissione del primo aprile perché non si era riusciti a realizzarle e non si sono ancora realizzate*».

— Ammette che in questa storia ci sono ancora punti oscuri, che necessitano di un chiarimento: la borsa di Calvi che riappare qualche giorno dopo la morte di Sindona ha scatenato i dietrologi di tutta Italia in decine di supposizioni più o meno credibili.

«*Posso soltanto dire che la storia della borsa è chiara da Pisanò in giù, cioè da quando è arrivata alla Rai portata dal senatore missino e da Romano Cantore. Voi giornalisti eravate presenti quando la trasmissione è stata registrata, quando ho aperto la borsa, quando si sono preparati i collegamenti con Roma e Trieste. E poi, la Rai onorerà i suoi impegni in modo regolare, lo stesso farà la Mondadori. Siamo tutti in regola, ma da Pisanò in giù; di quanto è avvenuto prima non so e non ne voglio sapere nulla. Posso solo dire che nella borsa non c'era gran che, credo che le cose importanti che Calvi portava sempre con se da tempo si trovino da qualche altra parte*».

— Come è andato l'interrogatorio con il magistrato?

«*Molto bene. Tra l'altro, lo conoscevo perché mi aveva interpellato anni fa per sapere se ero al corrente di come l'ex proprietario del "Corriere della Sera", Giulio Maria Crespi, aveva ceduto il quotidiano a Rizzoli, Agnelli e Moratti. In quella occasione gli avevo dato da leggere un libro del cardinale Lercaro, nel quale viene citato spesso Umberto Ortolani. Quindi, mattina me lo ha restituito, con i ringraziamenti*».

Domani mattina gli interrogatori continueranno: sarà la volta del direttore di «Panorama» Claudio Rinaldi. Per la vicenda della borsa di Calvi sono sotto inchiesta anche il redattore dello stesso settimanale Romano Cantore e il senatore missino Giorgio Pisanò.

Gianfranco Modolo

Cianuro nella cella di Sindona ma forse è detersivo

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Appartenevano probabilmente ad un detersivo le tracce di sostanze tossiche trovate nel pavimento della cella di Sindona. Il veleno c'era, ma «*in tracce così infinitesimali da far supporre che si tratti di residui di detersivi*», ha dichiarato l'avv. Oreste Dominioni, legale di Sindona nel processo per l'omicidio Ambrosoli, riportando l'opinione del perito nominato dalla famiglia, Franco Lodi.

Da fonte ufficiale, invece, non è venuta nessuna conferma (e neppure nessuna smentita) alla notizia del cianuro sul pavimento. «*Non posso dire niente* — ha affermato in sostanza il magistrato —. *E' troppo presto per trarre conclusioni*.» Ieri comunque il sostituto procuratore generale Simeoni era nel carcere di Voghera, e con lui c'erano anche i periti: Antonio Fornari, Maria Montagna, Angelo Groppi (tutti dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Pavia), oltre il perito di parte. Lo scopo del sopralluogo era probabilmente accertare la consistenza di queste tracce e cercare ancora dove il veleno avrebbe potuto essere nascosto.

«S'è prestato a oscure manovre» «Ma no, ha fatto il giornalista»

Montanelli difende Biagi: «Avrei agito come lui» - La Mafai, presidente della Federstampa, invece dice: «Avrei messo Pisanò alla porta» - Il psi: deve intervenire la Vigilanza Rai

ROMA — I magistrati difendono «Spot» e quel gioco di prestigio da 50 milioni grazie al quale la borsa di Calvi è ricomparsa in tv. Indro Montanelli dichiara che si sarebbe comportato esattamente come Biagi. Miriam Mafai probabilmente avrebbe messo alla porta il senatore Pisanò, perché nella sostanza condivide le critiche mosse alla trasmissione dal psi. E non pare di capire che dentro il borsone nero che martedì sera si è materializzato sugli schermi non vi siano solo carte misteriose e patetiche, ma anche i refoli di una polemica, appena una brezza sul barometro di questo fine settimana, ma forse destinata a rinforzare.

«*Non vedo come la commissione di Vigilanza sulla Rai possa fare a meno di occuparsi della faccenda*», dice Bruno Pellegrino, responsabile del psi per il settore dell'informazione. «*Mi sembra abbastanza scandaloso che quei signori, tutti presi a contare i minuti dedicati a questo o quella fazione dei segretari di partito, non sentano il bisogno di dire qualcosa, magari anche solo che la trasmissione è stata ottima*», commenta la Mafai, presidente della federazione nazionale della stampa.

A stilare la requisitoria è Ugo Intini, direttore dell'«Avanti!». Due giorni fa ha chiamato in causa un giornalismo che sarebbe disposto ad assecondare manovre indecifrabili ma intuitivamente losche pur di sedurre la platea con uno «scoop». Nel caso di «Spot», la manovra avrebbe intenti ricattatori e porterebbe la firma di gruppi dei servizi segreti. Tanto più grave, allora, se la Rai si è impegnata a pagare 25 milioni per farsi strumento di un intrigo e vettore di «avvertimenti». E poi quell'istruttoria in diretta avrebbe «ridicolizzato» la magistratura.

«Ridicolizzato» non si sente Sergio Criscuolo, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, che scorge solo il lato positivo: i giudici adesso hanno la borsa che cercavano. Sì, probabilmente dietro c'è una manovra «*e non posso escludere che Biagi sia stato usato. Ma ha fatto il giornalista*». E poi — fa eco Giuseppe Branca, ex presidente della Corte Costituzionale — «*spesso se non è la stampa a mettere in piazza certe cose tutto viene insabbiato dal segreto istruttorio e buona notte ai suonatori*».

«*Biagi ha fatto quello che avrei fatto anch'io*», dice Indro Montanelli dall'alto di mezzo secolo di grande giornalismo. «*Messaggi, avvertimenti? Ma quali. Quella borsa è il contenitore di un nocciolo*». Certo, aggiunge, sul piano etico è discutibile che la Rai si impegni a ricompensare con 25 milioni chi ha fatto saltar fuori la borsa.

Miriam Mafai si schiera con imbarazzo, perché «*non mi piace che tutto diventi un referendum, pro Biagi o pro psi*», però condivide la sostanza delle contestazioni mosse da Intini. «*A me sembra evidente che dietro la ricomparsa della borsa c'è una grande regia, e in questi casi tu devi aver chiaro il meccanismo in cui metti la penna*». E poi — aggiunge — un ente di Stato non può regalare milioni, non può «*mettere i piedi in quel piatto orrendo*».

C'è un «caso Spot»? Di sicuro, concordano tutti, c'è un «caso Pisanò». Perché andrebbe chiarito meglio il ruolo di questo senatore cui il passato ha regalato tanti aggettivi ma mai quello del periodico che dirige: «Candido».

E. F.

Io, Shultz, Gheddafi: Andreotti racconta

(Segue dalla 1ª pagina)

ale, e contrasti con gli Usa. Cosa risponde a chi sostiene che questa proposta configura una sorta di equidistanza italiana tra Usa e Libia?

«Rispondo che è una stupidaggine. Un problema di diritto va risolto nelle sedi giuridiche. Cosa c'entra l'equidistanza? Anche per il Golfo di Taranto gli Stati Uniti sostengono che noi abbiamo avuto torto dichiarandolo acqua interna. Ma ne stiamo discutendo giuridicamente fra noi, come un esame dei cosiddetti diritti storici».

Spadolini ha però detto chiaramente che quello del ricorso all'Aja è soltanto un'ipotesi tecnica, avanzata fuori dalle decisioni collegiali del governo. E' così?

«E' giusto. Quando si parla per due giorni si esaminano con libertà le varie ipotesi, senza copioni rigidi prestabiliti. Altrimenti tanto varrebbe avere rapporti per corrispondenza e venire a Roma solo per assistere alla messa del Papa».

A proposito di ipotesi, è vero che lei, nel Consiglio di gabinetto, ha parlato di un'informazione preventiva di Washington a Mosca sugli scontri della Sirte?

«Senta, quel che si dice nel Consiglio di gabinetto è affidato — come conoscenze esterne — alla prudenza del presidente del Consiglio. Posso però dirle che Shultz ha dichiarato che Mosca è preavvertita delle manovre americane. D'altra parte sarebbe inserito un delicato conflitto con il Congresso se così non fosse stato. Naturalmente avvertire di una manovra non vuol dire concordare uno scenario; anche perché Washington non poteva sapere se Gheddafi avrebbe risposto al fuoco».

Ma fuori dal Consiglio di gabinetto, pubblicamente, che giudizio dà lei della cautela sovietica davanti alla crisi libico-americana, delle mosse di Mosca che sembrano preludere ad uno sganciamento da Gheddafi?

«Forse avrebbero occasione di riconsiderare le proprie tesi coloro che dogmaticamente schierano la Libia tra le "lunghe mani" dell'Urss».

Ma questo basta per cambiare il giudizio su Gheddafi? Le faccio una domanda precisa attraverso il premier maltese Bonnici, Tripoli poco tempo fa propose all'Italia un incontro con il colonnello libico: quell'incontro, per il prossimo futuro, secondo lei è da escludere o è possibile?

«Si rispose che non era maturo. E credo che sia ancora tale».

Quale fondamento possono avere le minacce di ritorsione avanzate da Tripoli contro l'Italia? Corriamo il rischio di una nuova offensiva terroristica?

«Mi auguro di no. E sono inguaribilmente legato alle soluzioni politiche e giuridiche, non scomodando i militari».

Nei giorni della crisi della Sirte c'è stato il rischio di un coinvolgimento Nato in operazioni militari che riguardano gli Usa?

«Craxi lo ha detto in Parlamento: la Nato non è entrata in questa vicenda e non c'entra».

Lei può escludere che basi Nato italiane abbiano rifornito unità americane, in quei giorni, dopo l'avvertimento libico?

«La Difesa ci dice di no, assolutamente. E io ci credo».

Un'ultima domanda, ministro Andreotti. Proprio adesso che si è di fatto avviato il negoziato con gli Usa per la partecipazione italiana al progetto Sdi, pensa che la crisi della Sirte potrà lasciare qualche strascico nei rapporti tra Roma e Washington?

«Chi va cercando di iscrivere in tanto motivi per parlare di una crisi nei rapporti Italia-Usa, vuol dire che dopo quarant'anni ha capito poco. E guai se tra amici e alleati non ci si potesse dire — con tutto il riserbo necessario — i motivi in un senso o nell'altro per cui si valuta diversamente un fatto o un comportamento».

Ezio Mauro

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Attenti a bruciare i libri!

Estrarre il senso vero dello scambio incrociato di missili nel Golfo della Sirte che ci ha tenuti in ansia di recente, non è facile. Al di là del conteggio degli aerei abbattuti e delle corvette affondate, molti si sono domandati se lo scontro sia stato giusto o imprudente, doveroso come affermazione di un principio sacro del diritto internazionale, oppure velato minaccioso ma scarsamente efficace rivolto a un perturbatore del delicato scacchiere mediterraneo, con il suo fanatismo anti-israeliano, le basi missilistiche sovietiche, l'intervento nel Ciad, gli allarmi continui alle frontiere egiziane e tunisine, le coperture offerte al terrorismo più indiscriminato e sanguinario.

Non pretendo di giudicare questioni tanto complesse, né di trarre un bilancio di chi avrà guadagnato o perduto a chiusura dei conti. Ma un dato è certo: che il colonnello Gheddafi ha vantato la più clamorosa delle vittorie e che le sue discutibili iniziative rischiano di farsi di giorno in giorno più aggressive e avventate. L'organizzazione propagandistica del regime libico si è mobilitata per orchestrare manifestazioni di pubblico tripudio e di scherno, adunate di militari e studenti osannanti, persino sfoghi di sanguinaria ebbrezza collettiva, come quella del bovino innocente (e comunque non dipendente dalla Sesta Flotta), sulla cui groppa venne scritto il nome di Reagan per poi macellarlo e straziarlo in mezzo a una folla esaltata. Scrive un inviato straniero, che fu testimone oculare, che in verità quegli entusiasmi non erano tutti spontanei e che, all'infuori dei percettati, la gente comune sembrava indifferente e scantonava. Sempre così accade, sotto tutti i cieli, quando un governo si trasforma in regime.

Ma un punto del cerimoniale mi ha colpito più da vicino, ed è quello della solennità pubblica del rogo, cui sono stati condannati i libri inglesi e francesi. La Libia non è mai stata famosa per le sue biblioteche, ma all'università di Tripoli 1200 studenti erano iscritti ai corsi, oggi soppressi, relativi a queste due grandi lingue dell'Occidente: 1200 giovani, che oggi resteranno senza libri di testo, letture, prospettive di lavoro. Sarà che nutro un rispetto quasi religioso per la carta stampata, testimone e conservatrice (in attesa dei grandi cervelli elettronici) dell'intero patrimonio di sapere e di poesia dell'umanità, sicché il distruggere un libro, o anche solo strapparne una pagina, sottolinearne qualche parola, sfogliarlo con le mani sporche, mi appare sacrilegio imperdonabile.

Ma cosa può aver pensato il Colonnello ordinando quello scempio? Forse di infliggere un colpo mortale alla nostra cultura? Per ogni libro che lui brucia, l'Europa ne stampa centinaia di nuovi ogni giorno. Vuole isolare il suo Paese dalla nostra natura corrotta, che inquina i sacri principi dell'Islam? E che farà il giorno in cui tutti i suoi sudditi parlino e leggano solo il maghrebino? Come studieranno tutte le scienze che fanno vivere un Paese moderno?

E' chiaro che nessuna di queste considerazioni elementari ha sfiorato il *leader* libico, che non bada a simili inezie, certo com'è di essere portatore di una verità assoluta, aliena dai compromessi che impone la convivenza sul pianeta Terra di tanti popoli diversi per storia, lingua, mentalità e credenze. Ciò che è «diverso» dal suo sconclusionato *libretto verde* non è che male e menzogna, e perciò va distrutto. C'è un ricordo che affiora insistente a proposito di libri dati alle fiamme: quello dell'imbianchino austriaco che inebriò la Germania e scatenò SA e SS a fare incetta di libri «proibiti» e «nefasti», libri di autori ebrei, di democratici, di socialisti, di pacifisti, che con la sola loro esistenza testimoniavano la follia del nazismo. Il risultato fu un'ecatombe senza nome, un cumulo di macerie e di lutti che sommerse l'intera Europa, ma Hitler finì suicida nel *bunker* della Cancelleria, il suo nome risuona in termini di esecrazione e di vergogna, mentre quei libri allora dati alle fiamme si ristampano ancora, si rileggono con commozione, continuano ad ammaestrarci.

Nel '53 un autore americano, Ray Bradbury, pubblicò a New York un racconto, *Fahrenheit 451*, da cui fu tratto anche un film di successo. Il titolo indica semplicemente una temperatura di 233 gradi centigradi, ma nel libro è descritta l'esistenza di una comunità colta e civile, asservita da un potere tirannico che, per garantirsi da ogni dissenso o critica, ordina di bruciare tutti i libri esistenti. La risposta è data dalla divisione dei compiti: ogni cittadino imparerà un volume a memoria e così lo salverà per sempre, rendendolo immateriale, fondato non più su deperibili carte, ma nelle coscienze che non si piegano al dispotismo.

Ho visto con giubilo, nelle ultime settimane, vacillare la sordida tirannia del petrolio, che ha fatto spostare masse immense di sudata ricchezza verso Paesi beneficiati dalla sorte, senza ombra di loro merito o fatica. Spero che entro vent'anni la nostra tecnologia ci offra energia quasi gratuita in quantità illimitata e che il petrolio ritorni a essere solo un liquido nerastro e puzzolente. Non sarà col fanatismo che il mondo arabo si salverà da quel tracollo, ma con un'ascesa culturale e democratica incisiva. Avrà bisogno di molti libri per questo, e non vorrei che, svegliandosi un bel mattino, qualcuno debba rimpiangere di averli buttati nel fuoco per cucinare il cuscus.

Nella dc la linea del segretario (verifica e gestione del partito) solleva malumori

De Mita attaccato su due fronti

Piccoli: «La guida psi del governo deve essere solo una vicenda politica provvisoria» - Documento-protesta di 30 deputati

ROMA — La «verifica» ha per ora segnato un armistizio politico tra dc e psi, più esattamente tra De Mita e Craxi. Ma nei due partiti — nella democrazia cristiana esplicitamente — alcuni leader tornano a manifestare scontento e preoccupazione per gli sviluppi di una vicenda che avrà ancora molti capitoli, a cominciare da quello di martedì, dedicato ancora all'economia.

Ieri, in tre diverse occasioni, il presidente dc Piccoli, il capo storico di «Forze Nuove» Donat-Cattin e una trentina di deputati guidati da Segni, Bianco e Mazzotta hanno attaccato su due fronti. Il primo, contro il psi. Il secondo, contro l'andamento del dibattito congressuale nella dc, cioè contro le scelte e le direttive di De Mita. Sono attacchi strettamente collegati.

La politica del segretario è stata invece difesa da Galloni e Mastella. Ma il mugugno è diffuso: nell'ultima riunione dell'ufficio politico, Rognoni si unì a Piccoli nelle critiche alle «*ambiguità della verifica*», ribadendo che era meglio una crisi di governo alle tante incertezze del momento, a cominciare dal rimpasto sempre annunciato e mai attuato. Durante il penultimo «vertice», quello dell'armistizio con le armi al piede, Forlani appoggiò De Mita, ma fu assai duro con Craxi e Martelli. Il vice-presidente del consiglio (con De Mita) minacciò una rottura traumatica nella maggioranza se i leader socialisti non avessero accettato il principio dell'alternanza.

Oggi, nella dc, sono in molti a credere che questo «sì» di Craxi e Martelli al «principio» del cambio della guardia a Palazzo Chigi voglia dire poco o niente in termini concreti. Si teme che, malgrado un «sì» che costa poco o niente pronunciare, Craxi sia rimasto più che mai arbitro della situazione politica. Si teme anche che il presidente del Consiglio convochi il congresso del suo partito per fissare l'alternanza non più tra un anno, ma alla fine dell'87 o addirittura nell'88, e solo per lasciarsi le «mani libere» nella campagna elettorale.

«*Se è così, non se ne parla proprio*», ha già detto Mastella mettendo le mani avanti. E vi è anche la diffusa preoccupazione che, appena verrà affrontato questo controverso problema, Craxi farà osservare come l'alternanza vada bene, ma per tutti e tutti, non solo per Palazzo Chigi. In altre parole: il leader del psi accetterebbe di lasciare la presidenza soltanto in cambio di alcuni dei maggiori ministeri oggi retti dalla dc.

Sono questi i timori (e i retroscena) che hanno portato molti leader dc a sferrare i loro attacchi. Piccoli, ieri a Merano, ha rivolto aspre critiche al psi e a Craxi. Sono critiche strettamente collegate alla gestione della verifica e al dibattito precongressuale. «*La guida socialista del governo deve costituire solo una vicenda politica provvisoria*», dice il presidente dc. «*I socialisti formano un partito minore. E' forte in loro la spinta a crescere a danno di questo o di quell'altro* — dice Donat-Cattin al settimanale dc *La discussione*, in un contraddittorio assai duro con Mastella e Prandini —. *Proprio per questo, anziché lo spirito conflittuale, la dc dovrebbe dar prova di una forte capacità propositiva, per ora quasi inesistente (...) Non esiste più nulla. I probiviri aspettano le direttive del segretario. Il consiglio nazionale è uno straccio*».

Ancor più duro è il documento dei 30 deputati dc guidati da Segni. Il senso è questo: che stiamo a fare in un governo che ha annacquato la volontà di affrontare i nodi strutturali dell'economia? C'è una critica anche ad Andreotti: «*In politica estera, alla tradizionale linea costruttiva, ne è succeduta una incerta e non chiara. Occorre una iniziativa politica che rafforzi il rapporto con i laici (pri e pli) e con il psdi*». **l. g.**

Falso vino

(Segue dalla 1ª pagina)

solleciti da parte del procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, il processo non viene fissato. Motivo: insormontabili difficoltà organizzative e di organico del tribunale.

Passano così altri sei anni senza che accada nulla. Il 20 gennaio 1978 il tribunale, presieduto da Arnaldo De Lavigne, procede d'ufficio ad una revisione di tutta la materia processuale giungendo all'applicazione di amnistia e prescrizione nei confronti di centinaia di imputati (l'elenco dei nomi è lungo tredici pagine).

Il capo d'imputazione viene così ridotto da 451 a 76 pagine. Sembra la volta buona per la celebrazione del maxiprocesso. Trascorrono, invece, inutilmente altri due anni.

Il 22 marzo 1980 — a tredici anni dall'inizio dell'inchiesta — il presidente del tribunale emette un nuovo decreto di citazione per l'udienza del 1° luglio successivo. Ma ecco un altro colpo di scena: il cancelliere s'accorge che il decreto di citazione è formulato in modo sbagliato nella riproduzione dell'estratto della sentenza istruttoria. L'atto doveva essere integrato con la notizia della sentenza, che aveva applicato l'amnistia e la prescrizione. Accortosi dell'errore il presidente del tribunale dispone la revoca del provvedimento.

Nel 1982 il deputato dc Gianni Cerioni presenta un'interrogazione all'allora ministro di Grazia e Giustizia, Clelio Darida, lamentando che, nonostante siano trascorsi quindici anni, il dibattimento in aula sulla sofisticazione del vino non è più ripreso. La risposta dell'ex Guardasigilli è emblematica: «*Ulteriori vicende del tribunale, gravato dalla celebrazione di gravi, lunghi e complessi processi, non hanno ancora consentito di riassumere il processo*».

Da allora sono passati altri quattro anni senza ulteriori novità.

Pierluigi Franz

Pci a congresso, dentro la vecchia corazza

(Segue dalla 1ª pagina)

governando, si rivela incapace di concepire come si debba fare oggi una politica di sinistra che non sia una meccanica raccolta dei dissensi.

Incisistenti i comunisti, i socialisti partono da sinistra all'assalto del potere per convertirsi poi alle formule di destra quando gli capita di esercitarlo. Le società dette borghesi e capitalistiche risolvono le loro crisi ritornando ai valori originari. Le sinistre con i propri valori originari mettono in crisi la società. O, assorbendo per governare i valori altrui, mettono in crisi anche la propria identità.

Come arrivare ad una formula che riconosca che la rivoluzione liberale era anche una rivoluzione socialista? Sembra un'impresa di alchimia ideologica non riuscita oggi a nessuna delle componenti della sinistra europea. Anche se il supplemento dell'«Unità» denuncia una chiara predisposizione a «cercare insieme» con le socialdemocrazie, i punti di appoggio appaiono pochi. Distanziati anche i punti di partenza: i socialisti orientati verso un pragmatismo intuitivo del progresso, i comunisti inclini a vederlo tuttora in chiave di conflitto fra capitale e lavoro. Non è malevolenza ricordare per l'occasione che ancora dieci anni fa, al congresso delle tante vittorie a Roma, Berlinguer esclamò euforico: «Intanto, la crisi qui, nel capitalismo, c'è, mentre là, all'Est, non si sente». Ora, che la crisi c'è più là che qua, quello rimane il segno di un ritardo nelle visioni e nelle analisi non colmato nemmeno con i recuperi della solidarietà nazionale, delle alternative, degli strappi e delle scelte occidentali.

Un ritardo che si esprime ora in un fenomeno piuttosto paradossale: nel quadro poco stimolante della sinistra europea, chi finisce per esercitare l'attrazione più sentita nelle file del pci è la sirena Gorbaciov. Come se l'uscita dal vicolo cieco, anche per le sinistre occidentali, dovesse venire dalla riforma nell'Urss. Sarebbe un grosso malinteso, proprio nella prospettiva di un consolidamento della nebulosa chiamata sinistra, associare il pcus all'eurosinistra. Una pura utopia poi presupporre che dalla distensione Est-Ovest possa scaturire una convergenza fra la «democrazia sociale» inseguita dall'eurosinistra e il «socialismo reale» nato dal leninismo (speranza caldeggiata prima nell'ala brandtiana della Spd e ora travasata nel pci). Ligi alle citazioni, ci viene a questo punto di ricordare Engels, più europeista di Marx, che disse e predisse: «Se per caso la rivoluzione vincesse in un Paese arretrato, come la Russia per esempio, ci troveremmo di nuovo nella "même merde"».

Saremo in molti a muovere obiezioni al pci in questi giorni. Sarà la prova del recondito convincimento che i ristretti margini del gioco democratico e delle prospettive europee si allargano per sempre in questa area. Sarà anche la curiosità di vedere come Natta risolverà la sua quadratura del cerchio. L'astro nascente della Spd, Glotz, assieme a Occhetto, ha scoperto che la fascia del malcontento provocato dalla rivoluzione tecnologica raggiunge al massimo un terzo della società (quanto raccolgono i partiti della sinistra). Con tanto, per uscire dal capitalismo, si può fare solo la rivoluzione violenta, con i risultati ottenuti laddove è stata compiuta. Come si fa allora a superare quel limite? Puntando sul rovesciamento del sistema o rassegnandosi a cogestirlo? Le scelte implicano per il pci due rinunce laceranti: alla presunzione marx-leninista di essere l'avanguardia storica della società e alla prosopopea gramsciana di essere l'intellettuale collettivo esclusivo interprete del progresso.

Frane Barbieri

Berlino

(Segue dalla 1ª pagina)

tutti i controlli ai transiti fra le due Berlino. Si voleva impedire che un attentatore cercasse riparo ad Est. Né questa né le altre operazioni e investigazioni hanno fruttato finora il minimo indizio.

«*Non sarà facile acciuffare questi terroristi, che siano arabi o tedeschi* — ammettono le autorità —. *Sono dei professionisti*». Non è chiaro neppure se vi sia un legame tra questa violenza e i «piccoli attentati» delle ultime settimane, pure a Berlino Ovest: cinque contro banche e uno contro la sede della «Società arabo-tedesca».

Un unico fatto è certo: si son voluti colpire gli americani. Lo scorso anno terroristi ancora ignoti avevano aggredito due volte il medesimo bersaglio. L'8 agosto, un'esplosione nella grande base aerea Usa a Francoforte uccise due persone. Il 2 novembre un attacco contro un emporio militare americano, pure a Francoforte, lasciò 33 feriti. Qualche mese prima, il 19 giugno, un altro attentato contro l'aeroporto civile, nella stessa città, aveva distrutto tre vite. Quest'ultima misteriosa impresa non aveva mirato agli Stati Uniti, non aveva colore politico. Terrore e basta.

Mario Ciriello

DAGLI SCAVI DI MASSAFRA LE SORPRENDENTI RIVELAZIONI DI UNA CIVILTA' MILLENARIA

Misteriosi signori delle grotte

Non erano solo fuggiaschi, ma anche gente che sceglieva quella vita diversa; non erano solo monaci, ma anche agricoltori, pastori, mercanti, guerrieri - Ricerche in Puglia hanno portato alla luce monete di bronzo del VI secolo, vasi di Bisanzio, pitture rupestri della tradizione crociata - Dalla preistoria all'era moderna - Le relazioni con altre terre mediterranee

MASSAFRA (Taranto) — *«La storia non è poi / la devastante ruspa che si dice. / Lascia sottopassaggi, cripte, buche / e nascondigli. C'è chi sopravvive».* Questi versi di Eugenio Montale possono costituire la migliore introduzione all'analisi di uno dei più grandiosi e illuminanti fenomeni della nostra storia. Un fenomeno che ha il suo epicentro nell'Italia meridionale ma che, per il suo naturale inscrirsi nelle alternative dell'habitat, può comparire, e di fatto è comparso, ovunque: il «vivere in grotta».

A prima vista, la diagnosi è semplice. Quando le vicende delle guerre, delle invasioni, delle devastazioni sconvolgono l'esistenza ordinata delle città, allora gli uomini si rifugiano nelle campagne, cercano nelle grotte il riparo per sopravvivere. L'abbiamo visto perfino nell'ultima guerra; e dunque non v'è certo da meravigliarsi che avvenisse in passato, quando le condizioni esistenziali erano ben più difficili. Ma questa concezione della vita in grotte come alternativa alla vita cittadina, come riflesso negativo e momentaneo di vicende eccezionali, è esatta?

Sì e no, al tempo stesso. Le ricerche effettuate negli ultimi tempi nell'Italia meridionale e specialmente in Puglia, per merito precipuo di Cosimo Damiano Fonseca, mostrano quanto complesso sia il panorama di un genere di esistenza che appare a prima vista come alternativo a quello cittadino, ma che per vero è spesso piuttosto complementare.

Si aggiunga che la recente iniziativa a Massafra (dovuta alla Regione, al Centro servizi programmazione culturale e al Comune) di una mostra sul tema «Il comprensorio della civiltà rupestre» ha consentito, anche per il volume del Fonseca che l'accompagna, una più approfondita valutazione del fenomeno.

Laterza. Santa Ciriaca (particolare della pittura nel Santuario di Materdomini)

Non può sfuggire, del resto, che la denominazione stessa di «civiltà rupestre», associandosi o sostituendosi a quella di «vivere in grotte», segna uno sviluppo e una modifica non trascurabile nell'impostazione del giudizio. Essa implica, infatti, il riconoscimento del carattere «civile», e dunque non solo popolare ma colto, non solo obbligato ma volontario, della scelta che allontana l'uomo dalla città e lo conduce a dimorare negli abitacoli che la natura ha scavato nelle pareti delle gravine. Del resto, non si è forse perpetuata fin quasi ai nostri giorni questa soluzione di vita nei celebri Sassi di Matera?

Ovviamente, nessuno nega che l'insicurezza sociale abbia più volte indotto cospicui gruppi umani ad allontanarsi dai centri più esposti e dalle vie più frequentate. Non per nulla il maggiore sviluppo della civiltà rupestre nel Meridione d'Italia si verifica dalla caduta dell'Impero romano fino all'epoca bizantina e normanna: coincide, insomma, con il Medioevo.

Ma il punto è che quei gruppi non si estraniavano, ciò malgrado, dal mondo circonvicino; non costituivano, insomma, una società marginale né emarginata, come l'uso e l'abuso dell'aggettivo «eremitico» ha indotto spesso a ritenere.

Gli scavi condotti a Massafra offrono, al riguardo, una documentazione illuminante. All'inizio dell'insediamento, intorno al VI secolo, sta l'evidenza di un ripostiglio monetale costituito da un centinaio di pezzi in bronzo, coniati sotto i re vandali Trasamundo e Ilderico; il che offre una testimonianza inattesa e unica di relazioni con l'Africa settentrionale.

Poi, intorno all'XI secolo, si verifica la maggiore fioritura dell'abitato. Ed ecco gli ambienti con nicchioni ad arcosolio, come poi avverrà nei trulli; ecco le stalle, i frantoi, le cisterne che segnano un'intensa attività agricola e pastorale, una vita prospera che non ha certo carattere troglodítico.

Si considerino, inoltre, le testimonianze dell'artigianato. V'è una ceramica caratteristica, decorata a linee rosse sottili con immagini di uccelli, fiori e disegni geometrici. Vi sono anfore e vasi invetriati che evidentemente vengono da Bisanzio, e dunque riflettono un commercio di largo raggio.

Vi sono, infine e soprattutto, quelle pitture rupestri che tanto hanno attratto l'attenzione in passato e che, curioso a dirsi, non hanno indotto a riflettere sulla contraddizione che veniva a porsi tra una vita presunta come «primitiva» e un'arte di cui si riconosceva l'alto pregio.

Ma forse, la soluzione era implicita nell'asserito carattere monastico dei luoghi in cui le figurazioni comparivano: cenobi, dunque, quasi minuscole isole di cultura volutamente trasferite in aree di ritiro e di isolamento. Oggi vediamo che quelle pitture riflettono senza dubbio l'esistenza di santuari; ma che questi non erano isolati, bensì inclusi in centri con strade e piazze, edifici privati e pubblici, anche se di una tipologia urbanistica diversa da quella che ci è consueta.

Di più: le stesse strutture architettoniche degli edifici cultuali, pur con tutte le semplificazioni e gli adattamenti popolareschi, riflettono i modelli similari del mondo bizantino e mediterraneo. Di un mondo colto, cioè, al cui sviluppo l'architettura rupestre partecipa, e di cui quindi risulta pienamente conscia. E ciò vale non meno per i motivi pittorici, nei quali l'elemento della devozione locale non manca, ma è pur sempre subordinato ai modelli dell'ecumene bizantino e della tradizione crociata.

Si guardi alle pitture delle chiese rupestri da Massafra a Mottola, da Laterza a Faggiano, da Ginosa a Grottaglie. Ecco i cicli tipicamente bizantini di S. Andrea, S. Margherita o Marina, S. Caterina, S. Ciriaco, S. Paolo il Semplice, S. Antonio Abate, Ss. Quirico e Giulitta. Ecco i nuclei devozionali crociati dei Ss. guerrieri Giorgio, Procopio, Teodoro, Demetrio e altri. Queste aree agiografiche presuppongono una tradizione di cultura non eremitica, bensì connessa a largo raggio con il mondo mediterraneo.

Che poi i portatori di tale cultura fossero stranieri o locali, residenti o itineranti, conta davvero poco. Conta che l'insediamento rupestre non costituisca una rottura con la tradizione ambientale, né un suo irrigidirsi marginale fuori del flusso della storia; e infatti nelle aree rupestri i motivi figurati non solo giungono ma si sviluppano, si trasformano, si rinnovano con il ritmo stesso delle aree urbane, pur tanto difformi nel modo dell'esistenza.

Come si vede, l'antica interpretazione della civiltà rupestre come frutto esclusivo del movimento monastico recede dinanzi a una più complessa e completa visione della realtà. L'immagine dei monaci che, sbarcati in schiere sulle coste adriatiche, si andavano ad attestare lungo i roccioni tufacei aggirando e respingendo gl'insediamenti cittadini (un'immagine diffusa e radicata dal secolo scorso) lascia il posto alla più veritiera visione di un mondo costituito anche di agricoltori, pastori, mercanti, guerrieri, insomma di tutti gli strati sociali che potevano e volevano trovare posto in questo modello alternativo di vita.

Resta qualche considerazione da fare sul prima e sul dopo. Gli scavi in corso mostrano nelle grotte testimonianze di frequentazione già preistorica. Nessuna sorpresa; anzi sarebbe difficile che non fosse così, perché si tratta di insediamenti naturali, su cui possono concentrarsi più o meno l'interesse e l'afflusso secondo le circostanze, ma che non vengono mai preclusi alla frequentazione. Va detto, anzi, che specie la preistoria (e qui davvero senza alternativa alla città, che non esiste ancora) si rivela, con il progredire delle ricerche, ricca di testimonianze: valga il caso della Madonna della Scala a Massafra, dove sono stati rinvenuti oggetti appartenenti all'arco temporale dal V al II millennio a. C.

Göreme (Cappadocia). Chiesa di El Nazar (da «Il comprensorio della civiltà rupestre»)

Questo per il prima. Quanto al dopo, la riduzione degli insediamenti rupestri dal XIV secolo in poi non impedisce un loro sviluppo nuovo e significativo, quello dell'architettura spontanea o «contadina», che rinnova in forme diverse i vincoli di solidarietà propri delle vicinie e delle corti rupestri. E così giungiamo al nostro tempo, ai Sassi di Matera: non eredità di trogloditismo, ma ultima manifestazione di una civiltà millenaria, appunto quella del «vivere in grotte».

Sabatino Moscati

IN AMERICA LA TELEVISIONE GIA' DISCUTEVA SE STESSA, ORA FELLINI SCATENA LA POLEMICA

Pietre sulla tv: il suo regno è in subbuglio

NEW YORK — Ginger Rogers è irremovibile. Non si sa se abbia capito che Ginger e Fred non è la biografia dei due divi. Non si sa neppure se si renda conto di entrare d'impeto, con la sua querela, nel mondo di Fellini e delle sue creature esagerate, tristi e fuori del tempo. Però andrà avanti. Vuole portare il regista in tribunale accusandolo di avere denigrato la sua immagine. Ma lo dice Barry Freed, il suo manager: «La ragione non so spiegargliela». La ragione forse è nel misto di attenzione, effusione e disagio che il film di Fellini ha creato in America.

I giornali ne hanno parlato in modo reverente oppure in modo seccato. I reverenti intendevano fare omaggio a Fellini, alla Masina, a Mastroianni, ma sono stati un po' alla larga dal tema. I seccati sembravano dire: questo film è contro la televisione, la televisione è l'America, dunque il film parla a nome della cultura europea che snobba McDonald's, il fast food e la comunicazione elettronica.

Come spiegare altrimenti frasi come quelle di David Denby sul New York Magazine? Ha scritto: «L'attacco di Fellini alla televisione è più quello di uomo esausto che quello di autore indignato. Le immagini sono volgari ma anche senza vita. Il disgusto sembra la sola cosa che tiene Fellini in vita. La sua delusione avvolge il film come un sudario».

La verità è che il successo un po' strano del film (i critici sono divisi, ma non il pubblico, al punto che molti hanno riscritto e corretto i primi giudizi, visto che il film alla gente piace) si spiega con la magia che ha sempre guidato Fellini. La sua enorme macchina di spettacolo si muove con forza contro la televisione proprio mentre la televisione un po' in tutto il mondo dibatte se stessa, si guarda, si discute. E' il periodo in cui il tempio della televisione è scosso da critiche politiche, da scossoni economici, da cambiamenti di proprietà e di formato, da accuse radicali della religione e della cultura, e si dibatte tra il troppo volgare e il troppo elitistico, schiacciata di accuse e incerta sulla strada da prendere.

Persino la pubblicità, cui Fellini ha dedicato le sue gigantesche citazioni, s'è bloccata intorno all'impero del minischermo. In un anno gli enormi portafogli delle tre grandi reti americane (le cui produzioni pubblicitarie hanno conosciuto, senza esitazione e senza pudore, tutte le escalation proposte dalla fantasia di Fellini) si sono afflosciati, perdendo dal quindici al trenta per cento degli spots. Restano portafogli immensi ma il dimagrire degli obesi si nota e tutti si domandano quali possono essere le cause, e come trovare rimedio.

Intanto la televisione sembra ossessionata dal rappresentare se stessa, nell'esplorarsi alle spalle, dietro le quinte. Nella stessa settimana in cui Ginger e Fred è arrivato sugli schermi americani, è andato in onda un docudramma di tre ore dal titolo Le notizie delle undici che racconta dello scontro fra un direttore di programmi e un giornalista sul modo di rendere «grande e sensazionale» qualunque notizia, anche la più piccola e la più irrilevante, in modo che il pubblico non si possa staccare dallo schermo. Scrupoli, valori morali, rispetto del privato e delle persone, tutto salta sotto la spinta da bulldozer del nuovo manager deciso a «fare notizia».

Ma la trasmissione lascia agli addetti ai lavori un messaggio in più, oltre quello di denuncia verso se stessa, che gli spettatori ricevono dallo schermo. E' di pochi mesi fa la nomina di Van Gordon Sutter a direttore dei programmi giornalistici della rete televisiva Cbs, quella che negli ultimi anni ha subito più scosse, più assalti, più riorganizzazioni e tentativi di espugnazione da parte di aspiranti padroni. Van Gordon Sutter ha preso in mano le redini di quel giornalismo reso celebre nel mondo dal talento di Walter Cronkite e ha annunciato che lo sta radicalmente cambiando.

Così appariva Ginger Rogers nei primi Anni Cinquanta

Non crede nella politica, crede nella «storia personale», non pensa che la gente si appassioni alle cose del mondo, dice che bisogna stare «vicino a casa», non si appassiona ai grandi dibattiti, vuole «guidare la gente a vedere sullo schermo se stessa». S'intende che è difficile discutere in astratto questi propositi. Ed è impossibile, per chi non pratica il mestiere, immaginare quali trasformazioni e deformazioni, fino al grottesco, possono accadere alla piccola realtà quotidiana quando la si vuole spingere per forza nel giro impetuoso delle «grandi notizie».

Racconta nel suo ultimo numero la Columbia review of journalism che Van Gordon Sutter è rimasto famoso per la trasmissione soprannominata dai colleghi «La notte dei dieci trapianti». In quel tempo era direttore di una stazione locale (come nel programma «Notizie alle undici», che è stato trasmesso proprio dalla Cbs, ma dalla divisione programmi, che pare sia in polemica con le scelte giornalistiche imposte da Sutter) e gli è capitata tra le mani la storia di un uomo morto per un incidente e trovato dai medici così sano che tutti i suoi organi si potevano trapiantare. Van Gordon Sutter ha deciso di sospendere gli altri programmi e di seguire esclusivamente il viaggio dei dieci organi prescelti. Dieci dirette di «espianto», dieci viaggi di valigette frigorifero verso dieci diversi ospedali d'America, in elicottero, in treno, in auto, in ferrovia sotterranea, dieci «dirette» per le operazioni di trapianto a dieci morenti che con ciascuno di quegli organi sono stati salvati.

Intanto il donatore veniva «ricostruito» attraverso voci, testimoni, conoscenze, parenti. Era stato un uomo schivo e ciascun intervistato ricordava ben poco di lui. Ma proprio questo era il proposito della trasmissione, l'elogio del donatore che genera dieci vite a partire da un'esistenza praticamente ignota. Nel percorrere questa strada ogni mossa è sembrata legittima: la vecchia maestra, la pizzeria dell'angolo, la testimonianza di un militare reduce dal Vietnam (dove però il donatore non era mai stato) alternate alle voci dei medici che elogiavano la qualità, il tono, la salute degli organi donati. «Non ha mai fumato», ha proclamato un collega di lavoro. In sovraimpressione il polmone e il cuore pulsavano nel contenitore trasparente.

La distanza fra «La notte dei dieci trapianti» e la «notte delle meraviglie» di Fellini non è grandissima. Quella del regista, come sempre, è la descrizione di uomini con la voce troppo alta, le luci troppo intense, le pretese troppo infantili, dentro un vuoto troppo grande, che è il modo «felliniano» di fare spettacolo. Intanto però è cambiato qualche dato del paesaggio. Per esempio la formula di Van Gordon Sutter, togliere la dignità delle notizie politiche e introdurre «la vita vicino a casa» è solo in apparenza una decisione bonaria fatta per accorciare le distanze fra «l'alto» e «il basso» della vita sociale. Per realizzare questo ideale apparentemente buono bisogna espropriare le vite private e dar loro dimensioni da circo, altrimenti nessuno le vede. Per star lontani dalla politica bisogna perdere il senso della storia, delle ragioni a favore e delle ragioni contro, in modo da trasformare ciascun evento in «non controverso e comune». Ma intanto deve per forza diventare protetico. Perciò un piccolo fatto privato si allarga smisuratamente nel vuoto. E siamo a Fellini.

La televisione ascolta e analizza se stessa anche lungo strade più arrischiate, più colte, ma non meno rischiose. E' il caso di uno strano programma, giudicato all'inizio «impossibile» ma sperimentato con un certo coraggio dalla Abc e che sta ottenendo molta attenzione. Si chiama Moonlighting (qualcosa come «Il lavoro di notte» o «Il doppio lavoro»): i personaggi ammettono di fronte al pubblico, pirandellianamente, di essere «soltanto personaggi televisivi». E in ogni puntata almeno uno dei personaggi mostra di avere coraggio e di violare la consegna dell'autore.

Il meccanismo funziona perché dà l'impressione di essere una continua sfida alle regole, di passare ogni volta il confine fra ciò che è tradizionale e ciò che è nuovo, fra ciò che è tipico e ciò che è diverso. Rovescia il gioco della televisione «semplice e popolare». Ma gli autori mostrano di sapere che l'ingrediente del successo è sempre lo stesso: una certa dose di eccesso, che trasforma l'ovvio, il normale, il noioso, in qualcosa che si deve guardare.

Fellini ha percorso le viscere di questa macchina e l'ha fatta vedere senza pudore. I suoi personaggi sembrano esagerati, ma non sono che l'incarnazione dell'estremismo televisivo che la macchina della «notizia-spettacolo» produce. Quando viene tagliato il cordone tra lo spettacolo e quella scala di proporzioni, di limiti e di spiegazioni che sono il riferimento sociale, quello politico, quello della storia di un tempo e di un luogo, allora i personaggi della televisione diventano irreali, sembrano di gomma, si gonfiano nel cielo della trasmissione come i famosi pupazzi della parata natalizia di Macy's a New York. I bambini un po' si spaventano e un po' ridono. Gli spettatori di tutti i giorni tendono a prendere sul serio il giornalismo-spettacolo-varietà (tanto più che i confini fra i generi si fanno sempre più labili) e si gonfia e deforma anche la tolleranza, anche il gusto.

Quando Fellini volta lo specchio che racconta queste sequenze sul Paese a più alto consumo di televisione (e di questa televisione, dell'eccesso, dell'estremo, dell'esagerato) che esista al mondo, c'è chi si diverte, pensando al circo e al mostro. C'è chi benevolmente si illude che si tratti delle stranezze di un mondo inferiore e lontano. C'è chi riesce ad ambientare Ginger e Fred nel grande affresco di Fellini sul mondo benestante del dopoguerra, i suoi riti, le sue illusioni, e rende omaggio alla superiorità di narrare allegro e spietato, che non si ferma. Ma c'è chi si rivolta, spaventato e irritato e non gradisce il prodotto perché assomiglia troppo a quel che si vede ogni giorno. Con una parte della critica americana, il problema di Fellini non è il troppo, l'esagerato. Il problema, visto accanto a certa televisione, è l'eccesso di realismo. In questa trappola è caduta anche Ginger Rogers. Crede che la storia sia sua.

Furio Colombo

A Londra dibattito sull'Italia

LONDRA — E' in corso a Londra una conferenza organizzata dall'Associazione Studi sull'Italia Moderna che ha luogo all'Istituto Italiano di Cultura. L'ha inaugurata il professor Christopher Seton-Watson, parlando venerdì sulla Costituzione italiana: «I problemi visti dal di fuori». Sono intervenuti il senatore Pietro Scoppola e Andrea Manzella.

Ieri hanno tenuto relazioni Romano Prodi («Vecchie e nuove regole sulla direzione economica in Italia») e Stefano Rodotà («La magistratura e la politica») e Gianfranco Pasquino.

Ai lavori hanno partecipato, tra gli altri, Denis Mack Smith, il professor Duggan di All Souls e l'ambasciatore italiano Bruno Bottai.

Shevardnadze da Shultz per discutere la data del vertice

Riprende il dialogo Usa-Urss Lettera di Reagan a Gorbaciov

Secondo il Dipartimento di Stato i russi hanno rinunciato alla linea dura - L'incontro a novembre o a dicembre, dopo le elezioni americane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze si incontreranno a Washington prima del 20 aprile, giorno della partenza di Reagan per la conferenza delle sette potenze industriali a Tokyo, allo scopo di fissare la data e l'agenda del vertice del Presidente con Gorbaciov. Lo ha annunciato ieri il Dipartimento di Stato, aggiungendo che l'ambasciatore sovietico Dobrynin è ritornato nella capitale dopo due mesi di assenza con un messaggio personale del leader del Cremlino. Dobrynin lo consegnerà a Reagan in un incontro alla Casa Bianca martedì, lo stesso giorno in cui il Pentagono ha fissato un esperimento nucleare sotterraneo nel deserto del Nevada, il terzo in un mese, spingendo così l'Urss ad abbandonare la moratoria unilaterale osservata dallo scorso agosto.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato ha dissipato i timori che il summit venga annullato, timori alimentati dalla recente richiesta di Gorbaciov di un incontro con Reagan a Londra o a Roma, nelle prossime settimane, per discutere la cessazione dei test atomici. La visita di Shevardnadze a Washington segna infatti la ripresa del dialogo tra Usa e Urss interrotto dopo il vertice di Ginevra. Il ministro degli Esteri sovietico arriva a Washington con quattro mesi di ritardo rispetto a quanto previsto da Shultz, che aveva invitato il collega sovietico negli Stati Uniti già a gennaio. Ma dimostra che il Cremlino ha deciso in linea di principio di scartare la linea dura proposta da alcune correnti del partito e delle forze armate.

Oltre al summit dovrebbe realizzarsi anche la visita di Reagan al Cremlino, in programma per l'anno prossimo.

Il Dipartimento di Stato non fa tuttavia previsioni né sui colloqui Shultz-Shevardnadze né sulla data e i temi del vertice. Non esclude che i capi delle diplomazie delle superpotenze trovino un'intesa, ma ritiene più probabile che, di fronte alle difficoltà obiettive del dialogo, si concedano una pausa di riflessione e fissino il vertice per la fine di novembre o i primi di dicembre, anziché per giugno o luglio come preferirebbe Reagan. Il Presidente ha escluso il periodo agosto-settembre perché gli Stati Uniti si troveranno in piena campagna elettorale: ai primi di novembre verranno eletti i nuovi deputati e senatori, e Reagan teme che il Cremlino strumentalizzi il voto.

Sul contenuto del messaggio di Gorbaciov si sa poco. Secondo le indiscrezioni del Dipartimento di Stato contiene le risposte del Segretario generale del pcus ad alcune proposte di Reagan, compresa quella dell'invio di osservatori sovietici agli esperimenti nucleari americani (ma la risposta sarebbe negativa). Il messaggio rilancerebbe anche alcune proposte chiave del Cremlino, come la moratoria, e il no alle guerre stellari: Gorbaciov insisterebbe per una limitazione delle ricerche, condizione preliminare ad un accordo per la riduzione dei missili balistici intercontinentali e degli euromissili in Europa.

In una lunga analisi sul *New York Times*, un ex funzionario del Dipartimento di Stato, Leslie Gelb, ha però introdotto una nota di cautela nella ripresa del dialogo Usa-Urss, sottolineando che Gorbaciov e Reagan la interpretano in maniera molto diversa. «*Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono impegnati in una fondamentale prova di forza per definire la forma e la sostanza dei loro rapporti negli anni futuri* — afferma Gelb —. *Mosca sta cercando di fare del controllo delle armi atomiche il punto chiave delle discussioni come è accaduto all'epoca di Nixon e di Carter; l'Amministrazione Reagan, al contrario, si oppone a questa restrizione, e vuole che vengano portate in primo piano anche le dispute regionali, come quelle dell'Afghanistan e dell'Angola, e il problema dei diritti dell'uomo*».

Secondo Gelb il presidente Reagan sarebbe disposto a rinunciare a nuovi trattati sul disarmo, anche se sostiene di essere pronto a firmarli «se equi e verificabili». «*Il Presidente è deciso a spingersi ben oltre il semplice contenimento* — sostiene l'ex diplomatico —. *Vuole sottrarre parte del Terzo Mondo all'influenza sovietica, promuovere la democrazia e non teme di introdurre nuovi motivi di tensioni con l'Urss*». La conclusione di Gelb è che, «*secondo Reagan, il passato dimostra che attribuendo eccessiva importanza al disarmo si fa il gioco di Mosca*».

Ennio Caretto

Sondaggi in Austria Waldheim è in testa

VIENNA — Kurt Waldheim è in testa ai sondaggi d'opinione in vista delle elezioni presidenziali del 4 maggio prossimo. Peter Schieder, manager della campagna elettorale di Kurt Steyer (candidato socialista alla presidenza federale austriaca), ha ammesso che Waldheim (sostenuto dal partito popolare) «*ha fatto un balzo in avanti nei sondaggi di opinione*» proprio in virtù, secondo lui, della polemica sui suoi presunti trascorsi nazisti.

La bufera intorno all'ex segretario generale dell'Onu continua. Leon Zelmann, esponente della comunità ebraica austriaca, ha detto di avere sentito «*un brivido lungo la schiena*» dopo aver visto Waldheim parlare durante una trasmissione televisiva «*dei suoi obblighi verso la Wehrmacht tedesca*». Waldheim aveva detto: «*Ho solamente fatto il mio dovere di soldato, come migliaia di altri austriaci*». Parlando alla radio, Zelmann ha criticato l'esponente politico per «*non avere visto niente né sentito niente*» delle persecuzioni naziste nei confronti degli ebrei e di altri crimini di guerra. «*Un mese dopo l'invasione dell'Austria da parte di Hitler* (il 13 marzo 1938, ndr) *insegnava ad andare a cavallo e in occasione della sua apparizione televisiva non ha fatto menzione di quanti non vollero cavalcare e tentarono di assolvere ai loro doveri nei confronti della patria finendo nei campi di concentramento e nelle prigioni naziste*», ha detto Zelman riferendosi a quel periodo in cui Waldheim avrebbe appartenuto ad un corpo a cavallo della SA.

L'Onu, frattanto, ha accolto la richiesta di Israele di poter accedere ai documenti della commissione sui crimini di guerra riguardanti Waldheim.

Prima intervista dell'ex dittatore a una radio filippina

Marcos: «Aiuterò la Aquino a sconfiggere i comunisti»

«Non sono più interessato al potere» - Accuse a Reagan di aver minacciato l'invio dei marines per costringerlo a dimettersi - Imelda in lacrime: «Non sono una spendacciona»

Honolulu. L'ex presidente filippino Marcos con la moglie Imelda e il giornalista americano Ted Koppel

MANILA — «*Non sono più interessato al potere. Tutto ciò che voglio è aiutare la signora Aquino a difendere il Paese dai ribelli di sinistra*». L'ex dittatore Marcos si è riservato un clamoroso colpo di scena per la prima intervista ad una stazione radiofonica filippina dopo la fuga nelle Hawaii. Il presidente deposto, parlando alla Radio privata di Manila Dzbb, ha affermato che «*quali che siano le divergenze che abbiamo con la signora Aquino, merita il sostegno dei militari nella lotta contro la guerriglia di sinistra*». «*Sono pronto ad aiutare il nostro popolo* — ha aggiunto — *persino i nostri nemici, ma la Aquino non dovrà permettere ai comunisti di impossessarsi delle Filippine*».

Marcos ha aggiunto che alcuni membri dell'attuale governo sono stati in passato inquisiti dalla magistratura «*per appartenenza al partito comunista*».

Nella stessa intervista ha parlato anche la moglie di Marcos, Imelda, che, ad un certo punto, è scoppiata in lacrime: «*Nelle Hawaii siamo come prigionieri* — ha detto — *non siamo liberi di lasciare la casa, siamo sempre perseguitati dalla stampa*». Quanto alle accuse di aver ammassato in modo illecito una grossa fortuna, la Marcos si è difesa dicendo: «*Non mi sono arricchita. Non sono una spendacciona*».

Anche l'ex presidente ha ribattuto alle accuse di aver accumulato enormi beni durante i vent'anni del suo regime (si parla di dieci miliardi di dollari): «*Quali che siano i miei peccati verso Dio e il mio Paese, l'aver derubato il nostro popolo non vi rientra*». Marcos ha ammesso di aver accumulato proprietà terriere, ma ha sostenuto che sono il frutto dei suoi guadagni come avvocato, negando di avere beni all'estero, e ha difeso la moglie: «*Tutte le storie di viaggi per fare compere sono fasulle, completamente false, menzogne*». Le tremila scarpe ritrovate, dopo la fuga della coppia, negli appartamenti del palazzo di Malacañang sarebbero state comperate da Imelda in un periodo di vent'anni.

In un'intervista alla rete televisiva americana Abc Marcos ha poi ribadito le accuse a Reagan di averlo tradito. Secondo l'ex presidente, gli Stati Uniti, nei giorni chiave della crisi a Manila, rifornirono nella loro base di Clark gli elicotteri che attaccarono il palazzo presidenziale: «*Washington minacciò di mandarmi contro i marines se avessi rifiutato di abbandonare la presidenza*». Marcos ha sostenuto che nella base delle Hawaii dove è ospitato viene trattato come «*un paria*» e ha aggiunto che non avrebbe mai creduto che il presidente Reagan potesse «*fargli l'affronto*» di far controllare i documenti che ha portato con sé dalle Filippine. Nelle ore cruciali della crisi il dittatore avrebbe tentato invano di mettersi in contatto telefonico con la Casa Bianca.

Già la settimana scorsa Marcos, in un messaggio registrato al popolo filippino, aveva lanciato accuse di tradimento contro gli Stati Uniti. L'accusa era stata definita «assurda» dal Dipartimento di Stato, che ieri si è rifiutato di fare qualsiasi commento sull'intervista dell'ex presidente filippino.

A fine maggio Elena Bonner torna in Urss

NEW YORK — Elena Bonner, moglie del fisico dissidente e Premio Nobel Andrei Sakharov, tornerà in Unione Sovietica «*verso la fine di maggio*».

Lo ha detto il genero, Efrem Yankelevich, a Newton (Massachusetts) dov'è ospite la Bonner.

Stato civile di Torino

5 APRILE 1986

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 5 - Morti 28

4 APRILE 1986

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 61 - Morti 38

Contadora: il Nicaragua partecipa alle trattative

CITTA' DEL MESSICO — E' cominciato ieri a Panama, su iniziativa del gruppo di Contadora (Messico, Panama, Colombia e Venezuela) un incontro per riportare la pace in America centrale. L'elemento più importante delle assise, che si concludono oggi, è la presenza, per la prima volta attorno allo stesso tavolo, dei ministri degli Esteri di Argentina, Perù, Brasile ed Uruguay e, soprattutto, dei rappresentanti dei 5 Paesi centroamericani direttamente interessati ai conflitti: El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala e Costa Rica.

A dare un ulteriore appoggio ai promotori dell'iniziativa è presente, sempre per la prima volta, un ministro della Comunità economica europea che ha accettato la sua opera di mediazione.

Trovato l'uranio in Israele

TEL AVIV — Secondo un servizio trasmesso da Radio Gerusalemme ci sono in Israele circa 250 mila tonnellate di uranio (si troverebbero soprattutto in campi di fosfati) ma non sono commercialmente sfruttabili perché la concentrazione di uranio presente nella roccia è bassa in rapporto ai costi di estrazione.

«Dith Pran» diventa americano

WASHINGTON — Il 4 aprile è davvero un giorno fortunato per Haing Ngor: nel 1985 ha ricevuto l'Oscar come miglior attore non protagonista grazie alla sua interpretazione in «Urla del silenzio» (aveva incarnato la figura del suo connazionale Dith Pran) e quest'anno è diventato invece cittadino americano. Ngor, che è ginecologo ed ha 36 anni, ha giurato fedeltà alla sua nuova patria insieme ad altre 3000 persone provenienti da 72 nazioni. Sul grande schermo aveva incarnato la figura del fotografo cambogiano imprigionato al momento della presa del potere da parte dei khmer rossi.

Il sovietologo, consigliere di Reagan, in Italia per un seminario

Ulam: nel futuro dell'Urss non c'è il crack economico

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — «*In questo momento l'Unione Sovietica non sta attraversando un periodo di crisi. Sono esagerazioni che corrono qui in Occidente, dovute al fatto che molti sovietologi non ricordano bene i periodi disastrosi di quel Paese, contrassegnati da carestie e estrema penuria di ogni cosa. Posso dire che i problemi della superpotenza comunista sono altri, in parte derivanti dagli ultimi sviluppi politici*». Adam Ulam, direttore del *Russian Research Center* dell'Università di Harvard, sovietologo di prestigio, consulente della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato e del Pentagono, non ha esitazione nel contraddire alcuni suoi autorevoli colleghi, secondo i quali l'Urss si troverebbe sull'orlo del collasso economico.

Ulam è di passaggio a Milano per prendere parte al seminario internazionale, organizzato dal *Centro culturale Giorgio La Pira* e dalla rivista *Critica Sociale*, proprio sul futuro dell'Unione Sovietica. «*Direi piuttosto* — sostiene — *che attualmente l'intero Paese sta attraversando una fase di incertezza, esemplificata dalle titubanze del segretario politico Gorbaciov*».

Sono forse i vertici militari a crearsi preoccupazioni? «*No* — risponde Ulam — *i militari in questo momento sono saldamente sotto il controllo del partito, lo prova il fatto che nella recente crisi libica sono stati calmi e non hanno tentato colpi di testa. Credo che le preoccupazioni del segretario trovino le loro origini nella resistenza che il complesso burocratico, soprattutto quello di medio livello abituato da decenni all'immobilismo, sta opponendo all'ondata riformatrice. Non è facile cambiare in breve tempo la mentalità di centinaia di migliaia di persone.*

Per questo le tensioni sono forti, però credo che tra qualche mese avremo la risposta su quanto sta avvenendo a Mosca. Sapremo cioè se Gorbaciov è stato in grado di rinnovare il complesso oligarco-burocratico, e quale è il suo vero atteggiamento nei confronti dell'Occidente. La riprova verrà dalla convocazione del vertice con Reagan».

Non ritiene che l'atteggiamento sull'Afghanistan potrebbe già essere un primo banco di prova per il nuovo corso sovietico? «*Credo che Gorbaciov, pur desiderando uscire da quel pantano, non voglia correre il rischio di veder cadere un regime comunista; sarebbe un colpo ideologico assai duro, la prima volta nella storia delle rivoluzioni proletarie. E questo, inoltre, acuirebbe i rapporti con la Cina e con l'Est europeo. E' vero che c'è stato un rilancio dei rapporti tra Cina e Urss negli ultimi tempi, ma il problema cinese non è scomparso*».

Dove va allora l'Unione Sovietica di Gorbaciov? «*Incontro a grosse difficoltà: deve cambiare la politica interna, affrontando la realtà dell'era dei computer, e per questo ha bisogno dell'aiuto industriale dell'Ovest, e deve risolvere i problemi di coesistenza con la Cina. E, infine, deve stare attento nel concedere la libertà economica all'interno: un fenomeno che avrebbe conseguenze sconvolgenti sul piano politico*».

Afghanistan Truppe russe ammutinate 500 i morti

ROMA — Un ammutinamento di massa sarebbe avvenuto nelle scorse settimane in una base militare sovietica in Afghanistan, secondo quanto ha riferito ieri a Roma un alto esponente della resistenza. A reprimere la ribellione pare sia intervenuta l'aviazione di Mosca bombardando la base: 500 ammutinati sono stati uccisi.

Referendum simbolico sulla democrazia in Cile Solo due voti a Pinochet

SANTIAGO — La polizia cilena è intervenuta in forze, ha arrestato 12 manifestanti e usando i gas lacrimogeni è riuscita a disperdere le centinaia di persone riunite dall'opposizione per una pacifica protesta: una votazione simbolica ad Arica (Nord del Paese) sull'alternativa democrazia-dittatura.

Settori dissidenti al governo del generale Augusto Pinochet, raggruppati nella cosiddetta «Coordinadora» politica giovanile di Arica, avevano organizzato la votazione installando otto seggi elettorali nelle strade del centro della città.

Prima che intervenisse la polizia, avevano votato più di 3 mila passanti e erano stati scrutinati i voti di tre delle otto urne con il risultato di 1145 voti a favore della democrazia, due per la dittatura e undici annullati.

Solo cinque giorni fa la protesta popolare in Cile aveva dato il via ad una serie di manifestazioni e di scontri con la polizia per ricordare tre esponenti comunisti sequestrati e barbaramente assassinati un anno fa. La tensione nel Paese è molto alta, il presidente del comando nazionale dei lavoratori, Rodolfo Seguel, ha dichiarato che la situazione «*si è radicalizzata completamente. In queste condizioni, è difficile che il transito verso una democrazia si svolga pacificamente*».

Seguel, che era atteso in Argentina per un incontro sindacale, ha dovuto rinviare il viaggio: «*Non si può parlare di elezioni per l'89 (come vorrebbe Pinochet), né dell'ipotesi di un allontanamento del dittatore, perché nessuno sa cosa può accadere, una volta cominciato il conflitto armato, fra la popolazione e il governo*».

Il dirigente sindacale ha poi definito l'attuale momento cileno «*deplorevole e catastrofico*», rilevando che «*non c'è dialogo, né volontà politica di risolvere i problemi: la dittatura non cede*».

Conferenza promossa dal leader zulu (e boicottata dagli estremisti) su un piano di amministrazione congiunta: Pretoria sta a guardare

Neri e bianchi insieme: il Natal ci prova

NOSTRO SERVIZIO

JOHANNESBURG — *La possibilità di un patto tra la principale «tribù bianca» del Sud Africa, gli afrikaner, e la maggior tribù nera, gli zulu, è da anni all'orizzonte del panorama politico. Ma finora è sempre sfumato ogni volta che si è tentato di affrontarla da vicino. E' un miraggio diventato tangibile giovedì scorso, con l'apertura, a Durban, di una conferenza per discutere i dettagli di una coalizione tra amministrazioni nera e bianca del Natal, e «inventare» una reale politica multirazziale.*

L'idea venne lanciata tre anni fa da una commissione formata da esponenti di tutte le razze e voluta dal chief Gatsha Buthelezi, primo ministro della homeland tribale del KwaZulu. Il governo di Pretoria la respinse immediatamente. Dopo 19 mesi di disordini e violenze, però, e sotto le crescenti pressioni internazionali, il presidente Botha ha dovuto rivedere la sua posizione. Rappresentanti del Partito Nazionale, al potere in Sud Africa, partecipano alla indaba (conferenza in lingua zulu) di Durban come osservatori «animati da buona volontà, e per dimostrare il nostro impegno al negoziato».

Se il piano andrà in porto, il Natal potrebbe diventare una regione con ampia autonomia, con un governo a maggioranza nera e senza apartheid, e rapporti con Pretoria analoghi a quelli tra la California e il governo federale di Washington. Un obiettivo a lungo termine. La prima fase — sulla quale sono d'accordo Buthelezi e Radclyffe Cadman, capo dell'amministrazione provinciale bianca del Natal, ma non ancora Pretoria — prevede l'insediamento di una Joint Executive Authority, responsabile delle strutture amministrative e legislative, separate, di bianchi e neri. Il Gabinetto KwaZulu e il Provincial Council del Natal, la sua «controparte bianca», avrebbero pari rappresentanza nella Jea, la cui presidenza verrebbe assunta a rotazione da Buthelezi e Cadman. Pretoria sembra disposta ad avallare questa prima fase; non è stato però ancora detto come verrebbe inquadrata, in questo sistema, la consistente comunità indiana del Natal.

La seconda fase è molto più ardita: prevede la creazione di un organo legislativo congiunto nel quale, per quanto si sa, i neri avrebbero la maggioranza, bilanciata la loro consistenza numerica, al di là delle garanzie costituzionali previste per i gruppi di minoranza. Il precedente che verrebbe così creato sarebbe molto più difficile da digerire per Pretoria.

Certo un Natal unificato — del quale fa parte Durban, il centro industriale più grande al di fuori della regione di Johannesburg e Pretoria — darebbe a Buthelezi una base di potere ben più credibile di quella attuale, che consiste in 40 frammenti di territorio in miseria, e ad economia agricola, sparsi per la provincia, e che insieme costituiscono il KwaZulu.

E' un pericolo avvertito dai gruppi d'opposizione neri quali lo United Democratic Front e la sua emanazione locale, il Natal Indian Congress, che hanno respinto l'invito alla Conferenza. Il movimento nazionalista nero (fuori legge) African National Congress ha denunciato questo «raduno destinato a creare divisioni» e a «parcellizzare ulteriormente il nostro Paese già "bantustanizzato"». L'iniziativa viene guardata con altrettanto sospetto dai partiti bianchi d'estrema destra. Il conservatore e lo Herstigte Nasionale: anch'essi hanno rifiutato di partecipare. E i membri conservatori del Natal Provincial Council hanno formato un gruppo, l'Action White Natal, per contrastare il progetto.

Quella del Natal è sempre stata una provincia «a parte» rispetto alle altre tre in cui è diviso il Sud Africa. Sul piano geografico, con le sue verdi, infinite colline, le piantagioni di canna da zucchero (gli indiani vennero «importati» per lavorarvi nel XIX secolo) e la costa dalla vegetazione subtropicale, contrasta con i grandi spazi vuoti, le praterie semiaride che occupano la maggior parte dell'altopiano interno. La capitale provinciale, Pietermaritzburg, prende il nome da due voortrekkers boeri, Piet Retief e Gert Maritz; ma la Repubblica boera di Natalia ebbe soltanto quattro anni di vita, e passò sotto il dominio britannico nel 1843.

La popolazione bianca, 566.018 persone nell'85, è quasi tutta di lingua inglese. Ci sono poi 5 milioni 222 mila 135 neri, nella stragrande maggioranza zulu, 706 mila 691 indiani e 95 mila 479 coloureds, di razza mista: il 21,2 per cento della popolazione del Sud Africa, ammassato però nel 7,7 per cento del suo territorio. La densità, soprattutto nel grande e disordinato agglomerato urbano di Durban, ha creato un mosaico razziale incredibilmente complesso che ha sempre reso assurdi i precisi confini tracciati sulle mappe dell'apartheid dagli «ingegneri sociali» di Pretoria.

Partecipando all'indaba di Durban, il governo Botha scende finalmente a patti con la realtà. Pretoria non ha particolari «interessi bianchi» in pericolo nel Natal, e non ha nulla da perdere usando la provincia come laboratorio per esperimenti costituzionali. Uno dei ministri più illuminati ha ammesso recentemente che è stato un gravissimo errore da parte del governo respingere la «via del Natal» quando venne proposta la prima volta. Tre anni fa, una risposta positiva di Pretoria sarebbe stata considerata una generosa concessione da una posizione di forza; oggi è un voltafaccia di fronte al nemico che avanza. E oggi anche l'opposizione dei neri radicali si è rafforzata, accrescendo il pericolo di una guerra aperta tra l'Inkatha conservatore di Buthelezi, l'Udf e l'Anc.

Aprendo la Conferenza, Buthelezi ha detto ai 752 dignitari, invitati e delegati che si tratta dell'«appuntamento che, in questa regione e in tutto il Sud Africa, abbiamo con il destino», che la riunione offre un'opportunità per «tagliare il nodo di Gordio del razzismo e dell'ingiustizia che sono costati così cari al nostro Paese», e che potrebbe costituire un bivio, decidere se i problemi del Sud Africa verranno «risolti pacificamente o nel sangue». Le 36 organizzazioni rappresentate, a pieno titolo o in qualità di osservatori, hanno poi incominciato i lavori a porte chiuse.

La Conferenza potrebbe durare da tre a sei mesi; le riunioni si svolgeranno una o due volte la settimana. La proposta che ne uscirà dovrà essere frutto di un «consenso», e dovrebbe venire sottoposta a referendum nel Natal.

Michael Hornsby

Copyright «Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

Winnie Mandela: neri, insorgete Terra e ricchezze saranno vostre

JOHANNESBURG — Winnie Mandela, moglie di Nelson — il leader antiapartheid dell'African National Congress — ha sfidato apertamente il regime del presidente Botha.

In un discorso a 3000 persone riunite in una chiesa di Brandford per i funerali di un negro assassinato, la settimana scorsa, da un informatore della polizia, Winnie Mandela ha detto: «Non veniamo più ai funerali dei nostri giovani eroi per versare lacrime. E' passato il tempo di piangere. E' arrivato il momento per dimostrare di essere guerrieri disciplinati e ben addestrati» ha proseguito. «Vi sarà detto quando entrare in azione. Verrà un giorno in cui marcerete verso i bianchi come un giglio di Brandford e vi approprierete della ricchezza che è legittimamente vostra».

L'amica più importante della nostra famiglia ci è mancata

Cristina Bari Squarciapino

[illegible] Umberto e i figli Fabio e Davide. [illegible] Torino, 5 aprile 1986.

[illegible]

Cristina Bari

— Torino, 5 aprile 1986.

[illegible]

Cristina Bari

— Torino, 5 aprile 1986.

[illegible]

Stefano Caroni

— Cuneo, 5 aprile 1986.

[illegible]

Stefano Caroni

— Cuneo, 5 aprile 1986.

[illegible]

prof. Caterina Almerino

— Torino, 5 aprile 1986.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Giuseppe Cadario

anni 71

[illegible]

— Torino, 4 aprile 1986.

(Continua a pag. 5)

La bomba sul jet della Twa: nel cielo di Grecia potrebbe aver colpito la mano di qualche servizio segreto

Sul terrore un velo di sigle

I killer mediorientali fanno impazzire gli inquirenti - La rivendicazione delle «Cellule Al Kassem», martire estraneo alla «laicità» palestinese, suscita interrogativi - Più fitti i sospetti su Abu Nidal, protetto da Baghdad e legato all'euro-terrorismo (Action Directe, Raf, Eta) - La sua rottura con Arafat e la presunta amicizia con il colonnello Gheddafi

Non sembra credibile che l'attentato al jet della Twa sia una «risposta» gheddafiana alla «piccola guerra» provocata dalla Sesta Flotta nel Golfo della Sirte. Per pianificare un attentato terroristico, in genere ci vogliono settimane, in particolare uno tanto sofisticato, quale quello compiuto nel cielo di Grecia, comporta una lunga pianificazione e l'impiego di professionisti. A lume di naso potremmo presumere che l'attentato sia opera di un servizio segreto. E potrebbe essere la «risposta» al dirottamento, nel febbraio scorso, di un piccolo aereo libico che da Tripoli portava a Damasco alcuni dirigenti del Baas siriano. Come si ricorderà l'aereo venne costretto dalla caccia israeliana ad atterrare vicino ad Haifa: il Mossad credeva che a bordo vi fosse George Habbash, leader del Fronte popolare...

Quella operazione venne, com'era giusto che fosse, condannata un po' in tutto il mondo. Gheddafi reagì annunciando di aver dato ordine ai suoi caccia di intercettare gli aerei della «El Al» «per possibilmente catturare i nostri terroristi Beghin, Sharon, Shamir, Peres». Dal 14 al 18 marzo, a Tripoli, si tenne un summit al quale parteciparono almeno ventidue organizzazioni palestinesi. In quell'occasione Ahmed Jibril, leader del Fronte popolare-Comando generale, vecchio agente dei servizi segreti siriani, disse a una agenzia di stampa: «*Ammoniamo tutti a non volare da ora in poi con la El Al o con compagnie americane*».

Come si sa l'attentato al Boeing della Twa è stato rivendicato dalle «Cellule rivoluzionarie arabe-unità Ezzedin Al Kassem». Codesta sigla comparve per la prima volta il 7 gennaio a Beirut per minacciare azioni suicide contro l'America, in appoggio a Gheddafi. Ma la minaccia non ebbe alcun seguito. La sigla si rifà ad Al Kassem, leader di una breve e tragica rivolta anti-inglese in Palestina, nel 1935. Al Kassem venne impiccato. Poiché nel documento-rivendicazione si afferma: «*La lotta continuerà fino alla liberazione dei territori occupati da Israele*», verrebbe fatto di attribuire l'attentato a gruppi radicali palestinesi. Epperò Al Kassem, siriano di nascita, era anche un uomo di religione, «dottore» della prestigiosa scuola teologica cairota Al Azhar. Nel documento diffuso a Beirut, Al Kassem viene definito «capo dei mujhaidin», cioè di coloro che combattono la «Jihad», la guerra santa. Osserva giustamente una esperta quale Rita Porena che «Jihad» è un termine corrente fra i gruppi integralisti islamici ma estraneo ai palestinesi, da sempre laici, e che da sempre impiegano il termine «fedayn» («dedicati» a una causa). Bisognerà dunque concludere che, visto il lessico, l'attentato è opera di gruppi integralisti come la «Jihad islamica»? Non sarebbe prudente perché il terrorismo mediorientale sembra divertirsi a far impazzire gli investigatori partorendo sigle sempre nuove, sempre diverse.

A questo punto, ancora una volta, si è tentati di attribuire anche quest'attentato a Abu Nidal, che controllerebbe mille «combattenti» frazionati in cellule di non più di sette membri.

Di solito, quando i cronisti parlano di Abu Nidal gli dedicano aggettivi quali «*fantomatico*» o «*introvabile*». Nulla di più errato. Sabri Khalil el-Banna è nato 54 anni fa a Jaffa, suo padre era un ricco esportatore di agrumi. Sposato, con tre figli, era ad Amman nel 1970, e a quel tempo i capi di Al Fatah dicevano che disponeva d'un grosso talento organizzativo ma purtroppo aveva «*la testa troppo calda*». Fu lui, lo ricordo bene, a parlarmi con entusiasmo di George Habbash, quando questi occupò l'albergo «Intercontinental» prendendo in ostaggio quei clienti stranieri.

Quando nel 1973 divorzia da Arafat il quale rimprovera eccessiva disponibilità alla trattativa, Abu Nidal fonda Al Fatah-Consiglio rivoluzionario, doppiando tutte le sigle dell'organizzazione di Arafat. Dopo la strage di Fiumicino del dicembre 1973, Arafat lo condanna a morte e Abu Nidal si rifugia a Baghdad. Vi rimane fino al 1981, trasferendo quindi i suoi penati a Damasco.

Nel gennaio del 1981 chiesi al ministro delle Informazioni iracheno come mai Baghdad desse ospitalità ad Abu Nidal, capo di «*una organizzazione di assassini senza più anonimato*». Rispose: «*Il compagno Abu Nidal è un leader palestinese non un assassino*». Se rivolgessimo oggi la stessa domanda al ministro delle Informazioni siriano riceveremmo forse la medesima risposta. Eppure nel dicembre del 1985, intervistato dal giornale *Al Qabas* del Kuwait, Abu Nidal rivendica non meno di trenta assassinii (ha ucciso più palestinesi «traditori» che sionisti, ha persino trucidato suo nipote, Said Hamami) e poi afferma di «lavorare» in stretto collegamento «*con i francesi di Action Directe, con le Cellule comuniste combattenti belghe, con l'Ira, l'Eta, la Raf*». (Ecco dunque accertato il legame fra Abu Nidal e il cosiddetto «euroterrorismo» al quale si può agevolmente attribuire l'attentato di Berlino dell'altra notte).

E con Gheddafi? Risponde Abu Nidal: «*Il fratello Muammar è un uomo sincero; siamo uniti da una amicizia solida e profonda. Sogniamo lo stesso sogno: una Nazione araba unita. E' un uccellino solitario che canta lontano dallo stormo. Ma un giorno gli altri uccelli voleranno verso di lui e moduleranno il suo stesso canto*». Tuttavia il colonnello non ha mai professato, almeno pubblicamente, amicizia per Abu Nidal.

Come è stato ben detto, il terrorismo ha sconvolto la nostra vita, ha persino modificato la Storia (con l'assassinio di Moro, con l'assassinio di Sadat) ma in ogni caso per la sua estrema frammentazione non può essere «*isolato e concentrato*» in un uomo solo. Sicché la guerra, piccola o grande che sia, non serve a sconfiggere l'aggregazione delirante di sigle che raccolgono «*una umanità alienata, resa feroce dal suo destino*», disposta a qualsiasi crimine pur di assolvere la propria frustrazione storica.

Igor Man

In Francia scoperta una centrale terroristica
Quattro espulsi, due sono diplomatici libici

PARIGI — Due diplomatici libici rispediti a Tripoli come «persone non grate» e altri due cittadini arabi (un algerino e un tunisino) espulsi, a poche ore dall'attentato anti-americano a Berlino Ovest. Parigi ha annunciato di avere scoperto una trama terroristica che aveva per obiettivo «interessi degli Usa in Francia e in Europa». Come sempre in questi casi, le fonti ufficiali sono avare di particolari. Ma il controspionaggio (Dst) seguiva i movimenti di alcuni «sospetti» già dal 25 marzo: quando la Libia, all'indomani della battaglia della Sirte, aveva minacciato rappresaglie contro gli Stati Uniti «ovunque nel mondo».

L'espulsione di diplomatici stranieri per attività legate al terrorismo (e non allo spionaggio) ha soltanto due precedenti in Francia. Il primo è del '75: tre componenti dell'ambasciata cubana accusati di avere avuto contatti con «Carlos», la misteriosa «primula rossa» dell'eversione internazionale che, in quello stesso anno, aveva ucciso due agenti di polizia che tentavano di arrestarlo in un appartamento della rue Toullier, a Parigi. Il secondo caso è più recente: nell'82 due diplomatici siriani furono espulsi dopo un attentato contro la sede parigina del settimanale filo-iracheno Al Watan al Arabi (la Nazione araba).

Per convincere il ministero degli Esteri a dichiarare «non graditi» i due membri dell'ambasciata libica, le prove raccolte dalla Dst dovevano essere molto compromettenti. Ma, nel riserbo assoluto delle fonti ufficiali, si possono fare soltanto delle ipotesi. Proprio ieri, dagli Stati Uniti, la «Washington Post» aveva rivelato che la Francia aveva espulso quattro arabi (due libanesi, più l'algerino e il tunisino) che preparavano un attentato contro un ufficio consolare Usa a Parigi. Può essere la chiave di tutta la vicenda, anche se la realtà è, in parte, diversa e più clamorosa: con l'algerino e il tunisino non sono stati espulsi «due libanesi», ma i due diplomatici libici.

L'annuncio francese non precisa gli incarichi che i due ricoprivano in seno all'«Ufficio popolare libico» (così si chiamano le ambasciate di Tripoli) che, a Parigi, ha sede in un'elegante palazzina del 16° arrondissement. Né, tantomeno, i loro nomi. E' certo, però, che hanno lasciato ieri mattina la capitale francese. E' stata, invece, rivelata l'identità degli altri espulsi: Fethi Cherif, di nazionalità algerina, e Bouini Hedi Ben Ali, tunisino. Erano stati arrestati dagli agenti della Dst nel weekend di Pasqua e sono stati rispediti nei loro Paesi già il 2 aprile scorso.

Secondo le informazioni di due giornali («France-Soir» e «Le Parisien») l'allerta della polizia francese — già massima per l'ondata di attentati compiuti a Parigi in collegamento con la vicenda degli ostaggi di Beirut — era stata rafforzata dopo la trasmissione alla Dst di un rapporto della Cia. I servizi segreti Usa avvertivano che settecento esponenti di 300 organizzazioni terroristiche si sono riuniti a Tripoli (dal 14 al 18 marzo) ed hanno creato un «esercito rivoluzionario internazionale». Nel documento sarebbero indicati anche possibili obiettivi e nomi.

Ma, al di là delle ipotesi, gli ultimi, allarmanti, sviluppi hanno avuto anche un effetto politico rilevante. Hanno convinto la Francia ad accogliere la richiesta americana di iscrivere il tema della lotta al terrorismo tra gli argomenti che saranno discussi nel vertice dei Sette Grandi in programma a Tokyo dal 4 al 6 maggio. Finora l'Eliseo si era opposto, ricordando la «natura esclusivamente economica» di questo tipo di summit. Ieri, una nota ufficiale ha invece precisato che il presidente Mitterrand e il primo ministro Chirac «sono pronti a discutere e a coordinare gli sforzi per combattere l'ondata terroristica».

Enrico Singer

Parla la Mansour «Sono innocente non uccido bimbi»

TRIPOLI — May Elias Mansour, la donna sospettata di aver messo sull'aereo della Twa l'ordigno che mercoledì ha provocato la morte di quattro persone, ha concesso ieri un'intervista all'*Ap*, a Tripoli del Libano, per smentire di essere coinvolta nell'attentato. La donna — che ha 31 anni, zoppica, ha una mano semiparalizzata e parla con difficoltà — ha ammesso di aver viaggiato sul *Boeing 727* della *Twa* dal Cairo ad Atene. «*Sono rimasta ad Atene per 7 ore* — ha dichiarato — *e non avevo il permesso di uscire dall'aeroporto*».

«*Prima di salire sull'aereo per Beirut* — ha raccontato la donna — *vidi tantissimi sulle piste i mezzi della polizia e dei vigili del fuoco e le autoambulanze. C'era panico ma io non sapevo che cosa fosse accaduto*». La Mansour ha anche detto di essere rimasta al Cairo per 9 giorni su consiglio del medico: «*Viaggio spesso per riposarmi, a causa delle mie condizioni fisiche e anche per acquistare articoli per le mie boutique. Vado in Italia, in Svizzera, in tutta Europa*». E ha mostrato ai giornalisti la mano destra, dicendo di non poter muovere le dita a causa di una paralisi che subì due anni fa quando il marito rimase ucciso combattendo contro i miliziani cristiani nel Libano.

Lei e il marito, Atef Danaf, militavano nel partito nazionalista sociale, siriano, di sinistra, e avevano compiuto attacchi contro gli israeliani durante l'invasione del Libano nel 1982. «*Ma non commetto certi crimini che provocano la morte di innocenti e di bambini*», ha esclamato.

«*Sono rimasta sorpresa quanto voi* — ha detto ai giornalisti — *nel sentire il mio nome nei notiziari della radio come sospettata dell'attentato all'aereo. Dapprima ho pensato a un caso di omonimia, dal momento che i Mansour sono una grande famiglia. Ma poi sono arrivati i particolari sul mio viaggio. Non è giusto accusare le persone a caso, senza avere alcuna prova a disposizione. Non oso più andare per strada da sola perché chiunque può mettermi in serio imbarazzo additandomi come una terrorista*». Alla domanda del perché, a suo giudizio, il suo nome era stato collegato all'attentato dell'aereo, la signora Mansour ha risposto: «*Forse sono venuti a sapere della carriera di mio marito come vecchio combattente contro gli ebrei e del mio contributo alla lotta. Sono una donna e una madre. Non mi dedico ad atti terroristici contro bambini innocenti, perché anch'io come le loro madri*».

La donna ha anche raccontato che quando si imbarcò all'aeroporto del Cairo venne attentamente perquisita, «come tutti i passeggeri arabi». «*Mi pare di ricordare che venni perquisita nella persona tre volte e che tutto il mio bagaglio venne esaminato attentamente*». Perciò ha confermato di avere intenzione di fare causa «al governo americano e a tutti coloro che hanno messo in pericolo i miei interessi»; «*non posso più viaggiare fino a quando questa faccenda non si sarà chiarita*».

Ali Triki ambasciatore di Tripoli all'Onu

NEW YORK — L'ex capo della diplomazia libica Ali Triki è stato nominato ambasciatore della Libia presso le Nazioni Unite: lo si è appreso da fonti ufficiali all'Onu.

Triki aveva già ricoperto questo incarico prima di assumere la direzione della diplomazia libica, due anni fa. Dalla sua partenza la Libia era stata rappresentata al Palazzo di Vetro solo da un incaricato di affari, Rajab Azzarouk.

Triki è atteso a New York la prossima settimana.

Sei agenti uccisi in un tribunale assaltato dai sikh

NEW DELHI — Situazione esplosiva nel Punjab dove si moltiplicano gli scontri tra hindu e sikh. L'episodio più grave a Jullundur, un centro industriale, dove un commando di estremisti ha messo a segno un sanguinoso colpo di mano. Tre estremisti sikh, travestiti da poliziotti, hanno fatto irruzione ieri mattina nel tribunale, aprendo il fuoco sui poliziotti che stavano scortando quattro imputati al processo per l'omicidio di un giornalista hindu. Sei agenti sono stati uccisi, tre dei detenuti sono riusciti a fuggire insieme ai terroristi.

E' stato l'ultimo di una serie di attentati che in un mese è costata la vita già a un centinaio di persone. Il bilancio degli ultimi attentati è di cinque morti: tre nella piazza della città di Khanna, dove tre killer, che si ritiene siano estremisti sikh, hanno aperto il fuoco sulla folla durante il mercato, e due nel distretto di Kapurthala.

La violenza ha subito un'escalation quando i sikh moderati, che rappresentano la maggioranza della popolazione, hanno vinto le lezioni nello Stato.

Esecutivo Cee sotto sfratto (il palazzo è «tossico»)

BRUXELLES — Palazzo Berlaymont, sede della Commissione europea, dovrà presto essere decontaminato, perché, per garantirne la protezione antincendio, le strutture metalliche sono state cosparse di amianto, rivelatosi dannoso alla salute.

Per eseguire i lavori, Palazzo Berlaymont, che, oltre al presidente Jacques Delors e ai sedici commissari europei, ospita circa 3000 funzionari, dovrebbe essere parzialmente sgomberato.

Bombe a Belfast, quattro feriti

Belfast. Una bomba è esplosa in un pub nel centro della capitale dell'Irlanda del Nord ieri mattina, poco dopo l'apertura, causando il ferimento di 4 persone. In un primo momento si era temuta una strage. Negli ultimi giorni si sono moltiplicati gli attentati di estremisti protestanti contro le abitazioni di poliziotti

Dal Giappone aspro commento di Weinberger alla bomba di Berlino

Usa pronti ad un'altra Sirte se gli attentati continuano

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON

WASHINGTON — Gli Stati Uniti sono pronti a un'altra battaglia del Golfo della Sirte per stroncare il terrorismo. Lo ha dichiarato ieri in Giappone, dove si trova in visita ufficiale, il ministro della Difesa americano Weinberger, nel più aspro commento dell'Amministrazione repubblicana all'attentato di Berlino.

Weinberger, ha precisato il portavoce del Pentagono Sims, non ha voluto accusare Gheddafi del nuovo atto terroristico, ma ribadire la determinazione Usa a difendersi. Al Dipartimento di Stato, i portavoce hanno definito la bomba nella discoteca «*un gesto barbaro e disumano... che esige una dura punizione*». I portavoce hanno detto che gli Stati Uniti «*non sono ancora in possesso di elementi sufficienti per attribuire la responsabilità dell'attentato a questo o quel terrorista*». «*Ma appena lo saremo*» hanno concluso «*faremo il possibile per assicurare i colpevoli alla giustizia*».

Dell'atto terroristico il presidente Reagan è stato avvertito a Santa Barbara, in California: stava partendo per Washington, dopo aver terminato le vacanze pasquali. Reagan non ne ha fatto cenno nel discorso radiofonico del sabato, accentrato sulla riforma del Pentagono. Il Presidente ha però ordinato un'inchiesta in collaborazione con le autorità tedesche.

La Casa Bianca ha detto che Reagan ha reagito «con sdegno e dolore» alla notizia, ribadendo la propria determinazione a stroncare il terrorismo. I reaganauti hanno confermato che il Presidente proporrà un piano antiterroristico congiunto alla Conferenza delle sette potenze industriali a Tokyo all'inizio del mese prossimo. Un estremo riserbo circonda il progetto: Reagan ne avrebbe già fatto partecipi i capi di Stato e di governo alleati, compreso Craxi, e avrebbe già ottenuto l'assenso di Mitterrand, esasperato dal sequestro di quattro cittadini francesi in Libano.

Nell'opinione pubblica americana, ancora sconvolta dalla vicenda della Twa, il nuovo attentato ha provocato un profondo trauma. Le linee aeree continuano a ricevere cancellazioni di viaggi in Europa e in Medio Oriente. Secondo le prime statistiche, la caduta del turismo verso queste due regioni è stata del 40 per cento rispetto all'anno scorso. Gli uomini d'affari costretti a viaggiare scelgono compagnie di bandiera straniere, come l'Alitalia o la Air France.

Una psicosi d'assedio per la «caccia all'americano» — così l'hanno battezzata i giornali — permea il Paese. E' in potenza il fattore più inquietante, che potrebbe spingere il governo a rappresaglie avventate. Sinora, l'Amministrazione repubblicana ha concesso a Gheddafi il beneficio del dubbio: ma il colonnello è diventato il nemico pubblico numero uno degli americani, e qualsiasi prova a suo carico sfocerebbe inevitabilmente in un altro e più sanguinoso confronto.

Esplosione in una base Usa in Corea 14 morti

SEUL — Quattordici persone hanno perso la vita ed altre 12 risultano ferite per l'esplosione, ieri mattina, nella base militare americana di Chinhae di una cisterna di petrolio. La base si trova a circa 60 chilometri da Seul e la maggior parte delle vittime sarebbero coreani. Sull'esplosione, seguita da un incendio durato diverse ore, è stata avviata un'inchiesta.

Il Congresso del pc conferma i vertici e lancia un programma riformista

Zhvikov rimane in sella a Sofia ma travestendosi da Gorbaciov

SOFIA — Il tredicesimo congresso del partito comunista bulgaro si è concluso ieri pomeriggio a Sofia dopo quattro giorni di lavori con la conferma del suo leader, Todor Zhivkov, da trent'anni al potere, che ha prospettato una svolta non solo per il prossimo quinquennio, ma addirittura sino al Duemila: accettare la sfida tecnologica dell'Occidente capitalistico per edificare il «*socialismo avanzato*» attraverso il rinnovamento di «*metodi, forme e qualità del lavoro*».

Il rinnovamento si concretizzerà con importanti cambiamenti di carattere strutturale (sono stati recepiti diversi principi dell'economia di mercato) e con l'immissione di giovani leve nel partito e dell'amministrazione statale.

Il nuovo comitato centrale riflette questa tendenza, preannunciata dal fatto che il 70 per cento dei delegati al congresso sono «facce giovani». Non sono previsti comunque mutamenti in seno al Politbjuro e alla segreteria, dopo quelli avvenuti il mese scorso.

Todor Zhivkov, 75 anni — dato quasi per spacciato alla vigilia, visto il suo spirito «pre-gorbacioviano» — resterà così alla guida del partito e dello Stato fino a quando non avrà avviato compiutamente quella «svolta» resa necessaria, ha detto, dalla «*rivoluzione scientifica e tecnica*». Per il momento nessun «delfino» si è affacciato, anche se al vertice le più forti posizioni sono quelle di Ciudimir Aleksandrov in seno al partito e di Ognjan Doinov, il superministro dell'Economia, nel governo.

Dal punto di vista politico e ideologico, Zhivkov ha legato questa nuova «*svolta*» a quella dell'aprile 1956, cioè alla sua ascesa al potere, caratterizzata dalla fine dei «metodi» stalinisti, fino allora in auge anche in Bulgaria, al ripristino delle «norme leniniste» e all'edificazione di «*un modello di socialismo rispondente alla realtà del Paese*» e comunque fedele e oltranza al Cremlino.

Molti delegati hanno espresso apertamente al congresso inquietudine e critiche per il fatto che, in 40 anni di società comunista, errori e difetti anche macroscopici non sono stati eliminati, furti e sprechi della proprietà statale continuano.

La responsabilità per questo stato di cose è stata ripetutamente attribuita alla burocrazia. Ora, con la «svolta» già parzialmente in atto, sono scomparsi parecchi ministeri inutili, per anni fatiscenti tramite delle direttive dall'alto alle aziende. E si è inaugurata l'era dell'autogestione (che non ha nulla a che vedere, peraltro, con la formula jugoslava): consigli di fabbrica e direttori, eletti dai lavoratori, sono chiamati a dirette responsabilità per quanto riguarda la produzione, ma non chiarisce ancora come ciò possa avvenire. Da qui le perplessità su adeguati mezzi per gli investimenti, per l'autofinanziamento, per la capacità di gestione di avanzate tecnologie di cui si afferma la necessaria introduzione, per la deficienza di quadri e la loro preparazione.

Da rilevare che tutti i mezzi di informazione bulgari hanno dato ampio rilievo all'intervento pronunciato ieri a nome del pci da Luciano Barca, membro della direzione, ma hanno ignorato la parte in cui veniva «*riaffermata e difesa l'indipendenza della magistratura dalle pressioni interne e straniere*» in connessione con il «caso Antonov».

E' stato così messo in risalto, semplicemente, che il pci si è rallegrato del fatto che al processo di Roma per l'attentato al Papa «*la prefabbricata campagna antibulgara è fallita*» e che la sentenza «*ha disperso le ombre esistenti nei rapporti tra Bulgaria e Italia, anche se non completamente*».

Nel cervello di un paziente cellule delle ghiandole surrenali

Intervento chirurgico in Messico per curare il morbo di Parkinson

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI — Un gruppo di neurochirurghi messicani ha compiuto un trapianto di cellule delle ghiandole surrenali nel cervello di un uomo colpito dal Morbo di Parkinson. Un mese dopo l'intervento, l'équipe, diretta dai dottori Ignacio Madrazo e Colin Druker, ha definito «eccellenti» i risultati ottenuti. Il paziente, che era invalido, comincia già a camminare e, secondo i medici, presto potrà condurre un'esistenza normale.

Il Morbo di Parkinson (studiato per la prima volta nel 1817 dal dottor James Parkinson) colpisce circa una persona su duecento tra la popolazione con oltre quarant'anni. Negli anni Settanta, nuove ipotesi sull'origine della malattia (anomalie cerebrali nelle concentrazioni di certe sostanze, come la dopamina) portarono alla messa a punto e alla sperimentazione di medicinali che allora suscitarono grandi speranze.

Ma poco tempo dopo si è potuto accertare che questi ultimi non costituivano una terapia ideale: trascorsi alcuni anni, durante i quali si avvertivano i miglioramenti, i sintomi, spesso, si ripresentavano. Da qui l'idea di intervenire chirurgicamente sulle persone ammalate, impiantando nel cervello cellule capaci di sintetizzare naturalmente — tra l'altro — la dopamina. Queste cellule vengono prelevate nelle ghiandole surrenali degli stessi ammalati.

I primi esperimenti chirurgici furono fatti in Svezia, con l'approvazione della Commissione per l'etica dell'Istituto «Karolinska» di Stoccolma. I risultati delle ricerche svedesi stanno per essere presentati a una riunione scientifica internazionale organizzata negli Stati Uniti dall'Accademia delle Scienze di New York.

Ma anche in Svezia l'entusiasmo si sta temperando: dopo miglioramenti spettacolari, di circa sei mesi, i sintomi sono progressivamente riapparsi. Può darsi, hanno dichiarato i medici, a causa del numero troppo basso delle cellule trapiantate. Secondo il dottor Anders Bjorklund (dell'Università di Lund-Svezia) si tratta, comunque di risultati «che lasciano ben sperare».

Altri esperimenti si stanno facendo su animali, utilizzando cellule prelevate da embrioni, e numerosi specialisti prevedono il ricorso alle tecniche chirurgiche per il trattamento di altre malattie degenerative, in primo luogo quella della demenza senile. Le prospettive aperte da questi lavori sono considerevoli. E' possibile, assicura il dottor Bjorklund, ristabilire nei ratti di laboratorio adulti alcune funzioni cerebrali che avevano perduto.

Jean-Yves Nau

(Segue da pagina 4)

A [illegible] giorni dal tragico incidente [illegible]

Mario Garetto

di anni 74

[illegible] — Pietra Ligure, 5 aprile 1986.

[illegible]

Mario Garetto

— Torino, 5 aprile 1986.

[illegible]

E' mancato

Luigi Caviglione (Vigin)

[illegible] — Volpiano, 4 aprile 1986.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Aime

[illegible] — Torino, 4 aprile 1986.

Improvvisamente è mancato

Sergio Golli

[illegible] — Rivoli, 5 aprile 1986.

[illegible]

Lucia Angrisani

[illegible] — Torino, 5 aprile 1986.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Dezzano nata Pellizzon

[illegible] — Cinghiano, 5 aprile 1986.

E' mancato

Stefano Martola

[illegible] — Biella, 5 aprile 1986.

(Continua a pagina 8)

Alba, i produttori protestano con i politici e chiedono di smantellare le aziende disoneste

Più severi con chi sofistica

Alla Fiera dei vini inquietudine sul futuro del settore - L'esportazione piemontese ha reso 160 miliardi nel 1985, ora rischia di saltare - Gigi Rosso: «Tutto il Piemonte deve diventare doc, basta con i vini da taglio» - Alcuni consorzi hanno già deciso di autotassarsi per finanziare una campagna promozionale

DAL NOSTRO INVIATO

ALBA — *«Basta con le facili parole e la solidarietà di maniera dei politici. Vogliamo leggi severe che smantellino una volta per tutte le cosche dei sofisticatori e difendano veramente le aziende oneste e i consumatori»*. All'uscita dal municipio di Alba, appena conclusi i discorsi inaugurali della fiera del vino di Pasco, c'è maretta fra i produttori.

Il primo importante appuntamento promozionale del vino piemontese di qualità è arrivato mentre non accenna a placarsi la bufera dello scandalo dell'alcol metilico. Dall'estero giungono notizie di blocco totale delle importazioni dei prodotti dall'Italia e dal Piemonte in particolare. I bilanci delle 12 mila aziende vinicole dell'Albese e del Roero rischiano di saltare. L'esportazione nel 1985 ha reso 160 miliardi. Ora tutto è fermo, e chissà quando si riprenderà.

Giuseppe Colla, presidente del consorzio di tutela del Barolo e del Barbaresco, affiancato da Gigi Rosso, altra firma di prestigio dei vini albesi, chiede interventi drastici: *«Questo batosta del vino al metilico è peggio della peronospora che alla fine del secolo scorso distrusse i nostri vigneti. Ora dobbiamo fare come i nostri nonni, non serve piangere, bisogna darsi da fare: intervenire, chiudere le aziende colpevoli e impedire che tornino sul mercato con altre etichette»*.

Gigi Rosso va oltre: *«Si è permesso per troppo tempo che certa gente usasse il buon nome del vino piemontese imbottigliando intrugli. Chiediamo ora che le bottiglie con i nomi dei nostri vini contengano solo il frutto delle spremiture delle nostre uve. Basta con i tagli di prodotti da altre regioni. Tutto il Piemonte deve diventare doc»*.

«La nostra fiera — spiega il sindaco di Alba, Tommaso Zanoletti — *ospita soltanto vini a denominazione d'origine controllata, oltre ai grandi Barolo e Barbaresco per i quali è garantita ogni partita di bottiglie. La decima edizione è quella della grande annata '85 per le nostre barbere e dolcetti mentre fa il suo esordio in società il già nobile Barolo del 1982. Lo scandalo ci amareggia, ma sappiamo di essere nel giusto e abbiamo i mezzi per riprenderci»*.

I consorzi dei produttori e degli operatori vinicoli piemontesi hanno già deciso una sorta di tassa su ogni bottiglia per creare un fondo da utilizzare per una grande campagna promozionale.

«Ma dobbiamo evitare di costruire sulla sabbia — ha spiegato l'assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte, Emilio Lombardi —, *soltanto quando saremo ben sicuri di aver ripulito tutto il settore potremo elaborare il progetto»*.

Lombardi è amareggiato: *«Non siamo riusciti a far funzionare la struttura in grado di difendere consumatori e produttori onesti. Tutti gli organismi interessati hanno responsabilità, speriamo che fatti come questi obblighino il cambiamento di rotta, altrimenti dovremmo ammettere che l'intero sistema, compresi gli uomini, va cambiato»*.

«Ma dobbiamo cambiare anche mentalità — ammette Gian Luigi Biestro, direttore dell'Asprovit, consorzio che raggruppa 22 cantine sociali e 2500 aziende singole —. *Finora da queste parti c'era una sorta di omertà di paese. Si mormorava su chi pasticciava il vino e si notavano certi repentini arricchimenti ma per la regola del vivi e lascia vivere non si andava mai oltre le chiacchiere da bar. Oggi invece scopriamo con terrore che non erano di fronte a semplici zuccheratori, questa è gente che taglia il vino con i veleni. Anche il silenzio degli onesti diventa colpevole»*.

Sono parole dure, amare, che testimoniano la consapevolezza della gravità del momento. Alla fiera, lucide bottiglie con le etichette istoriate, si propongono per gli assaggi. Con il biglietto (3000 lire) si ha diritto a otto degustazioni e una bottiglia di Nebbiolo d'Alba in omaggio. *«Dobbiamo ricominciare* — spiegano gli organizzatori — *convincere la gente che non si porta a casa un veleno ma il frutto del lavoro di gente onesta»*.

Narzole, il paese dei Ciravegna, senza vigne ma con 300 commercianti di vino, è a soli 20 chilometri. Visto da Alba sembra però su un altro pianeta.

Sergio Miravalle

Craxi: «Nuovi mezzi contro tutte le frodi»

«Punizioni più severe per queste azioni criminali»

ROMA — Sulla incredibile vicenda del vino avvelenato, che tanto lutto e discredito ha portato nel nostro Paese, il presidente del Consiglio Craxi ha osservato: *«Sto seguendo con viva commozione e con profondo sdegno la tragica catena degli avvenimenti che hanno sparso il lutto in diverse località dell'Italia. Non esistono parole per qualificare l'operato di questi autentici malviventi che al solo scopo di raggiungere guadagni ingiustificati hanno consapevolmente messo a rischio la vita di migliaia di persone provocando numerose morti»*.

Dopo avere sottolineato che *«essi hanno colpito non solo la fiducia dei cittadini, ma anche la grande massa dei nostri onestissimi vinificatori»*, Craxi rileva che *«essi hanno così colpito l'intera economia italiana che da questi misfatti riceve danni consistenti e la stessa immagine dell'Italia che con grande fatica e sacrifici dell'intera collettività è circondata da grande attenzione e prestigio nel mondo»*.

«Ci auguriamo — ha aggiunto il presidente del Consiglio — *che la giustizia faccia severamente, rapidamente e interamente il suo corso. Tutte le forze del governo e dello Stato debbono accelerare il loro impegno per riportare questa drammatica situazione interamente sotto controllo e debbono poi impegnarsi a fondo per evitare che delitti di tal genere possano ripetersi. Nella situazione presente è più che mai indispensabile anche la piena collaborazione delle categorie più direttamente interessate e dei cittadini»*.

«Non dubitiamo della profonda onestà dei nostri produttori e dei nostri commercianti di prodotti alimentari, ma appunto perché si tratta di eccezioni — ha continuato Bettino Craxi — *le azioni delittuose devono essere più efficacemente prevenute, perseguite e punite. Noi dobbiamo garantire non solo l'innocuità ma la genuinità di ogni bottiglia di vino, di ogni confezione alimentare che giunge sulla tavola di una famiglia, in Italia e fuori d'Italia»*.

Sequestrate in tutta Italia migliaia di bottiglie di vino

A Cesena il figlio di un chirurgo ricoverato in ospedale dopo aver bevuto una barbera di Narzole

ROMA — Non si dà tregua ai sofisticatori. Denunce, «aziende a rischio», ditte sotto inchiesta, ancora sequestri nell'Italia del Nord e del Centro-Sud, mentre l'elenco degli intossicati si fa drammaticamente più fitto.

Circa cinquemila bottiglie di vino sono state sequestrate cautelativamente dalla Sezione Prevenzione Frodi del ministero dell'Agricoltura in un deposito di via Domenico Panaroli 22, a Centocelle, gestito dalla Pro.Di, che ha la sua sede principale a Roddi (Cuneo).

Secondo quanto si è appreso, la stessa «Pro.Di», che aveva già subito nei giorni scorsi un analogo sequestro del suo prodotto in un magazzino di Pomezia gestito da un grossista, si sta impegnando per ritirare dal commercio il vino sospetto.

Mentre fioccano i sequestri, si è appreso che a Cesena, Fabio Pipani, 30 anni, figlio del primario chirurgo dell'ospedale di Cesenatico, è stato ricoverato nei giorni scorsi, e poi dimesso, dopo una serie di accertamenti. Le sue condizioni non sono buone. Fabio Pipani aveva bevuto barbera prodotto dalla «Pro.Di Vini» rifornita dai Ciravegna di Narzole. A Cesena è stata ricoverata una donna, della quale non sono state fornite le generalità. La donna avrebbe bevuto del Trebbiano acquistato da una ditta sotto inchiesta.

A Fidenza i carabinieri del Nas hanno sequestrato al commerciante Livio Campanini, 500 bottiglie di vino rosso piemontese, residuo di una partita di duemila bottiglie prodotte dalla ditta Ravera di Cassine (che ha ricevuto forniture dai Ciravegna di Narzole).

Vino bianco e rosso con metanolo, contenuto in fiaschi da un litro e mezzo che hanno l'etichetta «Vino da tavola imbottigliato dalle Cantine Bertini Vallebona Giovanna», è stato venduto a Livorno, Rosignano Marittima, Rosignano Solvay, Castelnuovo della Misericordia e Castellina Marittima.

I carabinieri di Volterra hanno sequestrato 142 ettolitri di questo vino nella sede delle «Cantine Bertini Vallebona», a Castellina Marittima. E' stata la stessa titolare delle cantine ad autodenunciarsi. Ha fatto analizzare presso un laboratorio di Cecina il vino acquistato dalla cantina di Guido Morsiani di Ravenna (una di quelle segnalate dal ministero dell'Agricoltura) che veniva usato per tagliare vino toscano.

Il risultato dell'analisi ha messo in risalto la presenza di metanolo in quantità di molto superiore a quella consentita e Giovanna Bertini Vallebona si è subito recata dai carabinieri.

Attraverso le fatture gli inquirenti sono risaliti ai commercianti che avevano acquistato il vino ed hanno sequestrato i fiaschi che erano nei negozi di Livorno e di Cecina. Ma alcune confezioni sono già state vendute.

Anche i carabinieri di Portoferraio stanno cercando le persone che hanno acquistato almeno venti confezioni di vino rosso della ditta Michele Mascarello di Cuneo (anche questa presente nella lista del ministero). La segnalazione è stata fatta da Giuseppe Durante, gestore del negozio «Bidis» di Portoferraio.

Intanto Rosa Gonfiantini, 83 anni e Loredana Buscioni di 34, l'una a Prato e l'altra a Massa, sono state ricoverate per sospetto avvelenamento da metanolo. Tutte e due hanno dichiarato di aver bevuto vino «Bianco di San Frediano» della ditta Fratelli Gori di Signa.

Il pretore di Pistoia ha così disposto il sequestro su tutto il territorio di sua competenza del vino incriminato. La Regione Toscana, intanto, ha rivolto un appello ai cittadini perché non bevano vino «Bianco di San Frediano» e vino con l'etichetta «Azienda la Torretta - Vigna Rossa e Vigna Bianca, Porcari (Lucca)».

Dopo la protesta degli enotecnici italiani, che si sono costituiti parte civile, un'altra voce si leva contro i sofisticatori ed è quella Consorzio del Vino Chianti Classico gallo nero.

La magistratura veneta ha disposto intanto accertamenti specifici per chiarire la morte di Angelo Furlan, 75 anni, di San Donà del Piave. Furlan, discreto bevitore ma sempre di vino proprio, si sarebbe sentito male dopo aver bevuto a pranzo in una trattoria. A Padova, invece, è stata salvata una donna trevigiana di 40 anni che rischia però la cecità. Avrebbe bevuto vino acquistato vicino casa, contenente metanolo.

Ha fatto i nomi di clienti «in nero»

Milano, Ciravegna forse s'è pentito

MILANO - Nella caserma dei carabinieri di via Moscova, Giovanni Ciravegna di Narzole (Cuneo), arrestato per la strage del vino al metanolo (19 morti), parla. Forse anche lui si è pentito, e forse, la sua tardiva crisi di coscienza servirà a salvare qualche vita.

Anche Roberto Pianca-stelli di Riolo Terme e Giuseppe Franzoni di Mantova (sotto inchiesta come fornitori di alcol metilico), sono stati interrogati dal sostituto procuratore dottor Nobili. Franzoni, accusato di aver distribuito 2600 quintali di metanolo, è rimasto 4 ore nell'ufficio del magistrato.

Che Giovanni Ciravegna (è accusato di adulterazione continuata) collabori col magistrato, lo si deduce da un blitz compiuto dai carabinieri di Torino e provincia, nella notte di venerdì e ieri. Infatti i militari e la Forestale hanno sequestrato in 30 abitazioni private ed in un circolo ricreativo, circa 200 damigiane di vino e decine di bottiglie.

Era tutto vino che il Ciravegna aveva venduto «in nero», cioè senza bolletta, portandolo magari personalmente ai suoi clienti.

Intanto, il giudice Alberto Nobili ha inviato una comunicazione giudiziaria nei confronti del sindaco di Narzole, Giovanni Mascarello, di 56 anni, liberale, in quanto non avrebbe ordinato la chiusura delle cantine del Ciravegna.

La psicosi da metanolo ha coinvolto non solo i consumatori, ma anche commercianti. A La Morra (Cuneo), all'arrivo del Nas in un'azienda che vende barolo, barbera e dolcetto, ci sarebbe stato un tentativo di vuotare alcune cisterne e distruggere documenti. Sono stati sequestrati 600 ettolitri. Anche la polizia ha prelevato a Nichelino, Ivrea e Torino 1800 bottiglie sospette.

Al Maria Vittoria di Torino è sempre grave il commerciante Salvatore Donzella, 28 anni, Torino. I carabinieri gli avevano sequestrato alcuni bottiglioni. Ma il Donzella ne aveva trattenuto uno; conteneva un 30 per cento del micidiale metanolo.

Giuliano Delfini

Non ci sono indicazioni di responsabilità ma un avviso ai cittadini

Dai ministeri un terzo elenco sono 60 le aziende a rischio

ROMA — I ministeri dell'Agricoltura e della Sanità hanno diffuso ieri un terzo elenco di ditte «a rischio» ribadendo — è detto nel comunicato — *«le precisazioni già fornite sul fatto che la diffusione dei nominativi sottoriportati non ha lo scopo di indicare delle responsabilità ma rappresenta una doverosa avvertenza a tutela della salute della collettività, affinché ci si astenga cautelativamente dalla commercializzazione e dal consumo di prodotti "a rischio", fino al momento in cui il rischio stesso non sia cessato, in esito degli accertamenti in corso»*. Salgono così a sessanta le aziende coinvolte nella vicenda del vino tossico: cinque del primo gruppo, 22 del secondo e 33 del terzo.

• **PRIMO GRUPPO: si tratta delle ditte inquisite dalla magistratura.**

1. Vincenzo Odore, con sede a Incisa Scapaccino (At).
2. Giovanni Ciravegna, con sede a Narzole (Cn).
3. Antonio Fusco, con sede a Manduria (Ta).
4. Aldo Giovannini, con sede a Quincinetto (To).
5. Angelo Baroncini di Solarolo (Ra), che prima figurava nel 2° Gruppo del comunicato del 3 aprile.

• **SECONDO GRUPPO: si tratta delle ditte nel cui vino è stata riscontrata una quantità di alcol metilico superiore a quella consentita dalla legge.**

1. Cantina sociale Terra del Dolcetto di Prasco.
2. Boido di Acqui Terme.
3. E.n.c. Cortese di Canelli.
4. Giovanni Bianco di Castagnole Lanze.
5. Fratelli Fusta di Caraglio, vino etichettato Dolcetto del Piemonte.
6. Vinexport Spa, Egna (Bz): nell'etichetta si legge la scritta: *«Imbottigliato dalla Vinexport di Egna»* oppure *«Abfueller Vinexport Neumarkt»*.
7. Vini La Torretta di Del Carlo e Quartiroli, via Roma n. 130, Porcari (Lu).
8. Cantina del Barbera, con stabilimento a Ferrere (At) e Monale (At).
9. Vinicola Castellana di Celso Resta, con sede in Castel Bolognese (Ra).
10. Aldo Morelli Sas, con sede in Villanova.
11. Cavi di Torino.
12. Cantine Ricordi di Visnà (Tv): questa ditta ha dichiarato di aver fatto tagli con vini provenienti dalla Fusco di Manduria.
13. Sergio Tombacco di Tre Basseleghe (Pd): anche questa cantina ha dichiarato di aver operato tagli con vini provenienti da Manduria.
14. Gaetano Mason di Noale (Ve): vini tagliati con prodotti della Fusco.
15. Stabilimento vinicolo Sturda di Sandonaci (Br).
16. Cantina Martino Foletti di Cassine-Monferrato.
17. Fraris di S. Damiano d'Asti.
18. Vini fratelli Gori: vino bianco «San Frediano»: questa ditta ha dichiarato di aver acquistato il vino dalla Castellana Castel Bolognese.
19. Pro.di.Vini Srl, di Roddi d'Alba (Cn), Località Rocca Bella: prima figurava nel terzo gruppo, del comunicato emesso il 3 aprile.
20. Cantine Osta, frazione Madonnina Serralunga di Crea.
21. Massimo Cagliero, Castelnuovo Don Bosco.
22. Irva di Canelli (At): vermouth.

• **TERZO GRUPPO: ditte collegate in qualche modo alle indagini, nei cui confronti sono stati disposti sequestri di campioni di vino, per i quali non si hanno ancora i risultati delle analisi di laboratorio.**

1. Stefano Giuseppe Tardito di Verna (Al).
2. Giorgio Opicelli, via Novi n. 60/b, Ovada (Al).
3. ditta Ostolenga.
4. Michele Mascarello, La Morra (Cn).
5. Coop. Agricola, di Chiusa San Michele (To).
6. Renato Ciravegna, via S. Stefano n. 10, Morozzo (Cn).
7. Remigio Faletti, via G. Bellini n. 41, Caselle (To).
8. f.lli Della Valle, via Rovasenda n. 10/12, Gattinara (Vc).
9. Luciano Rovere, via Fondo Valle Clavesana, Cuneo.
10. Ditta Olivero P. di Porrello M. Teresa, cascina Val Menera a Vezza d'Alba.
11. Ravera Sas, corso Garibaldi n. 18 — Cassine.
12. Franco Picchioldi, via La Salle n. 6, Torino.
13. Silvio Bruera, via Bussolino n. 29, Cassine (To).
14. Giovanni Morbelli, via Dora Baltea n. 20/a, Ivrea (To).
15. Vinicola Raveda, corso Garibaldi n. 18, Cassine.
16. Domenico Castaldo da Bosio (Al).
17. Cantina Raffaele Venturini, Saludecio (Fo).
18. Cantina Santa Maria del Piano di Neive (Cn): tale ditta ha dichiarato di aver acquistato il vino dalla Vinexport di Egna (Bz).
19. Cantine Becco, San Maurizio di Reggio Emilia.
20. Gruppo Vini Mediterranei, di Caselle (To).
21. Vinicola Morsiani Guido di Morsiani Flavio & Co., di Ravenna.
22. Prosecco dei Colli Trevigiani, imbottigliato da Pisani di Cornuda (Tv).
23. Giovanni Repetto, Montaldeo (Al).
24. Ditta Mariscotti, Strevi (Al).
25. Bartolomeo Torta, via Martiri della Liberazione, Narzole (Cn).
26. Mignone Avarbici Srl, con sede in Canelli (At), regione S. Giovanni n. 12.
27. Cav. Luigi Cauda, casa vinicola con sede in Vezza d'Alba (Cn).
28. Giovanni Baldi, azienda agricola con sede in Asti, località Vallarone n. 57.
29. A.c.m. Srl con sede in Castagnole Lanze (At), via Fratelli Vicari n. 86.
30. Biscardo Spa, in Località Veronella, Colognola (Vr).
31. Brugo Snc, con sede in Romagnano Sesia (No).
32. Cantine Zanetti di Pio Zanetti & Co, con sede in Vargano Borgomanero (No), via Canuggione n. 18.
33. Ditta Serma, sita nel deposito franco nella darsena del porto di Genova.

Torino. Continua all'Ufficio d'Igiene l'afflusso di cittadini che portano ad analizzare campioni di vino (Tel. Associated Press)

Roma, i consumatori parte civile

Tassa più forte per il metilico

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La strage del vino mobilita le organizzazioni dei consumatori: per la prima volta in Italia, la Federazione nazionale, il comitato difesa, e la Lega consumatori delle Acli hanno deciso ieri, unitariamente, di costituirsi parte civile nei confronti dei produttori di vino al metanolo. Stessa iniziativa è stata annunciata dall'associazione italiana degli enotecnici.

Con questo atto, spiegano in un comunicato i gruppi sorti in difesa dei consumatori, si intende *«affermare il diritto ad accedere alla giustizia per tutelare gli interessi individuali e collettivi dei consumatori alla vita, alla salute, all'integrità fisica e al risarcimento da lesioni degli interessi economici»*.

Gli enotecnici, invece, si dicono preoccupati del nome della buona enologia italiana che negli ultimi tempi era riuscita faticosamente ma con molto successo ad acquisire posizioni di primato nel mondo.

Tutela della salute e interessi commerciali vengono così accomunati in un'iniziativa di carattere giudiziario che solo la magistratura, in un futuro che si spera abbastanza prossimo, potrà dire se è legittima oppure no. Nel frattempo, il movimento consumatori, dinanzi alle morti continue per ingestione di vino contraffatto, ha chiesto l'introduzione di misure urgenti inviando un telegramma al ministero della Protezione Civile, a quello dell'Agricoltura e al dicastero della Sanità.

Il testo, articolato in tre punti, prevede la cancellazione, con decreto, della detassazione dell'alcol metilico che rappresenta l'incentivo economico alla frode delittuosa. Chiede inoltre una più diffusa informazione da parte dei ministeri attraverso comunicati televisivi e radiofonici da mandare in onda ogni giorno con intervalli di tre-quattro ore, almeno per due mesi, in cui si invitino i consumatori a non consumare vino sotto il limite delle 1500 lire a meno che essi non siano personalmente consapevoli della sua genuinità. Da ultimo, viene richiesto un aumento dei prelievi e dei controlli nella fascia dei vini più a buon mercato.

L'alcol metilico; come si sa, previsto in una concentrazione non superiore allo 0,20 per il vino bianco e allo 0,5 per il rosso, è stato detassato con una leggina del 1984. Il suo prezzo è sceso, per favorire l'industria chimica delle vernici, di dieci volte rispetto a quello dell'alcol etilico.

(Segue da pagina 5)

Cristianamente si è spenta
Maria Teranziani ved. Spaggiari
anni 90
Con infinita tristezza ne danno l'annuncio i figli Ugo, Ada, Irene e nipoti. Funerali lunedì ore 14,30 parrocchia di Reaglie. Un sentito ringraziamento al dott. Cornelio Colombotto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 aprile 1986.

Gabriella e Nino Crivello partecipano commossi al dolore di Vanna e Paolo.

Ida Dacheili si unisce al dolore di Irene Rocca Spaggiari per la perdita della cara MAMMA.

Cara «NONNA BIS»: Francesca, Annalberta, Davide, Marco, Andrea e Gaia ti ricorderanno sempre.

Le famiglie Dacheili, Tojo, Quaglino, Fava, Pugnani sono vicine a Vanna e Paolo per la perdita della cara NONNA e partecipano al dolore della famiglia Rocca-Spaggiari.

Cristianamente è mancata
Vittoria Gili ved. Viano
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Lorenzo, nipoti, cognata, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a tutti gli amici dello stabile di piazza Bernini 18. Funerali martedì 8 aprile ore 8,30 nella parrocchia SS. Sacramento.
— Torino, 5 aprile 1986.

E' mancato inaspettatamente all'affetto dei suoi cari
Armando Julita
anni 66
Lo annunciano la moglie Piera, il figlio ed amico Ivano. Funerali lunedì 7 aprile ore 10,15 da Ospedale Mauriziano per cimitero Sud.
— Torino, 5 aprile 1986.

Cristianamente è mancato il
COMMENDATORE
Michele Stura
Lo annunciano con dolore la moglie Cristina Taliano, le figlie Nicoli col marito Carlo Bosso e nipoti Gianni e Michele, Anna col marito Franco Saligari, i nipoti Paolo, Barbara, Susanna Stura con rispettive famiglie. Cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Giancarlo Coscia per le amorevoli cure prestate, al personale medico e paramedico del CTO ed alle signore Nella Aiochis ed Anna Colombi per l'affettuosa assistenza. Funerali martedì 8, alle ore 8,30, parrocchia Sant'Agnese (c. Moncalieri 38). Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 aprile 1986.

I cognati Piero e Giovanni Taliano con rispettive famiglie prendono parte al dolore per la dipartita di
Michele Stura
— Torino, 5 aprile 1986.

Partecipa al lutto la famiglia Zeppegno.

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di piazza Crimea 2: [illegible]

Consiglio Soci Bocc. Crimea partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del socio
Michele Stura
— Torino, 5 aprile 1986.

La cugina Margherita Rivetta Chiesa partecipa al dolore della famiglia.

Davide Stura ricorda con grande affetto il bisnonno MICHELE.

Marco e Carlotta Mazzucco ricordano il BISNONNO.

Tersilla e Cristina Ancoldi sono vicine a nonna Stura e nipoti.

Famiglia Quaglia partecipa al lutto degli amici Bosso.

[illegible] sono vicini con stima l'amico e consigliere
Ing. Casimiro Dolza
— Torino, 5 aprile 1986.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione e Collaboratori dell'Impresa Fratelli Navone S.p.A. partecipano al dolore della famiglia.

[illegible] per la perdita dell'
Ing. Casimiro Dolza
— Torino, 5 aprile 1986.

[illegible] ricordano con vivo rimpianto e gratitudine l'
Ing. Casimiro Dolza
e si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa grave perdita.
— Torino, 5 aprile 1986.

Il Presidente, i Membri del Direttivo del Consorzio Sviluppo Tecnologie Edilizie - CO.S.T.E. - prendono parte al grave lutto della famiglia per la scomparsa del
dr. Ing. Casimiro Dolza
Vice Presidente del Consorzio
— Torino, 5 aprile 1986.

[illegible] partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Casimiro Dolza
— Torino, 5 aprile 1986.

F.lli Malerbano e G. M. Prono partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del
dott. ing. Casimiro Dolza
— Torino, 5 aprile 1986.

E' mancata
Luigia Disarò ved. Rigon
La ricorderanno sempre tutti i suoi cari. Funerali lunedì 7 aprile ore 8,30 partendo dal Martini (via Tofane).
— Torino, 4 aprile 1986.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Clelia Canale ved. Delfino
Lo annunciano figli, nuore, nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 aprile 1986.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di
Clelia Canale ved. Delfino
Francesco Alciato, Bruno Arisetti, Filippo Ascheri, Fratelli Borline Paolo, Eredi Borgolino Vittorio, Gianni Bruzzone, Giuseppe Cappello, Ditta Castagno, Fratelli Ciari, Ditta De Maria Ena, Gianni Enrico, Famiglia Gallini, Mimmo Genco, Fratelli Gruppo, Ottavio Guida, Guardamagna e Sorgo, La Vecchina, L'Azzurra di Ferretti, Cesare La Canale, Ditta Mascinello, Maria Rosa e Franco Peradi, Domenico Ouarina, Giovanni Ravanello, Bartolomeo Ripamonti, Silvano Rivo e famiglia, Famiglia Rossi e Pastorelli, Famiglia Salvatore Russo, Claudio Sandi, Fratelli Serrata, Ditta Scordamaglia e Carlomusso, Vittorio Stella, Piera Stuardo, Famiglia Tramontano, Renzo Tramonte.
— Torino, 5 aprile 1986.

E' mancato
Pietro Oldrà
di anni 80
Lo annunciano la moglie Margherita Massa, le figlie Bruna e Elsa, nipoti e parenti tutti. Funerali in Carmagnola lunedì 7 aprile ore 10 dall'abitazione.
— Carmagnola, 5 aprile 1986.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Stroppiana
Addolorati l'annunciano: la moglie Olimpia, il figlio Elio, parenti tutti. La salma sarà benedetta lunedì 7 ore 14 nella camera ardente dell'Ospedale Molinette, indi proseguirà per Monastero d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 aprile 1986.

La sorella Maddalena col marito Renato partecipano al dolore per la perdita del caro
Giuseppe Stroppiana
— Torino, 5 aprile 1986.

La nipote Maria Teresa col marito Franco e le figlie Paola ed Enrica partecipano al dolore della zia Olimpia ed Elio per la perdita del loro CARO.

Sandro Maggiore e gli Amici del Jolly partecipano affettuosamente al dolore di Elio e mamma.

Cristianamente è mancata
Maria Canestrari Zambon
Addolorati lo annunciano i figli Claudia, Renato, Ida, Sandra, nuore, generi, nipoti e pronipote. Funerali martedì 8 ore 8,30 Parrocchia F. Croce. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 aprile 1986.

La famiglia Chinelli con affetto è vicina a Sandro per la scomparsa della mamma
Maria Canestrari Zambon
— Torino, 5 aprile 1986.

Dede, Angelo e Gino partecipano commossi al dolore di Ida per la scomparsa della mamma
Maria Zambon
— Torino, 5 aprile 1986.

E' mancato
Bartolomeo Piovano
Lo annunciano la figlia Rosanna col marito Gianni Miniati, i nipoti Paola con Gianni, Tina ed Elena. Funerali lunedì 7 ore 14,15 via Boccardo 3. Non fiori.
— Chieri, 5 aprile 1986.

Cristianamente è mancato
Luigi Arpellino
anni 82
L'annunciano fratello, sorella, cognato, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali nella chiesa del Fornacino lunedì 7 corr. ore 15,15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Borgo San Dalmazzo, 4-4-'86.

E' mancata
Iolanda Fossati ved. Balleira
Lo annunciano a funerali avvenuti: sorella, fratello, cognati, nipoti, pronipoti. Si ringraziano quanti hanno partecipato.
— Torino, 5 aprile 1986.

Cristianamente è mancato
Vittorio Picco
anni 72
L'annunciano la moglie Giuseppina Tortalino, i figli Maria Rita, Giovanni con rispettive famiglie, Gina, parenti tutti. Funerali lunedì 7 corr. ore 15,45 via [illegible] 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Borgaro Torinese, 5 aprile 1986.

Il giorno 30 marzo è serenamente mancato
Carlo Zandonà
Cavaliere di Vittorio Veneto
I familiari addolorati lo annunciano a funerali avvenuti. La Messa di trigesima sarà celebrata a Rosello sabato 3 maggio ore 18.
— Rosello, 5 aprile 1986.

RINGRAZIAMENTI

La moglie, i figli ringraziano con profonda commozione parenti, amici, club sportivi e tutti coloro che hanno reso omaggio con la presenza, scritti e fiori al nostro adorabile
Giuseppe Bonello (Pinot)
— Torino, 5 aprile 1986.

In modi ci siete stati vicino partecipando al nostro immenso dolore. I familiari di
Piero Tarulli
sentitamente ringraziano.
— Torino, 5 aprile 1986.

La moglie Mariacarla e parenti tutti ringraziano quanti si sono uniti al loro dolore per la perdita del caro
Simone Enrico
— Torino, 5 aprile 1986.

I famigliari di
Paolo Rocco
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
— Torino, 5 aprile 1986.

ANNIVERSARI

Attilio Marcato
Nel secondo anniversario, la moglie e figlio con famiglia lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 6 aprile 1986.

7-4-1985 7-4-1986
Gaetano Prina
Veterano Sala Viscosa
Come sempre più ora mai vive nel cuore di sua moglie con grande rimpianto.

7-4-1984 7-4-1986
Ogni giorno organizza rimpianto per un grande bene perduto, il nostro carissimo, amato
Carlo Cassasco

1979 1986
Giuseppe Crossano
Indimenticabile, sua moglie.

1980 1986
prof. Mario Boscolesco
vive sempre tra noi.
— Torino, 5 aprile 1986.

Il 7 aprile 1986 iniziava il suo passaggio terreno, concluso l'11 maggio 1946
Francesco Chiara
Nel centenario della nascita il figlio Remo lo ricorda e quanti lo conobbero, lo stimarono, gli vollero bene.
— Torino, 5 aprile 1986.

1985 6 APRILE 1986
Piero Dessena
Senza di te, la mia vita è solo un vuoto infinito. Mariangela.

1984 1986
Guido Piccolo
Nel 2° anniversario della scomparsa i suoi cari lo ricordano con immutato affetto.

1982 1986
Remo Montaldo
Con tenerezza e rimpianto.

1978 1986
Armando Piovano
Ricordandolo Cinzia e Mirna.

Palermo, Buscetta parla senza timori davanti ai giudici della corte d'assise

«Non è più mafia ma terrorismo»

«Con l'uccisione del procuratore Scaglione è cominciata la serie degli attentati contro lo Stato» - «Ora ci sono le vendette trasversali, uccidono i familiari di chi parla, una volta non era così» - Crescono le misure di sicurezza: gli inquirenti temono che qualche picciotto possa attentare alla vita del boss - Ogni giorno gli agenti cambiano il vassoio con i pasti

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Tommaso Buscetta sa che la sua vita è in pericolo ma dice: «So bene quello che rischio, ho vissuto abbastanza per non avere paura». Implacabile, martellante, il boss continua il racconto. Inesauribile e instancabile, macina ricordi compromettenti per la «nuova mafia» che non riconosce negli «ideali» di uomo d'onore. Le segnalazioni del Fbi si ripetono. Adesso si progetta un pannello di vetro blindato da sistemare, sul pretorio, alle sue spalle. Gli uomini che lo hanno in consegna gli preparano i pasti. Il vassoio è cambiato, ogni volta, all'ultimo momento. Dinnanzi alla Corte è protetto da una doppia fila di corpi: quattro carabinieri, due agenti, attorno a Buscetta che risponde con voce roca e profonda alle domande del giudice Grasso. Tace il presidente.

C'è un solo momento di caduta, con il discorso sul processo di Catanzaro. E' il processone ai 114 del 1973. Il via lo diede il generale Dalla Chiesa, comandante allora della legione di Palermo, con i suoi rapporti.

Dottor Grasso: «*Lei, Buscetta, ha detto che a Catanzaro erano tutti innocenti...*».

Buscetta: «*A Catanzaro, con i 114 si fece una marmellata e qualcuno fu condannato ingiustamente*».

Grasso: «*Parli, si può fare ancora giustizia, anche se con grande ritardo*».

Buscetta: «*Non vale la pena, non sono uomini d'onore...*».

Grasso (ridendo): «*Forse ho aperto una valvola che non dovevo toccare*».

E' una giornata carica di tensione. S'è aperta con Luciano Liggio, che dopo il colpo di nervi dell'ultima udienza, se ne sta in gabbia seduto sulla solita sedia a rotelle con le spalle voltate alla Corte. Ostenta indifferenza. Legge tutti i giornali. Il primo che ha in mano è «La Stampa». Sembra interessato alle cronache del delitto di Ponticelli. C'è la solita crisi epilettica. Nella gabbia 16, Domenico Russo è percosso dal brivido dell'epilessia. Batte la nuca. I carabinieri si precipitano nel soccorso. Lo trattengono in quattro. Un militare mostra le mani sporche di sangue.

L'imputato Russo ha la testa ferita. Il presidente Giordano chiama l'avvocato Farina. Domanda: «*Avvocato, facciamo finta che non è accaduto nulla?*». Il penalista allarga le braccia nello stupore. Giordano replica in fretta: «*Dieci minuti di sospensione*».

Lo choc dell'arrivo di Buscetta dagli Stati Uniti, la puntualità delle accuse, le piccole aggiunte di don Masino portano la tensione al massimo. In pochi, a Palermo, ritenevano probabile l'arrivo di Buscetta nel bunker dell'Ucciardone. Il colpo ancora non è riassorbito e gli avvocati di Palermo si preparano al contrattacco. Si riuniscono in un'assemblea tempestosa. Chiedono udienze a oltranza, ma vogliono che il tribunale di Palermo si fermi fino al 19 aprile. «*Altrimenti* — esplode l'avvocato Rino Genna — *il presidente si chiami un difensore d'ufficio e il processo se lo faccia da solo. Siamo al punto che davanti al signor Buscetta tutta l'Italia si inginocchia*».

E l'avvocato Natoli: «*C'erano state fatte delle promesse per il calendario. Abbiamo anche altre cause, altri imputati. Adesso ci è negato ogni diritto*». Il nervosismo è altissimo. A dare il via, ieri l'altro, è stato Luciano Liggio. «*Fango, fango*», ha urlato a Buscetta chiedendo il confronto. Ma già si sa che la corte giudica lo scontro Liggio-Buscetta «*inopportuno*».

Il pubblico ministero Ayala ha modi gentili. Rasserena gli animi, smorza le tensioni. «*Abbiamo saputo* — dice — *delle segnalazioni del Fbi, i motivi di sicurezza non sono mai abbastanza. Da noi Buscetta ha già confermato tutto, ma lo dobbiamo restituire sano e salvo agli Stati Uniti. Lì la sua deposizione sulla "pizza connection" non è ancora conclusa*».

Nadia Alecci, avvocato di parte civile, ammette preoccupata: «*Se tentassero di uccidere Buscetta, questo sarebbe soltanto una conferma a tutto quello che ha raccontato, una ammissione di responsabilità*».

Liggio esplode e le misure di sicurezza si raddoppiano. La «*strategia della scacchiera*», dice un funzionario della Criminalpol. «*Si vedono troppi portaordini* — aggiunge — *da una gabbia all'altra, troppi imputati a piede libero che fanno la spola; è per questo che abbiamo riempito il bunker di poliziotti*». Il timore è il colpo improvviso di un «picciotto» deciso a farsi arrestare pur di colpire Buscetta.

Dottor Grasso: «*Che cosa dice, Buscetta, di Filippo Marchese?*».

Buscetta: «*Filippo Marchese era il boss della famiglia di corso dei Mille. E' stato ucciso: come tutti gli alberi, quando diventano troppo grandi, vanno potati*».

Grasso: «*E di Leonardo Vitale, il primo pentito della mafia?*».

Buscetta: «*Noi tutti eravamo in apprensione per quanto Leonardo Vitale andava dicendo. Molte cose erano vere. Lo hanno ucciso dopo tanti anni perché la mafia non ha scadenze. Ci possono essere degli impedimenti temporanei, uno può stare in carcere o all'estero. Ma infine, quando l'ordine è dato, viene eseguito. Vitale è stato ucciso per dare un avvertimento proprio a me che stavo parlando al giudice istruttore di Palermo, ma io non ho bisogno di essere avvertito, so quel che rischio e poi ho vissuto abbastanza. La mafia è cambiata. Mi hanno assassinato i familiari, i parenti. Ora ci sono le vendette trasversali. Sono una novità, come le uccisioni dei servitori dello Stato. Prima sapevamo che lo Stato era su una sponda e noi sull'altra, ma ci si portava rispetto. Loro ci attaccavano, noi ci difendevamo. Quando uccisero Petrosino io non ero ancora nato, però mi ricordo che ero bambino e se ne parlava come di una cosa malfatta*».

Grasso: «*Ed ora?*».

Buscetta: «*Ora è terrorismo, non mafia. Gli attentati fanno parte di una strategia con i delitti politici. Con l'assassinio del procuratore Scaglione è cominciata la serie degli attentati contro lo Stato, lontani dalla logica della "Cosa nostra". La commissione era allora in embrione. Dell'eliminazione di Scaglione, Bontade e Badalamenti non ne sapevano nulla. Quando però uccisero Giuliano e Mattarella "Cosa nostra" sapeva, la commissione era in grado di valutare le possibili reazioni dello Stato*».

Michele Greco, il «papa», capo della commissione ascolta in silenzio. Ad un mese dall'arresto è invecchiato di dieci anni. Buscetta continua a parlare, lui resta immobile. Liggio cammina nervoso nella gabbia. Si riprende domani, lunedì.

Francesco Santini

Palermo. La lunga fila di curiosi per entrare nell'aula bunker dove da tre giorni depone Buscetta

Minibanda di ragazzini taglieggiava gli scolari

OSIMO — Una banda di taglieggiatori, composta da ragazzini tra gli 11 e i 13 anni, è oggetto di indagini da parte dei carabinieri di Osimo, dopo che è venuta alla luce una serie di vessazioni ai danni di coetanei, operate dal miniraket nella zona di via Molino Mensa, alla periferia della cittadina.

Da qualche tempo, la maestra di una classe del 3° Circolo aveva notato che qualche alunno si presentava in aula impaurito e con il viso segnato da percosse. Ieri un ragazzo, alle domande dell'insegnante, ha lasciato intendere di essere stato malmenato dai coetanei «per non aver pagato la tangente».

Un paese minacciato da una frana sarà evacuato

L'AQUILA — Un paese di quattrocento abitanti minacciato da una frana dovrà essere abbandonato. Si tratta di Meta di Civitella Roveto (L'Aquila), una frazione a oltre 1000 metri di altitudine. Il movimento franoso è molto vasto e profondo, tanto che il Genio civile di Avezzano ha ora invitato il Comune a deliberare il trasferimento di tutti gli abitanti in una zona più sicura.

Il trasferimento, che dovrebbe essere attuato urgentemente, pone problemi enormi. A parte i costi e il danno per i proprietari di case, nessuno sa dove portare i 400 abitanti.

Al processo Nar Cristiano Fioravanti parla d'uno scambio di «favori»

Delitto Mattarella, nuova ipotesi Ucciso dai neofascisti per la mafia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'ipotesi è talmente inverosimile che gli stessi inquirenti, sempre propensi a seguire anche la traccia più labile in certe indagini come queste, l'hanno a lungo trascurata, convinti che meritasse scarso credito. Possibile che per anni cosche mafiose siciliane e terrorismo nero siano andati a braccetto, scambiandosi reciproci «favori», senza che nessuno se ne sia accorto? E' vero che uno dei delitti più oscuri ed ancora insoluti di Cosa Nostra, l'uccisione del presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella, fu opera di due neofascisti dell'ultim'ora? E la morte dell'ex ordinovista palermitano Francesco Mangiameli, fulminato con un colpo di pistola e gettato in un laghetto a Tor de Cenci, alla periferia della capitale, è veramente ricollegabile all'attentato contro Mattarella?

A Roma, al processo contro i Nar per alcuni tra i più efferati delitti compiuti dall'organizzazione terroristica, il «pentito» Cristiano Fioravanti non ha dubbi e conferma la pista delle collusioni tra mafia e terrorismo nero. Ma a Palermo, dall'aula-bunker, un «pentito» di ben altra caratura, Masino Buscetta, chiude sul nascere con due battute qualsiasi polemica: ad uccidere l'uomo politico democristiano, per lui, furono «picciotti» appositamente reclutati e non quel Giusva Fioravanti, assurto al ruolo di primo killer nell'eversione di estrema destra.

Difficile, per il momento, capire da che parte stia la verità. Un dato però è certo: per l'uccisione di Mattarella e, guarda caso, anche per l'agguato che costò la vita al giornalista di «Op» Mino Pecorelli, Giusva ha da tempo ricevuto comunicazioni giudiziarie ed è stato recentemente interrogato dai giudici istruttori romani Macchia e Monastero. Questi stessi magistrati e due loro colleghi palermitani che si occupano del delitto Mattarella hanno voluto ascoltare anche Cristiano Fioravanti, lo hanno messo a confronto con il fratello ed hanno cercato verifiche a questa pista nelle parole di un altro «pentito» di destra, Walter Sordi.

Con l'avvertenza di dover considerare il tutto con il beneficio d'inventario, l'ipotesi, tornata ieri d'attualità al processo contro una dozzina di neofascisti accusati di quattro delitti compiuti a Roma, è che Piersanti Mattarella potrebbe essere stato ucciso da terroristi neri chiamati a restituire alla mafia certi «favori» ricevuti o comunque, promessi, quali, si dice, la progettata evasione dal carcere di Taranto di Pierluigi Concutelli, l'assassino del giudice Occorsio. Sempre secondo questa ricostruzione, Mangiameli, personaggio ambiguo, legato a certi ambienti dei servizi segreti, sarebbe stato eliminato dai «neri» perché sapeva troppo ed avrebbe potuto «soffiare» qualcosa circa i veri responsabili delle uccisioni di Pecorelli e di Mattarella e della strage alla stazione ferroviaria di Bologna.

«*Tutte fandonie senza senso* — ha affermato ieri Giuseppe Valerio Fioravanti, detto Giusva, anche lui chiamato a deporre davanti alla Corte d'assise —. *Facemmo fuori Mangiameli semplicemente perché non potevamo sopportare che un tipo come lui stesse prendendo il controllo di una larga fascia di giovani di destra*».

Arrestato un commissario

BRESCIA — Un commissario della polizia di Stato, Bruno Salvatori di 35 anni, attualmente dirigente dell'ufficio tecnologistico della questura di Brescia, è stato arrestato su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Anna Di Martino.
Non sono stati resi noti i fatti relativi all'inchiesta che pare risalgano a tre anni fa, quando il dott. Salvatori dirigeva l'ufficio passaporti.

In maggio per costituzione di disponibilità valutarie all'estero

Processo alla Firenze-bene

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Il terzo martedì di maggio sarà un giorno nero per la Firenze aristocratica: la citante, fra i personaggi più illustri, dovranno presentarsi in tribunale, accusati di esportazione di capitali, costituzione di disponibilità valutarie all'estero, omissione di cessione valuta all'Ufficio italiano cambi. Col processo si concluderà un capitolo, non secondario, della tormentata vicenda della «Banca C. Steinhauslin & C.», indicato come il più esclusivo istituto di credito della città.

Fra coloro che rischiano una condanna, il principe Stefano Clementini Adami Piccolomini; la marchesa Carla Placidi di Mazzarosa; il principe Riccardo Vivarelli Colonna; lo psichiatra Mario Mastri; Paola e Gigliola Borgia; l'antiquario Leonardo Lapiccirella, al quale vennero messe le manette dopo una perquisizione perché la Guardia di Finanza temeva che fuggisse; rimase in carcere una ventina di giorni.

Imputati, anche di associazione per delinquere, Jean Léon Steinhauslin, che è stato presidente della banca, Primo Rossi, Armando Muratore, Valerio Tombelli e Daniela Barni, tutti della cassa cambio.

Anche la banca sarà citata, se verrà accertato che non effettuò la «dovuta vigilanza» nei confronti dei dipendenti. Dovrà, così, far fronte alle multe eventualmente irrogate e l'ammontare, secondo la legge, sarà fra il doppio e il quadruplo della cifra oggetto della frode, dunque l'istituto potrebbe dover versare fra i 20 e i 40 miliardi.

L'inchiesta, iniziata nel marzo [illegible], ha toccato i salotti della Firenze bene ed è stata condotta fra mille difficoltà dal sostituto procuratore Michele Pelvani. Tutto nacque da una denuncia dello stesso Steinhauslin. Nella banca era nata, a sua insaputa, un'altra «banca»: l'ex amministratore, Guido Niccolai, aveva proposto, prima a pochi poi a numerosi clienti, fra i quali gli industriali Benelli, di Prato, interessi molto alti purché versassero il denaro in particolari libretti.

Alla fine del lungo «valzer» alla Steinhauslin si scoprì dell'esistenza di un buco di circa 40 miliardi. Su questi fatti non tutto è ancora chiaro, forse i protagonisti non sono stati tutti individuati e l'inchiesta prosegue. Durante la prima fase delle indagini venne scoperto un libretto intitolato «Lolita», servito, secondo l'accusa, per traffico di valuta. Dopo «Lolita» saltarono fuori altri libretti: per gli inquirenti ce n'era abbastanza per aprire una seconda istruttoria.

Venne spiccato ordine di cattura contro il cassiere capo Rossi e contro Jean Léon Steinhauslin, ma da tempo il banchiere era tornato in Svizzera per motivi di salute. Si è sempre protestato innocente, del resto in molti Stati le norme valutarie sono assai diverse. Un giorno ha anche osservato: «*Questa legge 159, che riecheggia norme dittatoriali, è contraria agli impegni internazionali assunti dall'Italia; è considerata ingiusta dai giuristi, inutile e dannosa dagli economisti e dagli stessi uomini di governo*».

Vincenzo Tessandori

Un ampio documento risponde alle tesi della Teologia della liberazione

La Chiesa contro le tirannie propone la resistenza passiva

Implicito il recente esempio delle Filippine - Rifiuto di ogni violenza - «Amore per i poveri», ma non come scelta di classe

CITTA' DEL VATICANO — La Chiesa non ammette il ricorso alla violenza e alla lotta di classe per risolvere i problemi sociali. Solo la resistenza passiva, sul modello di quella attuata dai vescovi filippini contro Marcos, può entrare — da oggi — a fare parte delle armi concesse ai cattolici per ribaltare situazioni sociali ingiuste.

Un nuovo documento di risposta alla Teologia della liberazione, presentato ieri in Vaticano dal cardinale Ratzinger, traccia un netto confine tra messaggio cristiano e marxismo, e prende analoghe distanze dall'«individualismo capitalista».

Città del Vaticano. Il cardinale Ratzinger alla conferenza stampa per il documento sulla teologia della liberazione

L'«*Istruzione su libertà cristiana e liberazione*», un documento di 59 pagine preparato dall'ex Sant'Uffizio, con la collaborazione dei vescovi di 35 nazioni, è il seguito, ma con indicazioni più aperte, di un testo pubblicato il 3 settembre 1984, fortemente critico di «*alcuni aspetti della teologia della liberazione*»: e, come ha avvertito ieri il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, card. Ratzinger, i due documenti vanno letti insieme.

Il primo testo, «*Libertatis Nuntius*», voleva mettere in guardia vescovi, sacerdoti e fedeli, specialmente in America Latina, dall'accettare quelle forme di teologia che usavano metodi di analisi marxista nella lettura della realtà sociale, e che sembravano accettare la lotta di classe, o la violenza rivoluzionaria come strumenti legittimi per i cristiani.

Il documento presentato ieri in Vaticano vuole offrire, fra le altre cose, un *vademecum* del comportamento corretto da seguire per risolvere situazioni più o meno gravi di ingiustizia in campo economico e sociale. Ma molti altri aspetti e temi sono entrati, man mano che da una bozza si passava alla successiva, fino alla sesta, finale, a far parte dell'«istruzione» nuocendo non poco alla sua organicità.

Il testo si compone di un'introduzione, di cinque capitoli e di una conclusione. Una visione pesantemente pessimistica impregna il giudizio sulla condizione della libertà nel mondo contemporaneo, segnato da «*nuove minacce, nuove schiavitù, nuovi terrori*», frutto delle «*ambiguità fondamentali*» dell'illuminismo, che «*voleva l'individuo sufficiente a se stesso*».

Il problema della libertà — afferma l'istruzione — è soprattutto spirituale, anche nelle sue conseguenze pratiche: «*Non c'è divario fra amore del prossimo e volontà di giustizia. Le inique diseguaglianze e le oppressioni di ogni sorta che colpiscono oggi milioni di uomini e di donne sono in aperta contraddizione con il Vangelo e non possono lasciar tranquilla la coscienza di nessun cristiano*». La Chiesa si muove in questa direzione, anche se «*i suoi membri hanno coscienza delle proprie manchevolezze e dei ritardi in questa ricerca*».

La gestione politica ed economica della società «*non rientra direttamente*» nella missione della Chiesa: ma questa deve fare sì che la parte spirituale non sia sacrificata alla parte «politica» del messaggio di evangelizzazione e promozione umana, mostrando «*amore, di preferenza, per i poveri*». Finora si è sempre parlato di «*opzione preferenziale*» per i poveri, collegandola al termine «impegno». Parlare di «amore» rappresenta un'accentuazione del tema spirituale del problema, rispetto a quello politico. E infatti il documento spiega che l'attenzione verso i poveri non è esclusiva: «*La Chiesa non può esprimersi a mezzo di categorie sociologiche e ideologiche riduttrici, che farebbero di tale preferenza una scelta faziosa e di natura conflittuale*».

Gesù, ricorda il documento, ha voluto anche essere vicino a chi era ricco di beni, «*ma escluso dalla comunità come peccatore*». Quindi i teologi devono stare attenti a non proiettare «*sulla parola di Dio un significato che non vi è contenuto*». La teologia della liberazione non è mai citata, nel testo, ma i riferimenti sono numerosi.

Il punto di arrivo è la dottrina sociale della Chiesa, che si oppone «*a tutte le forme di collettivismo*» e a chi impone «*abusivamente alla collettività un'ideologia importata*». La violenza come via obbligatoria alla liberazione è «*un'illusione distruttrice*», ma sono da condannare l'arbitrio del potere e la «*colpevole passività dei pubblici poteri in certe democrazie*», dove la condizione sociale della gente è lontana dai diritti garantiti dalla Costituzione. Dialogo e riforme sono da preferire al «*mito della rivoluzione*».

E la violenza? Paolo VI, nella «*Populorum progressio*», la ammetteva in un caso estremo: «*tirannia evidente e prolungata...*». L'istruzione corregge il tiro: «*A causa dei pericoli implicati nel ricorso alla violenza, quella che oggi viene chiamata resistenza passiva apre una strada più conforme ai principi morali e non meno promettente di successo*».

Il documento, che unito alla prima parte, quella «critica», raggiunge le dimensioni di un'enciclica pur senza averne la dignità formale, è stato approvato dal Papa: «*E' anche migliore di quello che immaginassi*», avrebbe detto, secondo la rivista *Trenta giorni*, Giovanni Paolo II. Il punto più tormentato, a quanto pare, è stato quello sulla legittimità della lotta armata.

Marco Tosatti

A Teramo uomini e donne nello stesso reparto

TERAMO — Nell'ospedale di Sant'Omero (Teramo) uomini e donne sono ricoverati nello stesso reparto. La «promiscuità» è stata determinata — secondo gli amministratori — dalla mancanza di personale paramedico che ha costretto la direzione del nosocomio a chiudere il reparto medicina donne, con 11 posti letto, accorpandolo a quello degli uomini (31 posti).

A Vigevano un cimitero per i cani

Vigevano. Nella cittadina lombarda è stato recentemente costituito il club Caronte che, dedicato al mitico traghettatore infernale, ha allestito un cimitero per i cani (Telefoto Associated Press)

Vigilia inquieta per il partito dei sudtirolesi di lingua tedesca

La Svp a congresso prepara la svolta del dopo-Magnago

Sull'appuntamento del 12 aprile peserà il problema della successione al leader, prevista per il prossimo anno - Scontro interno tra il gruppo dei contadini e quello dei lavoratori dipendenti

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO — Il prossimo congresso della Volkspartei, che si terrà il 12 aprile a Merano non sarà proprio una formalità. Le ultime assemblee del partito di raccolta sudtirolese sono state come rituali, con l'emarginazione dell'ala oltranzista della «Lega della patria», la riconferma della leadership di Silvius Magnago, paziente tessitore della politica altoatesina, qualche protesta nei confronti di Roma per le questioni irrisolte dell'Alto Adige. Ma stavolta il congresso della Svp dovrà fare i conti con altri problemi, che riguardano il suo futuro, oltre l'annosa vicenda dello statuto di autonomia per la Provincia di Bolzano.

Qualcosa si muove anche dentro la Volkspartei, di fronte ad una situazione che rischia di consolidarsi in un tormentoso scontro etnico. Un segno di inquietudine venne quando i dirigenti del partito sud-tirolese decisero di scindere, quest'anno, l'incontro dei delegati in due congressi: prima quello per i 40 anni della Svp, che s'è tenuto il 30 novembre scorso, poi quello dedicato ai contenuti politici, in programma tra pochi giorni.

Il raduno per il quarantennale della Volkspartei ha avuto, ovviamente, il carattere della celebrazione, tra il folclore degli Schutzen, la banda musicale e i discorsi rievocativi. Magnago, ancora saldamente in sella per quella cavalcata, ha elencato «*alcuni tra gli obiettivi più importanti conseguiti dal partito*». Per un breve tratto s'è spinto anche sul terreno della polemica, sostenendo che «*un vento anti-autonomista spira anche a Roma, nei ministeri*».

Ma tutto — si aveva l'impressione — era rimandato al 12 aprile, giorno fissato per un più sofferto rendiconto della politica sud-tirolese. E c'è stata, di recente, un'altra manifestazione di irrequietezza, quando la direzione della Volkspartei ha proposto di tenere il prossimo congresso a porte chiuse. Sorprendente proposta, in un momento in cui la situazione alto-atesina avrebbe bisogno del massimo della chiarezza. L'idea di fare dell'assemblea sud-tirolese una sorta di conclave portava indietro di 17 anni: l'ultima assemblea «riservata» della Svp risale al 1969, quando Magnago conseguì una vittoria di stretta misura, riuscendo a far accettare il «pacchetto» e il nuovo statuto di autonomia per la Provincia di Bolzano.

Passata al vaglio dell'esecutivo allargato del partito, l'iniziativa della direzione è naufragata: 83 voti contrari, 19 favorevoli e 5 astensioni. La Volkspartei, dunque, discuterà dei suoi problemi a porte aperte. Ci sarà, di fronte ai delegati, il nodo delle ultime norme di attuazione dello statuto, tra le quali quella dell'uso della lingua tedesca nelle aule giudiziarie e negli uffici di polizia.

Silvius Magnago — si dice — andrà a questo congresso recando poche cose nella borsa. Il leader del partito sud-tirolese aveva chiesto un nuovo incontro con il presidente del Consiglio. Craxi gli ha risposto con una lettera, in cui fa presente che la questione dell'Alto-Adige rientra nei temi della verifica in corso nel pentapartito. A Magnago, dunque, non resta che attendere. E forse questo suo presentarsi «a mani vuote» farà un certo effetto ai delegati che si riuniranno a Merano. Magnago, comunque, tira diritto per la sua strada. In una intervista rilasciata di recente ai Dolomiten ha ripetuto: «*Il nostro motto è essere uniti, tener duro*». Poi ha risposto alle domande poste da un settimanale sud-tirolese, che ha pubblicato un articolo sotto un titolo incredibilmente pesante: «*Sì, dobbiamo cominciare di nuovo a sparare?*». Il presidente della Volkspartei ha osservato che gli sta bene che i problemi altoatesini siano inseriti nella verifica, a patto che «*venga fuori qualcosa di concreto*».

Magnago si appella alla compattezza della Svp. Ma quanto sono uniti i sud-tirolesi nell'imminenza del loro congresso? A parte le insistenze degli oltranzisti della «Lega della patria», si profila uno scontro tra due componenti del partito: la corrente degli Arbeitnehmer (lavoratori dipendenti) e il Bauernbund (associazione dei contadini), che finora ha avuto un peso notevole nella politica di conservazione nell'ambiente rurale dell'Alto Adige. I lavoratori dipendenti sudtirolesi reclamano, con straordinario vigore, uno spazio più ampio nell'area del partito, dando l'impressione di seguire una linea più progressista.

In queste condizioni, la Svp si avvicina al congresso. Anche di fronte al persistere dei contrasti con la popolazione di lingua italiana, forse non sarà più quel monolito che ha fin qui dominato il panorama politico dell'Alto Adige. E c'è, sullo sfondo, la successione a Silvius Magnago: fra un anno l'anziano *leader* dovrebbe lasciare la presidenza del partito. Può darsi che fra qualche giorno, a Merano, cominci la battaglia per il nuovo vertice della Volkspartei.

Giuliano Marchesini

Piccoli: La svp sbaglia a chiedere l'intervento dell'Austria

MERANO — «*Un errore di proporzioni enormi*»: così il presidente della dc, Flaminio Piccoli, ha definito l'intenzione della svp, annunciata dal segretario del partito Bruno Hosp, di far approvare dal prossimo congresso della Südtiroler Volkspartei una richiesta di intervento ufficiale dell'Austria sul governo italiano per il varo delle residue norme autonomistiche alto-atesine.

L'on. Piccoli, a Merano per un convegno di giovani democristiani d'Italia e Germania, ha detto, a proposito della situazione alto-atesina, che «*tutto quello che è stato fatto in questi decenni è a favore di una collaborazione reciproca ed è andato per la gran parte a favore del riconoscimento — e vorrei usare un termine non politico — dei "diritti cristiani" di una minoranza nazionale che è maggioranza sul piano locale*».

Ha quindi confermato che la questione altoatesina figura tra i temi della verifica governativa.

A Casale Monferrato il pretore Reposo apre una seconda inchiesta

Undici comunicazioni giudiziarie per la discarica trovata vicino al Po

NOSTRO SERVIZIO

CASALE MONFERRATO — Si è aperta una seconda inchiesta giudiziaria nel «caso Casale», dopo la scoperta di sostanze molto simili a quelle che hanno inquinato la falda dell'acquedotto cittadino in una vecchia discarica di Oltre Ponte, sulla sponda del Po. Il pretore Giorgio Reposo ha firmato undici comunicazioni giudiziarie.

Sulle generalità degli inquisiti viene mantenuto il massimo riserbo. «*Nessun nome, almeno per il momento*», è stato detto. E' possibile che tra le persone interessate all'inchiesta ci sia Enrico Bagna, il casalese che la discarica di Oltre Ponte aveva aperta e che, dopo la chiusura imposta nell'82, era stato autorizzato dall'ex sindaco Mario Oddone ad avviarne un'altra, in località Cascinetta, subendo in seguito un processo e una condanna a sette mesi di reclusione.

Durante tre giorni e tre notti trascorsi negli uffici del Commissariato il pretore Reposo ha interrogato autisti, dipendenti e titolari di industrie chimiche lombarde. Enrico Bagna è stato ascoltato a lungo, così come alcuni autisti della Ecosystem di Pontestura coinvolta nell'inchiesta del procuratore della Repubblica Marcello Parola per l'inquinamento della falda dell'acquedotto nella zona di S.Maria del Tempio. Al termine le comunicazioni giudiziarie.

L'inchiesta sulla discarica di Oltre Ponte è iniziata quando un casalese ha informato d'aver scoperto strani liquidi finire nel Po, un primo sopralluogo ha permesso di scoprire fusti il cui contenuto ricorda le sostanze che hanno inquinato la falda di S.Maria del Tempio, le analisi dovranno ora stabilire la natura del materiale.

Domani si conosceranno anche gli esiti degli esami predisposti dai periti nominati dal procuratore Parola per l'inquinamento dell'acquedotto, la dott. Lucia Dalmasso e l'ing. Carlo Pollarolo. Nell'attesa il magistrato mantiene il provvedimento nei confronti dei cinque arrestati: l'amministratore delegato della Ecosystem Roberto Guarnero, i suoi dipendenti Mauro Verna e Mario Giardini, il proprietario del terreno dove sono stati scaricati i rifiuti tossici, Silvio Donaldi, e suo genero Franco Gilardi.

I quarantamila e più casalesi sono intanto arrivati al tredicesimo giorno di emergenza e i disagi aumentano, assieme alla rabbia contro gli inquinatori. Durante la seduta del Consiglio comunale di venerdì sera, d'altra parte, è emerso che occorreranno almeno due-tre settimane prima che siano pronti i nuovi pozzi, mentre per avere una parte di rifornimento idrico dall'acquedotto del Monferrato è dovuto intervenire il ministro Zamberletti, di fronte a certe resistenze dei responsabili.

Stamane sarà in città il ministro all'Ecologia Valerio Zanone, incontrerà gli amministratori, andrà nella zona dell'inquinamento e parteciperà ad un dibattito in piazza Mazzini con i casalesi.

f. m.

La passeggiata di Schiller

Berlino. Un monumento del poeta Federico Schiller è stato riportato nella zona orientale della città, dopo essere stato custodito dal 1945 in un magazzino del settore occidentale. La statua ha attraversato il confine in vista dei festeggiamenti per il 750° anniversario dell'ex capitale tedesca, nel 1987

Principessa scomparsa fuga o ratto?

ROMA — Fuga di due innamorati o ratto a fine di libidine? Per il principe Guglielmo Lolli Ghetti di Ferentino non vi sono dubbi: è la seconda ipotesi quella valida. Sua figlia Maria Paola, 18 anni, sarebbe vittima di un sequestro da parte di un focoso spasimante, contro il quale ha presentato ai carabinieri una querela in cui ipotizza il ratto e il plagio.

La ragazza è sparita tre giorni fa o meglio — precisa il padre, che vanta di appartenere alla «*più antica famiglia nobile d'Italia*» — si è allontanata a bordo della «Golf» di un giovane ventenne di Ferentino. «*Maria Paola — spiega don Guglielmo — è molto ammalata, soffre di anoressia, non trattiene il cibo, deve nutrirsi con alimenti particolari. Pur essendo alta un metro e 72 pesa appena 42 chili*».

Il principe ha addirittura deciso di diffondere un appello per invitare chiunque abbia visto la figlia (una ragazza slanciata, capelli lunghi castano-scuro, giacca blu e gonna rossa) a chiamare carabinieri o polizia.

Il principe di Galles torna a Firenze, ma senza Lady D

Arriva Carlo, il gran conteso

Con la cugina Sarah sarà ospite della marchesa Bona Frescobaldi - Non vuole perdere tempo in faticosi ricevimenti, ma seguire itinerari artistici; gli faranno da guida gli storici dell'arte Zeri e Gregori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Specchio, specchio delle mie brame, chi è il più nobile del reame?... La gara ingaggiata dalle famiglie dell'aristocrazia fiorentina la scorsa primavera in occasione della visita a Firenze del principe Carlo e Lady Diana, gara tutta a base di party, cocktail, pranzi, cene, tè, serate di gala, è stata vinta, se così si può dire, dai marchesi Frescobaldi. Il futuro re d'Inghilterra, che torna in Toscana dopo un anno, ha scelto la nobile famiglia di produttori vinicoli per farsi ospitare. Un privilegio che potrà suscitare delle gelosie? «Spero proprio di no — risponde la marchesa Bona Frescobaldi —, siamo tutti amici. Credo che debba far piacere a tutti riavere il principe Carlo a Firenze».

— Ma lei sarebbe stata gelosa se il principe di Galles avesse scelto come alloggio il palazzo di qualche altra casa?

«E' difficile rispondere — ammette con un pizzico di imbarazzo la marchesa Frescobaldi —. Non ho proprio avuto occasione di pensarci». D'altronde per i Pucci, i Corsini, gli Antinori, i Rucellai e le tante altre famiglie nobili della città non resta che fare buon viso a cattiva sorte e sperare di essere tra i pochi intimi che saranno invitati a palazzo Frescobaldi in via Santo Spirito per incontrare il principe.

Certo che Carlo questa volta non ha nessuna intenzione di perdere tempo in lunghi e defatiganti ricevimenti. «Niente smoking, niente inviti scritti», si è raccomandato. E così sarà. La settimana che trascorrerà in Toscana (l'arrivo dovrebbe essere domani) sarà interamente dedicata a itinerari artistici e paesaggistici. Non a caso il principe ha lasciato a casa la dolce Lady D, i cui sorrisi avevano conquistato i fiorentini, perché poco interessata a tour de force per ammirare quadri, monumenti e sculture.

Carlo però non arriverà solo in Toscana. Con lui viaggerà la cugina Sarah Armstrong Jones, figlia della principessa Margaret e di Lord Snowdon, ventiduenne, carina, vivacissima, grande amante dell'Italia (due anni fa ha trascorso i mesi estivi all'Argentario, ospite di un'amica pittrice con casa a Porto Ercole). Una volta arrivati a Firenze il principe di Galles e Lady Sarah seguiranno però due programmi diversi. Il futuro re degli inglesi in città vi resterà poco tempo. Anche perché, contrariamente ai suoi desideri, i servizi di sicurezza gli hanno proibito di girare a piedi per le strade del centro come un qualsiasi turista. Così la marchesa Bona Frescobaldi, che gli farà da guida insieme agli storici dell'arte Federico Zeri e Mina Gregori, ha messo a punto tutta una serie di itinerari che porteranno Carlo a Pisa, Siena, Lucca, San Gimignano, Volterra (per ammirare i capolavori del Rosso Fiorentino), a Sansepolcro e

Carlo d'Inghilterra

Monterchi per gli affreschi di Piero della Francesca, a Montepulciano, arrivando fino a sconfinare in Umbria con una visita di Assisi. Per motivi di tempo non è invece stato possibile organizzare una gita alle cave di marmo di Carrara sulle Alpi Apuane.

Lungo questi percorsi il principe, che si porterà dietro gli attrezzi per disegnare e dipingere, spera di poter trovare qualche scorcio suggestivo e appartato da immortalare sulla tela. «Mi sono reso conto che la fotografia di cui ero appassionato — avrebbe confessato agli amici — una volta riposta nell'album viene dimenticata. Se lo stesso soggetto lo si dipinge resta impresso più a lungo nella memoria». Solo la sera, al ritorno dalle diverse escursioni, il futuro re si intratterrà in conversazione con i selezionatissimi invitati a palazzo Frescobaldi. «Il principe desidera poter conversare con personaggi che lo possono interessare», dice la marchesa Bona Frescobaldi. Quasi impossibile conoscere i nomi degli eletti, anche per motivi di sicurezza nessuno parla. Ci sarà sicuramente il regista Franco Zeffirelli, così come il sindaco Massimo Bogianckino. Non potrà intervenire invece il direttore d'orchestra Riccardo Muti che è in tournée.

Se il principe Carlo sarà pressoché inavvicinabile, la nobiltà fiorentina potrà contendersi a colpi di feste la cugina Sarah, meno interessata all'arte e più incline alla mondanità. Al programma per rendere piacevole il suo soggiorno hanno pensato Alessandro e Laudomia, i due figli del marchese Emilio Pucci. Mercoledì riceveranno a casa Rimbotti, il giorno dai principi Corsini, quindi in palazzo Pucci, poi dai Marchi a villa «I Collazzi». Prima di ripartire da Firenze Carlo tornerà a trovare Sir Harold Acton, lo storico britannico che nella scorsa primavera ha ospitato la coppia reale a villa «La Pietra». E chissà che al principe non venga in mente anche di andare a portare una parola di conforto alla signora Ghisa Conti, moglie dell'ex sindaco Lando Conti, ucciso nel febbraio scorso dalle Brigate rosse, con il quale Carlo e Diana avevano trascorso più di un momento durante la loro visita ufficiale alla città. Sarebbe un bel gesto.

Francesco Matteini

Annunciato in un convegno a Venezia

Nuovo acchiappabacilli realizzato dagli italiani

Con la teicoplanina — il nuovo antibiotico annunciato in anteprima, a Venezia, al Colloquium Lepetit 1986 — la ricerca farmaceutica italiana ha ancora una volta fatto centro: perché questo, dopo la cefalosporina di Brotzu, la rifampicina di Sensi e l'adriamicina di Arcamone, è il 4° «made in Italy» sul totale di non più di una ventina di antibiotici-prototipi realizzati nel mondo occidentale da Fleming ad oggi.

Così come la cefalosporina (dalle acque limacciose del porto di Cagliari) e la rifamicina (da terra dei dintorni di Saint-Raphaël) anche la teicoplanina è medicamento che viene all'uomo dalla natura. Tutto è cominciato da un campione di terra indiana, ci ha detto F. Parenti, padre scientifico della teicoplanina, e da quelle «muffe» (Actinoplanes Teichomycetus) che oggi, geneticamente modificate, producono sostanza attiva. Dopo anni e anni di ricerca — costata sino a 30 miliardi l'anno — si è giunti all'attuale molecola, a struttura glicopeptica complessa, con precisa attività battericida (impedisce la polimerizzazione della parete batterica) su «cocchi e bacilli Gram-positivi».

Questi, come sappiamo, son tempi di «rialzo in Borsa» anche e soprattutto per germi cattivi, famigerati protagonisti di quella brutta moderna invenzione che sono le infezioni ospedaliere. In Italia, sugli 8 milioni di ricoveri annui — ha dichiarato A. Zampieri dell'Istituto Superiore di Sanità — mezzo milione contrae infezione ospedaliera (1 per cento al di sotto di 1 anno d'età, 8 al di sopra dei 60). Di queste il 10 per cento e forse più è oggi dovuto allo stafilococco patogeno («aureus» e «epidermidis»), a streptococchi («pyogenes» e «faecalis») e talora a clostridi («difficile» e «perfrigens») e listerie.

Approfittano di debilitate condizioni di difesa dell'organismo (immunodepressioni, malattie croniche debilitanti) e sono responsabili di osteomielite, polmonite, meningite empiema, endocardite, enterocolite, infezioni urologiche «difficili». Lo stafilococco? divenuto com'è plurìresistente (30-40 per cento dei casi), indenne anche da molti antibiotici di ultimissima generazione, «abita» la pelle, «colonizza» mucose cronicamente infiammate, «approfitta» di punti deboli (protesi, cateteri, sonde, shunts), sa dilagare nel sangue (sepsi, batteriemie) e scegliere i suoi «santuari» (ferite, interventi osteoarticolari, valvole cardiache, protesi).

Le proprietà «anti-Gram-positivi» della teicoplanina sono quelle di «inibire e uccidere alla svelta» — hanno detto S. Schito e S. Pauluzzi — di permanere a lungo nell'organismo, di non crear resistenze e di giocar bene, in coppia, con altri antibiotici (effetto sinergico o additivo con aztreonam e rifampicina).

Ezio Minetto

Nessun allarme per l'acqua al fluoro

NAPOLI — L'acqua erogata nei Comuni dell'area vesuviana è potabile. L'allarme tra la popolazione è dunque ingiustificato, anche se nei giorni scorsi fu accertata nel liquido una presenza di fluoro, che peraltro la legge non inserisce nell'elenco delle sostanze tossiche, ma soltanto «non gradite».

La procura della Repubblica di Napoli, che sulla vicenda ha aperto un'inchiesta, non ha ritenuto di dover adottare per il momento alcun provvedimento.

In quattro giorni

Incasso record oltre 2 miliardi al casinò di Saint-Vincent

AOSTA — Il casinò di Saint-Vincent, in Valle d'Aosta, ha fatto l'«en plein» nei quattro giorni delle vacanze di Pasqua, con un record d'incassi pari a 2.240.824.000 lire, il 57,5 per cento in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (la cifra era stata 1.422.717.000 lire).

Gli ingressi nei quattro giorni (dal venerdì santo 28 marzo al lunedì dell'Angelo 31 marzo) sono stati 15.923 contro i 15.072 del 1985, con un incremento del 5,64 per cento. Più gente ha frequentato tavoli verdi e slot machines, ma non tanta da spiegare un aumento così alto degli incassi. La conseguenza del «boom» per il casinò è dovuta dunque al fatto che si è giocato con maggior frequenza e cifre più alte rispetto allo scorso anno.

I giochi francesi (o tradizionali) hanno incassato 1.594.127.000 lire, cioè il 56,12 per cento in più rispetto agli stessi quattro giorni del 1985; mentre i giochi americani hanno reso 646.697.000 lire, il 61,01 per cento in più sempre in confronto al weekend pasquale dell'anno passato.

Miss muscolo d'Asia

Taipei. Yuki Sudo, giapponese, in una posa che mostra tutti i suoi muscoli che le hanno valso il primo posto al campionato asiatico di body building (Telefoto Agence France Press)

Gli incidenti d'auto pagati pronta cassa

Il «Cid» (Convenzione indennizzo diretto) sta per compiere il nono anno di vita. Questo meccanismo, come è noto, consente al danneggiato di incidente stradale di farsi risarcire direttamente dalla propria compagnia di assicurazione. Questa, in un secondo tempo, si farà rimborsare dalla società avversaria. Il sistema «Cid», però, entra in funzione soltanto quando gli antagonisti dell'incidente hanno compilato e congiuntamente sottoscritto il «formulario blu».

A tutto il 1984, gli incidenti interessati a tale sistema sono stati 2 milioni 723.301 e si calcola che alla fine del corrente anno il numero si avvicini a 5 milioni di unità. Si pensi, per esempio, che nel primo anno di vita (1978) gli interessati al «Cid» erano appena 89.964, per giungere a 624 mila nel 1984.

Vi sono, bisogna dirlo, situazioni che andrebbero riviste nelle sedi più opportune. E' il caso delle esclusioni per i ciclomotori (quelli privi di targa di immatricolazione) o dei mezzi non soggetti all'obbligo assicurativo. Lo stesso vale quando si registrano lesioni (anche lievi) o nelle ipotesi di scontro fra più di due auto (o moto). Il «Cid» non opera nemmeno quando uno degli automobilisti è assicurato con una compagnia che non ha aderito all'accordo.

Ma vi è un'altra circostanza che andrebbe al più presto rivisitata: secondo il regolamento, la compagnia che deve interessarsi alla rifusione dei danni al proprio cliente, «farà luogo all'accertamento del danno — sempre che l'assicurato l'abbia messa in condizioni di procedervi — entro 10 giorni dalla messa a sua disposizione del veicolo». Entro 15 giorni dall'avvenuto accertamento, la società si impegna a liquidare. Se la somma offerta non è accettata dal danneggiato, l'impresa deve liquidare comunque la cifra. In quest'ultimo caso il danneggiato, dopo avere incassato l'acconto, si rivolgerà, direttamente o tramite un legale, alla compagnia che assicura la controparte per reclamare la differenza.

Quante sono le compagnie che si attengono alla lettera a quanto stabilito dalla convenzione? Fortunatamente la maggioranza, ma, bisogna dirlo, le pecore nere sono parecchie. In pratica, succede assai spesso che trascorrano infruttuosamente non soltanto i primi 10 giorni, ma anche i successivi 15. In tal caso i tempi stabiliti restano solo sulla carta. Ci si chiede, a tale proposito, come mai questo sparuto numero di società aderenti al «Cid» non vengono richiamate e se recidive allontanate dall'associazione?

Giuseppe Alberti

Il tempo oggi

tempo previsto: sulle regioni Centro-Settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità in progressiva intensificazione con possibilità di precipitazioni a iniziare dall'isola. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso.

temperatura: in lieve aumento sul versante occidentale della Penisola.

venti: da deboli a moderati intorno Sud con rinforzi sulla Sardegna e sulla Liguria.

mari: mossi, localmente molto mossi, il Mar Ligure, il Mare e Canale di Sardegna, da poco mossi a localmente mossi i restanti bacini.

città italiane

Bolzano	8	17	L'Aquila	8	21
Verona	9	18	Roma Urbe	9	22
Trieste	11	18	Roma Fium.	9	17
Venezia	9	17	Campobasso	11	20
Milano	10	18	Bari	8	22
Torino	9	14	Napoli	15	24
Cuneo	8	14	Potenza	12	20
Genova	12	17	S.M. Leuca	13	18
Bologna	10	21	R. Calabria	14	20
Firenze	12	20	Messina	14	20
Pisa	7	18	Palermo	13	17
Falconara	9	18	Catania	10	21
Perugia	10	18	Alghero	8	17
Pescara	7	18	Cagliari	8	19

città estere

Amsterdam	0	8	sereno	Lisbona	11	17	nuvoloso
Atene	15	24	pioggia	Londra	3	7	nuvoloso
Bangkok	28	34	sereno	Los Angeles	13	22	pioggia
Berlino	3	6	pioggia	Madrid	4	16	sereno
Bruxelles	0	8	sereno	Montreal	—3	6	sereno
Buenos Aires	16	24	pioggia	Mosca	4	8	nuvoloso
Copenaghen	—1	5	sereno	New York	8	13	pioggia
Dublino	4	8	nuvoloso	Parigi	2	8	nuvoloso
Francoforte	—2	8	pioggia	Pechino	8	23	sereno
Gerusalemme	14	24	nuvoloso	Rio de Janeiro	19	34	sereno
Ginevra	3	10	pioggia	Sydney	24	34	nuvoloso
Honolulu	22	29	sereno	Tokyo	10	21	sereno
Helsinki	1	5	nuvoloso	Varsavia	4	11	nuvoloso
Il Cairo	12	28	nuvoloso	Vienna	8	10	nuvoloso

ECONOMICI

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.
FIDAUTO
basta telefonare e portare il libretto di circolazione della vostra auto o atto di proprietà della vostra casa per ottenere un prestito immediato.
Fidati di... Fidauto
piazza Statuto 24
telefoni 472.180 - 472.181

A.A.A.A.A.
FINANZIARIA FID
un grande istituto al vostro servizio da 25 anni specializzato per prestiti immediati su auto (anche ipotecate) e mutui su alloggi, ville, terreni e rustici in Piemonte, Lombardia, Liguria.
Fid... ti apre la porta
via Cernaia 16
telefoni 530.445 - 542.804

A.A.A.A.A. FINCOTEX prestiti personali immediati (pagamento in 2 giorni) a tutti per ogni esigenza anche con firma singola. Massimo L. 15 milioni, rimborso 6-36 mesi, istruttoria gratuita. Mutui ipotecari diretti (pagamento in 4 giorni) anche 2° ipoteca, massimo L. 30 milioni, rimborso 3-5-10 anni. Non siamo intermediari finanziamo direttamente. FINCOTEX 771.0826 - 740.6203, corso Francia 15.

A.A.A. TASSO agevolato 10% fisso prestiti 5-300 milioni a dipendenti commercianti professionisti. Tel. 650.2145/6.

A.A. ANCHE senza garanzie prestiti fiduciari a tutti in 48 ore fino 30 milioni tasso dal 23% visite domicilio. 011 540.604.

A.A. CON cortesia rapidità riservatezza e direttamente offriamo finanziamento a chiunque «senza tante storie». Anche il sabato. Tel. 011 650.3902.

A.A. IN 3 ore concediamo direttamente in prestito qualsiasi somma a commercianti industriali dipendenti casalinghe. Anche il sabato. Tel. 011 838.383.

A.A. PRESTITI fiduciari, mutui, leasing, risolviamo il vostro problema in 24 ore. FINITALIA via Po 46 (piazza Vittorio), tel. 837.568.

A. PRESTITI fiduciari, ipotecari, anche 2° grado, aperture di credito. Speciale 3/5 anni senza cambiali. FI.SE.T. s.a.s. piazza Statuto 10, telefoni 521.4276 - 521.4400. Serietà, immediatezza.

A dipendenti finanziamo in un'ora L. 1 milione 500 mila rimborsabili a rate mensili di L. 110.250, senza spese anticipate né ipoteche. Altri, tel. 830.6449.

A TUTTI
commercianti bancari concediamo finanziamenti fiduciari su misura. Possibilità di esaminare altre forme di finanziamento. Tel. 011 544.581.

AFILEND
a tutti prestiti fiduciari fino a L. 30 milioni, costo annuo L. 248 mila al milione. Celerità. Tel. 318.848.

ATTENZIONE eccezionali fiduciari solo a dipendenti al 10,88% in poco tempo concediamo. Telefonare 742.874.

BROKERFIN
1/30.000.000
VISITE SUL POSTO
TEL. 011 539.785

FAIT
da 30 anni concede prestiti. Torino via Avogadro 19. Telefonare 519.136 - 538.887.

FIN NOVA s.r.l. finanzia da uno a quindici milioni. Via Alessio 29 - Torino, telefoni 631.304 - 632.433 ore ufficio.

FINTIME
prestiti sulla fiducia per le vostre necessità da 1 a 100 milioni nessuna spesa anticipata
Rapidità e riservatezza
Prestiti agevolati a dipendenti fino a 60 mesi senza cambiali a dipendenti zona Torino
Sede via Sacchi 58
Tel. 598.918 - 594.760

FINANZIAMO da anni alle migliori condizioni distinguendoci per serietà rapidità e chiarezza. Informatevi bene da noi non costa nulla ed evita sgradite sorprese. Fipa tel. 518.200 - 538.422.

IL tempo è denaro. Cosa aspetti? Tese investimenti finanzia rapidamente operai, impiegati, commercianti. Tel. 650.9069.

IN TUTTO IL PIEMONTE
PROMOS
finanzia esclusivamente artigiani e ditte da 3 a 10 milioni
Tempo 3 giorni visite sul posto
Tel. 011 571.155373 Via Botta 10

PALESTRA polifunzionale Sanremo cambio incrementerebbe attività con socio subentrante. Tel. 0184 75.715 - 71.507.

PRESTITI in 48 ore. Sa.Fi.Fin. via Cassini 70 (zona Ospedale Mauriziano). Tel. 580.838 - 509.756. Fiduciari-ipotecari sino a 30 milioni. Speciale 3-5 anni senza cambiali.

PRESTITI personali sino a 10 milioni convenientissimi in tempi validi. Tel. 472.0119.

Privato finanzia
IN 24 ORE
5 MILIONI
Telefonare
0141 933.874

PRIVATO finanzia da 1 a 15 milioni in 24 ore a commercianti, ditte, artigiani anche residenti fuori Torino. Visite sul posto senza impegno. Tel. 011 343.0750.

QUANTO vuoi! Come vuoi! Quando vuoi! Finanziamento per ogni esigenza. Telefonare 521.560 - 515.970 Torino.

S.FIN.GE Finanziaria. Immediatamente puoi avere un prestito con la convenientissima «Formula Rosperiodo». Telef. 536.704 - 530.447, corso Re Umberto 12 - Torino. Cuneo telefono 0171 57.367.

SOCIETA' cede azioni proprio stabilimento in costruzione per sfruttamento acque oligominerali zona Torino. Telefonare 682.433 - 678.367.

SOCIETA' di leasing concede rapidamente lease back (rifinanziamento) macchinario già proprio, mutui ipotecari, a piccole e medie industrie, artigiani, commercianti, esportatori. Società. Tel. 471.348.

STUDIO consulenze finanziamo dipendenti a basso interesse prestiti fiduciari, leasing. Tel. 446.104 aperto sabato.

SUBITO senza tante storie prestiti a tutti qualsiasi importo. Soc. V.&V. Collegno, corso Francia 121, tel. 780.4163.

SULLA fiducia concediamo immediatamente fino a lire 10 milioni ad un tasso bassissimo. Telefonare 505.403.

200.000.000 per la casa finanziasi velocemente al 12,88% rimborsi non cambializzati decennali. Tel. 748.974.

50.000.000
solo sulla fiducia 10 milioni 24 ore
Leasing lease back mutui per liquidità
250.000.000
Cuneo 0171 690.00 - Saluzzo 0175 460.95
Torino 011 595.344

3 Aziende, negozi

A. AZIENDAL MARKET società gruppo Casamercato (011) 6503175 compra vende attività di ogni genere e prezzo.

A. SALVOLDI agenzia matrimoniale ottimo avviamento massima serietà arredamento moderno. Tel. 650.2196.

A. SALVOLDI per super eleganza uffici incasso L. 500 mila al dì orario corto chiusura domenicale. Tel. 650.2196.

A. SALVOLDI cediamo albergo 1 stella 14 camere arredamento nuovo buon uso radio affare. Tel. 650.2196.

A. SALVOLDI mobilificio oggettistica vicinanze via Garibaldi forte passaggio pedonale occasione. Tel. 650.2196.

A. SALVOLDI panetteria alimentari mq 40 tabelle I VII arredamento nuovo registratori di cassa. Tel. 650.2196.

A. SALVOLDI panificio con alloggio e rivendita mq 120 attrezzatura completa tabelle I VII occasione. Tel. 650.2196.

ABBIGLIAMENTO centralissimo arredamento nuovo buon contratto d'affitto dilazioni. Immagini 349.702.

AFFITTASI bar trattoria annesso piazzale e alloggio Castellalfero SS Asti Casale ideale conduzione familiare. Tel. 0141 204.723.

AGENZIA Castello 530.470 - 347.188 25 anni esperienza al vostro servizio cederemo rilevo bar ristoranti pizzerie.

ALBERGO 1ª categoria, 83 camere in Torino ottima clientela contratto affitto nuovo cedesi a competenti. Pagamento 50% contanti resto quattro anni. Assolutamente trattative dirette. Scrivere: «Publikompass 7349 — 10100 Torino».

ALIMENTARI zona S. Secondo angolare 4 vetrine alto reddito mq 80 adatto altri generi L. 36 milioni. Tel. 580.055.

AVVIATO negozio calzature pelletteria in Madonna di Campagna incasso incrementabile prezzo affare. C.S.I. 920.5630.

AZIENDA mobili serramenti legno sede Torino propone cessione totale macchinari impianti propria clientela. Causa vigenti leggi prevenzione incendi. Gradito socio di capitale. Tel. 011 896.923 ore ufficio.

Baldini Chieri 9425380
Cintura Torino
bar super biliardi
incasso assicurato L. 800 mila giorno
locale mq 200 e alloggio
contratto affitto nuovo
CEDO L. 230 MILIONI

Baldini Chieri 9425380
Bar pasticceria
Pino Torinese
Ampio locale bivetrina
Buon incasso migliorabile
Cedo L. 150 milioni

Baldini Chieri 9425380
CARTOLERIA LIBRERIA
giochi Tabella XIV
vicinissimo adiacente scuola
Interessante sicuro utile
Cedo L. 50 milioni

Baldini 2 s.a.s. 505403
Azienda artigiana
installazione riparazione bruciatori alto giro affari con vasta clientela privata in Torino e provincia
ATTREZZATURA COMPLETA
cedo anche quote società

Baldini 2 s.a.s. 505403
minimarket zona Statuto
TABELLE I VI XII XIV
ampio locale angolare multivetrinato più retro 2 magazzini 2 cantine
GESTIONE VENTENNALE
Forte incasso cedo adeguatamente

Baldini 2 s.a.s. 505403
SUPERMARKET
importante centro prima cintura Torino in continua espansione
Locale di 180 mq arredatissimo
Alto giro affari
Gestione decennale cedo

Baldini 596771
PANETTERIA ALIMENTARI
tabelle I VI XIV
zona Mirafiori
ampio negozio buon incasso
cedo adeguatamente

Baldini 596771
ABBIGLIAMENTO
tabelle IX, X, XIV
centrale posizione
arredamento recente locale mq 65
cedo L. 65 milioni

FINO AL 30 APRILE

CI SONO DUE MODI PER AVERE UNA RITMO.

6 MILIONI DI FINANZIAMENTO GRATUITO PER UN ANNO.

Per avere una Ritmo tutta vostra, SAVA vi offre subito 6 milioni che potrete restituire con tutto comodo con undici rate da 545.500 lire al mese. Quindi senza pagare neanche un soldo di interesse. A voi non resterà che anticipare in contanti la differenza rimanente sul prezzo di listino, chiavi in mano. E la Ritmo sarà vostra.

35% DI TAGLIO SUGLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI.

Oppure, SAVA riduce del 35% l'ammontare degli interessi sulle altre forme di rateazione. Così, per esempio, per una Ritmo 60 S tutta vostra, versando in contanti solo IVA e messa in strada, potrete risparmiare 2.545.000 lire sull'ammontare dell'interesse di 47 rate da 342.000 lire l'una. Se volete una Ritmo, non perdete tempo.

SAVA
FIAT

Queste offerte sono valide per tutte le versioni Ritmo fino al 30 aprile 1986 in presenza dei requisiti richiesti da Sava. Sono basate su prezzi e tassi in vigore al 1/4/86. Non sono cumulabili con altre iniziative in corso e sono praticate solo su vetture disponibili presso Concessionarie e Succursali Fiat.

E' UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

Baldini 596771
alimentari frutta verdura seconda cintura Torino
TABELLE I VI VII XIV
ottimo giro affari con alto utile
cediamo L. 45 milioni

Baldini 596771
Enoteca superalcolici B
con possibilità di fare anche bar gestione cinquantennale familiare
locale nuovissimo
buon incasso contratto affitto nuovo
CEDO L. 165 MILIONI

Baldini 596771
BOUTIQUE
TABELLE IX X XI XIV
ZONA STADIO
negozio arredato di recente buon giro affari incrementabile. Cediamo trattando anche senza merce

Baldini 596771
PROFUMERIA
TABELLE IX X XI XIV
VIA NIZZA
Negozio mq 40 contratto affitto nuovo. Cediamo senza merce

Baldini 596771
MOBILIFICIO
TABELLE XII XIII XIV
Ottima posizione commerciale ampio negozio pluivetrinato con esposizione più deposito di 2000 mq
Trattiamo cessione anche per il 50%

Baldini 596771
ABBIGLIAMENTO
TABELLE IX X XI XIV
PRIMA CINTURA TORINO
Ampio locale ben arredato. Ottimo giro affari con sicura clientela. Importanti firme. Cedo trattando

Baldini 596771
MAGLIERIA BIANCHERIA
TABELLE IX X XIV
zona via Madama Cristina
Ampio negozio, un sicuro ottimo giro
Cedo L. 150 milioni

Baldini 597049
industria cartotecnica tipolitografica
specializzata in nastri adesivi carta gommata etichette lavori tipolitografici in genere volume affari 650 milioni attiva clientela
ATTREZZATURA COMPLETA
cedo azienda con immobili
La parte immobiliare comprende locale produzione più due appartamenti e signorile nuovissima villetta consideriamo la possibilità di scorporare gli immobili e i settori di attività

BAR angolare zona Statuto chiusura serale L. 120 milioni Soim cede. Tel. 480.594 - 480.526.

BAR tabaccheria con alloggio zona Crocetta forte incasso vendesi. Telefonare 537.604.

BAR ristorante conduzione famigliare clientela selezionata in Val Pellice vendo a condizioni agevolate. Tel. 658.236 - 650.303.

BAR super arredamento angolare zona Statuto L. 1 milione 200 mila al dì cedo anticipando 80 milioni. Tel. 547.196.

BAR super con alloggio su corso Vercelli clientela scelta orario corto incasso L. 500 mila al dì cedo. Tel. 548.231.

BAR zona Statuto orario corto incasso L. 500 mila al dì cedo con minimo anticipo. Tel. 548.231.

CAVIT 598.892 cede, abbigliamento zona Vanchiglia 100 mq bene, contante minimo dilazioni pagamento.

CAVIT 598.892 cede merceria zona Lucento arredo buono 2 vetrine ottimo incasso richiesta L. 28 milioni.

CAVIT 598.892 cede bar centrale zona uffici orario corto arredo moderno L. 300 mila al dì facilitazioni.

CEDESI avviato negozio elettrodomestici radio tv casalinghi prima cintura Torino. Tel. 940.1701.

CEDESI zona Savigliano, per motivi di salute, avviato panificio-grissinificio. Telefonare (0172) 42.658.

CENTRALISSIMO cedo salone acconciature o solo licenza. Tel. 391.801 dopo le ore 18.

DIETETICI macrobiotica zona S. Rita incasso L. 250 mila al dì passaggio intenso buon utile cedo. Tel. 548.231.

DINAMICA azienda in espansione esamenerebbe concretamente opportunità di rilevare azienda del settore meccanico od elettromeccanico con affermato marchio sia sul mercato interno che sul mercato estero. Scrivere: Publikompass 30 - 10100 Torino.

DISCHI vero affare per trasferimento ottimo incasso dimostrabile corso G. Cesare L. 18 milioni. Tel. 580.855.

GASTRONOMIA salumeria in Casalle avviatissima ottima posizione cedesi pagamento agevolato. Tel. 581.2015.

LATTERIA vicino via Borgaro buon incasso 2 aperture dopo 12 anni per ritiro cedesi. Tel. 580.055.

MAGRO cede avviatissimo negozio abbigliamento tabelle IX X XI incasso annuo L. 350 milioni reddito netto dimostrabile L. 120 milioni richiesta L. 155 milioni vero affarone. Tel. 510.594.

Nota azienda alimentare
in Torino
CON 5 PUNTI VENDITA
attività quarantennale
CEDESI CAUSA ETA'
Affare buono senza sorprese concedere periodo prova. Tel.

PRIMARIA ditta arredo bagno sanitari zona Mole, alto fatturato pluritabelle vista mercato dopo 40 anni per ritiro cede. Studio C.L. Tel. 580.855.

RISTORANTE arredatissimo prestigioso incasso L. 3 milioni al dì dimostrabili fortuna nucleo familiare alloggio soprastante cedo adeguatamente. Tel. 530.470.

RIVENDITA pane alimentari zona piazza Rivoli richiesta L. 20 milioni tabelle I VI. Studio Grosso tel. 511.736.

STELLA via Pacini 22 447.4802 camiceria maglieria zona Stadio su mq 120 alto giro affari contanti più dilazioni.

STELLA 447.4802 - 447.5280 cartoleria zona S. Rita fronte scuole alto giro affari minimo anticipo dilazioni.

STELLA 447.4802 - 447.5280 abbigliamento bimbi corso Francia anche vuoto per cambio attività arredamento nuovo.

STELLA 447.4802 - 447.5280 gelateria pasticceria 3 vetrine angolari in Borgo S. Paolo anche minimo anticipo.

STELLA 447.5280 - 447.4802 salumi formaggi 2 vetrine zona S. Paolo alto giro affari cede causa trasferimento.

TABACCHI zona prestigiosa sotto portici alto reddito cedo L. 350 milioni. Tel. 548.231.

VENDESI avviato panificio pasticceria zona Mirafiori Nord, tel. 011.304.403.

4 Terreni

A L. 4 milioni 300 mila vendo lotto terreno agricolo a 10 km da corso Vercelli. Tel. 547.343.

ROBASSOMERO centrale vendo terreno edificabile mq 1132 cubatura 1 mc/mq già inserito in P.P.A. C.B.I. 925.5432.

TERRENO edificabile con progetto approvato mono/bi/trifamiliare. Caselette zona residenziale. Tel. 505.000 - 503.200.

5 Locali e negozi

domande

ACQUISTO IN CONTANTI
capannone mq1800/2500
CON UFFICI E CORTILE
zona autostrada To-Mi
immediate adiacenze anche cintura
Baldini 597049

CASAMERCATO 011 5068 compravendita e locazione negozi magazzini capannoni immobili industriali, commerciali.

CORRIERE livello nazionale cerca in affitto magazzino con ribalta di circa mq 1000. Tel. 905.33.91.

SOCIETA' affitta-acquista in Torino grandi aree 300-1000 mq uffici capannoni. Tel. 587.8255 ore 15-20.

offerte

ADATTO molteplici usi locale indipendente mq 40 su corso Palermo libero subito L. 23 milioni, rate, 011 532.000.

ADIACENTE corso Peschiera vendesi libero negozio 2 luci ottima recente possibilità agevolazioni a mutuo. Tel. 595.852.

AFFARONE vendesi capannone affittato per 6 anni oppure 10. Interesse 12% del capitale investito. Scrivere Publikompass 5668 — 10100 Torino.

AFFITTASI Alpignano locale nuovo mq 250 uso deposito rappresentanza servizi riscaldamento autonomo. 967.7632.

AFFITTASI bar via S. Ambrogio - corso Francia L. 85 mila mensili. Aurea 596.607 - 597.774.

AFFITTASI Bruino Sud zona industriale capannone mq 1000 con uffici privato. Tel. 605.4390 ore pasti.

AFFITTASI capannone in Settimo Torinese mq 380 cortile mq 500 circa. Tel. 800.1336.

AFFITTASI negozio Porta Nuova mq 75 soppalcato 2 ampie vetrine ottima posizione commerciale, tel. 669.631.

AFFITTASI via Buzzio - Statuto locali mq 150 laboratori uffici deposito L. 900 mila mensili più spese. Aurea 597.774.

AFFITTO LOCALE
basso fabbricato mq 730 con deposito/laboratorio in via Ventimiglia. Gabetti per l'impresa, tel. 5767.

AFFITTO UFFICIO
mq 85 di 3 vani con servizio in stabile recente via Filadelfia piano rialzato. Gabetti per l'impresa 5767.

AFFITTO UFFICIO
mq 110 di 4 vani e servizi piano rialzato adiacenze piazza Bernini. Gabetti per l'impresa, tel. 5767.

AFFITTO UFFICIO
mq 130 di 4 vani e servizi in costruzione signorile corso Montecucco. Gabetti per l'impresa, tel. 5767.

ANTICIPO 1 milione consegna immediata locali per ... Telefonare 592.310.877.

ARTI centro vendiamo locali ristrutturati mq 240 volendo licenza confezioni. Tel. 011 511.230.

AVETTA vende box varie zone. Telefonare 532.152 - 533.368.

Baldini 596771
Carassegno Piemonte (Cn)
Capannone mq 1700
PALAZZINA SU 3 PIANI
AREA CINTATA MQ 24000
affitto o vendo con mutuo leasing

Baldini 596771
Borgaro zona industriale
fianco tangenziale 6 km cuore Torino
AFFITTO STABILIMENTO
mq 2400 3 corpi e uffici
ampio cortile asfaltato

BASSO fabbricato libero via Arsali mq 220 con 2 passi carrai mutuo e dilazioni Casastandar 581.1754 - 547.568.

BASSO FABBRICATO
libero di mq 1850 con uffici e interrato con rampa vendiamo in via Salerno adiacente corso Principe Oddone. Gabetti per l'impresa 5767.

BASSO fabbricato zona Traiano Lingotto unico piano mq 1000 con giardino ingressi indipendenti ... L. 330 mila al mq volendo abitabile mq 1400 piano seminterrato L. 300 mila al mq passo carraio. Aurea 596.607 - 597.774.

BORGO VITTORIA via C. Saluzzo 54 vendiamo muri negozio mq 300 con locale sottostante, collegato e cortile uso esclusivo locali in ottimo stato con impianto di sicurezza agevolazioni e permute. Edicasa 548.154.

BOX libero adiacente Motovelodromo (via Boccaccio) ampia profondità m 6,30 T.A.I.T. Tel. 513.931.

BOX libero in via Garessio (zona Millefonti) L. 15 milioni 400 mila dilazionabili T.A.I.T. 513.931.

CENTRO CASA 513.931 via Isernia 2 liberi o per investimento box auto da L. 17 milioni, iva 2%.

CENTRO magazzino seminterrato mq 280 accessi e servizi, sovrastante alloggio mq 35 uso ufficio stabile recente signorile. Studio R.D. 632.711 - 635.211.

COMPLESSO industriale in Settimo Torinese vendesi superficie complessiva metri quadrati ... uffici su tre piani ed alloggio custode metri quadrati ... capannone metri quadrati ... Contattare (011) 82.821.

CORSO Rosselli libero seminterrato di mq 200 con servizi oltre appartamento al piano rialzato di mq 70 adatto vari usi L. 180 milioni Orimedi 508.464.

CROCETTA via Vespucci 68 vendiamo 4 vani più locale seminterrato uso ufficio e magazzino superficie mq 250 agevolazioni e permute. Edicasa 540.154.

ESIM liberi muri negozio corso Raffaello posizione commerciale servizi interni. Tel. 512.012.

ESIM liberi muri negozio 2 vetrine fronte strada più seminterrato 3 posti auto ottima posizione. Tel. 512.012.

EXPOCASE 664.345 affitta negozio via Arsenale mq 75 con retro vetrina fronte strada L. 900 mila più spese.

FABBRICATO industriale su 3 piani zona corso Potenza 2000 mq 2000 mq terreno vendesi parziale. Tel. 749.0882.

FALLA & BENTIVOGLIO 741.2874 affitta locali recenti Collegno-Terracorsa mq 60 L. 30 milioni dilazionabili.

LA GINEVRA 447.5651 affarone vendesi locale affittato uso ufficio con reddito 10% al acconto permuta.

LA GINEVRA 447.5651 affittasi capannone in Grugliasco 3500 mq alt. 14 metri cortile 3000 mq recintato.

LOCALE LIBERO
mq 150 5 vetrine ingresso carraio cortile posto auto centro L. 95 milioni. Dilazioni. Telefonare 616.837.

LOCALE LIBERO
mq 100 5 ampie vetrine magazzino interrato collegato mq 80, riscaldamento autonomo, L. 80 milioni. Dilazioni. Telefonare 616.837.

MEDIM 630.7473 Borgo S. Paolo adatto attività libero piano terra 2 camere cortile 2 box L. 58 milioni dilazionando.

NEGOZI LIBERI
vendonsi: mq 70 2 vetrine L. 82 milioni mq 55 1 vetrina L. 42 milioni passo carraio, cortile, centro. Tel. 616.837.

NEGOZIO LIBERO
via Di Nanni 100 zona Piazza Sabotino mq 215 su 2 piani e seminterrato vendesi direttamente Immobiliare Ufficio vendite via Di Nanni 88 ore 16-19

PIAZZA Bengasi presso recenti luminosi 2 magazzini da 100 e 250 mq. Abitare Torino 632.327.

PORTA Nuova forte passaggio adatto vari usi urge vendere 4 camere salone 1 piano angolare ottimo reddito e libero anche permuta parziale. Arla 400.215.

PRATO NEVOSO vendesi centralissimo locale mq 600 circa adatto bar ristorante ottimo investimento possibilità cessione licenza. Studiodigha. Scrivere: «Publikompass 2 — 16121 Genova».

S. RITA via Galimberti vendiamo locale mq 210 locato deposito alimentari con ottimo reddito. Edicasa 548.154.

SAMI corso Casale in blocco n. 12 box a cadauno L. 16 milioni 500 mila Aurea 596.607 - 597.774.

SERIM vende libero via Buenos Aires magazzino interno cortile mq 100 passo carraio L. 88 milioni. Tel. 519.561.

STRADA Torione affittasi capannone 430 mq L. 1 milione 200 mila mensili. Falla & Bentivoglio. Tel. 741.28.74.

UFFICIO vendesi zona c. Montecucco saloncino 3 camere servizi ampio metratura. Immobiliari Associati 715.548.

VENDIAMO NEGOZIO
libero mq 130 con retro e servizi, via Nizza, eventualmente frazionabile. Gabetti per l'impresa 5767.

VIA Borgone angolo corso Peschiera ufficio piano rialzato saloncino 2 vani servizi Finsimer affitta. Tel. 557.0021.

VIA Mombarcaro magazzino seminterrato con 2 locali ad uso uffici totali mq 270 passo carraio. Tel. 441.090.

VILLAGGIO Duvando villa 9 camere salone 6 bagni box giardino affittiamo vendiamo. Tel. Meccale 548.430.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.OFFRESI giovane milleseenne tre anni di scuola disegno meccanico primo lavoro a seria ditta. Tel. 309.6555.

AUTISTA DKE offresi estero tutta patente pullman. Telefonare 0173 611.583.

AUTISTA torinese patente D/E massima serietà offresi anche mezza giornata. Tel. ore serali 253.184.

AUTISTA patente D-E libero persona di fiducia torinese esperienza Italia estero pratico per manutenzioni, tel. 470.2210.

COPPIA giovani offresi per mesi estivi qualsiasi località come cameriere e tuttofare. Tel. 302.84.36 - 305.329.

CUOCO referenziato esperto mense offresi. Tel. 874.201.

CUOCO 31enne offresi per ristorante anche stagionale ottime capacità. Tel. 266.0287.

DOMESTICA 38enne offresi fissa libera subito 1.100.000 mensili, referenziata disposta trasferirsi in villeggiatura. Telefonare 696.7481.

PENSIONATO offresi qualsiasi lavoro domestico guardiano giardino autista tel. 343.588.

RAGAZZO 18enne cerca lavoro serio. Telefonare 262.3687.

RAGAZZO 16enne piemontese volenteroso cerca qualunque lavoro anche stagione. Tel. 223.4170.

VENTENNE diplomato patentato robusto volenteroso disponibile qualsiasi lavoro offresi. Tel. 367.348.

commessi, baristi

BARMAN cameriere, preparazione, presenza, referenze, cerca lavoro. Tel. 585.098.

DINAMICA bella presenza esperienza pluriennale nella moda offresi come commessa abbigliamento negozio centrale. Scrivere: «Publikompass 7448 — 10100 Torino».

OFFRESI commessa part-time pratica abbigliamento. Tel. 711.236 - 271.434.

impiegati

DIPLOMATA pratica annuale contabilità cerca impiego. Tel. 716.2700.

DIPLOMATA 20enne maestra elementare pratica commessa e baby sitter, cerca qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 619.0877.

DISEGNATRICE grafica esecutivista 22enne esperienza biennale studio cerca lavoro anche part-time. Tel. 931.0234.

IMPIEGATA passaggio diretto esperienza pluriennale contabilità magazzino gestione ordini clienti fornitori pratica sulle 36 proveniente azienda italiana giapponese offresi. Tel. 953.4187.

INFERMIERA privata offresi per assistenza. Tel. ore pasti 80.99.116.

RAGIONIERA 19enne volenterosa cerca lavoro impiegatizio solo se interessati di concludere telefonare 411.3143.

RESPONSABILE
installazione impianti e manutenzione elettrica, meccanica, oleopneumatica, gas tecnici, fonderia pressofusione, presse plastica. Esperienza ventennale programmazione, conduzione personale e consuntivo amministrativo, esamina proposte. Scrivere Publikompass 7434 — 10100 Torino.

TERMOTECNICO
offresi progettazione studio esecuzione impianti aspirazione, condizionamento, riscaldamento, trasformazioni gas, idraulici, tutto, adeguamento ANCC e prevenzione incendi, assistenza cantieri e conduzione personale, esamina proposte. Scrivere Publikompass 7433 - 10100 Torino.

34ENNE esperienza pluriennale contabilità ordinaria iva clienti/fornitori banche lavori vari ufficio conoscenza lingue referenziata disponibilità immediata offresi. Tel. 680.245.

27ENNE impiegata presso studio professionale cerca altra occupazione anche part time esclusa vendita passaggio diretto. Tel. 877.0783 ore pasti.

40ENNE esperienza pluriennale lavori ufficio serietà e presenza cerca impiego. Tel. 366.043.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A coltivatore diretto offresi gratuitamente podere coltivare con casa. Telefonare 011 305.100 dopo ore 19.

(continua)

Nelle [illegible] della società entrerà denaro fresco per 1125 miliardi

Fiat, scatta maxiaumento di capitale per un imponente [illegible] d'investimenti

Per la prima volta nella storia [illegible] Gruppo, titoli a tutti i dipendenti - Warrant [illegible] Comau, [illegible] azioni [illegible] risparmio, in Borsa dal prossimo luglio - L'operazione dovrà essere approvata dall'assemblea [illegible] giugno

TORINO — La più grande operazione sul capitale mai compiuta da una società italiana è stata decisa ieri dal consiglio d'amministrazione Fiat, riunito in mattinata a Torino sotto la presidenza di Giovanni Agnelli. Inoltre il consiglio ha deciso di consentire, per la prima volta nella storia della Fiat, a tutti [illegible] oltre [illegible] mila dipendenti, [illegible]za nessuna distinzione di ruolo, di poter diventare azionisti dell'azienda. Infine il consiglio [illegible] reso [illegible] prossima [illegible]trata [illegible] Borsa, prevista per giugno-luglio, di un'altra azienda del Gruppo, la «Comau Finanziaria», legando quest'ingresso all'operazione sul capitale della Fiat Spa.

Nelle casse del Gruppo [illegible]trerà denaro fresco per 1125 miliardi di lire che [illegible] per un colossale piano di nuovi investimenti, ricerca ed innovazione nel triennio 1986-1988: l'impegno complessivo è di oltre 18 mila miliardi e questo vuol [illegible] che il Gruppo prevede un autofinanziamento interno per i restanti 9 mila miliardi.

L'operazione sul capitale avviene [illegible] un momento particolarmente favorevole [illegible] la Fiat: nel 1985 è stato registrato un [illegible] netto [illegible], secondo indiscrezioni attendibili, supera abbondantemente i [illegible] miliardi di lire; un fatturato superiore ai 2[illegible] mila miliardi; un indebitamento sceso sotto i 3 mila miliardi; tutti i costi d'innovazione interamente spesati in [illegible] economico.

Nella consueta lettera agli azionisti di inizio d'anno, Giovanni Agnelli [illegible] affermato che *«lo stato di salute della Fiat si riflette nei suoi conti economici e nelle sue quote sul mercato, ma anche nell'attenzione che ad essa rivolgono gli investitori e nella parte di rilievo che i titoli del Gruppo hanno avuto nel risveglio generale del mer[illegible] finanziario italiano. Guardando il futuro* — aveva aggiunto il presidente della Fiat — *non ci nascondiamo le difficoltà e i rischi che esso ci può riservare, né intendiamo fare professione di [illegible]. [illegible], sulla scorta dei fatti, riteniamo che esistano condizio[illegible] adeguate a delineare prospettive positive per gli anni che abbiamo di fronte».*

L'operazione finanziaria [illegible] sarà sottoposta all'a[illegible] straordinaria degli azionisti convocata per i primi giorni di giugno (3, 4 o 5 a seconda [illegible] va in prima, seconda o terza convocazione), prevede l'emissione di 225 milioni di azioni di risparmio, di cui 202,5 agli azionisti e 22,5 milioni ai dipendenti.

A tutti i possessori di azioni ordinarie e privilegiate verranno offerte azioni [illegible] risparmio in ragione di una ogni 10 vecchie possedute al prezzo [illegible] 5 mila lire, di cui mille di nominale e 4 mila [illegible] sovrapprezzo. Le nuove azioni avranno diritto ad un dividendo maggiorato, rispetto alle altre categorie di azioni, del 3% del valore nominale, e quindi [illegible] in più. [illegible] [illegible]tori del [illegible] [illegible] assicurata la facoltà, [illegible] momento della presentazione del warrant (ottobre '86), di esercitare [illegible] stesse operazio[illegible] se fossero oggi portatori [illegible] azioni. Per i dipendenti, come [illegible] gli azionisti, la quota [illegible] [illegible] di 5 mila lire per ogni azione di risparmio.

Ad operazione avvenuta, il capitale Fiat passerà dagli attuali 2025 a 2350 miliardi, così suddivisi: 1350[illegible] di azioni ordinarie; 875 miliardi di privilegiate; 225 miliardi di azioni [illegible] risparmio.

[illegible] seconda operazione, altrettanto importante, riservata [illegible] sottoscrittori delle nuove azioni di risparmio, è stata [illegible] ieri [illegible] consiglio: ad essi sarà, infatti, attribuita l'opzione (warrant) per l'acquisto di azioni della società controllata «Comau Finanziaria». Il warrant, in ragione [illegible] un'azione «Comau Finanziaria» ogni 10 azioni di risparmio sottoscritte, darà diritto ad acquistare tali titoli allo stesso prezzo che verrà determinato per l'offerta stabilita al momento della quotazione in Borsa se l'opzione sarà esercitata nel dicembre [illegible] a quel prezzo, ma maggiorato [illegible] 15%, se l'opzione sarà esercitata nel dicembre '87.

La «Comau Finanziaria» possiede [illegible] totalità [illegible] pacchetto azionario della Comau, leader nel settore dei sistemi e mezzi di produzione per l'alta tecnologia sviluppata. La [illegible] ha realizzato nel 1985 un fatturato di 560 miliardi [illegible] 4300 dipendenti. Il portafoglio ordini alla fine dello scorso anno, superava i [illegible] miliardi, mentre le acquisizioni nell'85 sono state superiori agli 800 miliardi, dei quali il 60% all'estero.

Il consiglio [illegible] [illegible] deliberato di concedere la facoltà ai portatori di azioni privilegiate [illegible] convertire alla pari, nel luglio [illegible] dal 1986 al 1990, le proprie [illegible] [illegible] azioni di risparmio. Poiché la conversione [illegible] effettuabile in un arco di tempo piuttosto lungo, [illegible] scelte [illegible] parte degli azionisti saranno influenzate, da un lato, dai valori [illegible] mercato [illegible] [illegible] tipi di azioni; dall'altro, dai vantaggi [illegible] nuove azioni di risparmio [illegible] termini di maggiore dividendo (30 lire) e [illegible] possibilità di anonimato, con [illegible] seguente agevolazione [illegible] attraverso [illegible] ritenuta [illegible] ca del 15 per [illegible].

Renzo Villare

Parlano Siala (Lafico) e Gabetti

I libici [illegible] vendono

Ma se decidessero [illegible] cedere le azioni, soltanto l'Ifi ha il diritto [illegible] acquisto

ROMA — La finanziaria libica azionista della Fiat (la Lafico) ribadisce di [illegible] essere venditrice della propria quota; [illegible] in futuro [illegible] la quota libica venisse posta [illegible] vendita scatterebbe un diritto di opzione dell'Ifi (finanziaria del gruppo Agnelli) in base ad accordi esistenti tra la stessa Lafico (Lybian Arab Foreign Investment Company) e l'Ifi. E' quanto si desume da dichiarazioni fatte all'Ansa dai responsabili delle due società in occasione della riunione del consiglio di amministrazione Fiat.

Il presidente della Lafico, Mohammed Siala, [illegible] domanda se la finanziaria libica intende vendere le azioni Fiat da [illegible] detenute, ha risposto: «Nella mia posizione [illegible] presidente [illegible] Lafico desidero smentire una volta [illegible] tutte le tante voci infondate che circolano a questo proposito. Come già è stato dichiarato, [illegible] [illegible] patto con l'Ifi che regola questa materia». La dichiarazione di Siala è stata [illegible] mentata dall'amministratore delegato dell'Ifi, Gianluigi Gabetti: «L'Ifi non può che prendere atto di quanto ci ha ancora oggi ripetuto Mohammed Siala e cioè che la Lafico non è venditrice». E se un [illegible] la finanziaria libica decidesse di [illegible] «In [illegible] caso — ha risposto Gabetti — i libici, secondo i nostri accordi, dovrebbero offrire le azioni Fiat all'Ifi. L'Ifi eserciterà l'opzione ad acquistare [illegible] condizioni [illegible] concordate».

Grande interesse per Generali, Fiat e scuderia De Benedetti

Piazza Affari è ancora record scambi da 350 miliardi il giorno

MILANO — Martedì [illegible] aprile, superato il lungo fine settimana pasquale, la Borsa ha d[illegible] un nuovo strappo all'insù del 2,8% [illegible] l'indice Comit che ha segnato il nuovo massimo di 732,85, migliorato ancora di una modesta frazione nella seduta successi[illegible]. Questa volta il testimone della staffetta vincente è stato preso dalle Generali che con un rigiro di titoli veramente imponente (380 mila azioni scambiate in una sola seduta per un controvalore di quasi [illegible] [illegible]) ha compiuto un balzo del 10,7%, chiu[illegible] a 140 mila lire, dopo aver segnato una punta di 145 mila.

Sulla riscoperta degli [illegible]curativi da parte del grande pubblico, per la compagnia triestina, leader del settore, si sono aggiunte voci relative ad [illegible] presunto aumento di capitale in formula mista: venerdì il [illegible] Generali chiudeva con [illegible] progresso settimanale del 8,7%.

Nella [illegible] parte [illegible] settimana, però, è intervenuto [illegible] [illegible] provvedimento Consob che ha frenato lo slancio della tendenza. Si tratta di disposizioni che impediscono le vendite a premio senza copertura (senza [illegible] che ci sia il materiale possesso [illegible] titoli venduti «a premio»). [illegible] [illegible] a[illegible] l'effetto di far calare nettamente l'attività nel settore di questo particolare tipo di contratti a termine. [illegible] peraltro raggiungere lo scopo prefissato dall'organo di controllo [illegible] disinnescare un meccanismo che agiva come effetto moltiplicatore dell'attività in generale. Infatti il volume degli scambi in lire mediamente per seduta si è mantenuto sempre intorno ai 350 miliardi. Comunque con i modesti assestamenti di giovedì e venerdì, dovuti anche alle preoccupazioni di [illegible] internazionale, la settimana si è conclusa sul livello di 736,81, ancora in progresso dell'1,97% rispetto alla vigilia di Pasqua.

Quanto al comportamento dei titoli guida è da rilevare la penalizzazione inferta alla Montedison che, a fronte delle diffuse aspettative di un dividendo pari al 8% del valore nominale, ha annunciato che in [illegible] [illegible] bilancio [illegible] sarà solo del 4%. In settimana l'azione di Foro Bonaparte ha [illegible] il 2,4%.

Andamento generalmente sfavorevole anche per i valori delle banche compresa la nuova recluta, e cioè le quote di risparmio della Ba[illegible] Nazionale del Lavoro che hanno perso il 4,4% portandosi a 31.600. Unica eccezione è rappresentata [illegible] Mediobanca che migliora del 3,7% sulla scorta delle notizie diffuse in questi giorni sull'andamento del semestre 1/7-31/12 1985 che ha fatto registrare risultati altamente positivi.

[illegible] fermento, per contro, sui valori della scuderia [illegible] Benedetti e sulla Fiat, che venerdì veniva trattata [illegible] 13 mila lire.

Enrico Colombi

Quanto val[illegible] [illegible] Borse

(Capitalizzazioni in miliardi di dollari; al 31/12/85)

	Borsa	Capitalizzazione
1	New York	1.956
2	Tokyo	909
3	Londra	328
4	Francoforte	179
5	Toronto	147
6	Zurigo	90
7	Parigi	79
8	Milano	65
9	Sidney	63
10	Amsterdam	52

[illegible] Wall Street [illegible] spe[illegible]

NEW YORK — In settimana Wall Street ha subito [illegible] brusca scivolata: nulla rispetto alla caduta [illegible] [illegible] ma ugualmente spettacolare. Su base settimanale è la più grossa nella storia dell'indice Dow Jones dei titoli industriali: 62 punti e [illegible] perduti per una varietà di ragioni.

Tra i motivi principali vi sono [illegible] un lato il timore che i prezzi [illegible] greggio tornino ad alzarsi in fretta, dall'altro [illegible] ritirata psicologica degli investitori dall'«inebriante» quota 1800.

Sceso l'altro ieri a 1738 punti l'indice Dow Jones è adesso causa non più di euforia, ma di incertezza.

• IVECO — Nei pros[illegible] [illegible] anni [illegible] Iveco (Gruppo Fiat) investirà oltre mille miliardi in ri[illegible] e sviluppo per adeguare gli impianti produttivi alle variazioni del mercato. Lo ha annunciato Giorgio Garuzzo, amministratore delegato dell'azienda torinese, leader nella produzione di veicoli industriali, intervenendo al convegno «La strategia delle nuove imprese: soft e flessibile è bello», organizzato a Milano dall'Associazione italiana studi di marketing.

Sulla capacità di articolare la struttura dell'impresa come fattore di successo ha [illegible] anche Domenico Palmieri, amministratore [illegible]gato della Enichem, la holding nata e [illegible] dal [illegible] dall'Enichimica come capofila delle attività chimiche del gruppo Eni. Palmieri ha citato [illegible] joint venture create dall'Enichimica con società estere.

Il taglio è di circa mezzo punto

[illegible] [illegible] [illegible] i Bot

ROMA — Una nuova riduzione dei rendimenti dei Bot (quasi mezzo punto) è stata decisa dal ministro del Tesoro, Goria, per [illegible] di metà aprile. Saranno offerti Bot semestrali e annuali per 3000 miliardi.

I Bot semestrali ammontano a 1250 miliardi; il prezzo base d'asta è di 94,10 lire ogni cento nominali, contro un prezzo base di 93,80 dell'asta di fine marzo (nella quale però il prezzo medio ponderato di aggiudicazione scaturito dall'asta era stato pari a 93,90); i corrispondenti rendimenti annui sono pari al 12,51 [illegible] cento (interesse semplice) e al 12,90 per cento (interesse composto). Nell'asta di fine [illegible] i rendimenti corrispondenti [illegible] prezzo [illegible] [illegible] del 12,97 e del 13,39%, mentre i rendimenti corrispondenti al prezzo [illegible] aggiudicazione erano risultati inferiori, pari al 12,75 e [illegible] 13,15%.

I Bot annuali messi all'asta ammontano a [illegible] miliardi; il prezzo [illegible] è [illegible] [illegible] (contro 88,55 dell'asta precedente); il rendimento annuo è del 12,49% (contro il 12,88).

I Bot in cir[illegible] [illegible] attualmente a 171.840 miliardi di lire.

Chi paga, chi no, chi ha lo sconto

Per [illegible] [illegible] [illegible] di ticket

TORINO — Ancora sacrifici per milioni di mutuati chiamati a metter mano [illegible] portafogli per contribuire a ridurre il disavanzo della nostra sanità ammalata. La legge finanziaria per [illegible] ha infatti introdotto tutta [illegible] [illegible] di [illegible] disposizioni, sia sui medicinali che sulle prescrizioni di diagnostica strumentale e di laboratorio.

Il prezzo dei medicinali passa dal 15 al 25%. Il costo della ricetta, che serve per farsi consegnare dal farmacista i medicinali prescritti dal medico curante, [illegible] a duemila lire. Infine, le analisi di laboratorio registrano [illegible] incremento del 5% (dal 20 al 25) sia pure con alcune limitazioni a favore delle categorie meno abbienti.

Medicinali e ricette — Il ticket sui medicinali sale a 250 lire per ogni mille lire: il mutuato pagherà quindi un quarto del [illegible] di vendita al pubblico. La prescrizione [illegible] che non può riportare per ogni ricetta più di tre medicinali, passa da 1300 a 2000 lire. A conti fatti, per una ricetta contenente tre medicinali il cui costo complessivo è, a titolo d'esempio, di 12 mila lire, si dovranno pagare al farmacista 5000 lire.

Diagnostica e laboratorio — La quota a carico dell'assistito sulle prestazioni di diagnostica strumentale (radiografie, ecografie, ecc.) e di laboratorio (esami del sangue, delle urine, ecc.) è fissata al 25% con un limite minimo di mille lire sino a un massimo di [illegible] mila lire per ogni prestazione. In caso [illegible] esami plurimi, richiesti su un'unica prescrizione, il massimo è di [illegible] mila lire.

Esenzioni — Particolari esenzioni dal ticket, sia [illegible] medicinali che sugli esami di laboratorio, sono previste per i cittadini meno abbienti, a seconda che abbiano compiuto o meno i [illegible] anni, tenuto conto della composizione del nucleo familiare. Sono totalmente esentati gli invalidi civili e [illegible] lavoro [illegible] capacità lavorativa ridotta a oltre i due terzi e gli invalidi di guerra e per servizio (dalla prima alla quinta categoria). Non pagano il ticket per le prestazioni di diagnostica strumentale gli [illegible] da insufficienza renale, da fibrosi, da nanismo ipofisario, da diabete insulino-dipendente, da cirrosi epatica, da [illegible]litìa.

Le donne in stato di gravidanza non [illegible] alcun contributo per le analisi di laboratorio connesse con il loro stato. [illegible] sono infine [illegible] al ticket sui medicinali alcune affezioni morbose quali l'ipertensione grave, l'artrite [illegible]oide, l'epilessia, il glaucoma, la tubercolosi, l'insufficienza renale in [illegible] la psoriasi pustolosa grave, la sclerosi sistemica progressiva, il morbo di Parkinson, i tossicodipendenti sotto cura, gli affetti da malattie mentali. Una particolare esenzione è riservata ai donatori di sangue che non devono corrispondere alcun contributo in connessione con i soli atti di donazione.

Mario Stratta

L'Inps migliora i conti

[illegible] L'effetto congiunto delle maggiori entrate e delle minori spese conseguenti alle novità introdotte dalla legge finanziaria e dai recenti decreti in materia previdenziale ha determinato «un notevole miglioramento» nel bilancio preventivo dell'Inps per il 1986.

Lo fa rilevare lo stesso istituto dopo [illegible] il consiglio di amministrazione ha approvato ieri una nota di aggiornamento del bilancio preventivo 1986. Rispetto all'iniziale previsione [illegible] un disavanzo di esercizio di 10.527 miliardi, il conto economico — mette in rilievo l'Inps — registra nella nota di aggiornamento un deficit di [illegible] miliardi, [illegible] [illegible] riduzione [illegible] 8621 miliardi. L'istituto [illegible] previdenza rileva che migliora anche la situazione patrimoniale, determinata dalla sommatoria dei disavanzi degli [illegible] pregressi, il cui deficit scende dagli iniziali 82.139 miliardi a [illegible] miliardi, con [illegible] «variazione positiva» di 37.821 [illegible].

SERPENTE MONETARIO I ministri in Olanda decidono sui nuovi cambi

Braccio di ferro nello Sme

Che accadrà dopo Ootmarsum

Alibi per la lira

Dunque, a [illegible] di dodici mesi dalla precedente svalutazione, la parità della lira sta probabilmente per [illegible] corretta [illegible] il [illegible].

La richiesta di riallineamento [illegible] parità [illegible] Francia, ma non è esatto che l'Italia possa farne a meno. Se così fosse, allora [illegible] dovuto farne a [illegible]. Gli svantaggi della svalutazione sono pari, se [illegible] superiori, ai guadagni ed il tasso di cambio comunque non è fissabile indipendentemente dal rapporto fra l'andamento interno dell'economia e quello dei principali Paesi concorrenti, a meno di non sacrificare le riserve valutarie.

La svalutazione favori[illegible] le esportazioni [illegible] a fronte di ciò, vanno [illegible]derate [illegible] conseguenze negative; la prima [illegible] impoverimento dell'econo[illegible] perché per ogni [illegible] volume di importazioni cresce il volume di esportazioni da cedere in [illegible] contropartita e quindi si riduce il reddito disponibile all'interno [illegible] Paese.

La seconda è un aumento del valore dell'indebitamento [illegible] in rapporto al reddito nazionale e quindi un maggiore onere per il servizio del debito; la posizione netta dell'Italia verso l'estero è andata peggiorando nel corso degli ultimi anni, fino a superare, a fine '85, i 33 [illegible]liardi di dollari di passivo. Nessuna seria attenzione è stata prestata a questa situazione, cosicché oggi una svalutazione ha un ulteriore riscontro in un aumento dell'onere del debito [illegible]. Infine, l'inflazione riceve, a seguito della [illegible] della parità, un impulso verso l'alto che riduce di molto gli effetti di maggiore competitività [illegible] la svalutazione di per sé genera.

In realtà, il segnale [illegible] forza di un'economia, come mostrano il cammino del [illegible] e dello yen, è [illegible] possibilità di rivalutare anche perché gli effetti positivi sulla riduzione dell'inflazione tendono a riprodurre [illegible] condizioni di competitività [illegible] esportazioni.

Appare quindi nel complesso piuttosto patetico il tentativo di sostenere che l'Italia non avrebbe bisogno [illegible] di svalutare e lo farebbe solo per rafforzare la nostra forza [illegible]petitiva ai danni altrui. Tra l'altro, se così fosse, se cioè questa descrizione idilliaca della nostra condizione valutaria fosse vera, gli altri Paesi aderenti al sistema monetario si guarderebbero bene dal concedere tale vantaggio e pretenderebbero, come del resto pretendiamo dal marco e dal fiorino, un innalzamento della parità.

Se ciò non è avvenuto [illegible] per la svalutazione a freddo (come fu detto allora con involontaria ironia, visto il [illegible] del venerdì nero) [illegible] del luglio '85, né per quella che si profila è perché gli [illegible] Paesi europei sanno [illegible] l'erosione della competitività italiana è un dato nor[illegible] della situazione e che, mancando, come manca, [illegible] anni un qualsia[illegible] serio sforzo [illegible] correggere le ragioni di tale fenomeno, [illegible] svalutazione è insieme inevitabile e solo provvisoriamente utile.

Il problema riguarda, come si è detto infinite volte, il disavanzo pubblico [illegible] anche, seppure in minor misura in questo momento, la dinamica dei costi del lavoro. Che cosa è stato fatto o almeno avviato nei tre anni di vita di questo governo sul terreno della finanza pubblica? Che cosa ne è degli impegni solenni presi all'atto della [illegible] del luglio scorso? Che valore dare ai discorsi che verranno fatti oggi o domani da un governo che non ha [illegible]puto fare, quando dietro di [illegible] aveva un accordo politico fra i partiti che lo sostengono in Parlamento, ciò che oggi prometterà di fare in mezzo ai contrasti sempre più aspri fra dc e psi sulla principale questione di potere, il controllo [illegible] Palazzo Chigi?

Questi [illegible] gli interrogativi che si pongono mentre viene deciso un ulteriore allineamento: la Francia lo [illegible] chiesto in presenza di un nuovo governo che in un certo senso deve chiudere i conti della passata gestione. Perché l'Italia lo chiede? La risposta che, allo stato delle cose, si deve [illegible] è [illegible] essa lo chiede per continuare a sgovernare per qualche tempo ancora. Ma fino a quando?

Giorgio [illegible]

In Italia torna a riaccendersi la polemica sulla svalutazione

ROMA — Al gran [illegible] monetario di Ootmarsum, in Olanda, i ministri [illegible] Comunità sono impegnati in un durissimo confronto. Eppure, [illegible] la «sferzata» del ministro del Tesoro Goria contro il «partito della svalutazione», la vigilia di questo nono [illegible]mento dello Sme sarebbe trascorsa in [illegible] senza particolari attesi o tensioni, quasi si trattasse di un fatto scontato. Ieri, in una Roma semideserta, [illegible] soltanto il ministero del Tesoro e la Banca d'Italia. Negli altri uffici e centri di osservazione, la consueta smobilitazione da week-end.

L'unica [illegible] è venuta da Goria che, prima di volare al vertice olandese, ha riacceso la vecchia polemica tra i favorevoli alla svalutazione e i contrari. Il ministro [illegible] in particolare scagliato [illegible] coloro che puntano a continui deprezzamenti della nostra [illegible] per trarre vantaggi settoriali o di categoria.

Ma chi fa parte del «partito della svalutazione»? Individuare gli iscritti non è facile, perché [illegible] apertamente si schiera su questo versante. E' un po' come il fenomeno dei franchi tiratori in Parlamento. Il ministro del Tesoro [illegible] comunque puntare il dito contro imprenditori e sindacati quando afferma che «non consentiremo attese di continui cedimenti valutari, utili soltanto a fornire alibi ad irragionevoli aumenti salariali o dei profitti».

Svalutare, sostiene Goria, con l'autorevole conforto [illegible] governatore [illegible] d'Italia Ciampi, può essere un affare, [illegible] solo quando è indispensabile. Le merci italiane indubbiamente diventeranno più competitive e l'incremento della domanda [illegible] potrebbe spingere le imprese ad aumentare i volumi [illegible] produzione, con riflessi positivi sull'occupazione. Ma puntare tutto sulla svalutazione, [illegible] ancora il ministro, è un giochetto pericoloso [illegible] finisce col riaccendere l'inflazione.

Da qui [illegible] ferma posizione di Goria e di Ciampi a «mantenere quanto più è possibile i recenti vantaggi ottenuti attraverso le ragioni di scambio, così [illegible] ottenere il massimo risultato sul fronte dell'inflazione». E su queste posizioni sembra schierato tutto il governo. Anche tra le forze politiche si contano sulla punta delle dita, almeno a livello ufficiale, i fautori del deprezzamento a ripetizione della nostra moneta.

Il sindacato respinge in blocco l'accusa di puntare alla svalutazione. «Goria — afferma Ottaviano Del Turco, numero [illegible] della Cgil — quando deve dire qualcosa agli imprenditori, deve lasciare in pace il sindacato. Il ministro ha ragione a prendersela con gli industriali che nella svalutazione vedono vantaggi per l'export. Ma non capisco per quale ragione si deve tirare in ballo il sindacato, infatti, è da sempre contro [illegible] svalutazione, perché porta inflazione e tutto questo ci spiace. Piuttosto, il governo dovrebbe avere una propria politica monetaria e non giocare solo di rimessa».

Neppure gli imprenditori però, si pronunciano per la svalutazione a tutti i costi. In Confindustria si [illegible] che la linea vincente è quella di una corretta posizione competitiva [illegible] lira. La vera battaglia, sostiene il presidente Luigi Lucchini, è [illegible] interno, con una politica economica antifluttiva, adeguata a rafforzare le aspettative per una «nuova stagione di investimenti e di sviluppo». [illegible] manca la replica ai sindacati da parte di Innocenzo Cipolletta, responsabile del Centro studi della Confindustria: «Dopo il riallineamento qualcuno potrebbe chiedere nuovi aumenti salariali, ma così facendo non farebbe altro che riproporre le stesse condizioni che stanno portando al riaggiusta[illegible]».

Emilio Pucci

■ GIAPPONE — Il governo giapponese ha annunciato che inviterà i supermercati a ridurre i prezzi dei prodotti di importazione [illegible] i consumatori possano beneficiare del recente, rapido rafforzamento dello yen rispetto al [illegible].

Il [illegible] duello

(tasso di cambio franco francese-franco svizzero e franco francese-marco tedesco)

Franco svizzero; Marco tedesco; Prima svalutazione; Seconda svalutazione; Terza svalutazione; Politica espansiva; Austerità; 1980; 1981; 1982; 1983; 1984; 1985; 0.42; 0.40; 0.38; 0.36; 0.34; 0.32; 0.30; 0.28; 0.26; 0.44; 0.42; 0.40; 0.38; 0.36; 0.34; 0.32

Sfuma il tentativo di una svalutazione rapida (e vantaggiosa)

Per P[illegible]rigi il blit[illegible] [illegible] sul franco è diventato guerra di trincea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Jacques Chirac [illegible] passato tutta [illegible] giornata di sabato nel [illegible] ufficio [illegible] aspettare notizie dal conclave [illegible] di Ootmarsum. Ma la fumata è stata nera: la «battaglia del franco» si è rivelata più difficile del previsto e il neo-premier dovrà attendere anche oggi per sapere se gli altri partner europei accetteranno le richieste francesi. O se [illegible] costringeranno ad una, sia pure parziale, mar[illegible] indietro che sarebbe un colpo duro all'immagine — oltre che ai desideri — [illegible] suo governo che ha appena due settimane di vita.

Una cosa, ormai, è certa: il «blitz» tentato da Parigi per svalutare (almeno dell'8 per cento) la moneta francese rispetto al marco si è trasformato in una maratona estenuante dove ognuno, alla fine, farà le sue concessioni. Anche [illegible] Francia. [illegible] gli esperti [illegible] dell'operazione [illegible] meridionali. Un'ipotesi che già accende le polemiche. I socialisti, al potere fino al 16 marzo, parlano di «ingenuità». Il [illegible] politico della svalutazione del franco [illegible] chiaro all'in[illegible] [illegible] poteva [illegible] sfuggire ai ministri e agli esperti economici degli altri Paesi dello [illegible] è in campo valutario i regali sono merce rara.

Per di più, il «pacchetto» di proposte che il super-ministro dell'Economia, Finanze e Privatizzazioni francese, Edouard Balladur, ha portato a Oot[illegible] (stando [illegible] indiscrezioni di fonte parigina) è [illegible] pesante. Prima di tutto l'entità [illegible] svalutazione, poi il modo di realizzarla: un ribasso del [illegible] per cento del franco e un pari rialzo del marco. E ancora: una svalutazione della lira del 4 per cento, [illegible] la contemporanea abolizione del «privilegio» concesso [illegible] moneta italiana di oscil[illegible] all'interno del serpente con un margine superiore di un punto a quello delle altre divise.

Richieste dirette ad assicurare a Parigi il massimo risultato dal riallineamento monetario. [illegible] (favorita dall'«area del marco» (oltre alla divisa tedesca anche il fiorino [illegible] dovrebbe rivalutare) [illegible] importazioni frenate. Status quo con l'Italia che, non solo in campo agricolo ma anche in quello industriale, è concorrente temibile [illegible] Francia. Tutto questo in [illegible] alla teoria del franco «gigante dai piedi d'argilla» sostenuta dal nuovo governo di centro-destra dopo almeno due anni di tesi opposta accreditata dai predecessori socialisti [illegible] Chirac.

Quando [illegible] Balladur, ieri sera, ha chiesto il rinvio del negoziato di Ootmarsum a stamane, lo scoglio [illegible] proprio qui: nell'accertamento della reale salute del franco. Tra l'altro, all'avvio del «blitz» di Parigi (giovedì pomeriggio), senza l'ombrello del [illegible] gno da parte della Banca di Francia, la moneta aveva perso soltanto il 3 per cento. Con un [illegible] che, secondo molti osservatori, è attualmente sottovalutato di circa il 3 per cento, un riallineamento «credibile» potrebbe [illegible]re attorno al 5 per cento.

I partner europei [illegible] dice a Parigi non contestano la svalutazione ma non [illegible] disposti [illegible] accettare [illegible] la Francia a dettare legge. In sostanza: Bonn rivaluterebbe il marco ma [illegible] del 4 per cento e Roma non seguirebbe la stessa sorte [illegible] moneta francese. Il governo Chirac, in questo caso, dovrà rivedere molti dei suoi cal[illegible].

Enrico Singer

Federal [illegible] Tesoro avrebbero preferito evitare scossoni monetari [illegible] vigilia della riunione [illegible]

Gli Usa [illegible] nervosamente [illegible] trattative

Washington ha pronta una serie di proposte su tassi e commerci internazionali che ora saranno in parte condizionati [illegible] decisioni Cee

WASHINGTON — Il ministero del Tesoro americano e la Federal Reserve seguono «con nervosa attenzione» le trattative per il riallineamento delle monete europee nello Sme. Non nascondono che, alla vigilia della riunione di primavera del Fondo monetario a Washington — i lavori incominciano domani — avrebbero preferito che «nessuno scuotesse la barca». Gli Stati Uniti avevano e hanno due grandi obiettivi, la cui realizzazione dipende [illegible] dall'Europa: fare scendere ancora i tassi di interesse nei Paesi industrializzati, di liberalizzare ulteriormente i commerci internazionali. Il ministro del Tesoro, Baker, intendeva — e intende — proporre misure concrete agli incontri di martedì e mercoledì prossimi, e contava sull'assenso europeo. «Ma adesso» ci hanno detto i suoi portavoce «saremo in parte condizionati dalle decisioni della Cee».

In teoria, qualsiasi apprezzamento del marco è gradito agli Stati Uniti, perché comporta un calo dell'export tedesco e un aumento dell'import in Germania. Bonn sta per segnare il record nel surplus della sua bilancia commerciale, oltre 20 miliardi di dollari in quest'anno, e l'America ha sempre insistito che esso deve essere decurtato. Ma Baker e il governatore della Federal Reserve Volcker temono che dopo il riallineamento delle monete europee nello Sme la Repubblica Federale rifiuti di ribassare i tassi di interesse per stimolare vieppiù la domanda interna. Poiché in genere [illegible] e dollaro procedono parallelamente, in questo caso gli Stati Uniti non trarrebbero nessun beneficio dalla nuova situazione sotto il profilo commerciale.

Innervosisce l'America anche la prospettiva del deprezzamento [illegible] franco francese e della lira italiana. Nella graduatoria dell'importazione dall'estero, i prodotti italiani vengono per gli Stati Uniti all'ottavo posto e quelli francesi al nono. Roma e Parigi hanno un avanzo commerciale complessivo di 17 miliardi di dollari con la superpotenza, e sebbene esso sia consigliato anche da ragioni politiche, a Washington si incomincia a pensare che dovrebbe diminuire rapida[illegible] [illegible] confronti dei [illegible] alleati. L'Amministrazione repubblicana ha altresì precise riserve per quanto concerne gli scambi agricoli. «La nostra idea» ci hanno detto i portavoce [illegible] Tesoreria «era ed è di incrementare gli scambi a vantaggio reciproco, non di squilibrarli».

Visto da questa parte dell'Atlantico, il problema di fondo dei Paesi industriali è di prendere iniziative coordinate. La richiesta francese di svalutare [illegible] è perciò un elemento di disturbo. Baker, che [illegible] fine dell'anno scorso si era battuto per svalutare il dollaro, ci ha ripetuto ora quando ha visto crollare i prezzi del petrolio. Il ministro del Tesoro americano si è reso conto che la crisi petrolifera riduce [illegible]mente la domanda del dollaro per i finanziamenti delle importazioni di greggio, e costringe i Paesi arabi a liberarsi della moneta Usa ammassata nelle loro riserve per ovviare alla perdita del reddito. Ne segue che la pressione sul dollaro si fa eccessiva, e c'è il rischio di [illegible]u[illegible]la libera, con conseguenze nocive per i Paesi industrializzati, soprattutto sotto il profilo dell'inflazione.

Per [illegible] pur [illegible] dirlo espressamente, Baker ha [illegible] strada. Adesso, per migliorare la bilancia commerciale Usa, punta non più sul deprezzamento della moneta, ma sul ribasso degli interessi in tutto il mondo. V[illegible] confronto sul piano [illegible] in un libero mercato. Ha perciò bisogno di stabilità. Ciò significa che deve adoperarsi per un assestamento sia del petrolio che delle monete. In una intervista di due giorni fa al *New York Times*, il ministro del Tesoro ha accennato a uno studio da lui avviato sulla riforma del sistema monetario e alla missione esplorativa del vicepresidente Bush nei Paesi del Golfo Persico. Il primo, [illegible] fatto capire, dovrebbe porre fine a poco a poco [illegible] sistema dei cambi fluttuanti; la seconda dovrebbe frenare [illegible] discesa dei prezzi del greggio.

In ultima analisi, il riallineamento delle monete europee nello Sme non segna per gli Stati Uniti una svolta clamorosa.

Ennio Caretto

L'irresistibile ascesa del marco: +58,6% in 12 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — I titoli dei giornali [illegible] erano scritti tutti [illegible]: «Il riallineamento non metterà in pericolo il boom tedesco», «L'economia può assorbire una riva[illegible] marco». Non c'è, dunque, suspense a Francoforte e a Bonn. Due soltanto potrebbero essere i pericoli, [illegible] rivalutazione unilaterale del Deutsche Mark e una rivalutazione eccessiva, e si è convinti che non si realizzeranno. Le previsioni restano quelle di venerdì. Un riallineamento generale e un apprezzamento del [illegible] (nonché del fiorino [illegible]dese) rispetto al franco francese tra il 5 e il 7 per cento.

Anche ieri, come già venerdì, la Bdi, la Confindustria tedesca, ha ripetuto che [illegible] «ragionevole rivalutazione» non avrà effetti dolorosi per gli esportatori della Repubblica Federale. Vi sarà forse un modesto declino nei profitti di alcune aziende — soprattutto di quelle nel settore chimico — ma, globalmente, le conseguenze saranno più che tolle[illegible]. La Bdi ricorda altresì che capitali imponenti sono affluiti in Germania nei mesi passati, tutti in attesa della prevista [illegible]. Conseguito il loro fine, questi capitali se ne andranno: e il marco perderà un po' della sua eccessiva esuberanza.

Ben undici volte dalla sua rinascita post-bellica, nell'aprile '48, il marco ha visto crescere ufficialmente il suo valore: e, ogni volta, l'industria tedesca, grazie alle sue solide doti, grazie alla sua [illegible] internazionale, ha affrontato, e superato, la sfida. Vi furono tre rivalutazioni tra il '48 e il '72, quando fu creato il «serpente» [illegible]; ve ne furono quattro tra il '72 e il 13 marzo '79, quando fu edificato lo Sme; e ve ne furono altre quattro tra il 23 settembre '79 e il 21 marzo '83. Il «riallineamento» dell'estate scorsa è considerato come un deprezzamento della lira italiana verso tutte le altre monete.

Le statistiche della Bundesbank indicano che il valore del marco rispetto a tutte le divise dei 14 Paesi più industrializzati è salito tra il 1972 e il febbraio '86 (in quattordici anni, insomma) di ben il 58,6 per cento. Tra il solo febbraio '85 e il febbraio '86, il Deutsche Mark si è apprezzato del 24 per cento rispetto al dollaro, dell'8,1 [illegible] alla lira italiana, [illegible] 7,7 rispetto [illegible] sterlina, del 8,3 rispetto allo yen e dello 6,5 rispetto al franco francese. Ha perso terreno rispetto a due sole monete: lo 0,4 per cento verso il fiorino olandese e l'1,1 [illegible] il franco svizzero.

Mario Cirielllo

VINO TOSSICO Gravi ripercussioni, forti perdite per la migliore (e onesta) viticoltura italiana

Astigiano: danni immediati per almeno dodici miliardi

La cifra è calcolata [illegible] una commercializzazione di 11-12 milioni di [illegible] l'anno - [illegible] realtà è difficile stimare quali e quante reazioni a catena si potranno innescare - Rivalutazione dei piccoli produttori

DAL NOSTRO INVIATO

ASTI — L'effetto metanolo costerà all'Astigiano, che fonda sulla monocultura viticola la maggior parte della sua economia, almeno 12 miliardi. Il dato è soltanto indicativo, calcolato su una commercializzazione di 11-12 milioni di ettolitri l'anno tra Italia ed estero e riguarda soltanto i danni più immediati, causati dalla mancata vendita del prodotto.

In realtà ancora [illegible] piena bagarre enologica, è difficile stimare quante e quali reazioni a catena si potranno innescare. Lo stesso Vittorio Vallarino Gancia, industriale vinicolo, «figlio d'arte» e presidente della Camera di Commercio astigiana, non azzarda previsioni: «Non sono un mago. [illegible] soltanto sperare che il blocco delle esportazioni si risolva subito, prima che la speculazione dei Paesi concorrenti diventi troppo forte e che le norme impossibili, i controlli su tutto e su tutti imposti dalle dogane finiscano per strozzare [illegible] il settore».

L'impatto rischia comunque di mettere in ginocchio tutta l'economia di una regione povera, minata dai mali di un'agricoltura troppo frazionata. Ufficialmente, le 37 mila aziende agricole sono condotte da 16 mila addetti (in pratica 3 coltivatori ogni 5 cascine). In realtà il rapporto è falsato dalle aziende inutilizzate, dal «part time», dalle affittanze e dal pendolarismo.

Le organizzazioni di [illegible], la Coldiretti [illegible] l'Unione Agricoltori, [illegible] la Confcoltivatori, mettono [illegible] to un fenomeno positivo: «In questi giorni c'è un rilancio delle piccole vendite. Il consumatore si rivolge direttamente al piccolo produttore cercando garanzie di genuinità». Taniche, damigiane e cartoni trasportano però una piccola parte della produzione locale: «Un 25%, che potrebbe diventare facilmente un 35», prevede il consorzio Asti Barbera.

Di sicuro, il consumatore è già diffidente verso la grossa azienda. Ma c'è un pericolo latente: «Chi acquista piccole partite dal nostro "particolare" va incontro a un incremento di costi, paga mille e più lire il prodotto, si sobbarca le spese di viaggio. Mai come oggi il piccolo produttore dev'essere all'altezza della [illegible]: fornire un vino genuino e ben fatto, fuggire la tentazione di sfruttare il momento favorevole per propinare roba di seconda mano, senza garanzie», avverte Elio Archimede del consorzio Arengo-Verbasco.

Il ritorno alle origini del vino sarà comunque un effetto secondario. Soltanto 30-40 mila dei 123 mila ettolitri prodotti in provincia nell'84 sono stati venduti direttamente al consumatore. Le previsioni di Pier Luigi Saracco, presidente provinciale Coldiretti, sono per un «tracollo infernale, a medio termine, su tutto il [illegible] a distanza di due settimane dalla prima avvisaglia di tempesta [illegible] si intravede [illegible] un [illegible] favorevole».

E le nuvole più nere [illegible] brano pesare sul mercato dell'Asti Spumante, che aveva già perso colpi sui mercati di Germania e Usa. I tedeschi, che nell'84 avevano importato 19,8 milioni di bottiglie, nell'85 sono scesi a 16,3; gli americani da 24 a 22 milioni, trascinando in rosso tutto l'export del prodotto, calato [illegible] un anno [illegible] 4,4 milioni [illegible] bottiglie. Quanto inciderà lo scandalo del metanolo sull'immagine del vino made in Italy?

I più accorti fra i produttori e gli esportatori stanno mobilitando i maghi delle public relations e mettono in bilancio costi da capogiro. «Una valida inserzione sui giornali italiani parte da 200 milioni. Una campagna da 2-3 miliardi sul [illegible] to della Germania viene comunemente considerata insufficiente a lanciare un prodotto», spiega Archimede. Per una campagna efficace sono necessari almeno [illegible] miliardi. Ma bisogna mettere in conto [illegible] l'immagine del nostro vino è bruciata da avvenimenti tragici sui quali sta soffiando tutta la concorrenza.

E le aziende stanno già pagando tutta una serie di costi imprevisti. Accanto a consulenze, documentazione, riunioni e viaggi ci sono le analisi: i laboratori specializzati non riescono a far fronte alle richieste. [illegible] probabilmente i soli a ricavare un grosso utile da questa vicenda.

[illegible] notti

Il Piemonte ci rimette anche per le misure americane anti-Cee

Usa: ritorsioni sui bianchi per favorire la California

WASHINGTON — *Per i vini italiani negli Stati Uniti, le prossime saranno due settimane di fuoco. Il 21, in una seduta pubblica [illegible] palazzo della 17ª Strada, [illegible] i produttori americani, il negoziatore dei commerci, Yeutter, stilerà l'elenco definitivo dei vini che saranno oggetto di ritorsione, qualora la Cee non revochi le misure prese contro le esportazioni agricole americane in Spagna e Portogallo. E' quasi certo che in testa all'elenco figureranno i bianchi pregiati del Piemonte — in particolare certi spumanti — della Toscana e del Veneto.*

Le ritorsioni americane [illegible] colpiranno [illegible] l'Italia né soltanto i vini; la Francia è in prima linea, ed è nel mirino anche [illegible] nostra industria casearia. [illegible] il pericolo più [illegible] lo corrono i vini italiani per una serie di coincidenze sfortunate. Sull'importazione [illegible] nostri formaggi, [illegible] l'anno scorso ha raggiunto 44 milioni di dollari, gli Stati Uniti pensano di imporre solo [illegible] dazi. A quella dei vini, che ha superato i 229 milioni e mezzo di dollari, meditano di applicare dei contingentamenti, [illegible]

Il vino [illegible] negli Usa	Quantità (tonn.)	Valore (000 [illegible])
Francia	196.161	[illegible]
[illegible]	[illegible]	368.394
Germania	[illegible]	[illegible]
G. Bretagna	1.186	[illegible]
Belgio	73	[illegible]
[illegible]	66	141
Irlanda	13	16

provvedimento più rigido.

Dietro questa minaccia [illegible] le pressioni [illegible] viticoltori californiani. Quello italiano è il vino straniero più diffuso in America. Un tempo [illegible] essenzialmente vino [illegible] pasto, rosso, o comunque di grande [illegible]. Ultimamente, si è aggiunto il vino di qualità, soprattutto nel settore del bianco, che è il più gradito a molti americani, e il più diffuso dall'industria locale. Alla prospettiva di un assalto — se così si può chiamare — del Piemonte la California ha reagito con impeto, chiedendo che si limitino le importazioni.

I vini italiani [illegible] più sotto accusa perché taluni di essi — rossi del Piemonte in genere — hanno denunciato tracce minime di glicoletilene, e perché nei giorni scorsi è giunta negli Stati Uniti l'eco degli avvelenamenti da metanolo in Italia. Le eventuali misure protezionistiche del negoziatore dei commerci ne intaccherebbero la crescente popolarità. Nel momento in cui i nostri prodotti incominciano finalmente a competere con quelli francesi sul piano della qualità, si rischierebbe il [illegible].

Cercando [illegible] anticipare le mosse americane, il ministro Pandolfi ha comunicato a Yeutter che i [illegible] vini [illegible] ranno accompagnati da due certificati di garanzia, uno che non contengono acido metilico, l'altro che non contengono glicoletilene.

[illegible] esportazioni italiane negli Stati Uniti hanno perso leggermente terreno l'anno scorso, scendendo da due milioni e 388 mila ettolitri a due milioni e 213 mila. Va notato [illegible] nel '73 esse erano state di soli 450 mila ettolitri.

Il loro balzo spettacolare spiega il perché della battaglia scatenata dalla California.

a. c.

L'«effetto metanolo» punisce anche i grandi doc delle Langhe

Lo scandalo ha coinvolto l'immagine [illegible] Barolo e del Barbaresco: esportazioni bloccate, ordini cancellati - I produttori: «Azzerati tanti anni di lavoro all'estero»

DAL NOSTRO [illegible]

ALBA — Nelle Langhe li chiamano enodollari. Sono i proventi [illegible] vendita del vino all'estero, stimati annualmente attorno ai 350-400 miliardi di valuta pregiata dato che il 60 per cento della produzione Doc e Docg è destinata all'esportazione. Un business imponente [illegible] nasce soprattutto dall'immagine che il Barolo e il Barbaresco (oltre 11 milioni di bottiglie l'anno) sono riusciti a conquistarsi negli altri Paesi. [illegible] questa immagine è stata fortemente appannata dallo scandalo che sta travolgendo i «rossi» piemontesi ed è fonte di preoccupazioni per i produttori, da sempre impegnati a contrastare l'agguerrita concorrenza francese.

Sospetti, esportazioni bloccate alle dogane, ordini cancellati. La vicenda dell'alcol metilico è un nuovo [illegible] alla produzione di alta qualità, già in crisi per le [illegible] oggettive di mercato e lo scandalo dell'antigelo (glicole) non ancora completamente assorbito. «Quasi [illegible] colpo alla nuca — dice Bruno Ceretto, produttore di barolo —, ci vorranno anni per risollevarci. Sono tornato dagli Usa la settimana scorsa, ho letto i commenti dei giornali americani. Hanno [illegible] il lavoro che tutti [illegible] abbiamo fatto per lanciare all'estero i vini piemontesi».

Un lavoro cominciato quarant'anni fa, quando ai produttori delle Langhe si sono aperti i mercati stranieri. La corsa ha visto [illegible] prima fila i diplomati dell'istituto enologico di Alba che hanno trasformato le cascine dei padri in un business da centinaia di miliardi l'anno. Ma è con un'impostazione manageriale che le imprese sono riuscite a decollare, grazie anche alla politica dell'immagine, basata soprattutto sulla qualità e sulla genuinità del prodotto garantito dai disciplinari.

I risultati si sono avuti negli [illegible] scorsi. I giornali di tutto il [illegible] hanno cominciato a dedicare spazi ai produttori dell'Albese. Nomi famosi come Ceretto, Gaja e tanti altri hanno avuto l'onore di finire sui giornali americani come Newsweek, Businessweek, New York Time o sulle riviste svizzere, tedesche e giapponesi. Bruno Ceretto: «*Era il riconoscimento che ci aspettavamo dopo tanti anni di impegno e [illegible] milioni investiti in pubblicità e nelle pubbliche relazioni. Ora tutto è cancellato*».

Un'azienda di media grandezza, come quella di Ceretto, investe ogni anno il 10 per cento del fatturato nell'immagine. [illegible] *dovremo aumentare l'impegno — sottolinea — se vogliamo annullare i riflessi negativi dello scandalo. Dobbiamo farlo anche [illegible] che abbiamo un'immagine consolidata altrimenti sarà la fine*». Ma [illegible] il produttore la crisi si farà sentire soprattutto nelle aziende piccole, «*quelle che producono 10-15 mila bottiglie l'anno*». «*Loro non hanno la forza per difendersi, né uffici promozionali. La prima verifica la faranno a settembre quando arriveranno gli ordini*».

Barolo e Barbaresco, vini a denominazione di origine controllata e garantita; Nebbiolo, Barbera e Dolcetto a [illegible] di origine controllata. Nell'Albese fra «rossi» e «bianchi» le oltre 13 mila aziende vitivinicole iscritte [illegible] disciplinari producono più di 60 milioni di bottiglie all'anno, [illegible] un fatturato stimato attorno ai 500 [illegible] di lire. Bruno Ceretto: «*Siamo tutti nel centro [illegible] bufera, piccoli e grandi, produttori Docg o Doc. Guardiamo pure indietro per cercare i responsabili, ma pensiamo anche al domani, ai concorrenti che non perderanno l'occasione per denigrare i nostri vini*».

Emanuele Monià

[illegible] l'America dovrebbe occuparsi dei suoi cereali più che del vino [illegible]

TORINO — Sulla Cee e in particolare sulla sua agricoltura soffiano venti di tempesta che arrivano d'Oltreoceano. Gli [illegible] preparano una nuova offensiva protezionistica che, se sarà lanciata, farà sentire pesantemente i suoi effetti in Italia: le «sanzioni» inoltre colpirebbero anche una parte della nostra produzione vinicola, già duramente scossa dal recente scandalo dei «tagli all'alcol metilico».

Sugli sviluppi [illegible] questa esplosiva situazione abbiamo sentito il parere del senatore Alfredo Diana, ex presidente della Confagricoltura.

«La situazione [illegible] l'Italia è, indiscutibilmente, [illegible] spiacevole anche perché il [illegible] Paese è esposto su due fronti. [illegible] una parte l'ingresso di Spagna e Portogallo nella Cee ci mette di fronte a una concorrenza preoccupante per quanto concerne i "prodotti mediterranei"; dall'altra, proprio a seguito dell'allargamento della Cee, ci troviamo esposti alle restrizioni Usa».

Qual è il suo giudizio sull'atteggiamento americano?

«Per certi versi è incomprensibile: il problema che preoccupa veramente l'agricoltura Usa, indubbiamente in un periodo di drammatica crisi, è quello [illegible] cereali. Washington accusa i [illegible] Cee di concorrenza sleale perché con gli aiuti a questi prodotti tolgono sbocchi di mercato al grano americano; non si può dire che queste accuse siano prive di fondamento, ma il discorso riguarda solo alcuni membri della Comunità. L'America con le sanzioni che sta preparando sembra voglia sparare nel mucchio invece di risolvere la controversia con le dirette controparti».

Ma arriverà questa bordata di sanzioni?

«Bisogna vedere a quali accomodamenti Bruxelles e Washington giungeranno in questi 20 giorni che ci separano dall'applicazione del primo "pacchetto" di limitazioni. C'è però un fatto da considerare: quest'anno ci [illegible] le trattative Gatt, può darsi che gli americani stiano "mostrando i muscoli" e che queste avvisaglie protezionistiche siano un avvertimento, una forma di pressione per condizionare i [illegible] accordi».

v. cor.

Produttori preoccupati: nei magazzini più [illegible] 4 milioni di quintali

Invenduto un terzo del riso

E per quest'anno si prevede un aumento della produzione: le risaie [illegible] aumentate di 1100 ettari

Una fase della lavorazione del riso, la brillatura, con la quale i chicchi vengono liberati dalla pula

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Il 35 per cento circa di riso (pari a 4.084.000 quintali) prodotto nel 1985 è ancora nei magazzini: invenduto o comunque [illegible]. L'anno scorso al 31 marzo (data che segna la fine di una campagna e l'inizio dell'altra) la percentuale [illegible] del [illegible] per [illegible]. Una giacenza superiore, dunque, appesantita anche dal fatto che l'ultimo raccolto è stato eccezionale (11.600.000 quintali contro i 10 dell'84). [illegible] mercato interno c'è un surplus di 500 mila q.

Sono sufficienti queste poche cifre [illegible] capire che la nuova annata parte con qualche preoccupazione. Angelo Politi, direttore generale dell'Ente Risi: «*Non ci nascondiamo che la situazione è difficile. Molto è stato fatto per la collocazione [illegible] prodotto ma parecchio resta ancora da fare*». Eppure, malgrado i presupposti allarmanti, [illegible] superficie investita a riso nel vasto comprensorio irriguo che va da Vercelli, a Novara, a Pavia con punte nel Ferrarese e in altre limitate zone d'Italia, dovrebbe essere mantenuta se non aumentata leggermente.

[illegible] prevedono altri 1000-1100 ettari in aggiunta ai 187.000 dell'anno scorso, pari a 1,6 per cento in più. Dice ancora [illegible]: «*Ovviamente sono dati presumibili desunti da un'indagine che l'ente ha svolto fra 2131 aziende [illegible] maggiori dimensioni. Questa previsione però può essere inficiata dall'andamento del mercato ancora in corso, dei prezzi, delle richieste. Soltanto a fine semina saremo in grado di dire se le indicazioni sono state rispettate*».

Stando a queste stime, se le condizioni climatiche dell'86 saranno come quelle dell'85, la produzione potrebbe [illegible] caratterizzata da un ulteriore record storico. Nonostante la fase difficile, con quotazioni inadeguate e le tentazioni a investire in altri cereali (come la soja), il riso continua ad essere il cavallo di battaglia del Vercellese, del Novarese e del Pavese. Pietro Mazzini, presidente della Coldiretti di Novara e rappresentante [illegible] Comitato consultivo [illegible] a Bruxelles: «*Non potrebbe essere altrimenti, con la crisi della zootecnia, anche se gli sforzi dei risicoltori non sono stati sufficienti. I prezzi hanno toccato i minimi [illegible] degli ultimi anni e soltanto un capovolgimento della situazione potrebbe premiarli. Per fortuna le prospettive sembrano meno nere del previsto: si intravedono possibilità [illegible] collocamento verso i Paesi Terzi, ci [illegible] sbocchi per gli aiuti alimentari*».

Ma l'inchiesta svolta ha evidenziato che i risicoltori stanno programmando. La superficie totale dovrebbe essere caratterizzata da scelte mirate in fase di semina, con maggiore attenzione [illegible] esigenze [illegible] consumatori stranieri. I risultati dell'indagine indicano infatti un aumento delle [illegible] di riso destinati all'export di circa 2100 ettari.

Gianfranco [illegible]

[illegible]

Sulla mozzarella confezionata la speculazione delle industrie

ROMA — «*E' assurdo pensare a una proroga dell'entrata in vigore della legge 321 che dal 1° aprile dispone l'obbligo del preconfezionamento dei formaggi a pasta filata, cioè mozzarelle, fior di latte, scamorze e prodotti analoghi. Se si decidesse un rinvio di questa legge, che garantisce i consumatori contro abusi, sofisticazioni, commerci ignobili, vorrebbe dire che la lezione del vino avvelenato non è servita*».

Antonio Brandi è il presidente del «Consorzio nazionale per la tutela del formaggio mozzarella di bufala».

«*Il preconfezionamento — dice — tutela e garantisce soprattutto il consumatore sulla genuinità e sull'igienicità del prodotto e tutti gli allevatori e i produttori seri hanno solo benefici immettendo sui mercati la [illegible] sella incartata, testimoniando con l'etichetta da dove viene il prodotto*». La Confagricoltura si è immediatamente schierata a fianco dei produttori e sostiene le loro ragioni.

Il presidente del consorzio per la tutela della mozzarella di bufala respinge le giustificazioni degli industriali che premono per il rinvio. «*E' falso — sostiene — [illegible] la mozzarella immessa nell'involucro perda le sue caratteristiche. Il prodotto continua a essere lavorato a mano. Viene immesso nel liquido di governo e solo dopo si incarta*».

Un'altra [illegible] secondo Brandi, è affermare che il taglio non può più essere fatto a mano, ma soltanto a macchina.

Carne: approvate le [illegible] che proibiscono gli [illegible]

ROMA — In [illegible] fin dal '81, c'è il divieto assoluto di usare estrogeni in zootecnia. Il divieto della Comunità ha introdotto una nuova tutela per i consumatori e il Parlamento [illegible] ha recepito con largo anticipo le direttive di Bruxelles. Infatti la commissione Sanità del Senato ha già approvato il disegno di legge varato dal [illegible] che vieta in [illegible] tassativo l'uso di sostanze [illegible] ormoniche per qualsiasi tipo di allevamento.

La novità più interessante di questo provvedimento, che dovrà ora essere varato anche dalla Camera per entrare in vigore, è l'estensione del divieto di [illegible] ormoni a tutte le produzioni in carne, uova, latte destinate all'alimentazione.

«*Con questa legge* — spiega l'on. Paola Cavigliasso, sottosegretario alla Sanità — *l'Italia conferma la tradizione legislativa sanitaria nei confronti dell'uso di sostanze proibite in zootecnia, conseguendo anche in ambito Cee il riconoscimento della validità scientifica e sociale dell'opposizione pentaquinquennale contro l'uso e l'abuso di ormoni in allevamenti a scopo di ingrasso*».

Anche per i controlli anello debole in questo genere di provvedimenti, precisa l'on. Cavigliasso, «*è stato realizzato finalmente un sistema di vigilanza*».

I MERCATI

CEREALI

Torino — Frumento naz. merc. 76/78 L. 38.100-38.300, buono merc. base 79/80 L. 38.200-38.300.

Vercelli — Risoni comuni L. 49.000-51.000. Veneria 52.000-53.000. Europa 52.000-53.000. S. Andrea [illegible] Roma 50.000-54.000. Arborio 61.500-64.500.

[illegible]

Mantova — Suini a peso vivo d'allev. 25 kg L. 3850-3960, [illegible] L. 3270-3380, 50 kg L. [illegible] da macello fino a 130 kg L. 2030-2130.

Bovini da macello: vitelloni extra naz. [illegible]

La Tecnagro [illegible] presentato a Torino [illegible] sue iniziative di assistenza tecnica

Una «rete» per informare gli agricoltori

Telegiornali e bollettini radiofonici quotidiani daranno notizie economiche, tecniche, meteorologiche

TORINO — Il progetto è affascinante: si tratta di creare [illegible] rete d'informazione televisiva e radiofonica destinata all'agricoltura e in particolare all'assistenza tecnica per gli operatori di questo settore produttivo. L'idea è di Tecnagro (associazione per lo sviluppo della tecnologia in agricoltura nata nel [illegible] attualmente formata da Confagricoltura, Enichem, Federconsorzi, Fertimont e Fiat Trattori) ed è stata esposta durante il convegno nazionale, organizzato giovedì e venerdì scorsi a Torino con il patrocinio della Fondazione Giovanni Agnelli, sul tema: «Innovare l'agricoltura: uomini, tecniche, risorse».

E' previsto un bollettino meteorologico, provincia per provincia, capace di spiegare ai coltivatori le variabili del tempo, ma anche le opportunità che la giornata, la stagione e i prezzi di mercato offrono su ogni singola piazza.

Le informazioni saranno diffuse in tutta Italia tramite radio e tv private (riguardo a queste ultime qualcuno ha fatto il [illegible] di Berlusconi, ma l'indiscrezione non ha, per ora, trovato conferma).

«*Il notiziario avrà cadenza quotidiana* - spiega [illegible] Bartolelli, amministratore delegato di Tecnagro - *e si articolerà su due trasmissioni radiofoniche di circa cinque minuti, all'alba e a mezzogiorno, seguite da un programma televisivo serale, diffuso in modo unitario in tutto il Paese, ma arricchito con una selezione di notizie locali, scelte per aiutare ciascun agricoltore a programmare in modo ottimale la propria giornata di lavoro*».

Ma questa non è la sola proposta che Tecnagro ha elaborato per contribuire ad una maggiore efficienza della nostra agricoltura. «*All'iniziativa di cui abbiamo appena parlato* — spiega il prof. Bartolelli — *si affiancano altri due strumenti, uno squisitamente conoscitivo, l'altro operativo*». Il primo consiste in una vasta ricerca, articolata in [illegible] volumi, nella quale [illegible] indicate, regione per regione, le [illegible] ed i finanziamenti concernenti l'assistenza [illegible] e gli enti [illegible] svolgono «*e soprattutto* — aggiunge Bartolelli — *quali sono i problemi, le opinioni e [illegible] difficoltà dei tecnici*».

I risultati della ricerca, svolta su un campione di 500 tecnici sono di grande rilievo perché consentono di capire a fondo le caratteristiche di questo lavoro e danno utili indicazioni a coloro che debbono organizzare il servizio di assistenza tecnica con l'obiettivo di tentare di eliminare «*i vincoli operativi, potenziare gli stimoli motivazionali, rendere più efficace la gestione del servizio*».

Lo strumento operativo è invece il «Manuale dell'assistenza tecnica in agricoltura». Si tratta di un raccoglitore (che il tecnico può agevolmente portare con sé durante [illegible] sue visite alle aziende agricole) che racchiude delle schede in [illegible] sono riepilogate tutte le principali informazioni concernenti la tecnologia, l'economia, le normative relative all'agricoltura della propria [illegible].

Come ci si può avvalere di questi servizi? Semplicemente [illegible]. «*La Tecnagro è un'associazione che non ha fini di lucro* — chiarisce l'amministratore delegato — *e questi abbonamenti saranno "venduti" a puro prezzo di costo. Per raggiungere tutti i potenziali utenti [illegible] però bisogno di collaborazione, in particolare [illegible] quella delle Regioni*».

Ma che dimensione e livello ha questa potenziale utenza? «*Notevole* — risponde il senatore Alfredo Diana, presidente di Tecnagro —, *ci rivolgiamo ai tecnici perché [illegible] la chiave per colmare il "gap" che separa l'Italia dagli altri Paesi ad agricoltura avanzata*».

Vanni Cornero

Tracciate dai progettisti le possibili destinazioni d'uso del Lingotto

Simbolo della città che cambia

Il team guidato dall'architetto Piano presenterà entro maggio gli elaborati definitivi - Previsti, nella ex sala presse e nell'officina, 60 mila metri quadrati per esposizioni e 10 mila per sale-congressi - Al primo piano «piazza» con ristoranti e botteghe - Con l'inserimento di attività universitarie d'avanguardia l'ex fabbrica diventerà polo di cultura e ricerca

Il Lingotto come [illegible] di una città nella città, punto di convergenza di cultura e tecnologie che guardano al futuro, [illegible] dove elaborare strategie d'avanguardia e per finire, finalmente, centro espositivo e fieristico. Queste [illegible] vocazioni che [illegible] attorno all'antico [illegible] «contenitore» industriale, ribadite dal gruppo di lavoro nominato [illegible] Comune per redigere un progetto di avanzata fattibilità.

Commenta il [illegible] Cardetti: «Sono soddisfatto perché nei giorni [illegible] l'architetto Piano, il sociologo Guiducci e l'economista De Rita hanno confermato che le coordinate a [illegible] tempo definite dall'amministrazione [illegible] esatte. Abbiamo [illegible] giusto individuando il Lingotto come cardine di attività integrate e polo [illegible] sviluppo delle nuove [illegible]».

[illegible] così: a metà settimana [illegible] ha [illegible] a Cardetti e agli assessori le possibili destinazioni d'uso dell'ex fabbrica e delle aree che la circondano, e le linee progettuali che presenterà, complete, a metà maggio.

Diversi gli interventi. Il primo riguarda la struttura e [illegible] liberarla dagli elementi che la caratterizzavano come fabbrica in modo da esaltarne [illegible] [illegible]. Quindi via la palazzina degli uffici su via Nizza, che sarà abbattuta. Via anche la cortina che [illegible] imprigiona lo straordinario nastro della pista e [illegible] aperto. Lungo l'asse [illegible] via Nizza verrà [illegible] una fascia [illegible] verde pubblico con funzione estetica e di «polmone».

Poiché non è più un capitolo del libro dei sogni lo spostamento dei mercati generali, il progettista propone un collegamento aereo, un ponte, tra il Lingotto e l'area de[illegible] attuali mercati. Il Lingotto, inoltre, pensato come [illegible] [illegible] convergenza di un'ampia striscia urbana comprendente [illegible] '61 e il Valentino, rappresenterà la «dorsale» [illegible] quale si gioca, [illegible] dice Cardetti, «il destino [illegible] città, [illegible] momento cruciale che segna il passaggio di Torino da capitale industriale a capitale della tecnologia e dell'informatica».

Il Lingotto, allora, epicentro sul quale graviano molteplici attività già operanti (peraltro individuate di recente dalla Sip, che farà calare sui due quartieri S. Salvario-Valentino e Nizza-Millefonti l'isola ottica, ossia un servizio avanzatissimo di telecomunicazioni), con forte presenza di servizi e terziario: zona ospedaliera, facoltà di Medicina, centro servizi del S. Paolo, direzione generale [illegible] Fiat, Torino Esposizioni, [illegible] della Cassa di Risparmio, [illegible] tanto per citarne alcuni.

Logiche, dunque, le destinazioni individuate dal team dei progettisti: 60 mila metri quadrati della ex sala presse e della vicina officina riservati a zona espositiva e fieristica; 10 mila metri, sempre al piano terra e nella zona centrale dell'edificio, da sistemare a sale per congressi. Il primo piano avrà carattere di piazza [illegible] pubblico, un [illegible] di [illegible] ristoranti, botteghe, punti culturali. Quindi inserimento in «verticale» delle attività universitarie, con particolare attenzione [illegible] della [illegible] tecnologica.

Che l'amministrazione guardi con attenzione a questo nodo vitale per il decollo di Torino lo dimostra il fatto che alla prossima Fiera di Milano il Lingotto e il progetto Venchi Unica di Botta e Maggiora saranno presentati nello stand dedicato alla «Qualità della vita».

Tra nemmeno due mesi Renzo Piano consegnerà i lavori affidatigli dal [illegible]. Comincerà in quel momento la verifica più importante e cioè il confronto con i privati: se il [illegible] partner disponibili per un'operazione [illegible] centinaia di miliardi Torino cambierà volto; se l'appello andrà deserto, [illegible] la città è prevedibile un grigio futuro.

Pier Paolo Benedetto

Il gigantesco complesso del Lingotto: con le zone espositive di Italia 61 [illegible] uno dei punti nevralgici della Torino del 2000

Secche reazioni al progetto del Consiglio giudiziario del Distretto

Non vogliono essere aboliti i 7 tribunali e le 12 preture

In base alle [illegible] sarebbero «inoperosi», per gli interessati [illegible] gli unici che funzionano»

Perché [illegible] in [illegible] i «rami secchi»? Perché non sopprimere gli uffici giudiziari inoperosi, trasferendo i magistrati nelle [illegible] più oberate di lavoro? La proposta rimbalza di anno in [illegible] da decenni, in occasione di [illegible] vegni e dibattiti. I magistrati della periferia, sostenuti [illegible] gli Ordini forensi e dai politici locali, l'hanno sempre respinta con decisione. Le polemiche più accese sono sempre finite nel dimenticatoio. Ora però le [illegible] potrebbero andare di[illegible]te.

Il Consiglio giudiziario del Distretto Piemonte-Valle d'Aosta ha lanciato un appello al ministro di Grazia e Giustizia, Martinazzoli, per la soppressione [illegible] sedi ritenute inoperose: 7 tribunali e 12 preture. Uno studio del Csm (Consiglio superiore della magistratura) ha calcolato gli [illegible] di produttività dei magistrati in base alle [illegible] tenze firmate. Per un giudice di tribunale il coefficiente di lavoro deve [illegible] pari a 3, [illegible] le preture pari a 0,50: i tribunali di Tortona, Acqui, Saluzzo, Pinerolo, Casale, Ivrea e Mondovì hanno tutti indici inferiori e [illegible] [illegible] preture hanno indici inferiori allo 0,50.

TRIBUNALI	COEFFICIENTE DI LAVORO	PRETURE	COEFFICIENTE DI LAVORO
TORTONA	[illegible]	DEMONTE	[illegible]
		DOGLIANI	0,171
ACQUI	[illegible]	PEROSA	0,264
SALUZZO	2,4[illegible]	VENASCA	0,287
		TRINO	0,336
[illegible]	2,6[illegible]	S. STEFANO BELBO	0,3[illegible]
		MONCALVO	0,363
[illegible]	2,8[illegible]	DONNAS	0,3[illegible]
		[illegible]	0,381
IVREA	2,884	LANZO	0,4[illegible]
MONDOVI'	4,[illegible]	CANALE	0,[illegible]

Uno studio del CSM (Consiglio superiore della magistratura) sul distretto giudiziario Piemonte-Valle d'Aosta ha calcolato il coefficiente di lavoro sufficiente a giustificare la presenza di un magistrato di tribunale pari a 3, di un pretore pari [illegible]. Tutti i tribunali e le preture con coefficienti inferiori a questi valori [illegible] [illegible] soppressi.

L'autorevolezza del Consiglio giudiziario, che è presieduto [illegible] più [illegible] magistrato del Distretto, il presidente della corte d'Appello, Luigi Conti, e il fatto che l'appello per la soppressione sia basato sullo studio del Csm, hanno provocato reazioni più vibrate che in passato da parte dei capi degli uffici interessati al [illegible]to. Non uno dei magistrati interpellati [illegible] cronista si è dichiarato favorevole [illegible] progetto [illegible] Consiglio. In tutti e sette i tribunali sono in corso lavori di ristrutturazione per miliardi: un segno [illegible] dell'impegno dello Stato a mantenere questi uffici in vita piuttosto che cancellarli.

[illegible] il presidente Santi Pirrone, catanese, da più di trent'anni trapiantato ad Acqui: «*Adesso siamo [illegible] [illegible] della pretura, stanno ristrutturando l'edificio del tribunale, costo [illegible] miliardi. Che senso ha per lo Stato spendere due miliardi [illegible] un tribunale [illegible] progetta [illegible] sopprimere?*». E aggiunge: «*Mi mancano quattro anni per andare in pensione, quindi non parlo per tirare acqua al mio mulino. I grossi uffici funzionano male, proprio perché sono grossi. La via più razionale da seguire è quella opposta al progetto di soppressione*».

A Mondovì [illegible] [illegible] Acqui, a Tortona e a Saluzzo, la giustizia funziona bene. [illegible] dichiara il presidente del Tribunale di Mondovì, Carlo Marzoglio. «*Se vogliono sopprimere delle sedi facciano un piano a livello nazionale e non solo limitato [illegible] Piemonte. La giustizia è un servizio che lo Stato deve garantire ai cittadini*». Una considerazione condivisa dal presidente del Tribunale di Tortona, Salvatore Spanu: «*Sopprimiamo gli unici tribunali che funzionano e così tutto [illegible] allo sfascio. Da [illegible] una [illegible] dura in media un anno; a Torino e in altre grosse sedi ci vuole il doppio o il triplo*».

[illegible] il giudice Vincenzo Papilio di Pinerolo: «*Il nostro tribunale non è famoso [illegible] come la Las Vegas dei divorzi, [illegible] di [illegible] con celerità tutti i processi. Una causa che comincia [illegible] è sentenza all'inizio dell'87*». Contro il progetto [illegible] soppressione dei tribunali ingiustamente definiti «minori» si [illegible] schierati gli Ordini forensi di Pinerolo [illegible]. Dicono gli avvocati: «*Lo [illegible]dio del Csm vuole contrabbandare per indice di produttività un dato puramente statistico, non dinamico, in funzione del quale gli uffici giu[illegible] più efficienti sono proprio quelli che lavorano di meno, avendo più arretrato da smaltire*».

Piuttosto che sopprimere sedi di tribunali, molti propongono di accorpare alcuni mandamenti delle preture nel circondario dei tribunali. Dice il giudice Antonio De Marchi di Ivrea: «*La pretura di Donnas potrebbe benissimo essere accorpata ad Ivrea*». Analoga sorte dovrebbe toccare a Carrù e Dogliani, che potrebbero passare sotto la pretura di Mondovì, naturalmente potenziando la pretura di Ceva.

Per il presidente del Tribunale di Casale, Paolo Vatetri, «*il criterio adottato dal Csm è insufficiente. Il lavoro in questi anni è noi [illegible] manca. Sono in aumento fallimenti, amministrazioni controllate, separazioni e divorzi. Abbiamo ormai processi con decine e decine di imputati (sofisticazioni), le pro[illegible] faciti all'Istituto Minerva) ed ora inchieste molto delicate come quella sull'inquinamento dell'acquedotto*».

Claudio Carazzolo

Due leggi in Regione [illegible] industria [illegible] formazione

Dalle nuove tecnologie [illegible] anti-inquinamento

L'innovazione è cominciata alla fine degli [illegible] 70 - Si comincia a cogliere i primi risultati in rilevanti collaborazioni internazionali

La necessità di promuovere e coordinare la diffusione di tecnologie innovative nel sistema produttivo e dei servizi si fa sempre più urgente. In questi giorni [illegible] stati presentati in Regione [illegible] progetti di legge, uno della giunta e uno [illegible] pci. Quest'ultimo è stato illustrato ieri da Mario Amerio, consigliere regionale, in un incontro cui erano presenti gli assessori Ge[illegible] (lavoro) e Sartoris (commercio e artigianato), rappresentanti delle organizzazioni sociali, la Federpiemonte con il [illegible] prof. Terna e la Federapi con il [illegible]rettore della sezione piemontese dott. Lemoine.

Più o meno le [illegible] leggi si equivalgono e non è esclusa la possibilità [illegible] unificarle. Purché [illegible] [illegible] un testo chiaro, di [illegible] applicazione [illegible] esempio, quello che il testo del pci chiama «*Comitato tecnico-scientifico per l'innovazione*» e il testo [illegible] giunta «*Consulta regionale per l'in[illegible]*» sono organismi troppo pletorici «*che [illegible] sono rivelati, in altre occasioni, di difficile governo, anzi [illegible] fallimentari*».

La diffusione delle tecnologie è cominciata alla fine degli Anni 70, purtroppo «*in un momento di gravi difficoltà economiche non solo [illegible] Paese, [illegible] in tutto il mondo*»; e ha determinato [illegible] rivoluzione nel settore organizzativo dell'industria. Nel [illegible] [illegible] favorisce «*interconnessioni produttive*» tra più imprese, costi minori, una più estesa gamma di lavorazioni, maggiori possibilità occupazionali.

Ne sono esempi emergenti, dice l'Api, «*le collaborazioni [illegible] piccole imprese piemontesi non solo nel [illegible] laboratorio Cern [illegible] Ginevra, ma anche in [illegible] importanti progetti: Jet (Inghilterra), [illegible] di Sincrotrone (Trieste), Ignitor (Mit di Boston), [illegible] ottiche (Cselt di Torino)*». E' un'affermazione di prestigio internazionale di cui cominc[illegible] ad [illegible] testimonianza Tecnocity. «*La quale — dice Terna — è un segnale di attenzione per quanto dalla innovazione tecnologiche si può ricavare*». Non [illegible] il settore delle biotecnologie, come ricerca per l'abbattimento «*all'origine*» degli inquinanti industriali e le sofisticazioni alimentari. Problemi entrati [illegible] prepotenza in questi giorni, nella preoccupazione di tutti.

Per [illegible] risultati, insistono le due leggi, [illegible] una [illegible] [illegible] pro[illegible]. Come farla? Federpiemonte chiede «*Un buon percorso formativo di base, con recupero mirato in azienda*».

il. garb.

Estrazioni del Lotto

Sabato 5 aprile 1986 - n. 14

[illegible]	[illegible]	84	86	[illegible]	66
Cagliari	20	21	10	30	[illegible]
Firenze	[illegible]	58	42	78	[illegible]
Genova	18	37	34	31	63
Milano	[illegible]	3	69	71	80
Napoli	[illegible]	73	15	4	58
Palermo	[illegible]	80	67	18	[illegible]
Roma	80	43	14	41	[illegible]
Torino	66	34	14	21	66
Venezia	[illegible]	88	32	15	[illegible]

Punti	Premi	Quote
«12»	—	60.021.000
«11»	[illegible]	1.184.000
«10»	217	[illegible]

Monte premi 1.980.810.000

Colonna vincente

X 1 1 1 1 2 X 2 2 X 1 1

Mentre continua lo stillicidio di avvelenati, primo bilancio dei centri antisofisticazioni

Chi ha dubbi sul vino telefoni in prefettura

Servizio permanente per dare o ricevere notizie - Una [illegible] apparecchiatura in grado di analizzare, 24 ore su 24, sostanze sospette

Prefettura, Regione e Unità sanitarie [illegible] sono mobilitate per l'azione anti-[illegible] agiscono a fianco della magistratura — con l'ausilio di polizia, carabinieri e guardia di finanza — sia sul fronte [illegible] prevenzione, per bloccare eventuali partite di vino [illegible]nale ancora in circolazione, sia su quello della repressione, per individuare fonti, trafficanti e depositi della pericolosa sostan[illegible].

Il prefetto Sparano [illegible] istituito da oggi un servizio telefonico permanente (530.378/5660.402) a disposizione dei cittadini che vogliono ricevere, o fornire, notizie utili sul vino adulterato [illegible] [illegible] può rivolgere anche al 112.

Sull'intera provincia, come informa la Prefettura, stanno intanto proseguendo i controlli capillari su tutti gli operatori del settore vinicolo. Sono 37 produttori industriali, 378 aziende di vini a [illegible] minazione d'origine controllata (Doc) e garantita (Dog), 12 ditte che producono «ad indicazione geografica» e 464 [illegible] all'ingrosso.

I carabinieri del Gruppo di Torino, fino a ieri, avevano controllato 1000 esercizi pubblici, sequestrando 28.200 litri di vino delle ditte attualmente sotto inchiesta e 50.200 litri di prodotto di provenienza imprecisata. La polizia ha bloccato a Torino e Ivrea 1500 bottiglie sospette.

Sollecitato [illegible] presidente della Regione, il presidente dell'Usl [illegible] Torino, Salerno, [illegible] provveduto a potenziare l'attività del reparto [illegible] [illegible] Laboratori d'igiene e profilassi di via della Consolata, su cui confluiscono le richieste provenienti dalle 44 Usl [illegible] quadrante Nord Ovest del Piemonte. Il personale è stato incrementato e lavora anche nei giorni festivi: [illegible] stamane [illegible] possibile [illegible] segnare i campioni [illegible] [illegible]zare.

[illegible] è provveduto inoltre a fornire [illegible] [illegible] apparecchiatura (oltre alle 5 in funzione) che permette di lavorare 24 ore su 24 [illegible] reparti. Attualmente si stanno esaminando 2344 campioni di privati e 702 campioni prelevati dai Nas e da altri organismi pubblici anche in ospedali, caserme, grandi comunità: al minimo dubbio viene subito informata la magistratura.

Il presidente dell'Usl ha [illegible] che messo in stato di allarme i dipartimenti di emergenza degli ospedali mentre è stato attivato, 24 [illegible] su 24, il Laboratorio d'igiene industriale del Cto [illegible] eventuali analisi urgenti di reperti biologici provenienti [illegible] soggetti sospetti di avvelenamento [illegible] metanolo.

Temperatura di ieri

massima	+ 15
mi[illegible]	+ 10,6
media	+ 12,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1011 mb, umidità 78%. Temperature: massima + 14,4, minima + 8,8, media + 11,1. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di occasionali precipitazioni sulle Alpi Marittime. Venti: [illegible] o deboli variabili. Visibilità: buona. Temperatura: in lieve aumento. Sole: sorge alle 7,03, tramonta alle 20,01. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 22; min. + 11.

Altre 3 persone sono ricoverate

Due coniugi di Gassino e un pensionato di Donnas (ma [illegible] sono in gravi condizioni)

Altri tre nomi vanno ad aggiungersi alla lista [illegible] avvelenati da vino al metanolo. All'Astanteria Martini l'altra sera è arrivata una coppia di coniugi di Gassino, Tommaso Torchio, 67 anni e Emilia Ruffini, [illegible] anni, via Novara 4. Per entrambi la prognosi è di trenta giorni. I due avevano acquistato il vino dall'azienda Bruera, [illegible] Gassino.

Hanno raccontato in ospedale: «*Avevamo fatto la scorta un mese fa: un [illegible] quantitativo di vino sfuso che avevamo imbottigliato. L'abbiamo bevuto tutto questo tempo. Solo qualche giorno fa è arrivato uno della ditta a dirci [illegible] [illegible] ecc. perché c'era qualcosa che non andava. Così abbiamo fatto*».

Tommaso ed Emilia Torchio da qualche settimana stavano male. [illegible] [illegible] [illegible] testa: «*Siamo andati dal medico. Ci ha detto che forse avevamo mangiato qualcosa di avariato*». I dolori, nonostante la coppia abbia smesso di bere quel vino, sono continuati.

Per il vino al metanolo un altro ricovero a Ivrea. E' [illegible] pensionato di Donnas, Dino Massari. E' in rianimazione, ma le sue condizioni [illegible] paiono gravi.

Nonostante l'operazione dei carabinieri, con la quale dovrebbero essere [illegible] eliminate dalla circolazione le partite di vino sospetto [illegible] Torino e provincia, gli ospedali si tengono preparati a ricevere [illegible] intossicati o avvelenati. Difficilmente saranno ancora vendute partite di vino adulterato, ma il rischio lo corre chi l'ha comprato da settimane e lo tiene ancora in cantina, oppure chi l'ha bevuto inconsapevolmente qualche giorno fa, quando ancora non si erano diffuse le notizie.

Una «partita» dissequestrata

E' conforme ai requisiti di legge la partita di vino che la ditta Giovanni Merbalii, di Ivrea, aveva acquistato da [illegible] Ciravegna, il produttore [illegible] Narzole arrestato per lo scandalo del metanolo. Lo ha stabilito il delegato sanitario dell'Usl 40 di Ivrea, dopo averla sottoposta ad analisi: il vino è stato quindi dissequestrato e può essere messo regolarmente in vendita.

Per i martiri [illegible]

Si è celebrato, ieri, il 42° anniversario dell'eccidio del Martinetto, presenti, con il sindaco Cardetti, le maggiori autorità civili e militari. Il presidente del Consiglio regionale, Aldo Viglione, ha tenuto il discorso ufficiale, ri[illegible] la fucilazione dei componenti del primo Comitato militare regionale del Cln.

Oggi al Pian [illegible] Lot, sotto il colle [illegible] Maddalena, [illegible] [illegible] ricordati i 27 partigiani fucilati il 2 aprile [illegible] '44.

La storia del cinema si studierà in cimitero

Primo passo verso la riapertura del Museo di Palazzo Chiablese - L'ingente materiale d'archivio (700 [illegible] foto, [illegible] mila volumi) provvisoriamente a San Pietro in Vincoli

L'ingresso di San Pietro in Vincoli dopo la ristrutturazione

Buone notizie per il Museo del Cinema: sono stati reperiti i locali per ospitare l'ingente materiale archivistico. L'operazione non è stata facile perché locali pronti all'uso e in regola con le norme di sicurezza pare ce ne siano pochi. Li ha scovati l'assessore per la cultura Marzano in San Pietro in Vincoli, l'antico cimitero, dietro il Cottolengo, rimesso in ordine da alcuni anni e da allora rimasto inutilizzato.

Spiega Marzano: «*Non c'è che da ridipingere le pareti e sistemare le scaffalature, e poi studenti e appassionati di storia del cinema potranno muoversi a loro agio*». Un passo verso la definitiva sistemazione delle raccolte che saranno ospitate nel Palazzo degli Stemmi di via Po.

Oggi le collezioni e l'intero materiale sono sotto chiave, nel [illegible] che a Palazzo Chiablese, attuale sede del museo, ci vanno, al mattino, soltanto gli studiosi, mentre i visitatori non hanno accesso per l'inagibilità dichiarata a gennaio dello scorso anno. Il trasloco in San Pietro in Vincoli permette di raggiungere contemporaneamente alcuni obiettivi: riattivare l'edificio ristrutturato, in particolare la Cappella e le stanze sotterranee; aprire sale confortevoli a chi intende consultare la documentazione; recuperare a Palazzo Chiablese lo spazio attuale che dopo i relativi lavori di messa a norma potrà essere restituito al pubblico.

Il trasferimento e la collocazione razionale del materiale archivistico richiederà tempo: si tratta di spostare qualcosa [illegible] 600/700 mila fotografie, 13/14 [illegible] manifesti, circa 18 mila volumi e un numero imprecisato di riviste specializzate italiane ed estere (soltanto i titoli sono oltre 7 mila).

Attorno al museo nato dalla passione dell'attuale direttrice, che vi ha dedicato ogni energia, le polemiche non sono mancate e neppure le difficoltà: ora per questa istituzione si profila un avvenire più [illegible]. Abbiamo già scritto, infatti, che l'amministrazione comunale è orientata a risolvere i numerosi problemi del museo prevedendo due soluzioni: l'utilizzo di Palazzo degli Stemmi, appunto, e del cinema Massimo (acquistato dalla giunta di sinistra) [illegible] [illegible] per proiezioni e conferenze.

p. b.

Specchio dei tempi

Parcheggi e metrò, dobbiamo imparare da Milano? - Prima insista con le [illegible] forze - Una sedicenne e la crudeltà - Strada pericolosa - Un ritardo tira l'altro - La protesta dei veterinari - Cerca amici

Un lettore ci scrive:

«*Il fallimento dell'iniziativa dei quattro parcheggi custoditi, a cielo aperto, a Torino, giustamente definiti da "Terzo Mondo", m'induce a invitare i nostri amministratori a recarsi a Milano e guardare.*

«*Della situazione torinese non sono responsabili, come afferma il direttore Aci di Torino, solo i vigili urbani troppo tolleranti con gli automobilisti, ma l'immobilismo con il quale da anni i nostri amministratori hanno paralizzato la città. Il centro di Milano è sconvolto come vent'anni fa per la prima linea metropolitana) dai lavori per parcheggi sotterranei; la linea 3 della Metropolitana avanza (non in superficie).*

«*Penso quindi sia un'inconscia reazione degli automobilisti torinesi, obbligati a usare l'auto per mancanza di efficienti mezzi pubblici, rifiutare il balzello per sostare in una piazza... con ombrellone e tavolino!!!*».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«*Ancora a proposito di agenzie matrimoniali: c'è qualche lettore [illegible] voglia suggerirmi come distinguere tra quelle serie e quelle meno serie? Dovrò preferire quelle con un alto numero di "iscritti" che, a circa 300 mila lire caduno più i rimborsi spese, incassano centinaia di milioni anche se ciò non risulta dalle dichiarazioni dei redditi per cui mi sorge il sospetto che il "turnover" degli iscritti sia piuttosto [illegible] e le liste d'attesa piuttosto lunghe e lente; o quelle con pochi iscritti e quindi con poco assortimento?*

«*[illegible] badare a che i titolari di dette agenzie siano essi stessi personalmente di buona condotta coniugale, tanto per avere l'esempio; o dovrò preferire quelli più "navigati" e disinvolti, tanto per avere l'esperienza?*

«*Nel caso di insuccesso, potrò riavere il denaro anticipato, salvo ovviamente le spese o dovrò ricorrere all'Unione Consumatori? O farò meglio a restare [illegible] sono?*».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«*Sono una ragazza di 16 anni e mi sto rendendo conto della crudeltà del genere umano. Mi riferisco al cane lupo buttato nel Po con un coppio al collo. Quello che mi fa più rabbia è che l'uomo si considera un essere superiore rispetto agli altri esseri per la sua facoltà di ragionare, ma a dire la verità lo considero più civili i trogloditi dell'era quaternaria dell'homo "sapiens"*.

«*A questo proposito vorrei citare Einstein: "Cari posteri, se non sarete diventati più giusti, più pacifici e in generale più razionali di quanto siamo (o eravamo) noi, bah, allora il diavolo vi porti. Avendo espresso rispettosamente questo pio desiderio rimango (o rimanevo), il Vostro, Albert Einstein"*».

Angela Profeta

[illegible] lettore ci scrive:

«*La Provincia di Torino dovrebbe verificare lo stato di abbandono e di pericolo in cui si trova la statale n. 589 dei laghi di Avigliana nel tratto tra Piossasco e Pinerolo.*

«*Il manto è completamente dissestato per lunghi tratti tanto da provocare repentine e pericolose sbandate dei mezzi (da diversi anni viene semplicemente rattoppato alla meglio)*».

Renato Audano

Un lettore ci scrive:

«*Attraverso la vostra simpatica rubrica vorrei complimentarmi con il nuovo ente Ferrovie dello Stato per la strabiliante marcia del treno IC 84 Venezia-Torino. In gennaio, questo treno è arrivato in ritardo 18 giorni su 31, in febbraio 25 su 28 e in marzo 26 su 31. Aprile è cominciato sotto i migliori auspici: il giorno 2 il ritardo è stato di 20 minuti.*

«*Complimenti ai responsabili del nuovo ente. Invece di pensare ad affidare a stilisti di chiara fama lo studio di una nuova divisa per i ferrovieri al fine di tradurre visivamente a beneficio del pubblico la nuova realtà dell'ente sarebbe meglio curare maggiormente la puntualità dei treni; forse il pubblico apprezzerebbe maggiormente il gesto e si risparmierebbe qualche miliardo*».

Sergio Pautasso

Un lettore ci scrive:

«*Propongo il conferimento di laurea honoris causa in Veterinaria al ministro De Michelis che ha assolto i maiali dell'Ente Previdenziale dei [illegible] (Enpas) assorbendolo nell'Inps il benemerito Ente incamerava i contributi obbligatori di detti professionisti in cambio della lauta pensione mensile di L. 30.000 (trentamila)*».

dott. Lucio Oddone

Una lettrice ci scrive:

«*Sono una donna inglese, di 35 anni, che vive in solitudine a Norwich, Contea di Norfolk. Amo il vostro Paese, che ho visitato molti anni fa, imparando la vostra lingua (un poco).*

«*Vorrei corrispondere [illegible] italiani, sia in italiano che in inglese. Risponderò a tutti*».

Heather Cullingford
17, St. Martins Close
Oak Street
Norwich NR3 3HE Norfolk
England

Centri comunali

La mostra dei Centri di Documentazione comunali, aperta ieri in via Bligny 1, resterà a disposizione di genitori e insegnanti fino al 13 aprile. Orario: sabato e domenica 10-12 e 15,30-18,30; altri giorni 15,30-18,30. Il dott. Walter Ferrarotti parlerà dei Centri giovedì alle 18 e sabato alle 12.

Primi bilanci per i nuovi treni

Le pecore nere degli Intercity

I ritardi da Venezia-Milano [illegible] Torino

L'Intercity piace e fa bene alla circolazione ferroviaria. Secondo [illegible] i nuovi treni, istituiti il 2 giugno scorso sulle principali [illegible] del Nord, soddisfano le esigenze del viaggiatore come le [illegible] tecniche dell'azienda. L'esperimento verrà allargato in futuro ad altre linee come la Torino-Genova e la Milano-Bologna. In prospettiva potrà addirittura sostituire un buon [illegible] per i treni ad alta [illegible]

Un anno fa le preoccupazioni erano pesanti: biglietti più cari, poche fermate, nessuna coincidenza utilizzabile dai pendolari delle linee secondarie. Oggi, i dati del Compartimento sembrano dare ragione ai tecnici: «C'è un aumento di passeggeri fra Torino e Milano. Sulle 8 coppie di Intercity si arriva a un incremento del 20%. Il totale della linea è sul 10% in più», [illegible] il direttore, ing. Ballatore. C'è però chi si lamenta degli affollamenti e [illegible] ritardi. Ballatore annuisce, ma [illegible] che non [illegible] può far molto: «Sono convogli "bloccati": non si può aggiungere una vettura all'ultimo momento [illegible] farli partire con mezz'ora di ritardo. Sono composizioni speciali, studiate [illegible] arrivare sempre [illegible] orario».

L'esperienza quotidiana dei pendolari a lungo raggio che fanno la spola [illegible] la Mole, il Duomo e il Triveneto, è invece ricca di episodi che testimoniano l'esatto contrario: coincidenze inafferrabili, ritardi sui 30 minuti che rendono la vita difficile. Ballatore [illegible]: «Da Torino a Milano [illegible] registrato una media di ritardi del 5-10 [illegible] cento: un treno su [illegible] è fuori orario. In senso contrario la circolazione è decisamente peggiore, poiché risente della pesante situazione tra Venezia e Milano. Qui la media dei ritardi arriva al 30%: un convoglio su 3 è a rischio».

Le pecore nere della Milano-Torino hanno nomi e cognomi: «Tergeste» delle 13,30 da Trieste, «Manin» [illegible] 16,50, «Foscari» delle 20,50 e «Vendramin» delle 22,50 da Venezia. Potranno migliorare? «Il nuovo programma di cadenzamenti dovrebbe regolarizzare la circolazione in tutto il Nord. Per quel che ci compete, stiamo razionalizzando molte cose sulle linee secondarie». Dal 1° giugno, con l'orario estivo, cambieranno infatti orari e coincidenze su 19 linee locali. «I [illegible] circoleranno su un arco [illegible] 17 ore al giorno, [illegible] 12, e le corse saranno più razionali. [illegible] potranno apparire coincidenze importanti [illegible] saltavano per 3-4 minuti».

Vantaggi per l'utente e per le Ferrovie: i ferrovieri lavoreranno su 2 turni anziché su 3, mentre [illegible] potranno restare senza biglietteria e personale: «Il [illegible] — spiega Ballatore — non perderà efficienza: i viaggiatori potranno fare il biglietto in vettura senza supplementi. Per l'azienda sarà un risparmio notevole: è [illegible] l'uomo». Ridurre le ore d'impegno significa, però, cancellare un bel numero di treni del mattino e della sera. Chi resterà a piedi? «Nessuno — assicura Ballatore — perché istituiremo autobus sostitutivi con orari flessibili».

Bruno Gianotti

Otto prostitute scomparse o [illegible] fanno nascere l'ipotesi del maniaco

Molti delitti, un solo assassino?

[illegible] 4 omicidi scoperti finora, due mostrano preoccupanti analogie: entrambe [illegible] vittime [illegible] state assassinate con una martellata alla tempia e il filo che legava loro le mani era annodato in modo inusuale - Vertice [illegible] carabinieri: che fine hanno fatto le altre quattro donne sparite dalle strade della città negli ultimi mesi?

C'è un maniaco che uccide prostitute? I carabinieri cominciano a sospettarlo, soprattutto per le analogie che presentano due recenti omicidi. Il 2 marzo viene recuperato nel canale Depretis a Villareggia il cadavere di Maria Corda, 44 anni, residente a Torino in via Pinerolo 41. Mercoledì scorso un secondo [illegible] ritrovamento nel Naviglio d'Ivrea: un'altra donna, tutt'ora senza nome.

I due casi presentano una serie di analogie: entrambi i corpi sono stati trovati seminudi, le mani legate dietro la schiena con un filo elettrico bianco, serrato con un particolare [illegible] (inusuale) tipo [illegible] nodo. La morte è stata causata, per entrambe, da un colpo di martello alla tempia. In più il canale Depretis (in cui è stata trovata la Corda) è affluente del Naviglio d'Ivrea. I corpi potrebbero essere stati gettati in acqua addirittura nel medesimo posto, nel Comune di Villareggia. Che il secondo abbia fatto più strada [illegible] sarebbe soltanto [illegible] guenza del maggior [illegible] idrico registrato questa settimana.

Pare anche accertato che le due donne non sono state uccise in quella zona: più probabilmente il maniaco le ha prelevate lontano, si è appartato [illegible] loro [illegible] a questo punto [illegible] ha brutalmente assassinate a martellate. Poi, dopo averle legate, le ha gettate in acqua a Villareggia, un posto fuori mano [illegible] assolutamente tranquillo.

C'è n'è abbastanza per allargare le indagini alla zona di Torino. Venerdì mattina il maresciallo Gallo del Nucleo operativo di Vercelli si è incontrato con i colleghi di via Valfrè: un confronto di dati, indizi e sensazioni. Al termine è emersa netta la convinzione che anche la seconda donna possa essere [illegible] torinese. Purtroppo gli elementi per la sua identificazione sono pochissimi: alta circa 1,60, età intorno ai [illegible] anni, un maglione colorato (l'unico indumento che la donna [illegible] va addosso).

Darle [illegible] nome non sarà dunque facile, ma le ricerche sono strettamente circoscritte al mondo della prostituzione. Sui [illegible] dei carabinieri stanno [illegible] affluendo segnalazioni di donne scomparse. Emerge un quadro preoccupante: nel giro degli ultimi sei mesi almeno otto prostitute non hanno più dato notizia di sé, quattro sono [illegible] ritrovate cadaveri.

[illegible] un nome la Corda e Domenica [illegible] Manna, strangolata e bruciata alla fine di novembre nell'alloggio [illegible] via Belfiore dove era solita ricevere i clienti. Sono ancora sconosciute la ragazza bruciata lungo la Stura (morta presumibilmente il 30 marzo) e la donna ripescata nel Naviglio d'Ivrea (morta intorno al 24 marzo).

L'identificazione di entrambe, anche se difficile per le condizioni dei corpi, [illegible] appare comunque impossibile: la ragazza della Stura potrebbe essere una tossicodipendente che «lavorava» di solito in corso Cairoli, la donna del Naviglio una «professionista» di [illegible] quarantina d'anni, scomparsa [illegible] zona delle Molinette.

Ci sono poi altri quattro nomi che preoccupano gli inquirenti: sono quelli di ragazze e donne improvvisamente sparite dalla strada. Su di loro nessuno avanza ipotesi: non è infatti inusuale che, in questo particolare ambiente, si preferisca scomparire senza lasciare traccia per cominciare poi a «lavorare» in un altra [illegible] lontano da un protettore che si era fatto troppo invadente. Ma il ripetersi di questi episodi lascia perplessi, e prende forma [illegible] di un [illegible] assassino.

Angelo Conti

A primavera torna l'ultima carrozzella

La conducono a turno i fratelli Oddone, entrambi ottuagenari - Il fascino del Valentino

Negli Anni 30 erano in 300, e facevano servizio taxi nelle strade più importanti. Ora sono rimasti in due, i fratelli Michele e Cesare Oddone, che, alla [illegible] età di 85 e 80 anni, si dividono l'ultimo [illegible] e l'ultima cavallo per portare turisti e non, per 8 mila lire, a fare il giro del Valentino.

Sono gli ultimi vetturini, relegati nel parco dalla civiltà dell'auto. Spiega Michele Oddone: «Si guadagna ancora, ma solo con la bella stagione e col sole». Ha incominciato nel '21, con il padre. «Eravamo in piazza Vittorio. [illegible] i nostri clienti c'erano i Lancia, gli Agnelli».

I fratelli Oddone una settimana fa sono stati derubati dei risparmi. Racconta Michele: «E' arrivata una ragazza, mi ha detto: "Faccia vedere il libretto della pensione". Ho tirato fuori la scatola dei documenti, c'erano anche i soldi, un milione. Ha preso tutto ed è scappata».

I giornalisti hanno eletto i delegati

I giornalisti dell'Associazione Stampa Subalpina hanno eletto i rappresentanti piemontesi al XIX Congresso della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) che si svolge ad Acireale dal 23 al 26 aprile. Tra i professionisti la lista *Partecipazione e professionalità* ha ottenuto 211 voti e sette delegati; *Rinnovamento sindacale*, 162 voti e cinque delegati. Tra i pubblicisti è prevalso, invece, lo schieramento di *Rinnovamento* con 311 voti e cinque delegati, mentre *Partecipazione e professionalità* ha ottenuto 263 voti e quattro delegati.

Professionisti. *Partecipazione e professionalità*: Clemente Granata, Lorenzo Del Boca, [illegible] Oirola, Giorgio Barberis, Francesco Bullo, Antonio Di Rosa, [illegible] Milrotti. *Rinnovamento sindacale*: Cesare Roccati, Umberto Zanatta, Giancarlo Carcano, Marinella Venegoni, Mario Berardi.

Pubblicisti. *Rinnovamento*: Bruno Segre, [illegible]vano Rho, Roberto Moisio, Giampaolo Tesia, Renata Delfino Cossard. *Partecipazione*: Beppe Gandolfo, Anna [illegible] Rapalli, Roberto Salvio, Enrico Nerviani.

La storia degli stadi cittadini, mentre si decide la sorte del Comunale

Al Filadelfia nasce una leggenda

Dopo il campo di calcio della Juventus, costruito nel '22 in corso Marsiglia, anche i granata ebbero il loro impianto, imbattuto per 6 anni all'epoca del Grande Torino - Nel 1933, con i Littoriali s'inaugurava infine lo stadio Mussolini

Dopo l'enorme *Stadium*, snobbato dagli sportivi [illegible] prio per le sue dimensioni, il primo campo di calcio vero e proprio in città fu quello della Juventus, realizzato su corso Marsiglia (il viale che fiancheggiava la ferrovia [illegible] la Francia nei pressi [illegible] Orbassano, divenuto poi corso Tirreno). L'area fu acquistata nel 1920 da un gruppo di munifici soci (Aimone, Bona, Schiapparelli).

Lo stadio, che comprendeva all'inizio solo il campo [illegible] gradinate in cemento armato, fu inaugurato il 22 ottobre 1922. Prima dell'incontro in [illegible] (con il Modena, vinto [illegible] 4 a 0) vi fu una breve cerimonia.

Scriveva [illegible] Stampa: «Applaudì un migliaio di persone che sfidarono la pioggia e il vento per solennizzare il 25° anniversario di una delle più anziane società settentrionali». Ma la settimana successiva il campionato si arrestò: il cavalier Mussolini era stato convocato dal re. l'Italia aveva da pensare a cose più serie del calcio. Qualche tempo dopo, però, si riprese, e il campo di corso Marsiglia fu [illegible] per 11 anni della Juventus.

La tribuna centrale del glorioso Filadelfia oggi accusa il peso degli anni e non è più agibile

Anche il Torino negli Anni Venti ebbe il suo stadio, e di tutto rispetto, tanto che resiste ancora oggi, almeno come ricordo di innumerevoli trionfi e come terreno d'allenamento. Dopo aver giocato al Motovelodromo Umberto I, alla Crocetta presso la Villa Rignon, e in corso Sebastopoli angolo corso Galileo Ferraris (dove c'era già una tribunetta, sia pure solo di legno), il 17 ottobre 1926 i granata ebbero il glorioso «Filadelfia».

Fu realizzato dalla Società civile campo Torino, che acquistò il terreno a 14 lire al metro quadrato: come quello di corso Marsiglia, fu costruito da un dirigente della società, l'impresario Filippa, mentre i lavori furono diretti dall'ing. Gamba, consigliere del Torino e campione di sollevamento pesi. C'erano una tribuna centrale, parzialmente coperta, ed i popolari (20 mila posti in tutto, all'inizio, poi ampliati a 25 mila) con gradinate in cemento [illegible]to.

Madrina all'inaugurazione (il Torino vinse 4 a 0 contro la Fortitudo di fronte a 15 mila spettatori) fu la principessa Maria Adelaide di Savoia Genova [illegible] dal presidente granata, conte Enrico Marone. Il campo fu usato fino al '63, ripristinato e ingrandito dopo i bombardamenti che lo danneggiarono nel '43: lì, il 13 dicembre 1931, nacque l'espressione «vittoria in zona Cesarini», per un gol allo scadere del tempo regolamentare che diede il punto decisivo all'Italia contro l'Ungheria, 3 a 2. Il catino di via Filadelfia fu il campo imbattuto per 6 [illegible] del grande Torino, ora è uno scheletro in attesa di destinazione.

Infine lo stadio Mussolini, inaugurato il 14 maggio 1933, alla presenza del segretario del fascio, Starace, con [illegible] una partita ma con i Littoriali (olimpiadi autarchiche per studenti) cui partecipavano 2400 atleti di 26 atenei. Sessantacinquemila posti, poi portati a 71 mila, 7 mesi per costruirlo, un primo tentativo di sonizzazione compiuto sull'area allora libera che circondava la nuova piazza d'Armi.

[illegible] Biglo

echi di cronaca

[illegible] garanzia 5 anni, [illegible] Tel. (0172) [illegible]

Vivere [illegible]

[illegible] Corso Vinzaglio 17 bis - Torino, telefono 011 544.470 - 544.530. [illegible]

Vivere insieme giovani

[illegible] a scopo matrimonio. Corso Vinzaglio 17 bis - Torino, telefono 011 544.470 - 544.530

Saper spendere

Alluminio in cucina

Utili informazioni sui fogli che servono [illegible] che per la conservazione di piatti già pronti

Nell'uso quotidiano delle attrezzature di cucina si scoprono talvolta, per [illegible] combinazione, effetti collaterali strani e che destano sospetto. E' il caso denunciato dalla famiglia Defilippi di Torino dopo aver usato, [illegible] è ormai consuetudine, un foglio di alluminio da alimenti.

Scrivono: «Dopo aver preparato con estrema cura uno sformato di riso (ingredienti: riso bollito, salsa di pomodoro in vasetto di vetro con scadenza indicata 1987, piselli in scatola, formaggio e latte, [illegible] sode, melanzane bollite, [illegible] e averlo sistemato in una teglia di acciaio inox, prima di passarlo in forno per la cottura l'abbiamo [illegible] per una giornata nel frigorifero coperto con una pellicola di alluminio Cuki. Al momento di infornarlo, costernazione generale: [illegible] era tutto come perforato e corroso e particelle si erano depositate sulla superficie del [illegible] come sotto l'azione di un acido. Come è possibile che avvenga un tale fenomeno? E lo sformato sarebbe risultato nocivo alla salute?».

★★ Ci si rende conto proprio di fronte a queste «sorprese» di quanto sia [illegible] l'informazione che si offre ai consumatori su oggetti di [illegible] quotidiano, su norme elementari di conservazione di cibi e soprattutto su eventuali attenzioni da prestare ai [illegible] offerti alle famiglie [illegible] moderne.

Abbiamo cercato spiegazioni direttamente alla fonte, presso la ditta Cuki, citata nella lettera. E abbiamo trovato la risposta.

La direzione dell'azienda ci ha comunicato: «Abbiamo provveduto ad effettuare presso "Aluminia", istituto sperimentale dei metalli leggeri di Novara, una serie di [illegible] sulla base delle indicazioni [illegible] fornite dai lettori. Secondo i risultati delle analisi, sono questi i principali motivi per i quali si può [illegible] l'inconveniente segnalato: anzitutto la presenza di sale e in secondo luogo la conservazione in ambiente umido: questo può causare la foratura dell'alluminio. Tale fenomeno si verifica [illegible] in presenza di alimenti svariati (ma [illegible] non era certo il caso in discussione, n.d.r.). Come dimostrato però, anche da [illegible] dei quali si allega copia, l'alluminio che si [illegible] eventualmente depositare sui [illegible] determina alterazioni del prodotto che quindi rimane perfettamente commestibile». Magari togliendo lo [illegible] superiore dell'alimento, anche se [illegible] sterebbero nel [illegible] il «sospetto» e il «dubbio».

Tra la documentazione allegata, di particolare interesse risulta uno studio pubblicato dal German Federal Institute for meat research di Kulmbach e reso [illegible] attraverso l'Unione delle industrie tedesche trasformatrici d'alluminio. La possibilità di corrosione dei fogli d'alluminio usati per conservazione dei cibi è fenomeno tutt'altro che economico [illegible] legge: «Si verifica soprattutto se il foglio è a diretto contatto con l'alimento [illegible] e si manifesta con lievi alterazioni del foglio, diversa colorazione assunta, piccole foratiture [illegible] particelle di alluminio cadute sulla superficie del prodotto». Si precisa subito: «All'origine del fenomeno, una concentrazione di sale o di salse oppure il contatto tra metalli diversi».

Si afferma anche: «Non [illegible] alcuna controindicazione all'uso del foglio di alluminio da cucina per la conservazione di alimenti a scopo protettivo». Ma si aggiunge: «La copertura con foglio d'alluminio non dà alcuna preoccupazione se si usano contenitori non metallici [illegible] porcellana, vetro, materia plastica o legno. [illegible] contenitori di acciaio inox coperti con foglio d'alluminio la conservazione di carni o altri alimenti è consigliabile solo per circa 6 ore. Per una più lunga e scrupolosa conservazione in contenitori di acciaio si suggerisce di appoggiare prima una pellicola di plastica e poi il foglio di alluminio. Questo doppio foglio di copertura è soprattutto raccomandabile con alimenti che contengano salse o che siano fortemente [illegible] salati a garanzia di una più lunga conservazione».

Il mistero è dunque svelato.

Simonetta

Vittime del terrorismo

Convegno a palazzo Lascaris, presente il ministro dell'Interno, Scalfaro

«*Siamo contrari all'amnistia per i reati dell'eversione. Oggi si tenta di far credere che il problema principale sia quello della sorte dei terroristi, degli ex terroristi e sedicenti tali. Intanto, si dimenticano e si occultano i problemi delle loro vittime*».

Così Maurizio Puddu, ex consigliere provinciale dc ferito [illegible] 1977 [illegible] Brigate [illegible] e presidente dell'associazione [illegible] vittime del terrorismo ha concluso il [illegible] organizzato ieri a palazzo Lascaris dalla sua associazione sulle ragioni e i diritti di coloro che hanno sperimentato direttamente la ferocia della lotta armata.

Un folto pubblico (vedove di assassinati dai terroristi, famigliari di persone uccise nell'attentato alla stazione di Bologna nell'estate '80, magistrati e giuristi) hanno partecipato al dibattito. E' intervenuto anche il ministro dell'Interno Scalfaro.

Sull'amnistia Scalfaro ha detto: «*Il perdono è un fatto interiore e personale, deve concederlo chi ha subito l'offesa*». Il ministro ha aggiunto, riferendosi alle polemiche sulla sicurezza di Fiumicino: «*Non è vero che l'aeroporto romano sia un colabrodo [illegible] qualcuno ha affermato. Persino la Lufthansa, dopo un'accurata ispezione, s'è convinta che le nostre misure di vigilanza [illegible] eccellenti e ha ritirato i suoi uomini armati*».

Tra i relatori, il prof. Angelo Ventura, il docente universitario padovano gambizzato dalle Br. Ventura ha sostenuto: «*Il terrorismo è stato sconfitto nella sua fase acuta, però le radici dell'eversione sono tutt'altro che sradicate perché persiste una cultura del fiancheggiamento. C'è sempre un atteggiamento culturale di simpatia e di comprensione nei confronti di chi pratica la lotta armata. Tale atteggiamento si manifesta spesso nella disattenzione. Le vittime del terrorismo sono presenze ingombranti e imbarazzanti. E sono qui a ricordare che non esistono giustizia senza verità e verità senza giustizia*».

Maurizio Puddu ha concluso: «*Le vittime dell'eversione dovrebbero essere equiparate a quelle civili di guerra*».

I concorsi nella scuola media inferiore

Tornano per gli orali metà dei professori

[illegible] anche per i vincitori la cattedra è ancora un miraggio

Scatta la seconda fase del concorso per coloro che aspirano ad insegnare nelle scuole medie inferiori e che, ovviamente, hanno superato le prove scritte svolte a novembre e dicembre '85. Domani è il turno dell'esame pratico di educazione fisica. [illegible] 14 aprile in poi, invece, s'inizieranno gli orali. La conclusione è prevista entro un mese. A giugno ci saranno le graduatorie dei vincitori che cominceranno ad essere chia[illegible] in cattedra (ancora da stabilire quante e dove) per l'86-87 e l'87-88.

Come è andata? A differenza di quanto si sta verificando [illegible] concorsi per le superiori (circa il 60 [illegible] cento [illegible] disertato le [illegible] stata [illegible] fuga di candidati. Le percentuali [illegible] iscritti e gli effettivi presenti [illegible] esami (così [illegible] quelle [illegible] all'orale) [illegible] norma. Bisogna dedurre che c'è minor timore nella selezione, maggior fiducia e interesse [illegible] l'insegnamento nelle medie inferiori? «*Niente affatto. Anzi* — spiegano i tec[illegible] provveditorato — *forse la sfiducia è ancora più grande. Non ci sono più state iscrizioni in massa, come era avvenuto due anni fa e prima ancora per i corsi abilitanti*».

C'è una spiegazione? «*Senza dubbio ha influito la sfiducia [illegible] scuola come istituzione, ma forse il ruolo determinante l'ha [illegible] la scarsità [illegible] posti conseguenti il calo demografico*». Gli esperti sono convinti che [illegible] iscritti e a [illegible] i concorsi sono, in maggioranza, i docenti precari alla ricerca [illegible] un posto e di uno stipendio sicuro.

In provveditorato [illegible] attendevano 10-12 mila domande, [illegible] realtà ne sono arrivate 4974. I candidati [illegible] prove scritte sono scesi a 3466 pari [illegible] 69 per cento. Gli ammessi all'orale sono stati 1961, cioè il 56 per cento. La previsione è per un altro taglio del 25-35 per cento agli orali. Qualche esempio. Matematica: ammessi 292 su 552 candidati; italiano 550 su 909; tedesco 33 su 72; inglese 232 su 447; educazione tecnica 263 su [illegible].

La sfiducia nella scuola è grande, ma chi ci lavora da anni [illegible] il proprio [illegible] degli [illegible] munali. 730 maestri che dal 1975 lavorano a fianco dei colleghi statali per consentire [illegible] mattino e al pomeriggio nelle elementari. Ora, con il calo della popolazione scolastica, temono di essere riciclati negli uffici a svolgere compiti amministrativi. Da tempo sono in agitazione per rivendicare la possibilità [illegible] passare allo [illegible] e per il riconoscimento di alcuni diritti [illegible] ritengono traditi dal datore di lavoro: il Comune.

[illegible] La scuola media per ciechi (ex Istituto Ciechi) è tornata, dopo un anno di esilio, in via Nizza 151 ora [illegible] di servizi sociali. Era [illegible] ferita in via Menabrea per consentire lavori di restauro dei locali. Quegli spazi erano stati promessi per [illegible] costituzione [illegible] una [illegible] perma[illegible] tecnologie per [illegible] handicappati, proprio a [illegible] co [illegible] Centro documentazione non vedenti. C'è stata una lunga battaglia, arbitro il Comune, fino ad un mal accettato compromesso: ritorno della scuola [illegible] metà spazio per far posto anche alla Mostra. [illegible] val.

Al Collocamento [illegible] per 135

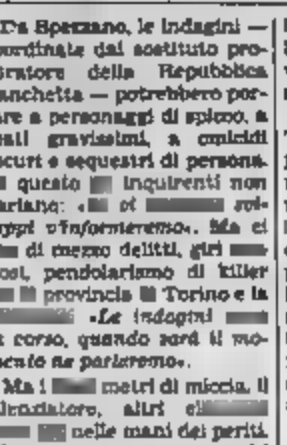
Martedì, l'Ufficio di Collocamento dovrà assegnare 135 posti di lavoro (14 dei quali a tempo indeterminato) nelle consuete 4 sale cinematografiche: Ambra, Fortino, Massaua, Mirafiori.

Generici, di categoria e qualificati — Una cameriera, casa di cura (ti); 11 add. pulizia, imprese (il part-time); 3 operai ind. metalmec. (1 ti e 2 per 6 mesi); 1 ausiliaria di assistenza, ente locale (sost. maternità); 1 add. illuminazione pubblica, ente p. (3 mesi); 4 [illegible] farmacia, ente p. (3 [illegible] 31 ausil. serv. generali, ente p. (3 mesi); 1 sp. cicilieri, ente p. (sost. maternità). Un aiuto barista, p. esercizi (il part-time). Due operatori torni automatici, ind. metalm. (ti); 1 macch. cucitrice, pelli (ti); 1 verniciatore stoppino, artigianato (ti).

Impiegati — Un'impiegata, commercio (ti); 2 impiegate, chimici (sost. maternità); 1 operatore programm. (ti); 1 steno-dattilo, ex. munic. (ti); 71 esec. ammin., ente p. (2 mesi); 1 tecnico radiologia, commercio (ti).

Dipendente delle Ferrovie arrestato dalla [illegible] a Borgaretto

L'operaio con la calibro 7,65

L'uomo avrebbe avuto legami con il boss della 'ndrangheta Domenico Tripodo, assassinato in carcere a Napoli nell'agosto del '76 - In casa aveva pistole, munizioni e dieci metri di miccia a lenta combustione - La polizia indaga per scoprirne l'attività e i legami

Alfredo Spezzano, 42 anni

«*Quello ha [illegible] giri qui a Torino*». Segnalazione fra [illegible] tante. [illegible] ogni giorno: sui tavoli [illegible] Mirafiori, da [illegible] — Pellegrino e [illegible] — l'hanno presa sul serio, hanno avviato indagini e hanno catturato [illegible] Alfredo Spezzano, 42 anni, [illegible] Togliatti 34, [illegible]: operaio integerrimo alle Ferrovie dello Stato, era stato [illegible] di [illegible] d'un boss della 'ndrangheta, Domenico Tripodo, accusato [illegible] estorsioni, inquisito per i sequestri Alemagna e Paul Getty, ammazzato a coltellate [illegible] a Napoli da due [illegible] nell'agosto '76.

Da Spezzano, le indagini — coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Zanchetta — potrebbero portare a personaggi di spicco, a reati gravissimi, a omicidi oscuri e sequestri di persona. [illegible] questo [illegible] inquirenti non parlano: «*[illegible] ci [illegible] sviluppi v'informeremo*». Ma ci [illegible] di mezzo delitti, giri [illegible] fiosi, pendolarismo di killer [illegible] provincia di Torino e la [illegible]. «*Le indagini [illegible] in corso, quando sarà il momento ne parleremo*».

Ma i [illegible] metri di miccia, il silenziatore, altri [illegible] nelle mani dei periti. [illegible] prove di vecchi reati? Forse, com'è probabile che s'indaghi [illegible] episodi recenti o [illegible] in [illegible] nel [illegible] di questa storia — ch'è [illegible] all'inizio — c'è la [illegible] tra [illegible] famiglie calabresi, Tripodo e [illegible]. E c'è la [illegible] Domenico Tripodo (Spezzano fu suo uomo di fiducia), che due killer massacrarono con 14 colpi di lama nel [illegible] di Poggioreale.

In casa sua hanno trovato pistole e rivoltelle, un silenziatore, dieci metri di miccia a lenta combustione, centinaia di proiettili, alcuni da lupara, poi banconote false, quasi due milioni in tagli da diecimila. E [illegible] che lui, l'uomo [illegible] la segnalazione [illegible] tante diceva «implicato in traffici [illegible]», [illegible] un operaio che caporeparto e colleghi dicono «davvero inaccepibile».

Inaccepibile anche se ogni giorno, andando al lavoro, portava nel [illegible] calibro 7,65. E altre ne aveva nell'alloggio di Borgaretto dove viveva con la moglie, Francesca Manzoni, e con le figlie.

Già implicato con il figlio di Tripodo (Antonino, inquisito per il sequestro Ceretto) [illegible] una vicenda d'armi da guerra, dopo la morte del boss se [illegible] e [illegible] nella cintura torinese, [illegible] poco poteva essere notato, con un lavoro per perfetta copertura. Ha ancora avuto a che fare con la faida tra i Garofalo e i Tripodo? «*C'è un'inchiesta in corso* — dice il dottor Pellegrino — *non possiamo rivelar nulla*».

[illegible] per [illegible]

Dopo l'aggressione del 21 marzo a due poliziotti

[illegible] giovani sono stati arrestati nell'ambito delle indagini per l'aggressione a due agenti avvenuta il 21 marzo in corso Mortara. Quella sera, due giovani, che viaggiavano su una moto a luci spente, all'altezza del cavalcavia, fermati dai poliziotti in borghese, hanno disarmato gli agenti, fuggendo su un'auto di passaggio.

Coordinati dal vicequestore Baranello, gli uomini della Digos hanno identificato con certezza uno dei due aggressori, scoprendo un traffico di droga in cui uno dei due era implicato. Partendo dalla moto, rimasta nelle loro mani, sono innanzitutto risaliti al proprietario, Antonio Boscaino, tossicodipendente, via Allegra 12 di Collegno, il quale si è di[illegible] «Me l'hanno rubata». Conclusi [illegible] accertamenti, è stato [illegible] per favoreggiamento.

Sulla Honda, secondo le indagini, c'era Antonio Talarico, 23 anni, via Ponza 11, già ricercato per spaccio di droga. L'uomo aveva una «base» in [illegible] 29, [illegible] quale [illegible] agenti avevano visto entrare una ragazza di sedici anni, la fidanzata. Seguendola in un viaggio a Genova Pegli, i poliziotti sono riusciti ad arrivare al ricercato, che aveva trovato rifugio presso due cugini, Giuseppe, 29 anni, e Giovanni Talarico, di 21, [illegible] via Acciaio 43. I due sono [illegible] arrestati, assieme a G. B., un minore, per favoreggiamento; a Torino è stato arrestato anche Sebastiano Gagliano, via Bicaldone 40, sorpreso dagli agenti con cinque grammi di droga.

Quale città

Nella [illegible] via Fanti 17, domani, assemblea generale delle aziende [illegible] all'Unione Industriale. Dopo la parte privata, [illegible] 11, è annunciata una discussione sui problemi [illegible] città. Parleranno Giuseppe Pichetto, presidente dell'Unione; il sindaco [illegible]; il [illegible] sidente del Tribunale, Gaetano Giorda; il segretario [illegible] gionale [illegible], [illegible] Perini; il rettore del Politecnico, [illegible] Stragiotti, il presidente dell'Istituto Bancario S. Paolo, Gianni Zan[illegible].

In giunta dovrebbe entrare il pli

Cuorgnè cerca nuove alleanze

Movimentato Consiglio [illegible] accuse del pci - I liberali: «Trattiamo, poi vedremo»

La giunta comunale di Cuorgnè resta in carica, in attesa delle trattative fra i partiti [illegible] allargare la base della maggioranza. Questo l'esito di una convulsa riunione [illegible] Consiglio comunale, conclusasi con l'abbandono dell'aula da parte di comunisti e liberali.

Si dovevano discutere le dimissioni di quattro assessori: Coello e Di Vita (dc), Orso (indipendenti) e Russo (psi). La loro decisione è rientrata di fronte all'invito del sindaco, il socialista Edanlippe, a non precipitare la situazione.

Negli ultimi giorni, infatti, all'interno della maggioranza (un pentapartito «imperfetto», con [illegible] indipendenti al posto dei liberali), è maturata [illegible] decisione [illegible] aprire [illegible] pli, relegato [illegible] vazione politica sui banchi dell'opposizione.

Ma da che nasce la crisi? «*E' innegabile un [illegible], unito alla naturale [illegible] di crescita di una coalizione formata da molti uomini nuovi*» risponde il [illegible] Niedda. Duri i comunisti: «*Nessuno vuole spiegarci le cause delle [illegible] fro[illegible] di fronte a un atteggiamento poco serio*».

Al momento di votare il rinvio, [illegible] otto consiglieri del pci hanno abbandonato l'aula, protestando per la mancanza di spiegazioni accettabili. Lo stesso, poco dopo, hanno fatto i quattro liberali. In merito ad un possibile coinvolgimento nella maggioranza, il capogruppo pli Alfredo Serra non si è sbilanciato: «*Diciamo sì alle trattative, [illegible] con pari dignità e senza preclusioni. Vogliamo, in particolare dalla dc, la chiarezza finora mancata*».

Morto a [illegible] partigiano Pomo

E' morto a Ivrea [illegible] Pomo, che fu comandante della piazza nei giorni della Liberazione. Aveva 74 anni. Colonnello dell'aviazione, Pomo ebbe, durante la Resistenza, la responsabilità operativa del battaglione Rosselli, appartenente alla settima divisione [illegible] e Libertà. Quando i tedeschi si arresero, toccò a lui organizzare il loro ricovero, in collaborazione col commissario politico

E' abusivo, ma i proprietari non hanno colpe e non vogliono pagare

Violente polemiche a Rivarolo sul grattacielo della discordia

La licenza edilizia concessa dal Comune nel '61 era irregolare e fu revocata nel [illegible] dal presidente [illegible] Repubblica - Contestata iniziativa del sindaco, che ha sollecitato le richieste di condono

L'applicazione della legge sul condono [illegible] più alto edificio di Rivarolo Canavese, il grattacielo Vicario, sta movimentando la vita politica cittadina, con riflessi che potrebbero interessare la magistratura. [illegible] problema si è parlato nell'ultimo Consiglio comunale, in seguito a [illegible] interpellanze presentate [illegible] comunisti e repubblicani. [illegible] accusa il sindaco, per aver sollecitato i proprietari degli alloggi a usufruire del [illegible].

Il grattacielo [illegible] lo piano centro, formando una nota di indubbio contrasto con gli antichi portici di via Ivrea. Ma i problemi non nascono dal gusto discutibile dell'intervento urbanistico. A quanto pare, infatti, il palazzo, frazionato in oltre cento fra alloggi, negozi e banche, è privo di licenza edilizia. O meglio: quella concessa nel [illegible] venne revocata [illegible] presidente della Repubblica cinque anni dopo.

A monte di una complessa [illegible] sta, comunque, un clamoroso errore degli amministratori dell'epoca. Il piano regolatore, inviato a Roma per l'approvazione definitiva, fu restituito con l'aggiunta di [illegible] postilla, della quale [illegible] nuno tenne conto. In essa [illegible] niva stabilito che, qualora l'altezza di un fabbricato superasse i 22 metri, era necessario un preventivo [illegible] degli organismi superiori.

Per anni quel piano giacque in un [illegible] mentre veniva dato alle stampe il documento privo [illegible] postilla. E così palazzo Vicario, che supera appunto il limite massimo consentito, fu licenziato dalla commissione edilizia e i lavori ebbero regolarmente [illegible]. Solo nel 1966 giunse da Roma l'annullamento. Ma naturalmente l'edificio non fu abbattuto e della [illegible] situazione non si parlò più fino alla legge sul condono.

Pare, infatti, che molti proprietari [illegible] tutt'altro [illegible] propensi a pagare, ritenendo illegittima [illegible] revoca presi[illegible] perché [illegible] in [illegible] di un parere vincolante. A questo punto il sindaco si è mosso in prima persona, inviando [illegible] e promuo[illegible] incontri per convincer[illegible] a [illegible] situazione, eventualmente chiedendo [illegible] seguito un rimborso.

Un'indebita ingerenza? «*Caso mai un [illegible] di zelo* — ribatte Rostagno —. *Se i proprietari non accedono al condono, potrei trovarmi nella necessità di fiscalizzare gli alloggi o di decretarne [illegible] battimento. Sarei obbligato a farlo dalla legge. [illegible] non voglio certo [illegible] a questi estremi. Se [illegible] agito così è [illegible] soltanto nell'interesse [illegible] proprietari*».

[illegible] la [illegible] posizione non è condivisa da tutti: «*O il palazzo è privo di licenza, e allora l'amministrazione doveva [illegible] prima. [illegible] non abbiamo questa certezza, e allora perché inviare gli [illegible] ortimenti [illegible] proprietari?*» sostiene il capogruppo repubblicano Carlo Boggio.

[illegible] a puledrino

Incidente sulla circonvallazione di Pinerolo

Questa è la storia di Elvira, cavalla di tre anni incinta di alcuni mesi, morta ieri sera sulla circonvallazione di Pinerolo per salvare il suo primo figlio.

Elvira è nel recinto con il piccolo, un puledrino di quasi un anno che mal sopporta di rimanere dietro le sbarre. Il cavallino scalpita, cerca di superare gli ostacoli e quando ci riesce si lancia al galoppo. Una corsa sfrenata nei campi, con «passaggi» sulla statale.

La cavalla, obbedendo all'istinto materno, lo insegue, ma appena gli è accanto, proprio in mezzo alla circonvallazione, arriva un'auto. Antonio Sandanno, 43 anni, via Stradella 24, diretto verso Sestriere con la moglie Maria Luisa (ricoverata poi per trauma cranico), vede gli animali all'ultimo momento. Non può fare nulla per evitarli: frena, sterza, scansa il puledro, ma finisce contro la madre.

Per Elvira è la fine. Proiettata sull'asfalto muore sul colpo e con lei perde la vita anche il puledrino che deve ancora nascere, nonostante il tentativo di salvarlo da parte del proprietario, Bruno Berger, agricoltore di Pinerolo.

Bomba inesplosa a Cascina Vica

Sarà disinnescata domani; ordinanza di sgombero per due frazioni

Una bomba d'aereo dell'ultima guerra (peso, 250 chilogrammi, 120 di tritolo) è stata rinvenuta in via Sestriere, a Cascina Vica, a 70 metri dal confine con Collegno. L'ordigno è stato scoperto dagli operai della Radio di Rivalta, che stavano spianando il terreno. Scattato l'allarme, sul posto si sono recati, con i sindaci Siviero di Rivoli e Manzi di Collegno, carabinieri, polizia, vigili urbani e due esperti degli artificieri.

La bomba, il cui raggio d'azione in caso di scoppio è di almeno 750 metri, sarà disinnescata domattina dalla squadra artificieri di Alessandria, la stessa che un anno fa ha reso innocua la bomba rinvenuta nella discarica presso il cimitero di Grugliasco. I sindaci Siviero e Manzi hanno emesso un'ordinanza di sgombero per case, scuole e fabbriche (5215 persone a Maiasco e 3230 a Terracorta, le due frazioni più vicine alla bomba). Gli inquilini sono stati invitati a lasciare le finestre aperte e a non far ritorno a casa fino a quando l'emergenza non sarà finita. Deviata anche la linea 36: per Rivoli, da corso Francia a via Costa, via Tron, piazza Giovanni XXIII, via Fratelli Cervi, via Rivalta, corso Allamano, corso IV Novembre, corso Francia. Per Torino: via IV Novembre, corso Allamano, via Perotti, via Spanna, via Lupo, viale Gramsci, corso Francia.

Giorno per giorno

Farmacie aperte

Servizio diurno (9-19,30): c. [illegible] 146 (37.96.43); v. [illegible] Duca [illegible] (61.80.02); c. Giachino 53 (25.84.60); c. Agnelli 66 (32.74.58); v. [illegible] (65.09.59); c. Sebastopoli ... c. Grosseto 214 (29.05.40); c. San Maurizio 35 (83.24.59/88.22.58); v. Bologna 93 (28.40.94); gall. Umberto I 54 (54.64.52); v. De Sanctis 62 (79.31.07); c. Moncalieri 257 (69.02.26); v. Sempione 112 (206.32.35); c. Vittorio [illegible] (54.47.09); c. Bardonecchia 114 (771.09.35); c. Turati [illegible] (60.22.64); c. Sebastopoli 299 (39.24.57). [illegible] (19,30-22,30) via Sempione 112 (205.32.35); c. Svizzera [illegible] (749.60.64).

Autoriparazioni

Officine (9-13): v. La Grange 11 (47.10.47); v. Passo Buole 73/bis (61.81.90). Elettrauto (9-13): c. Orbassano 268 (30.18.89). Servizio Fiat (8,30-12,30): Nichelino, v. Bellora 7 (62.93.74); v. Fabbriche [illegible] (33.09.08); v. Vigliani [illegible] (61.77.82); Rivoli, v. Rosta 25 (958.54.84); v. Vado 22 (63.13.97); v. Bogino 3 (839.72.32); v. Luini 70 (79.62.59). Servizio Fiat-Lancia: Quadrifoglio autostradale di Settimo Torinese (800.10.88). Servizio Lancia (9-12): v. Foscolo 12 (65.86.06). Servizio Alfa Romeo (8,30-12): v. Paolini 6 (44.22.54).

Ricerca di personale

Martedì, ore 21, al Circolo Superga, corso Moncalieri 2, serata, organizzata dall'associazione diplomati della scuola di amministrazione aziendale, dedicata al tema «*Ricerca e selezione del personale: come affrontare il colloquio*». Intervengono il dott. Guarise e il dott. Greco.

Alla Mandria

Alla Mandria, dalle 9,30, «Raduno internazionale del Pastore tedesco». La manifestazione è organizzata dalla Sas (Società amatori Schaferhunde).

Vivicittà

Scatta questa mattina la terza edizione di «Vivicittà», gara podistica competitiva organizzata da Uisp e dall'Eliseo. I concorrenti devono essere nati prima del 1970, e le concorrenti prima del 1971. Appuntamento alle 10, nella piazzetta Reale. La corsa (tracciato 12 chilometri) si svilupperà contemporaneamente nei centri storici di 30 città.

Unione mutilati

Ore 9, centro incontri della Cassa di Risparmio, corso Stati Uniti 23, assemblea annuale dei soci della [illegible] Unms (Unione nazionale mutilati servizio) di Torino.

Donne [illegible] oggi

In via [illegible] 1, alle [illegible] parlerà su «Stress, [illegible] d'affetto, [illegible] neurovegetative».

Convegno pci

«*Per il pci il riformismo non è uno slogan*», è il tema del convegno che si svolgerà [illegible] 9,30, al Teatro Nuovo, corso D'Azeglio 15.

Fanti a Terrazze

[illegible] in [illegible] a Torrazza Piemonte per l'inaugurazione [illegible] nuovo [illegible] fanti in congedo. Ritrovo alle 10,30, piazza [illegible] Municipio. Segue [illegible] la messa al campo e pranzo. Nel pomeriggio, salone municipale, rinfresco per tutti gli anziani del paese.

Ferrovie

Domani, ore 9,30, a Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, incontro pci su «*Le proposte del pci per un rilancio del trasporto ferroviario in Piemonte*».

Permessi e indennità

«*Aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali*», è il tema del seminario, organizzato dal Centro studi amministrativi, che si svolgerà domani, alle 9,15, nella sala convegni del San Paolo, in piazza San Carlo 156.

I Mormoni

I mormoni del distretto di Torino (Piemonte e Liguria) si riuniscono oggi al Teatro Carignano, ore 15, per una giornata di preghiera nel corso della quale verranno rinnovate le cariche direttive della comunità che conta oltre un migliaio di fedeli.

FRA TEATRO, MUSICA E DANZA

Cicerone al Carignano

Renzo Giovampietro in una scena di «Il governo di Verre»

TEATRO — Domani, al Teatro Nuovo-Sala Valentino, ore 21, il Gruppo Rocca scena «Il gufo e la sciena» (replica l'8, ore 15,30), a Gian Luca Favetto. Rientra nella rassegna «Il pensiero liberato» (a teatro con le «Operette Morali» di Giacomo Leopardi). Martedì 8 21, al Teatro Carignano, Renzo Giovampietro, con la partecipazione di Ennio Balbo, presenta «Il governo di Verre» di Mario Prosperi e Giovampietro, anche regista dello spettacolo. E' tratto da «Le Verrine» di Cicerone. Repliche sino al 13 aprile. Venerdì 11, ore 21, con repliche il 12 e 13, al Castello di Rivoli (3° piano) il Gruppo di Ricerca Teatrale «Il Bagatto» in scena «Afto».

MUSICA — 8, ore 21, all'Auditorium, concerto Riky Haertelt con Walter Despalj (violoncello) e (chitarra). Musiche di Vivaldi in mi minore), Boccherini (Sonata in maggiore), (Song without words), Schubert («Arpeggione»), Romberg (Allegro non troppo), Granados (Intermezzo Goyescas), Matz (Humoresque), Paganini (Variazioni su un tema di Rossini). Mercoledì 9, 21, all'Auditorium, concerto Unione Musicale con il chitarrista Narciso Yepes e l'arpista Nicanor Zabaleta. Musiche di Soler (Terzo Concerto), (Fantasia para un gentilhombre), Hovhaness («Lo spirito degli alberi»), Montsalvatge (Fantasia per due strumenti). Giovedì 10, all'Auditorium, Orchestra Sinfonica Rai diretta dal direttore R. Barshai, con musiche di Haydn (Sinfonia n. 103) e Sciostakovic (Sinfonia n. 6). Sabato concerto Agimus al Collegio S. Giuseppe con Gabriella Perugini al liuto piccolo italiano e Pier Luigi alla tiorba.

DANZA — Martedì 20,30, al Colosseo la Compagnia Momento Enrica Patrito. Venerdì 11, Nuovo, ore 20,30, spettacolo con Cosi e Stefanescu.

ROCK & JAZZ — Stasera al «Big» di Brescia concerto dei Cccp-Fedeli Linea, gruppo emiliano di «rock filosovietico»; domani sera alla «Contea» (corso 132) il gruppo di jazz d'avanguardia Art Studio presenta dal vivo il nuovo 33 giri «Pensieri»; al «Centralino» trio jazz; giovedì 10 al «Capolinea n. 8» di via delle Maddalene l'Al Big Band di Gianni Basso e venerdì 11, sempre al Capolinea, John Richmond col trio Mondini-Toncio-Zanchi; sempre venerdì, al «Big», il rocker inglese John Martyn e al «Pub 82» di Rivoli il trombettista jazz Sergio Farini.

I coraggiosi che recitano Jean Genet

Bisogna riconoscere che intitolato immaginosamente «Marcido dorjs e famosa mimosa» coraggio da vendere. Non solo perché, in spazio teatrale, decide di recitare prima soffitta e poi in questi giorni (fino a mercoledì, ore 21) in un appartamento di Beaumont 68, limitando rigorosamente il numero degli spettatori; ma soprattutto perché in scena uno dei testi più arduì della drammaturgia novecentesca, quelle «Serve» con cui il «martire e santo» Genet come un rituale e gioco di specchi il rapporto le serve e la padrona.

Quello rituale è la chiave adottata dal regista Marco Isidori per la sua messinscena. E bisogna dire, per tra qualche incertezza stilistica, e nell'esiguità della prova (si rapp solo la parte delle Serve, propedeutica e «studio» dell'intero spettacolo che si spera di poter vedere) i risultati non d'interesse.

C'è una pedana cui Solange fluviale monologo. piedi, serpentina e si agita Chiara. e loro, ecco le regista che, col gesto ampio e imperioso di un direttore d'orchestra, guida rappresentazione, il tempo, impone le sollecita i crescendi e i diminuendi.

o. g.

ARTE IN GALLERIA

Lo «zero» dei Maya e i colori di Nespolo

L'ideogramma universale («Il Segno», corso degli 13). Con una quarantina di nomi, anche notissimi Grignani e Spatola e J. Kolarj e con significativa storicizzazione che Arturo Martini e Marinetti — tutte sottilmente intessute nel suo poetico assunto — la mostra, ancora una volta curata dalla Bentivoglio, punta sul valore segnico del numero. *Contemplazioni* di Martini, realizzato in xilografia nel 1918, appare infatti — cominciando da quel segno romboidale dalle straordinarie analogie col glifo dello «zero» Maya — come *«il primo libro asemantico della storia dell'arte... vero e proprio documento cifrato della memoria genetica»*. In esposizione, pagina «libera» ria Ferrero Gussago, con l'incognita moltiplicata sue "X", e i conti dattilografati di Agnetti, le serrate vibrazioni scritte dal del polacco Opalka e il puntinismo «Braille» cifre dell'Alloatti puntiforme è ormai anche il carattere legato videoterminali). C'è dunque posto, in questa prospettiva, tanto per le variazioni di Chiari sul "quadrato magico" quanto per l'interpretazione del "triangolo di Pascal" data da Agnes Denes.

Mario Micheletti (1892-1975) è rievocato, a poco più d'un decennio scomparsa, una mostra che al «Piemonte artistico e culturale» (via Roma 264) ha riunito una cinquantina e più di sue un *Ritratto di Carlo* del 1918, alla *Chiesa di S. Croce* 74: una scelta di dipinti che nel ritratto come nel paesaggio e natura mostra le doti d'un colorista amante della e d'una naturale gentilezza di modi che seppe trasmettere breve cerchia d'una sua «scuola» cominciando da Pinetta Gramola.

Ugo Nespolo: serigrafie. Da «Guernica Arte» (via Gioberti cinque serigrafie giganti — da a quasi due di larghezza — ripropongono, paio di disegni anch'essi piuttosto grandi, il modernismo tutto narrativo di Nespolo, e qui con le curiose rivisitazioni: *Still-life e Kandinskij*, *Museo Lichtenstein*, *Atelier Calder*; una sorta di doppio gioco interpretativo e se di vuole, quasi di dialogo.

Pino Mantovani, ben dotato, cultura e sensibilità, s'annuncia Brazzani, via Bari 20) una straordinaria, originale rivisitazione, che ignora i vacui citazionismi alla moda. Egli ha certo guardato ad acque e nuvole desche, ma per ritrovarne gli spiriti mondo. Eccolo quindi sollevare dalle trame d'una juta quel tanto materia che basta per impregnarla impalpabili, luminosi pigmenti, e dar vita così a degli espressivi gorghi cromatici dove il fitto segno-colore diventa autentico emblema di presenze vive.

an. dra.

Wesker racconta la storia di Betty

«Cos'è successo a Betty Lemon»?. Arnold Wesker lo ha rivelato venerdì al folto pubblico accorso all'hotel «La Serra» per incontro con il commediografo inglese. In questa città già stato, nel 1968, in occasione della prima torinese de amici». più famose. L'autore di *«Radici»*, *«Patatine di contorno»*, *«Brodo di pollo con orzo»* domani sera sarà invitato al festival internazionale a presentare *«Annie Wobbler»*, uno dei ultimi lavori.

Maria Capuano, responsabile dell'English American Cultural Center di: *«Una presenza importante per noi, e un fatto culturale davvero in Italia. La storia di Betty Lemon è appena finita, non ancora in stampa. Wesker ha accettato di leggercela in anteprima»*. E' una storia ricca di ironia e la vicenda di una vecchia lady che l'età costringe all'immobilità ma che vuole arrendersi e coraggio tanti nemici, tra i quali soprattutto Un lungo monologo, che per un'ora e mezzo ha avvinto gli spettatori: ieri mattina Wesker si è ripetuto, inframmezzando la lettura passi commenti e spiegazioni, a beneficio dei medie superiori. Il personaggio è piaciuto: *«Non direbbe arrabbiato»* era il commento fra gli studenti. E lui a smentire l'etichetta: *«Me l'hanno appiccicata addosso dopo il primo lavoro, e non ancora riuscito a staccarmela»* rispondeva ridendo.

g. pa.

RASSEGNA SULL'ARTE DEL LEGNO

Il minusiere in biblioteca

«Minusiere è quel falegname, quel professa l'arte di lavorar legnami in tal maniera che coll'unione di molti pezzi piccoli assieme ne compongono un sol corpo grande, il fa con incastri a rondine, caviglie di legno incollature», scriveva nel 1713 Antonio Bertola.

Nel 350° anniversario della fondazione dell'università dei minusieri di Torino, la *«Società fra mastri legnaiuoli, ebanisti e carrozzai»* la collaborazione dell'Archivio di Stato, della sovraintendenza archivistica della Regione, ministero ai Culturali e dell'Istituto Bancario S. Paolo presentando alla Biblioteca Nazionale, sino al aprile una rassegna di «documenti».

I capitoli in cui è suddivisa l'esposizione seguono l'evolversi dello status di minusiere dal primo riconoscimento giuridico dell'editto di Carlo Emanuele I del 1582. Il tema portante, però, è l'attività dell'Università stri di e ebanisti, cui nascita viene fatta risalire al 7 luglio 1636 con il primo atto notarile che documenta la sua esistenza: si tratta *«Concessione di Cappella fatta da Santa Maria di Piazza alli Minusieri»*.

La mostra, ricca di documenti originali, offre ai visitatori ampio campionario di strumenti d'epoca utilizzati forme e rotondità al legno lavorato. pure non mancano esemplari capi d'opera eseguiti nel Settecento e nell'Ottocento: veri capolavori di intagli e intarsi. è aperta dal lunedì venerdì dalle ore 9 13,30 e dalle 14,30 18,30.

a. m. c.

Stamane sci su sei piste

Stamane, sulle nevi del Sestrieres, lo Sci Club Torino organizza in collaborazione con lo Sporting Sestrieres una gara di super parallelo a sei piste. di slalom sono ammessi tutti gli atleti, classificati e non, secondo punteggi Fisi. Complessivamente gli sciatori sono suddivisi categorie: maschili per non classificati, 7 femminili sempre per non classificati e riservate a maestri di sci e classificati. La gara inizia 8,30 e le partenze avvengono per gruppi di sei atleti.

Giovanni Gromo lascia il «Salone» e arrivano le foto

Si è conclusa ieri al Salone La Stampa la mostra di Giovanni Gromo opera grafica 1969 avuto un considerevole di pubblico visitata circa 6000 persone) con particolarmente rivolti alle tavole della «Chimere nascenti» e dell'«Apocalisse di S. Giovanni».

sempre al Salone Stampa, via Roma, un'altra mostra, questa volta fotografica, intitolata «Millimetri di natura - Macrofotografie di Lorenzo». Si tratta di fotografie soprattutto di fiori, realizzate con la tecnica della macrofotografia a scansione, che permette di realizzare forti ingrandimenti di particolari sacrificare e che rivela effetti spettacolari.

Il nostro taccuino

Un chitarrista — Domani, ore 21, al Teatro Agnelli in via Paolo Sarpi 117, concerto del chitarrista Massimo Moscardo. Eseguirà brani di Bach, Sor, Walton, Villa-Lobos e Brouwer. E' per «Incontro con la musica classica».

Allievi di danza — Alle 20,30 di stasera, al Nuovo, gli allievi della scuola di danza Peroldi presentano il «Laboratorio di Coreografia».

Informatica — Domani, ore 17, nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze, in via Giuria 7, incontro sul tema «Informatica, telematica, tecnologia». E' organizzato dall'Isedo nell'ambito del «Cultura dell'innovazione».

smascherati — Dal 10 al aprile, al Massaua, il Teatro Bergamasco(Alasiarv) mette in «Baci mascherati».

an — 16 di oggi, all'Istituto di Psicosomatica in piazza Amicis 121, il Lama Sampo parlerà sul mentale.

Li sei contenti — Domani, 17,30, al Centro Studi Piemontesi (Ca Studi Piemontèis), in via Ottavio Revel, conferenza di Maria Luisa Doglio su «Galeotto del Carretto e la commedia 'Li sei contenti'».

Centralino — Domani, ore 21, al Centralino in via Rosine, il Magnifico Atelier del Granserraglio presenta «Torino stupefacente» di Alfredo Ronchetta, «Uppercut Sonata» di Ferrero e «Bukowski» di Richi Ferrero.

MUSEI E MOSTRE

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 8-12,30, 14,30-18,30; Tombe, 9,30-12,30, 14,30-18,30; venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 15-19; domenica 9,30-12, 15-19, lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): martedì-sabato 9-19, domenica 10-13; 14-19, lunedì chiuso; altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e mostre temporanee, dal martedì alla domenica: 9,30 - 12,30; 15 - 19. Chiuso il lunedì. Il sabato mattina, alle ore 10,30, visite guidate a cura dell'Asi (Automotoclub Storico Italiano).

ALINARI «Italia, Cento Anni di Fotografia», opere provenienti dal Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari di Firenze in mostra a Torino al Museo dell'Automobile, corso Unità d'Italia 40; fino 13 aprile. Orario 9,30 - 12,30; - 19 tutti i giorni compresi i festivi, escluso il lunedì.

GALLERIA SABAUDA Accademia delle Scienze 6). 9-14 (chiuso il lunedì).

MUSEO DI STORIA NATURALE DON (viale Thovez 37). Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario da sabato e domenica: 9-14. Lunedì chiuso.

MOLE ANTONELLIANA: Erbari e iconografia botanica, «Storia delle collezioni dell'Orto Botanico dell'Università di Torino», 21 febbraio - 11 maggio 1986. Orario: 9-19 feriali; 10-13, 14-19 festivi. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. - Monte dei Cappuccini). L'orario di visita al museo e sale mostre temporanee è il seguente: 8,45-12,45, 14,45-19,15. Nelle del Museo è ancora visitabile sino al 13 aprile la mostra Pittura etiopica tradizionale.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto): orario 9 - 19 (da martedì a sabato), 9 - (domenica) chiuso il lunedì. ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.

MUSEO MICCA (via Galliano 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.

Televisioni in regione

Grp

13 — Video Piemonte
Andiamo al cinema
14 — Arrivano, telefilm
15 — Disegni animati
17,15 Week end al cinema
17,30 25° d'ora, programma per
19 — , programma
20 — Videocar, programma
Notte, dopo notte, dopo notte, film di Lewis Force, Jack May, Justine Lord
22 — Speciale spettacolo
22,10 Bellamy, telefilm
23,20 Andiamo al cinema
23,30 Video Piemonte
24 — Alzazone, programma
2 — Prendi il sasso e fuggi, film di B. C. Rea Keith Barron, Kenneth Cope

Videogruppo

13 — Fuorigioco, programma
13,30 Ruote in pista, motorismo sportivo
14 — Padre e figlio investigatori speciali, telefilm
15 — Sissi la favorita dello zar, film
17 — Voltus, cartone animato
17,30 L'arpa birmana, film
19,30 Shane, telefilm
Bourges operazione film C. Autant Lara con Hardy Kruger, Béatrix Dussane
22,15 Mr. Horn, telefilm
23 — Le auto della settimana, mercato dell'auto
23,30 Video Piemonte
24 — Colpo sensazionale, film di Cliff Owen con William Shatner
1,30 Le auto settimana

Rete Piemonte

13,30 Platino 2, spettacolo
15 — I bon bon di Lilly, cartoni
15,30 Jacky, cartoni
16 — Koseidon, cartoni
16,30 Grande Mazinger, cartoni
17 — Forza Sugar, cartoni
17,30 Ufo Diapolon, cartoni
18 — Koseidon, cartoni
18,30 Grande Mazinger, cartoni
19 — Videocar, rubrica
19,30 Scooby Doo, cartoni
20 — Berloni-Scavolini, campionato italiano serie A 1 (basket)
21,30 Flamingo road, telefilm
22,30 L'assassinio del senatore Long, film di Robert Collins con Edward Asner, Fred Cook
0,15 I cinque volti dell'assassino, film di John Huston con Herbert Marshall

###

13 — Berlino, telefilm
14 — Tutto Totò, telefilm
14,55 Weekend, rubrica
15 — La lunga fuga di Sara, di Allan H. con Anthony Franciosa, Anne Baxter
17 — Telefilm
18 — Thulandia: Gordian - Gigi la trottola - Here High - Zorro - Sport Billy
20,30 Tira, film
22,20 Bret Maverick, telefilm
23,20 Tutto cinema
23,30 In primo piano tv, rubrica d'attualità
24 — Automania, rubrica

Quarta rete

16,15 Off side
16,30 Barracuda, film con Wayne David Crawford, Jason Evers
18 — Documentario
18,30 Big Screen
19,30 Lo show di Hal il re, cartoni
20 — La vita intorno a noi documentario
20,30 American girls, telefilm
21,30 Alexander un uomo felice, film di Y. Robert con Philippe Noiret, Marlène Jobert
23 — Sesto senso, telefilm
0,30 Tutto il cinema
1 — Due prostitute a Pigalle, film

Telecity

13 — Incontro di calcio
14 — Los Angeles: Ospedale Nord, telefilm
15 — Vendita Madi case
I nuovi Rookies,
19,30 Il sceriffo Bud, telefilm
20,30 Quintet, film
22,30 I
23,30 Madi
24 — Tutti uomini di Smiley, sceneggiato - Segue:

Primantenna

10 — Gran bazar, programma
12,30 Bazar non stop, programma
20 — Telerotocalco sportivo della domenica, risultati sportivi del Piemonte
22 — Auto della settimana
Madi case
23 — Programma promozionale

Gianna Maria Canale interpreta il «Teodora, imperatrice di Bisanzio» (ore 21,30) su Quinta Rete

Rete

13 — Buck Rogers, telefilm
14 — Lo smeraldo, rubrica
16 — Storie d'amore,
17 — Carletto, cartoni animati
17,30 L'uomo Tigre, animati
18 — Lamù,
18,30 Mutekinq, cartoni animati
19 — La battaglia dei pianeti, cartoni animati
19,30 Kazinsky, telefilm
20,20 Flamingo Road, telefilm
21,30 Teodora, imperatrice di Bisanzio, film di Riccardo con Gianna Maria Canale, G. Marchal
1,30 Automania, rubrica
2 — L'uomo invisibile, telefilm

Telecupole

12 — La trattoria dei ricordi, spettacolo con Gipo Farassino
15,30 Catene della colpa, film
17 — Telefilm
18 — Attenti ai ragazzi, telefilm
18,30 Ugo re del judo, cartone
19 — Motori non stop, rubrica
20 — Video Piemonte, rubrica
20,30 Allegri prigionieri, film
22,30 Sidestreet, telefilm
23,30 Videocar, rubrica
23,45 Sport flash, rubrica (replica)
0,15 Film

Videouno

13 — Cartoni animati
14 — Pattinaggio
15 — Sceneggiato
16,30 Pegasus Kid, cartoni
17 — Sole, film
18,30 Documentario
19 — Colonel March, telefilm
19,30 La casa grigia, sceneggiato
20,30 Dossier pericolo immediato, telefilm
21,30 Taiari, telefilm
23 — Video Piemonte
23,25 Fuoricampo

Telesubalpina

13 — L'udienza di Giovanni Paolo II del 2 marzo 1986
13,30 Vita della Chiesa, rubrica
14,50 Film
17,15 L'estrema rinuncia, film di Frank Borzage con Barbara Britton, Ray Milland
19,10 canto alla settimana, rubrica
Paolo II del 2 marzo 1986
19,55 Domani celebriamo
20,05 Cartoni animati
20,30 Frate Corpo, S. Francesco ancora tra noi, documentario
21,05 Viaggio nell'oblio, commedia teatrale
22,30 Video Piemonte
23,05 Film

Tv Star

13 — Nefertite regina del Nilo, film
15 — Tra l'amore e il potere, telenovela
18,45 Marcia nuziale, telenovela
19,45 Laura, telenovela
20,45 Veronica il volto dell'amore, telenovela
21,45 Viviana, telenovela
22,45 Flash back, film

Erre Uno tv Svizzera

12,55 Un'ora per voi
14 — Telegiornale
14,05 Ciao domenica
18,10 Natura amica
18,45 Telegiornale
19 — Il quotidiano
20 — Telegiornale
20,30 L'avventuriero, sceneggiato
21,45 Piaceri della musica
22,35 Sport notte
23,55 Telegiornale

Canavese

13,45 Tarzan e il tesoro Cariboo, film
16,45 , rubrica
17,45 Gianni e Pinotto, cartoni
18,15 Cartoni
19 — Dell Wedman, telefilm
19,30 Salut champion, telefilm
20,30 Fuori gioco, rubrica
21 — La rivolta del drago, film
23 — Roy Rogers, telefilm
24 — Fuori gioco, rubrica
0,30 Salut champion, telefilm

2 Videomusic

8 — Videorotation
13 — Videorotation
14 — Tube, la inglese
16 — Videopremiere, anteprime video
18 — Daniele, intervista
23 — Calling, musica, costume, i giovani a Londra
24 — America Hot 100, i 100 video più in America

###

13,15 Collegamento radio Grp
19,05 Le auto della settimana
19,40 Jimmy Swaggart
20 — Il segreto dei Dogon, documentario
20,15 Oroscopo di Ginevra
20,20 Perché si taccia con gusto, film
22 — Le auto della settimana
22,40 Il meglio di Ciao mele
23,45 Apollo, documentario

###

16,30 Cimitero senza croci, film con Michèle Mercier, Robert
18,10 Selvaggio mondo animali, documentario
18,30 Il dottor Kildare, telefilm
19 — L'eco di Eva, situation comedy
19,30 Pat la ragazza del baseball, cartone animato
20 — Paul Gauguin, sceneggiato
20,45 L'eroe di Babilonia, film con Gordon Scott, Moira Orfei
22,15 L'angelo del male, film di Jean Renoir con Simone Simon, Jean Gabin
23,30 Combat, telefilm
24,15 Il clan di Hong Kong, film
1,30 Le grandi battaglie, documentario

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Nuove tempeste sugli enti lirici: denunce, contratti contestati, liti finanziarie

Grande musica, povera musica

Per discutere le difficoltà tutti i sovrintendenti terranno una conferenza il 17 aprile - Critiche alla legge Lagorio

ROMA — Domani il sovrintendente dell'Arena, Renzo Giacchieri, il sindaco di Verona, Gabriele na, e alcuni tecnici veronesi partono per Il Cairo. Dopo un incontro il ministro egiziano Cultura, il comitive veronese raggiungerà Luxor dove si terrà un «vertice tecnico» messa in scena di *Aida*, sfondo naturale della Valle dei templi, prevista la primavera dell'87.

«E' avvenimento eccezionale — sottolinea Giacchieri — in cui saranno impegnati i più grossi lirica italiana e internazionale: *Placido Domingo e Katia Ricciarelli, da Maria Chiara a Bruson, da Fiorenza Cossotto a Luchetti... Per il novanta per cento gli interpreti saranno italiani*». Anche se l'interessato non conferma, la regia di questo straordinario allestimento dell'opera verdiana firmata dallo stesso sovrintendente dell'Arena veronese.

Mentre ci si prepara, dunque, ad «*impressionare il mondo*» con dieci recite storiche di *Aida* (dal 2 al 10 maggio '87), il settore musicale italiano vive momenti burrascosi per le inchieste giudiziarie in cui sono coinvolti dirigenti enti lirici; per la vertenza relativa «*secondo livello di contrattazione*»; per ideologiche che si stanno formando dibattito sulle leggi spettacolo «dal vivo»; per i problemi della sicurezza; e per i recenti richiami Corte dei conti.

«*Per chiarire la situazione* — dice Renzo Giacchieri — *si terrà a Roma, il 17 aprile, una conferenza stampa quale interverranno tutti i sovrintendenti. profondamente ingiusto creare allarmismo attorno agli enti lirici e sinfonici: non dimentichiamo che i teatri italiani, più degli altri teatri stranieri, sono fra i più apprezzati all'estero. L'opera, d'altra parte, ha sempre richiesto imponenti, non niente Wagner ha fatto fallire regni e governanti*».

Contratto — Nell'ambito dei singoli enti lirici e sinfonici è tuttora in atto una vertenza legata al «*secondo livello contrattazione*», normativa lasciata aperta in occasione stipulazione dell'ultimo contratto nazionale e subordinata alle varie realtà territoriali. In queste contrattazioni aziendali non devono, comunque, perdere né il pareggio dei bi- l'incremento produttività.

«*Non mi risulta che enti lirici che non abbiano chiuso pareggio l'85*», serva Renzo Giacchieri, un paio d'anni ricopre che carica di presidente dell'Associazione nazionale enti lirici e sinfonici (Anels). Tuttavia su problema una controversia poiché il ministero dello Spettacolo non ritiene gli «enti musicali» autorizzati a stipulare contratti aziendali, mentre il contratto lavoro sostiene il contrario.

Nuova legge — «*Al di là delle posizioni personali e di appartenenza ad aree ideologiche e politiche* — Giacchieri — *c'è la rivedere calma la proposta di Lagorio. Quello che preoccupa è l'accentramento da parte del ministero delle linee programmatiche, che contrasta con politica dell'autonomia finora caldeggiata in considerazione esigenze artistiche. dibattito va dunque approfondito*».

Sicurezza teatri — Questo è il problema più preoccupante poiché legge che impone ai teatri mettersi in regola, entro il prossimo agosto, con le nuove norme di sicurezza per i pubblici spettacoli. «*Il pro-* — spiega Giacchieri — *riguarda soprattutto le strutture in legno teatri storici e tradizione. Ci sono, inoltre, teatri che non possono avere le uscite di sicurezza richieste, e ne sono altri in non si possono sistemare le scale sicurezza all'esterno. Una situazione difficile adeguare tempi brevi*».

Rapporto Corte dei — collegialmente dai sovrintendenti, dopo il richiamo della Corte conti (riferito alla stagione 1983-84) risulta evidente che negli ultimi tempi la produzione degli enti musicali ha registrato un incremento attraverso la dilatazione stagioni e l'aumento delle rappresentazioni balletto e di concerti. «*Questo aspetto* — precisa Giacchieri — *è facilmente verificabile e l'abbiamo già documentato ministero*».

Ernesto Baldo

Benvenuto alla «perla nera» del pop

all'arrivo all'aeroporto Linate: il settimanale americano «Time» le ha dedicato la copertina dell'ultimo

Sade a Milano, il primo round di una star

Ieri la cantante ha aperto al Teatro Tenda di Lampugnano la sua tournée italiana più volte rinviata

MILANO — Finalmente è arrivata. Erano in molti, fino ultimo a credere che si sarebbe ripetuto il rito ha il Paese, considerato in un'ideale collocazione geografica nel «terzo mondo» del rock: la soppressione cioè date e concordate mesi di anticipo. Stavolta, seppure con una settimana di ritardo sul previsto, Helen Folasade Adu, in arte Sade, si è presentata al pubblico: tutto è dopo le quando con volo proveniente da Londra trasportava tutto il suo affollato seguito, musicisti, accompagnatori, consiglieri e guardie del corpo. Sade è atterrata all'aeroporto Linate.

Si è così felicemente risolto il giallo che nei giorni scorsi aveva turbato i sonni David Zard, l'impresario di questa tribolata tournée na: come si ricorderà, ben tre concerti sono stati cancellati, nell'ordine a Firenze, a Ca- e a Treviso, mentre per questa prima tornata di spettacoli Sade, dopo il debutto al Teatro Tenda milanese, stasera a Roma e Reggio Emilia: il recupero delle altre date è stato ieri oggetto di agitate consultazioni e trattative tra Zard e i manager della cantante anglo-nigeriana.

Un annuncio potrebbe essere nel riggio di oggi, quando intorno alle ore 18 Sade ospite di *Domenica* per concedere a Mino Damato l'unica intervista questo soggiorno italiano, per Raiuno, visto che le parole della ex fotomodella di colore sono diventate sempre più preziose e centellinate con il progredire della sua popolarità.

La febbre che doveva circondare sua venuta si è risolta comunque in un'atmosfera di normale amministrazione, comune a tanti altri appuntamenti rock: fuori dall'albergo cui Sade si è ritirata subito dopo aver assolto formalità doganali, il Hotel Fiera Milano, dove la cantante ha consumato una frugale merenda a base di noccioline, non si sono notati fans né cacciatori d'autografi e anche le ore pomeriggio impegnate a fare shopping via del — in cima ai suoi bisogni c'era innanzi tutto una borsetta — sono trascorse in modo abbastanza tranquillo. D'altronde era facile prevedere che a fronte delle vendite sostenute dei biglietti e dei dischi Sade non sia quei personaggi stimolare particolare affetto e scene di tipiche altri eroi dei teenagers.

Anche fuori Teatro Tenda ha ospitato il suo debutto italiano non si è avvertito il fermento di altre occasioni, i bagarini non hanno messo a segno affari clamorosi, tant'è ultimi biglietti degli oltre 6000 disponibili per capienza dell'impianto sono stati venduti al botteghino poco prima dell'inizio dunque contenuta e più che altro curiosità tra gli addetti ai lavori, mentre tutti gli stilisti che hanno provato a corteggiarla rimasti delusi.

In molti, stando alle indiscrezioni, si offerti di vestirla nel corso visita italiana, magari per de- anche un'esclusiva a lunga scadenza, ma declinato l'invito con gomentazioni che lasciavano spazio a repliche: «*Decido io cosa mettermi, il mio look lo scelgo da sola*».

ventiseienne cantante esplosa improvvisamente nel di nemmeno due anni, con paio balzati in cima alle classifiche di tutto il mondo, sicuramente un piuttosto so e il management che la guida fa tutto per ribadirne l'isolamento, per varla al massimo attenzioni mass-media. Per queste e per altre gestione anche una festa nel dopo-concerto che Video Music aveva previsto per celebrare compleanno e per salutare l'esibizione di Sade: chi vuole, in pratica, si deve accontentare delle sue

G. F.

Teatri toscani 17 miliardi per i restauri

FIRENZE — 15 mila e sei mesi dall'inizio dei lavori le giornate di lavoro effettuate nei 25 cantieri, finanziati con progetti Fio '84, per il restauro e l'ammodernamento di altrettanti teatri toscani d'importanza storica. In tutto sono stati destinati a questi interventi contributi per 17 miliardi. E' quanto emerge da una verifica tecnico-amministrativa effettuata dagli ispettori del ministero del bilancio che hanno ispezionato i tieri.

Nel corso visita si capacità progetti far convergere sulle iniziative risorse finanziarie aggiuntive dei Comuni, della Regione e di altri enti.

PRIME FILM: «Echo park»

Con Tom Hulce povere illusioni di California

Susan Dey e Tom Hulce nel film di Dornhelm «Echo park»

ECHO PARK di Robert Dornhelm con Susan Dey, Tom Hulce, Michael Bowen. Produzione austriaca a colori. Commedia. Cinema Charlie Chaplin 1 di Torino, Barberini di Roma.

In una commedia di vita giovanile, l'America vista da un austriaco-romeno, la California di quelli che sognano il successo e non ce l'hanno. La strana della protagonista, fare lo spogliarello di compleanno: presentarsi il suo registratore in o ufficio da quali compiono gli anni, mettere a cantargli gli auguri denudandosi. Strano torta per fe sticciole genere: due natiche di Spagna coperte di glassa rosa, con una candelina accesa infilata al centro.

Accessori del ragazzo di origine italiana: Rosario con statuina della Vergine Maria in automobile, e in camera il manifesto d'un convegno milanese sui «Problemi del nichilismo». Qualche battuta carina: «Adoro i teleromanzi. Nel teleromanzi tutto sempre e rilassante»; oppure: «Sembra un film di Fellini. No, e più deprimente: sembra un film di Fassbinder». Scena finale: i giovani protagonisti chiamano e richiamano nella Valle dell'Eco, facendo risuonare altissimi i propri nomi.

Per il resto, di Bill Wyman, carineria giovanilistica quando va bene, melensaggine quando spesso va male. Il meccanismo sueto è ambientato nella pitale delle velleità, Los Angeles, nel quartiere dove vivono squattrinati e allegri molti giovani sognatori di gloria. La bella ragazza americana Dey vorrebbe diventare attrice, invece fa la bariste e poi la spogliarellista, deve badare al figlio di otto anni, non ci arriva coi e decide di affittare stanza.

Il brutto italiano Tom Hulce vorrebbe essere autore canzoni, fa il fattorino per la consegna a domicilio di pizze, prende in la stanza della ragazza e subito si di lei. Invano, è del bel ragazzo austriaco suo vicino casa, Michael Bowen, culturista Body Sculptor che vorrebbe diventare famoso come il connazionale Arnold Schwarzenegger e invece.

Comico e sentimentale, canzoni, lacrime e baci: quella specie di famiglia pseudoamericana che forma dall' non cia alle ambizioni, e giovi- la salva dalla frustrazione. regista Robert Dornhelm, un quarantenne nato in Romania e trasferitosi tredicenne a Vienna dove lavora per la televisione austriaca, aveva fatto di meglio con She Dances Alone danza da sola), ritratto patetico-ironico colto vecchia figlia Nijinsky, Kyra, evocante la genialità del grande padre. Tom Hulce, che ha interpretato questo film prima di Amadeus, è come è quando non è Mozart: squallido.

l. t.

Con Arbore, Ramazzotti, Bertè

Sanremo special parte per Mosca

— *L'appuntamento è per domani mattina a Linate, troupe persone fra cantanti, organizzatori, giornalisti, accompagnatori, s'imbarcherà su volo Alitalia diretto a Mosca, esportare la musica italiana, con il marchio del di Sanremo.*

La trasferta — che l'organizzatore Giampiero Simontacchi definisce «del sorriso», per sottolineare che vuol esser anche festa oltre che un affare — durerà una settimana, quale tutti i partecipanti avranno un gran daffare a promuoversi non in Russia anche in . Dopo Raffaella New York, infatti, avremo uno Speciale Sanremo dal teatro Ostankino di Mosca, che in onda in diretta tv su Raiuno giovedì prossimo alle 17,10, al posto di Italia per due ore abbondanti. E subito dopo, nel Bello della diretta di Loretta Goggi, sarà un altro breve collegamento con il in Italy canoro visto dalla Russia.

«Sarà qualcosa di diverso dalle solite passerelle», anticipa Simontacchi, tipo grande, grosso e simpatico, veterano di esportazione in Urss di cantanti italiani. Fa- intrattenitrici e padrone di Milva e Pugaciova, la cantante russa che è stata recentemente ospite di Domenica In. Sarà uno spettacolo vario, di canzoni ma anche di chiacchiere. In pista non potrebbe mancare Ferrini, l'esperto di cose russe di Quelli della notte, che conosce pure benissimo la lingua locale. Incerta fino all'ultimo la presenza di De Crescenzo che vorrebbe accompagnare il suo amichetto Arbore e relativo Cia-to, certissimi «vecchi» partecipanti al Festival come Gino Paoli, Dori Ghezzi, Gianni Nazzaro, più Franco Battiato che spiegherà solo in seguito il motivo della sua adesione alla «gita».

I in tutto una ventina: dell'edizione quest'anno, Arbore, ci il vincitore Ramazzotti, la Bertè, Barbarossa, Rettore, Flavio Fortunato (vestito Trussardi, è già stato annunciato), Mango, Ruggeri, Armani, Zucchero, Stalcatti, Milani, Artegiani ed Hertz. E' prevista, nell'edizione l'Italia, la partecipazione cantanti sovietici. Altri collegamenti dovrebbero svolgersi con varie trasmissioni Rai, fra cui Spot di Biagi, pare che la lista di pretendenti si sia ridotta per motivi di organizzazione.

Il vero lavoro di promozione della nostra in Russia, avverrà attraverso una lunga trasmissione televisiva, che sarà registrata venerdì e sabato prossimi in diretta e poi mandata in onda in vari spezzoni nei Paesi del Comecon (potenziale 300 milioni di telespettatori). Sono poi previsti incontri con rappresentanti della Casa discografica di Stato, con il Centro Commercio Estero, con il vicesindaco di Mosca. E Gorbaciov? «Non esageriamo — dice Simontacchi —, fin lì, non siamo proprio riusciti ad arrivare».

m.

Due atti unici Pinter offerti da Cecchi

Amore mio, aiutami tradiscimi... con me

NOSTRO INVIATO

MILANO — Richard e moglie molto perbene, si congedano ogni mattina, nella loro villetta Windsor, a suon di distratti stereotipi. Lei, nel pomeriggio, riceve proprio il l'amante; lui, poco prima di rientrare, fa visita ad una sua sgualdrinella. L'uno, naturalmente, sa dell'altra e viceversa.

noi tra breve sapremo; se non altro che l'amante il quale puntualmente si presenta al suo pomeridiano convegno, è impersonato stesso attore che interpreta il ruolo del marito assente.

Un momento, scusate: mettiamo? quello che vediamo una fantasia muliebre? O all'opposto. O forse quei convegni sono la proiezione dell'immaginazione congiunta di due coniugi inappagati?

Ogni che mettono in *L'amante* Harold Pinter, siamo a ripeterci le stesse stupide domande. Eppure piccolo capolavoro atto unico (1963) del lebre drammaturgo proprio disvela nella sua miserevole verisimiglianza, ma goduto, all'opposto, per quello che è: metafora perfetta della nostra alienazione (vorremmo sempre «altri» da ciò che siamo) e, ad un un perfetto meccanismo teatrale, tutto rinvii e specularità, tutto duplicità e riprese.

il più inquieto e originale italiano Pinter, Carlo Cecchi, regista e interprete *L'amante*, dell'altra sera al Teatro di Porta Romana, ce ne offre, col appoggio di un'attenta, servita da Anna Bonaiuto, una lettura tutta sapida ironia, tutta sarcasmo appena velato: piccola giostra di ammiccamenti maligna rante, di soffocate meschinerie, dentro la gabbia di quel monolocale color con brava organza, le poltroncine giuste giuste, ideato gustosa irriverenza da Sergio Tramonti (anche i costumi di Silvia Polidori, la Bonaiuto, ad un tratto, in gonna leopardo e Cecchi in bombetta, sono molto crudelmente spiritosi).

L'attore-regista Carlo Cecchi

La Bonaiuto poi, per la regia di Giampiero Solari, firma, nella seconda parte della serata, un'interpretazione finezza e duttilità come protagonista *Una specie Alaska*. Siamo al più (1982), scosso da inquietudini viscose (la morte, la follia, la violenza politica sono i temi dei suoi ultimi drammi), ma sempre fedele alla poetica dell'ambiguità, dell'alluso, del

Colpita da encefalite letargica, all'età sedici anni, una donna si sveglia a quarantacinque nel lettino d'ospedale, dove una sorella vedova e un non più giovane medico di casa l'hanno ossessivamente assistita.

E' il ritorno al mondo dei vivi da una sorta di sogno artico, come il titolo suggerisce. In chi si sveglia ricordi e traumi infantili (e nell'evocare questo rimozioni anche sessuali, con una vecina da quasi bimba); in chi ha vegliato è lo stupore anche la rabbia di una dedizione ormai inutile e riconoscimento esteriore.

Al capezzale della protagonista, assai festeggiata pubblico, Francesco Origo (un medico tra nostalgie e angoscia) e Annalisa Foà (una sgomenta sorella).

Bouino

I Talk Talk e in tournée

ROMA — La tournée italiana dei Talk Talk, il gruppo inglese formato da Mark Hollis, Paul Webb e Lee Harris, comincia domani al Palasport di Bologna. Altre tappe: Padova, Caserta, Roma, Reggio Emilia, Milano, Torino, Firenze. Sono ancora disponibili alcune date.

Un'altra tournée è partita ieri dall'Auditorium di Bolzano: è quella di John Martin, che con la sua band sarà domani a Napoli, poi andrà a Roma, Milano e Torino.

SERIE C2 - Sia il Derthona che l'Alessandria hanno bisogno dei due punti

E' derby, e la vittoria vale doppio

I bianconeri vogliono lasciare la zona bassa della classifica (e vendicare la sconfitta dell'andata) - I grigi, privi di Torti e Manueli, devono conservare il primato

Tifo alle stelle per l'atteso [illegible]rby di oggi pomeriggio al «Fausto Coppi» [illegible] Tortona (inizio ore 15,30) fra Derthona ed Alessandria.

Per [illegible] opposti di classifica [illegible] le squadre in[illegible] la vittoria. I padroni di casa per abbandonare la [illegible] bassa della graduatoria, i grigi per mantenere il primato.

«Un incontro di campanile — afferma Vittorio Berago, amministratore delegato del Derthona — che speriamo ci [illegible] bella sorpresa. Sul piano amministrativo [illegible] partita più attesa dell'anno e, conoscendo il grande antagonismo esistente fra noi e gli alessandrini, è anche la gara più importante».

Il mister [illegible] tortonesi Adriano Lombardi dovrà fare a meno di Rizzardi, [illegible] infortunato, mentre schiererà Picco e Saporito in avanti con centrocampo e difesa riconfermati dopo le brillanti prove offerte contro lo Spezia ed a Carbonia.

Adriano Lombardi

«Faremo di tutto per vincere — dice mister Lombardi —. L'Alessandria è forte ma anche lo Spezia lo era ed ha ceduto [illegible] armi. Sono fiducioso [illegible] comportamento degli atleti, [illegible] buona condizione».

L'Alessandria, seguita [illegible] quasi duemila tifosi al «Fausto [illegible]ppi», [illegible] al terzo impegno in sette giorni. «Non penso che risentiremo eccessivamente della fatica — afferma Antonio Colombo, allenatore [illegible] —. Sono sicuro che giocheremo una grande partita pur temendo la freschezza atletica e la pericolosità dei bianconeri. Siamo ritornati in vetta alla classifica e ci fa piacere rimanere anche se oggi dovremo tirare fuori ogni residuo di energia per disputare un incontro intelligente e positivo».

Assenti gli infortunati Torti e Manueli, [illegible] a disposizione anche Frara che, per un battibecco avuto mercoledì con la panchina a Cairo [illegible], ha [illegible] ricevuto adeguata sanzione interna. Immutato [illegible] tattico della squadra con la sola variante [illegible] Caracciolo o Brizio nel ruolo di laterale.

Quasi certamente, tempo permettendo, si registrerà il «tutto esaurito» [illegible] «Fausto Coppi» con tifo eccezionale in [illegible] pomeriggio che tutti [illegible] augurano di calcio e nulla più. «Sono convinto che la sportività e la correttezza di [illegible] ed appassionati renderanno onore ad un "signor incontro" di calcio senza sfociare in manifestazioni teppistiche», dice Vittorio Vinciguerra, presidente del Derthona.

All'andata, nel novembre scorso, l'Alessandria riuscì a piegare la tenace resistenza dei «leoncelli» per 3-0. Oggi a campi invertiti la musica sarà diversa.

«Occorrono concentrazione, lucidità e spirito di corpo per ottenere un risultato positivo», afferma Gian Carlo Camolese, capitano dei grigi e «tutto cuore» instancabile.

I tifosi di entrambe le squadre sognano ad occhi aperti il [illegible].

r. g.

Derthona: Cannaroni; Signoroni, Londi; Andreoni, Gabetta, Torri; Saporito, Pertusi, Picco, Ochei, Rossi.

[illegible] Carrero; Moro, Gregucci; Sgarbossa, Lorenzo, Caracciolo; G. C. Marchetti, Magagnini, Mocellin, Camolese, Frara.

Vogherese, [illegible] super-difesa per resistere alla Lucchese

Trasferta proibitiva per i rossoneri opposti alla [illegible]

VOGHERA — *Trasferta proibitiva per [illegible] Vogherese che oggi giocherà sul terreno della capolista Lucchese. Per la formazione di Soldo sarà l'inizio di una lunga serie di gare molto difficili, dalle quali, almeno sulla carta, potrà ottenere assai poco. La Lucchese è letteralmente esplosa nella seconda parte del campionato, in casa rappresenta un ostacolo quasi insormontabile, tuttavia la Vogherese contro le squadre [illegible] ha sempre saputo comportarsi molto bene.*

[illegible] tema tattico del confronto è praticamente scontato: l'attacco [illegible] toscani cercherà di perforare l'ermetica retroguardia dei rossoneri che nell'occasione potrà fare affidamento anche [illegible] forte terzino Corradi che non è stato squalificato come si temeva. Con la difesa al completo la Vogherese potrà anche essere sconfitta, ma difficilmente uscirà [illegible] dall'infuocato rettangolo di gioco di Lucca.

[illegible] quanto concerne la formazione, Soldo recupererà sicuramente il forte centrocampista Meggiarin, che non [illegible] in campo contro il Sorso in quanto infortunato ad una [illegible]glia. Meggiarin dovrebbe prendere il posto del giovane Belotti. Scontato anche il rientro in squadra di Garavaglia. In prima linea giostrerà il solo Zanotti. L'altra punta, Pello, sarà in panchina.

Giovedì scorso Volonnio è stato operato ad un tendine Gian[illegible] l'intervento è perfettamente riuscito; lo sfortunato giocatore potrà riprendere l'attività agonistica fra circa [illegible] mesi.

V. g.

Vogherese: *Trombin; Corradi, Treller; Tomellini, Seveso, Meggiarin; Sannino, Rolando, Zanotti, Garavaglia, Volpi.*

[illegible] gare [illegible] atletica per [illegible]

ALESSANDRIA — Gli alunni delle scuole elementari, medie e superiori di [illegible] domani al campo [illegible] Masnebrio la «Scuola-atletica», una manifestazione organizzata per la prima [illegible] col patrocinio [illegible] comune [illegible] della Provincia, del Provveditorato agli studi, del Distretto scolastico e dell'Uisport.

Domani, martedì e mercoledì, con inizio alle 14,30, si svolgeranno le qualificazioni rispettivamente per elementari, medie e superiori; [illegible] prossimo [illegible] in programma le finali.

Sono previste diverse gare di [illegible] oltre ai salti ed ai lanci.

(p. b.)

ECCELLENZA - [illegible] compagini giocano [illegible] casa

Casale e Acqui, fame [illegible] punti

I nerostellati ospitano il Borgoticino [illegible] lottano per il primato - I termali, opposti al Cuneo, cercano [illegible]speratamente la salvezza

Giocano in casa, Casale e Acqui, ed entrambe puntano al successo: i casalesi per il primato, gli acquesi per la salvezza.

Non c'è alcun dubbio: la conquista dell'intera posta è l'obiettivo che il capolista Casale vuole centrare oggi, alle 15,30, di fronte [illegible] pubblico amico [illegible] «Natal Palli», [illegible]tro il Borgoticino. I nerostellati di mister Guido Vincenzi a cinque giornate dal termine intendono continuare senza intoppi la [illegible] marcia [illegible] la promozione in C2.

Forti di cinque lunghezze di vantaggio sull'Imperia, in seconda posizione, e di ben sei punti rispetto al Pinerolo, intendono chiudere con un certo anticipo il discorso primato. Afferma mister Vincenzi: «Anche senza troppi calcoli risulta evidente che l'impegno con il Borgoticino può essere decisivo. Se vinciamo tutto sarà più facile».

«Non è comunque un con[illegible] sottovalutare — aggiunge il mister —, gli avversari [illegible] avvalgono di una buona formazione e non sono ancora matematicamente tranquilli per quanto riguarda il discorso salvezza».

[illegible] *Biato; Lucaro, Spallanzani; Melchiori, Pedretti, [illegible] Favaro; Beta, Caputo, Catroppa, Scarrone, Segoni.*

Nell'undicesima giornata di ritorno l'Acqui Fin.A. affronta sul terreno amico il Cuneo. La gara si inizierà alle 15,30 e sarà un'altra partita-spareggio in vista del volatone finale per rimanere in Eccellenza.

Le antagoniste non avranno contemporaneamente vita facile con l'Ivrea impegnata ad Aosta, l'Imperia ad Alba, l'Albenga a Domodossola, l'Andora con il Saint Vincent ed il Moncalieri con il Pinerolo.

Tutti i giocatori della rosa dell'Acqui godono di buona salute, l'ossatura e lo schieramento tattico dovrebbero [illegible] quelli delle ultime giornate. Oggi l'Acqui deve osare il tutto [illegible] tutto tenendo presente [illegible] domenica prossima giocherà a Saint Vincent e successivamente arriverà la Biellese.

Acqui: *Massa; Tacchino, Franzini, Miroglio, Alberti, Merlo, Scaduto, [illegible], Magarappia, Mansilli, Arnuzzo.*

Big match fra Gaviese e Comollo

ALESSANDRIA — Riflettori puntati sul «Pedemonte» di Gavi per il big match Gaviese-Comollo del campionato di calcio. [illegible] categoria piemontese, girone E. I padroni di [illegible] puntano al successo [illegible] per avvicinare i novesi, [illegible] battistrada.

Impegni difficili per il Monferrato, in trasferta a Bassignana, e per [illegible] Boschese, che va a San Damiano. Il Felizzano riceve il San Giuliano Nuovo, la Spinettese ospita il Cascinagrossa e la Balzolese [illegible] punti a [illegible].

In Prima categoria ligure, girone B, la Vignolese anticipa stamane la gara esterna contro il Don Bosco Genova.

In Prima categoria lombarda, girone I, il capolista Pontecurone ospita lo Scala.

PROMOZIONE - Contro Farigliano [illegible] Saviglianese

[illegible] e [illegible] due trasferte «in salita»

Turno di transizione, quello odierno, per la Promozione. Nel girone C piemontese non ci sono scontri al vertice: le «big» si affidano a distanza.

La Novese ospita la Carassonese e sulla carta dovrebbe essere una gara a senso unico: i novesi recupereranno invece con l'Orbassano, in trasferta, mercoledì alle 20,30. La squadra è in forma smagliante, il campo [illegible] gioco invece malridotto.

Novese: Manni; Traverso, Pirodda; Broglia, Scremin, Lupone; Severino, Balguera, Negri, Astrua, Fossati.

Sulla carta è meno facile la trasferta [illegible] Valenzana a Farigliano. «Cercheremo di vincere ma sarà dura», dice Della Donna. Manca Solaroli, lievemente indisposto.

Valenzana: Rama; Mandracchia, Gorani; Bizi, Sesia, Vecchio; Barello, Porcelli, Taschieri, Binelli, Papalia.

Il [illegible] cercherà di sfatare [illegible] «legge [illegible] Morino» e di [illegible]are la capolista Saviglianese. «Trasferta proibitiva, tentiamo con un massiccio filtro a centrocampo», afferma mister Ciorcelli. Fuori Polato e Poggio, rientrano Burbello e Spandonaro.

Quattordio: Rassia; Burbello, Cozzo; Musso, Pirrone, [illegible]; Spandonaro, F. Venezia, Rizzi, [illegible] Gemma.

Gara della disperazione a Borgo San Martino dove il San Carlo, penultimo, affronta la Sommarivese, ultima. Vincendo i borghigiani potrebbero inguaiare le squadre che li precedono.

San Carlo: Biasotto; Grangia, Di Pierri; Ceria, Vermonti, Legnaro; Daffara, La Loggia, Volta, Cacciatori, Montiglio.

In Promozione ligure il Libarna ospita il Varazze. «Ab[illegible]no un calendario favorevole, possiamo ancora mettere in difficoltà le capolista», dice mister Rivara.

Libarna: Cizza; Gabbana, Baltuzzi; Pellegrino, Frullo, Piras; Gerace, Talarico, Carrea, Subbrero, Luongo.

L'Ovadamobili [illegible] «Geirino» dopo [illegible] mesi è pieno di problemi. L'ospite di turno è il Sanremo 80, ma mister Favara non sa ancora [illegible] formazione schierare (mancano 5 titolari).

r. s.

MENTRE CONTINUA LA POLEMICA A DISTANZA FRA LE DUE SQUADRE

Tra Aosta e Ivrea un vero spareggio

Ci [illegible] batte per restare nell'Interregionale - La formazione

Marco Filippigh — Romano Bo

AOSTA — Le polemiche del dopo-derby non sono ancora finite. Romano Bo, commissario dell'Aosta, non riesce a dimenticare il pomeriggio del sabato di Pasqua: «I biancocelesti sono stati più bravi di noi, quindi onore ai vincitori, ma mi auguro che oggi ad Andora, nostra diretta concorrente per la salvezza, il Maros giochi con lo stesso spirito con il quale ci ha affrontato otto giorni fa, con la stessa voglia di vincere».

Sulle scottanti argomentazioni, invece, [illegible] torna più Gianni Mialich, obbligato a [illegible] le attenzioni della squadra [illegible] partita di questo pomeriggio [illegible] 15,30 [illegible] Puchoz contro l'Ivrea, in un autentico spareggio per restare nell'Interregionale. L'allenatore ha fatto un po' [illegible] conti [illegible] è [illegible] certo [illegible] salvezza: «Dobbiamo vincere le tre partite che ci [illegible] in casa con forza, Levante e [illegible] e ricuperare un punto o magari due nelle trasferte di Albenga e [illegible]. Purtroppo non ci sono più [illegible] gratis altri passi falsi».

La classifica e il calendario (con un lungo elenco di scontri diretti [illegible] le formazioni pericolanti) confermano le parole di Mialich. Escludendo l'Albese, che a quota 14 è condannata, vi sono almeno sette squadre che rischiano [illegible] occupare gli [illegible] posti per la retrocessione. L'Aosta ha 19 punti, l'Andora, il Moncalieri e l'Ivrea 20, l'Acqui 21, il Cuneo e l'Albenga 22. E questo pomeriggio oltre ad Aosta-Ivrea, è in programma Acqui-Cuneo, il cui risultato è indirettamente importante anche per i rossoneri.

Oggi Mialich pretende [illegible] una prova di carattere, per riscattare subito la sconfitta [illegible] Saint-Vincent, [illegible] episodio negativo [illegible] quale [illegible] stato il primo a stupirsi dopo [illegible] mesi che giocavamo un ottimo calcio». Il rientro [illegible] stopper Filippigh, che [illegible] scontato la squalifica, riporta Telesforo [illegible] panchina. [illegible] un elogio dell'allenatore: «Contro il [illegible] il ragazzo mi è piaciuto, sapevo di poter fare affidamento su di lui».

L'Ivrea (lo ha già dimostrato più volte) non si arrende facilmente e contro l'Aosta sfodera di solito ottime [illegible] grinte prestazioni. C'è dunque anche il rischio di una partita nervosa, che [illegible] un'insidia in più per i padroni di casa, nelle cui file vi sono tre diffidati che rischiano la squalifica: il libero Bravarone, il terzino [illegible] e l'attaccante Marazzi.

[illegible] tornando [illegible] derby invita la squadra a non ripetere gli errori compiuti otto giorni fa a Saint-Vincent. Dice il mister: «Contro il Maros [illegible] ab[illegible] giocato male. A [illegible] campo, dove Rando non [illegible] espresso come potrebbe, siamo stati surclassati [illegible] avversari e [illegible] attacco ha continuato a passare il pallone indietro, [illegible] di cercare l'affondo. Forse abbiamo sentito troppo la partita, cosa che non si dovrà più ripetere».

d. cr.

Contro l'Andora il Maros è atteso a una gran prova

AOSTA — Il Maros ha scoperto che [illegible] quarti in classifica costituisce un ottimo riparo contro certe accuse che piovono [illegible] Aosta. Giorgio Pula dice con tono seccato: «Romano Bo farebbe meglio a [illegible] zitto, anche se comprendo la sua [illegible] per [illegible] il derby. Noi siamo tranquilli, [illegible] Andora giocheremo come sempre».

Quando gli riportano le parole [illegible] del commissario rossonero [illegible] vice presidente della società biancoceleste Elso Crétier [illegible] largo così: «L'Aosta è [illegible] a Saint-[illegible] per vincere, non per pareggiare, e noi abbiamo replicato per le rime anche per conservare l'imbattibilità del nostro terreno».

Questo pomeriggio il Maros sarà impegnato [illegible] Andora, contro un'altra [illegible] pericolante, cominciando così [illegible] mese che le affida il ruolo di arbitro della salvezza. Dopo i liguri, infatti, i biancocelesti incontreranno l'Acqui, [illegible] e, nell'ultima giornata, l'Albenga. Dice Pula: «Ora [illegible] tranquilli e possiamo affrontare la dirittura [illegible] campionato con un grande sollievo, [illegible] dover [illegible] ogni partita può essere uno spareggio decisivo».

[illegible] tecnico [illegible] vuole dare l'impressione [illegible] chi si [illegible] rilassando e infatti si affretta a precisare: «Abbiamo raggiunto con un mese [illegible] anticipo il traguardo che [illegible] mo fissato a inizio stagione ma non per questo [illegible] remo [illegible] nostro dovere. Vogliamo conservare [illegible] posizione che siamo [illegible] a guadagnare».

Ad Andora [illegible] il rientro di Bongiovanni, mentre Coppo [illegible] sostituire [illegible] che in settimana non è stato molto bene e non è da escludere anche l'inserimento di Brucato. Forse torneranno in panchina Zeppo e Miriello. Sono avvicendamenti che non turbano il clima dello spogliatoio: «Nel [illegible] gruppo non [illegible] primadonne ma si gioca soltanto in undici e chi deve star fuori [illegible] dimostrare di comprendere l'esigenza [illegible] te. D'altra parte credo [illegible] aver [illegible] fatto al mio arrivo, quando dissi che nel Maros ci sarebbe stato spazio per tutti», spiega l'allenatore. La società [illegible] Saint-Vincent, protagonista di un ottimo campionato, [illegible] può pensare al futuro e, infatti, i dirigenti si riuniranno una prima volta durante la settimana. La [illegible] Pula per un altro anno è quasi certa. [illegible] sensazione viene confortata dal diretto interessato: «Sono pronto a rimanere e disponibile a un [illegible] go aperto a [illegible] nel campionato [illegible] che si [illegible] necessari».

d. cr.

IN CAMPO I GIOCATORI DEGLI SPORT TRADIZIONALI

Il Nus impegnato nello tsan a mantenere la superiorità

Affronterà lo Châtillon I - Fiolet: atteso incontro St. Christophe-Allein - La rebatta

AOSTA — Con le gare in programma [illegible] (inizio [illegible] 13,30 da quando c'è l'ora legale) nei campionati di tsan e fiolet si conclude l'andata.

Tsan - In campo anche juniores e [illegible] che non hanno giocato il lunedì di Pasquetta. Nel girone A di serie A, ultimo impegnativo incontro per il Nus che cerca di mantenere la propria imbattibilità, facendo onore allo scudetto che i suoi giocatori portano cucito sulle maglie. Di scena [illegible] Lilla (vicino alle carceri a [illegible] gne) il Châtillon I, cui [illegible] mente una vittoria potrebbe riaccendere la speranza di giungere in finale. Normale dunque attendersi una bella partita [illegible] le due squadre di [illegible] Henriod (Nus) e Walter Bianchod.

La terza in classifica, St. Christophe, ospiterà la pericolante Montjovet, [illegible] un interessante incontro (obiettivo per tutte e due allontanare la retrocessione) è quello che oppone St. Vincent e Pollein.

Nel girone B, la capolista Verrayes tenterà oggi sul proprio terreno [illegible] capacità [illegible] Châtillon III, la giovane matricola che con 5 punti in classifica ha già la certezza di [illegible] A. Per il Quart non impossibile un colpaccio sul campo del [illegible] II, mentre Brissogne a Roisan non deve sottovalutare la squadra di Edy Wuillermoz.

Paolo Pieropan, del Gressan, alla battuta della rebatta (Tel.)

Fiolet - Anche qui tutti in campo per concludere l'andata, e l'appuntamento atteso dai più appassionati spettatori è la partita al vertice tra St. Christophe e Allein nel girone A di serie A. Si giocherà a partire dalle 13,30 sul campo di Croux, un anfiteatro naturale situato a monte della frazione Senin di St. Christophe, dove la squadra di Luciano Fruttaz ha già giocato le ultime due partite ([illegible] 1545 punti contro Porossan II e 1537 punti contro La Thuile).

E' un campo dove i «cretobien» si trovano molto bene e [illegible] spesso mette a [illegible] gli avversari. Vedremo se oggi gli «allentai» si faranno intimorire dal [illegible] campo e dal consolidato affiatamento degli avversari campioni in carica. Coldin e la sua squadra si giocano metà della stagione e pertanto ce la metteranno tutta.

Altre partite del girone A, Porossan II-La Thuile e Sarre-Bosses, quattro squadre che ormai giocano per il terzo posto finale di girone. Nel girone B, un La Salle esaltato dagli ottimi [illegible] punti realizzati lunedì scorso [illegible] visita alla c[illegible] Valpelline con tutte le intenzioni di fare lo sgambetto a Eugenio Jordan e [illegible] mentre Gignod dovrà arginare l'azione del Courmayeur di [illegible] Palmet. Al Porossan I [illegible] dovrebbero [illegible] i due punti contro l'ultima in classifica, Charvensod.

Rebatta - Quarto turno per tutti e situazione che torna alla normalità in prima categoria dopo gli «exploit» delle fortissime Doues e Ollomont. I «dolar» hanno vinto «la prémie fita». [illegible] squadre [illegible] impegnate fuori casa, Doues a Jovençan e Ollomont sul campo [illegible] Gressan II.

c. ro.

La partita con la Crescentinese oggi a St-Vincent

Il Sant'Orso riprende e spera nella goleada

AOSTA — [illegible] stata la Crescentinese a interrompere nell'ottobre dello scorso [illegible] la marcia [illegible] neo-promosso Sant'Orso [illegible] che nelle prime quattro giornate del [illegible] di Promozione aveva ottenuto altrettanti successi mantenendo inviolata la propria porta. L'imbattibilità di Gianfranco Nogara era crollata verso la mezz'ora del primo tempo.

[illegible] stesso portiere aostano ricorda l'azione: «La Crescentinese stava premendo con [illegible] aggressività [illegible] nostra difesa [illegible] fermato fallosamente gli avanti locali [illegible] dell'area. Il calcio di punizione era stato [illegible] Priore verso Bignacio il quale con un tiro molto forte era riuscito a perforare la barriera [illegible] miei compagni. Nulla da fare». Questa prima sconfitta [illegible] poi seguita da altri due stop consecutivi, sempre per 1 a 0, subiti dal Borgaro e dal [illegible].

Il tecnico Sollier [illegible] ha [illegible] molta cura la ripresa del campionato e nella partita di ritorno con la Crescentinese vuole [illegible] i segni del lavoro [illegible] in [illegible] settimane [illegible] gioca [illegible] 15,30 [illegible] Saint Vincent). Sul confronto [illegible] con l'undici di Gigi Lamberti (19 punti in classifica contro i 26 del Sant'Orso Endas) dice: «Sul piano tattico generale i nostri avversari [illegible] si [illegible] fronte certamente alla squadra dell'andata. Allora troppi giocatori non avevano ancora assimilato l'esatta mentalità di gioco da assumere in questo campionato e la Crescentinese, specie nel primo [illegible] aveva fatto un po' quello che voleva. Nella ripresa [illegible] cambiarono anche [illegible] purtroppo non riuscimmo a segnare».

Marco Girelli

Questa volta, oltre al desiderio di volersi rifare [illegible] subita, c'è anche [illegible] confermare una superiorità tecnica [illegible] Endas nei confronti [illegible] Crescentinese reduce [illegible] sconfitta casalinga subita nel recupero ad [illegible] Rivarolo. Il Sant'Orso [illegible] invece, prima della interruzione pasquale [illegible] andato [illegible] in [illegible] Bacigalupo con una rete di [illegible] Neri.

In Prima Categoria un derby di fondo classifica

Anpi Elter-Sarre: in palio i due punti della salvezza

AOSTA — Ancora un derby nel campionato [illegible] calcio di [illegible] Categoria [illegible] presenta questo pomeriggio (ore 15,30) gli [illegible] del quinto turno [illegible] ritorno. La partita tra Anpi Elter e Sarre Chesallet Simea è difficile per entrambe le contendenti: la sconfitta potrebbe avere riflessi gravi nella lotta per la salvezza.

Il risultato più gradito ad entrambe parrebbe così il classico pareggio, [illegible] spesso [illegible] partite stracittadine non è possibile pronosticare risultati e i novanta minuti di gioco sul terreno del [illegible] saranno di certo ricchi di agonismo. Il [illegible] Simea si presenta in [illegible] rincuorato dalla decisione [illegible] Commissione disciplinare, che le assegnato partita vinta per 2-0 a tavolino, per l'incontro non disputato [illegible] contro il Dufour il 26 gennaio scorso.

[illegible] ora il Sarre ha 13 punti, l'Anpi Elter 12 e [illegible] loro spalle chiudono la graduatoria lo [illegible] con undici [illegible] Fulgor a quota sette. Il [illegible] tagliato fuori dalla vittoria finale, mentre il Saint Christophe è tranquillo a centroclassifica; l'interesse è rivolto dunque alla lotta tra l'Anpi Elter e il Sarre nelle restanti otto giornate per evitare la retrocessione.

Per quanto riguarda la [illegible] sia della classifica, la Quincinettese si avvia per ora verso la Promozione.

Anpi [illegible] - [illegible] Chesallet [illegible] (0-0). Dice il tecnico dei padroni di casa, Giulio De Cegile: «Sono mancate le luci al Tesolin e non ci siamo potuti allenare. Ho grossi problemi per Ferraris e Leo [illegible] non so se riuscirò a far scendere in campo. Dobbiamo fare risultato ad ogni costo. Vediamo come si mette la partita, un pareggio potrebbe essere anche un risultato giusto».

Il Sarre è in gran forma e soprattutto il suo giocatore più prestigioso, Mariano Scalise, è al massimo della condizione. Gli ospiti, abituati a giocare sul terreno del Gressan, potranno [illegible] forse alcune difficoltà iniziali per le dimensioni più ridotte del Tesolin.

Saint-Christophe - [illegible] fevre (1-1). Dopo la «vendemmiata» di domenica scorsa (5 reti a due in trasferta [illegible] Fulgor) i padroni di casa, allenati da Gigi Danieli, sono attesi a una conferma del loro ritrovato smalto contro i vercellesi del Dufour. Gli ospiti non presentano punte insidiose, ma hanno invece un reparto difensivo abbastanza solido.

Romagnano - Fenicem (3-1). I padroni di casa sono sempre in corsa per la vittoria finale e se per caso questo pomeriggio la capolista Quincinettese dovesse cadere a Salussola i sesiani sarebbero a loro volta a un passo dal vertice della classifica.

c. g.

E' decisa a fermare lo Châtillon

L'Issogne guarda al posto di onore

AOSTA — Due gli incontri di cartello nel campionato di calcio di Seconda Categoria. A Issogne i padroni di casa ricevono lo Châtillon e la partita [illegible] quale squadra potrà inseguire l'imbattuta [illegible] Palazzo; per contro i canavesani ospitano la Sangiorgese e i ragazzi di Lino Evangelisti potrebbero mettere a segno un risultato a sorpresa.

Palazzo - Sangiorgese (andata 0-0). La squadra aostana è quasi a ridosso delle prime della classe e con una vittoria potrebbe rientrare nel giro delle favorite per il successo finale.

Aymavilles - [illegible] (0-1). Era stata la prima [illegible] stagionale per Savioz e compagni che vorranno di certo rifarsi.

Charvensod - Verrès (1-1). La divisione della posta andrebbe bene [illegible] entrambe, [illegible] Mirko Tieri e compagni entreranno al successo pieno.

Olimpia - Arnad (1-1). I padroni di casa, allenati da Walter Soave, cercano un successo che consenta loro di uscire sempre di più dalla «zona retrocessione».

[illegible] Donnas - Saint-Pierre (0-1). E' un momento positivo per il Pont Donnas allenato da Luciano Mordenti. Il Saint-Pierre deve a sua volta conquistare almeno un punto.

Gr[illegible] - Montaltese (2-2). Roberto Riva guiderà i suoi ragazzi ad una vittoria di prestigio che riporti serenità all'interno [illegible] squadra.

Issogne - Châtillon (1-4). Il pesante passivo subito all'andata spronerà l'undici di Armando Peretti verso un risultato che consenta ai padroni di casa di rimanere solitari nella rincorsa al Palazzo. Per lo Châtillon una sconfitta significherebbe dare l'addio [illegible] promozione in Prima Categoria.

c. g.

Il basket si sta battendo per raggiungere il passaggio in Serie B2

Insidiosa trasferta della Gagliardi sul parquet dell'imbattuto Vigevano

Luca Vescon

[illegible] — A sei giornate dal termine del campionato di C1 la Gagliardi [illegible] affronta questa sera una insidiosa trasferta a Vigevano [illegible] il quintetto [illegible] precede [illegible] di due lunghezze i gialloneri di Frosini. Al comando vi è infatti la coppia [illegible] e [illegible] con 30 punti, seguita da Vigevano a quota 22, poi Gagliardi e Ercolò con 20.

«Partita molto difficile contro una squadra ancora imbattuta in questa stagione sul proprio campo», dice l'allenatore Luigi Frosini, alle [illegible] con alcuni problemi di formazione. La «guardia» Paolo Bartore si è infortunato in allenamento durante la settimana ed è indisponibile mentre potrebbe [illegible] anche l'apporto del «pivot» [illegible] Zardo, trattenuto ad Aosta da problemi familiari.

Il capitano della formazione giallonera, Roberto Padovani, non nasconde le difficoltà [illegible] partita: «Il Vigevano è un complesso molto forte, abituato in casa [illegible] esprimersi a valori di assoluta eccellenza tanto che sono frequenti i punteggi di gran lunga superiori ai cento punti messi a [illegible] Tognasso e compagni. Sono reduci da una sconfitta esterna ad Arona e vorranno di certo rifarsi prontamente per rimanere solitari al terzo posto della classifica».

Ancora un compito durissimo per il bravo pivot Padovani, che [illegible] i tabelloni [illegible] parecchio lavoro per recuperare il maggior numero possibile di rimbalzi. L'atleta è in [illegible] fisiche e [illegible] squadra un [illegible] porto notevole. In [illegible] forma anche il «play» [illegible] Vescon dalle cui «aperture» dovranno partire le azioni più insidiose [illegible] il canestro dei padroni di casa.

Sottolinea Frosini: «[illegible] determinante avere precisione e anche un pizzico di fortuna nei tiri da fuori e quindi mi attendo che Carucci e Zanola, in particolare, riescano a trovare fin dalle fasi iniziali dell'incontro il giusto ritmo di gara. Sarà di certo una bella partita perché il Vigevano è una squadra che sa giocare un eccellente basket ed anche [illegible] in questo periodo, siamo in grado di proporre un contenuto tecnico [illegible] lore».

La Gagliardi prima dell'interruzione pasquale ha conseguito un importante successo [illegible] spese della capolista Carrara e scende a Vigevano forte di questo risultato, che ha consentito ai gialloneri di proiettarsi con decisione nell'alta classifica.

Il passaggio in serie B2 è sempre più vicino. Padovani e compagni vorranno di certo dimostrare che la posizione della pallacanestro valdostana non è casuale, ma è invece il risultato di una precisa crescita del valore tecnico del patrimonio cestistico. All'andata la Gagliardi sconfisse il Vigevano con il punteggio di 90 a 86; grandi «mattatori» furono allora Carucci con 33 punti e Vescon con 28.

c. g.

Ad Aosta il via stamane alle 10,30 in corso Lancieri

Parte la grande corsa in trentacinque città

AOSTA — Tutto è pronto a Aosta per il [illegible] ai quasi duecento concorrenti che [illegible] partecipano in 35 località [illegible] alla [illegible] di Vivicittà, la corsa podistica organizzata dall'Uisp (Unione italiana sport popolari), che ha assunto quest'anno una dimensione internazionale. La partenza di Aosta avverrà in corso Lancieri, [illegible] il campo scuola di atletica leggera Tesolin, e sarà data direttamente da un segnale scandito alle ore 10,15 dal Gr1 Rai.

Si calcola che, tenendo conto della massiccia [illegible] segnalata nelle sedi straniere, Vivicittà potrà vantare [illegible] una [illegible] complessiva di centomila [illegible] renti. Un [illegible] traguardo organizzativo; nella [illegible] edizione il numero dei partecipanti [illegible] le cinquantamila unità.

Alle 30 città italiane (Aosta è una di queste), che ospitano contemporaneamente la gara, si sono aggiunte quest'anno [illegible] York, [illegible] Budapest, [illegible] e Lisbona, [illegible] per l'anno prossimo gli organizzatori hanno già ricevuto le adesioni di Mosca e di Tokyo. La parola [illegible] la «sfegria» varca un numero sempre crescente di confini e si [illegible] a diventare una competizione [illegible] internazionale mondiale.

La [illegible] finale [illegible] unificata, con possibilità per chiunque di misurarsi a distanza con i più bravi specialisti del mondo. La distanza di gara è stata ridotta a dodici chilometri per consentire lo svolgimento della corsa nei centri storici delle diverse città e per costituire un valido test per fondisti e mezzofondisti [illegible] un impegno troppo gravoso essendo i migliori atleti al termine dell'attività invernale e nel momento in cui si sta preparando il lavoro primaverile.

[illegible] unica, questa volta internazionale, verrà stilata dopo la [illegible] gara di New York, che a causa della differenza del fuso orario dovrebbe avvenire verso le 17,30 italiane. Una [illegible] novità più importanti riguarda il cronometraggio affidato al computer che, sulla base di coefficienti studiati dall'Istituto di [illegible] dello Sport del Coni, provvederanno a compensare le differenze altimetriche fra i vari percorsi.

Al vincitore andrà il «Trofeo Ellesse», vinto per primo dal sovietico Kotov; l'anno scorso si impose Pizzolato. Prende quindi sempre [illegible] corpo l'iniziativa [illegible] «atletica senza frontiere». [illegible] prima d'ora. [illegible] Aosta [illegible] i [illegible] più quotati in [illegible] spiccano quelli di Chiara, Motta, Messina e Gradizzi, vincitore della passata edizione cittadina. L'arrivo, dopo la corsa [illegible] vie storiche [illegible] con puntata fino all'Arco di Augusto (un tracciato da ripetere due volte) è previsto sulla pista [illegible] scuola Tesolin.

c. g.

Oggi la squadra gioca con il Sicheri allo Tzamberlet

Rugby, una dura polemica per le partite della finale

AOSTA — Questo pomeriggio alle 15, allo Tzamberlet, la squadra [illegible] Aosta Gagliardi rugby affronta nel penultimo turno di ritorno del campionato di C2 gli eporediesi dell'Ivrea Sicheri. Una partita che non dovrebbe creare troppi problemi ai ragazzi di Pinuccio Tringali il cui valore atletico e tecnico è in questo momento di gran lunga superiore ai quindici ospiti.

Si è fatta finalmente anche un po' di luce sulla situazione della classifica generale, che vede al comando l'Aosta Gagliardi con un punto di vantaggio sul Lunardelli di Biella, formazione contro la quale gli aostani giocheranno l'ultima partita della «regular season» domenica prossima 13 aprile.

Due partite, quelle contro l'Ivrea ed il Biella, il cui esito non potrà variare l'assetto finale della classifica poiché si qualificano per le poules finali di promozione le prime due squadre di ogni girone: Aosta e Biella, in ogni caso. Quello che preoccupa il tecnico aostano Tringali è invece «il dopo», non essendo ancora assolutamente chiaro ciò che accadrà per determinare le squadre che saliranno in C1.

Dice l'allenatore: «E' una situazione incredibile, che mal si allinea con lo spirito e la visione sportiva che anima il rugby. In tutte le federazioni quando si comincia un campionato si sa esattamente che cosa accadrà al termine. Quante squadre saranno promosse e quante altre dovranno invece retrocedere. Anche i vari meccanismi di promozione e retrocessione sono noti e tutti e le varie poules presentano in maniera chiara e inequivocabile il cammino da percorrere».

Una breve pausa, poi Tringali continua: «Nel rugby, nel nostro campionato, tutto questo invece non succede e ancora adesso, a due giornate dalla conclusione della stagione regolamentare, non sappiamo che cosa dovremo fare dopo. E' una situazione che non accetto e che mi lascia stupefatto perché mi pare di scorgere una volontà federale per rendere più facile l'attività di determinati comitati, sfavorendo invece altri, tra cui noi».

Dice ancora Tringali: «Da quanto si è appreso noi potremmo [illegible] opposti anche a formazioni del Veneto o dell'Emilia, con un criterio di incontri incrociati che non mi sta assolutamente bene».

Nessun contributo finanziario alla Usl [illegible]

La Regione dimentica l'ospedale di Sanremo

Erano stati chiesti quattro miliardi e mezzo - Il sindaco: «Aspettiamo le motivazioni» - Accuse di clientelismo - Penalizzata [illegible]

SANREMO — La Regione, nell'assegnare aiuti economici ai vari ospedali liguri per [illegible] l'ambito della loro «ristrutturazione e manutenzione», si è [illegible] dell'Usl 2.

Degli oltre [illegible] miliardi che verranno distribuiti a pioggia tra le 20 Unità sanitarie [illegible] comprese tra Ventimiglia e La Spezia, infatti, all'ospedale sanremese e a Villa Spinola non arriverà neppure una lira.

«*Si tratta di una bruttissima notizia* — ha detto il sindaco Leo Pippione — *che penalizza, e non riesco a comprenderne il motivo, non [illegible] il settore sanitario del nostro Comune ma anche quello dell'intero comprensorio. Non vorrei che a Genova fossero andate avanti pratiche sponsorizzate a danno di altre. Di[illegible] clientelari sulla pelle della gente davvero non si devono fare e non si possono accettare. Siamo in attesa di conoscere le motivazioni del mancato aiuto, poi decideremo sul da farsi*».

A Sanremo e nei Comuni del Ponente che gravitano nell'Usl 2 oltre ad una grande delusione cominciano a farsi strada anche molte illazioni sui criteri di assegnazione dei contributi regionali. In pratica si sussurra che le varie Usl con rappresentanti politici a Genova avrebbero ottenuto tutte qualche aiuto. A cominciare dall'Usl 1 di Ventimiglia. Sanremo, che non ha nessun esponente politico in Regione, avrebbe invece pagato lo scotto. Fantacronaca?

L'Usl [illegible] aveva chiesto a Genova contributi per circa 4 miliardi e mezzo. All'assessore regionale alla sanità, Giuseppe Josi, [illegible] fatto pervenire anche il programma [illegible] vari interventi per «*ristrutturare e fare funzionare meglio l'ospedale*».

Per il settore sanitario sanremese il [illegible]to aiuto regionale equivale ad una vera e propria mazzata.

«*Sarà impossibile* — hanno detto alcuni f[illegible]onari del[illegible] 2 — *rinnovare per esempio il reparto di radiologia*».

Senza soldi non [illegible] potranno infatti [illegible] i lavori per potenziare e ristrutturare la divisione.

Ad aggravare la situazione la notizia che la Regione tempo fa aveva già provveduto ad acquistare per l'ospedale sanremese le [illegible] apparecchiature radiologiche. Dovrebbero arrivare a giorni. Si parla di circa 1 miliardo di spesa. Risultato? Le [illegible] apparecchiature finiranno, imballate, in qualche magazzino polveroso perché senza i [illegible] si [illegible] arrivassero [illegible] Genova [illegible] si potranno attrezzare i nuovi locali che dovevano ospitarle.

Anche il grave problema [illegible] insoluto. Nella richiesta [illegible] 4 [illegible] e mezzo l'Usl 2 aveva preventivato pure il varo [illegible] letti per la dialisi. Nella zona di Sanremo ci sono circa 50 persone che ne hanno bisogno. Da anni aspettano invano strutture idonee. Ogni settimana, [illegible] nostri ospedali, per sottoporsi alla dialisi e quindi continuare a vivere sono costrette ad andare ad Imperia affrontando, oltre il male, gravi [illegible] e disagi.

Stop anche al progetto [illegible] «razionalizzazione degli ambulatori» e allo spostamento degli [illegible] uffici in [illegible] sede.

«*Siamo amareggiati* — [illegible] detto il sindaco Pippione — *perché mentre il Comune fa sforzi notevoli per migliorare il servizio sanitario e, proprio di recente, ha stanziato 600 milioni per costruire un parcheggio [illegible] ospedale, la Regione ci ha chiuso, invece, la porta in faccia*».

Roberto [illegible]

Senza mensa [illegible] a [illegible] a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Un'ennesima riprova di quanto l'apparato amministrativo e il personale comun[illegible] vino la difficoltà viene dalla notizia dell[illegible] sciopero, che riguarderà tutti i servizi sociali, previsto per martedì prossimo.

[illegible] delle scuole elementari e medie resteranno senza refezione: non per mancanza di soldi nelle casse pubbliche, ma per [illegible] serie di disguidi all'interno del Comune. (l. m.)

In Giappone per ricordo

SANREMO — *Dieci anni fa il festival della canzone si gemellava con il festival giapponese di Atami. Per ricordare e festeggiare l'evento scolaresche sanremesi e di Atami hanno deciso [illegible] impegnarsi in [illegible] di disegni.*

Lo scorso mese due classi delle elementari hanno inviato i [illegible] lavori in Giappone. Il sindaco di Atami con i disegni dei bambini ha organizzato una mostra. Poi ha scritto ai partecipanti una lettera di ringraziamento inviando anche, tramite il sindaco Leo Pippione, un regalino ed una medaglia ricordo a tutti gli alunni.

A Palazzo Bellevue ieri si è svolta la cerimonia della consegna. Nella foto di Gatti alunni della scuola elementare [illegible] San Pietro con l'insegnante, il [illegible] il delegato alla pubblica istruzione.

«Appena giungeranno dal Giappone i disegni degli scolari di Atami — ha detto il sindaco — anche [illegible] organizzeremo [illegible] mostra presso le scuole del Borgo. E' già tutto pronto».

Una iniziativa per la protezione [illegible]

Un «albergo» per pesci presto in mare [illegible] Diano

Per realizzare il progetto il Comune ha presentato domanda [illegible] contributo [illegible] Cee - Sorgerà a Levante [illegible] molo Landini

DIANO [illegible] — Un «albergo» per i pesci, trenta metri sotto il mare: è scattato anche a Diano il programma per il ripopolamento ittico e la protezione del fondale marino, [illegible] intervento di cui da tempo nella zona si sentiva il bisogno. Il Comune ha presentato la domanda per accedere ai contributi Cee, con cui realizzare un'area protetta. Da Roma, seppur ufficiosamente, sono giunte in questi giorni le prime incoraggianti indicazioni: «*Ci sono buone probabilità che il mutuo, a fondo perso, ci venga concesso: le domande pare [illegible] siano molte e [illegible] abbiamo presentato una documentazione completa, compresa la progettazione dell'opera, che dovrebbe rispondere in pieno alle esigenze*», spiega Antonio Lapalomenta, assessore ai lavori pubblici di [illegible]no.

Il termine per inviare la richiesta di contributo scadeva a fine marzo.

[illegible] tutto andrà come [illegible] programmi, leggermente a levante del molo Landini, in un'area lunga mille metri e [illegible] 1.200, a [illegible] circa 30 metri, [illegible] appoggiati sei-sette nuclei di gabbie in cemento, ciascuno composto da tre-quattro blocchi perforati (ognuno delle dimensioni di una stanza). Illustra Lapalomenta: «*La struttura [illegible] accorpata ad una vasta scogliera che si trova a largo di zona S. Anna. Il risultato sarà un'area protetta dall'azione [illegible] e dalla pesca indiscriminata. Per tre anni non vi si potrà pescare in alcuna maniera*».

Il finanziamento richiesto è di un [illegible] e 400 milioni. Si tratta di un mutuo a fondo perso, coperto per il [illegible] dai contributi Feoga, per il [illegible] Marina Mercantile. Il restante 5% spetta al Comune.

L'opera, realizzata sulla base di un progetto francese, ricalca altre già in funzione al largo di numerose località anche in Costa Azzurra «*con effetti assolutamente confortanti e praticamente immediati. Nel giro di pochi mesi il mare torna a rivivere e ricompaiono specie di pesci scomparse da anni*», conclude l'assessore.

Anche i pescatori di [illegible] si sono pronunciati a favore [illegible] f. d.

Domani s'inizia maxiprocesso (32 imputati) per droga

SANREMO — Domani in [illegible] al [illegible] l'annunciato maxiprocesso [illegible] droga. [illegible] trentadue presunti spacciatori di Ven[illegible]glia, [illegible] Vallecrosia e Sanremo, in maggioranza tossicomani.

I [illegible] contestati [illegible] dall'associazione per delinquere in materia di stupefacenti alla [illegible] di eroina in ingenti e modiche quantità. Molti [illegible] accusati sono in carcere, altri a piede libero. (c. d.)

Una pensionata raggiunta da [illegible] proiettile sfuggito alla rivoltella di [illegible] pregiudicato

Sanremo: ferita al bar da un colpo di pistola

Angela Panizzi, 73 anni, colpita di striscio alla schiena - A sparare sarebbe [illegible] Fulvio Sicchiero, mentre, [illegible] toeletta, stava caricando l'arma

SANREMO — Una pensionata [illegible] tranquillamente sorseggiando un caffè al banco di un bar: nel locale echeggia uno sparo e la donna viene colpita alla schiena da un proiettile.

Teatro del drammatico episodio, pare dovuto ad una fatalità, il bar «*Franco*» di piazza San Siro. La polizia ha già arrestato il presunto responsabile. E' un pregiudicato, Fulvio Sicchiero, 38 anni, abitante [illegible] città vecchia, in via Savonarola 5: [illegible] stava armeggiando [illegible] pistola nel bagno del locale, gli sarebbe partito accidentalmente il colpo.

La vittima, Angela Panizzi, 73 anni, nata a Taggia ma residente a Sanremo in via Menotti 18, è ora ricoverata in ospedale. Ha riportato una ferita [illegible] grave, guaribile in [illegible] giorni: la pallottola [illegible] colpita di striscio nella parte sinistra della schiena, all'altezza del polmone, è arrivata a scalfire [illegible] costola ma non è penetrata.

Tutto è successo in pochi attimi, alle 10,30. Nel bar c'erano il proprietario, Franco [illegible], 52 anni, [illegible] figlia, un cliente e Angela [illegible]. «*E' un'amica di famiglia* — ha spiegato il titolare —, *era venuta per chiedere notizie di mia madre, che è stata ricoverata, e le ho offerto un caffè*».

La sfortunata pensionata si è seduta al banco e dopo qualche secondo è stata raggiunta [illegible] colpo di pistola, proveniente dalla toilette. Approfittando dello sconcerto dei presenti e della confusione, Fulvio Sicchiero si è allontanato, facendo finta di niente. «*Dev'essere stato un petardo, o un mortaretto*», ha detto al proprietario prima di andarsene.

Franco Bruzzone ha avvertito la polizia, mentre un'ambulanza accompagnava la vittima al pronto [illegible]. Nello [illegible] di un'ora gli agenti, guidati dal sovrintendente [illegible] Rossano Sicardi, hanno ricostruito l'accaduto. Dopo aver notato [illegible] provocato dalla pallottola nella porta [illegible] bagno, [illegible] altezza di un metro da terra, sono andati a casa di Sicchiero.

L'uomo ha respinto ogni accusa, consegnando alla polizia una pistola [illegible]lacani. «*Ho solo questa* — ha detto —, *non* [illegible] *sparare*».

Una minuziosa perquisizione ha permesso però di ritrovare, nascosto nella toilette del bar, un vecchio revolver [illegible] il [illegible] matricola semicancellato. Spiegano in commissariato: «*E' un'arma non più in produzione, un modello superato*».

Gli agenti hanno anche recuperato il proiettile, di [illegible] calibro inconsueto, forse 8. Fulvio Sicchiero è stato arrestato per detenzione [illegible] di pistola (è ovviamente sprovvisto di porto d'armi) e lesioni colpose. La polizia ha interrogato anche la con[illegible]vente dell'uomo, i testimoni e il proprietario del bar.

[illegible] accidentale del ferimento non se[illegible] possano esserci dubbi. Rimangono invece aperti altri inquietanti interrogativi. Perché il pregiudicato era in possesso del revolver? Da chi lo ha acquistato? Aveva intenzione di usarlo e per questo lo [illegible] caricando nel bagno? c. d.

Sanremo. Fulvio Sicchiero, arrestato, e il bar dove è stato ferita la donna (Telefoto Gatti)

Assolto l'ex sindaco [illegible]

CERIANA — L'ex sindaco [illegible] Crespi, 40 anni, democristiano, è stato assolto dal tribunale di Sanremo dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio.

Il processo, conclusosi ieri do[illegible] serie di rinvii, riguardava una vicenda risalente al marzo 1981.

Crespi era accusato di aver emanato, in qualità di primo cittadino, un'ordine di demolizione di una presunta baracca abusiva per favorire un dirigente del[illegible] tecnico del Comune.

I giudici hanno invece stabilito che «il fatto non sussiste». (c. d.)

Bordighera: controllato [illegible] appalto

La Finanza irrompe negli uffici comunali [illegible] è solo [illegible] equivoco

BORDIGHERA — Attimi di apprensione, l'altra mattina a [illegible] Garnier: intorno alle 10 un sottufficiale e alcuni agenti [illegible] Guardia di Finanza [illegible] di Ventimiglia [illegible] varcato il portone della palazzina liberty di piazza De Amicis puntando dritti verso l'ufficio del vicesegretario generale, il «notaio» del municipio.

«*Siamo qui per* [illegible] *appalto, ci sarebbero delle irregolarità*». Un'accusa grave che ha fatto raggelare il sangue a più di una persona, fra amministratori, funzionari e imprenditori di Bordighera. Qual è la pratica sotto inchiesta? Che tipo di irregolarità? C'è qualcuno coinvolto?

Poco alla volta, con il trascorrere delle ore, hanno cominciato a filtrare le prime indiscrezioni: si tratta di un appalto che riguarda le spiagge. Forse una scogliera abusiva. Fermento fra i gruppi dell'opposizione: «*Non sappiamo nulla di questa vicenda, andremo fino in fondo, vogliamo vederci chiaro*», avevano tuonato al pci. Poi, lentamente, la verità è venuta a galla.

Spiega Osvaldo Possamai, consigliere comunale dc, delegato alle spiagge: «*La Finanza voleva esaminare la pratica relativa alla costruzione di una scogliera di fronte al [illegible] Hotel del Mare, un "pennello"* [illegible] *cinquantina* [illegible] *metri (costo:* [illegible] *milioni)* [illegible] *da una ditta di Genova, la Costrunove, per conto del Genio Civile Opere Marittime. E' risultato tutto regolare.* [illegible] *soltanto che non siano stati rispettati, o meglio che siano stati lasciati scadere, i termini per la registrazione del contratto. Nient'altro. Una irregolarità che si può* [illegible] *con una ammenda di duecentomila lire. E il Comune proprio non c'entra*».

Chiarita l'estraneità di Palazzo Garnier, la Tributaria se ne è andata senza seque[illegible] e neppure fotocopiare documenti. g. p. m.

Operatori turistici londinesi in visita a Novara e provincia

Da Piccadilly al Broletto

Dal dieci aprile visite ai laghi e alle valle ossolane, e anche un tour gastronomico - Si organizza la Fiera campionaria, la richiesta di una struttura stabile - L'apertura il venticinque

NOVARA — Dopo due edizioni di successo, arriva puntuale il terzo Work Shop novarese dedicato ai laghi e alla montagna. Camera di Commercio, Ente Turismo ed Enit londinese hanno continuato un'operazione dai risultati soddisfacenti e anzi concentrato l'attenzione sul mercato inglese che ha mostrato, oltre che l'interesse tradizionale per i laghi, anche una rinnovata attenzione per la montagna.

Lo stesso presidente della Camera di Commercio, Guglielmo Guaglio, ha affermato: *«Ci siamo impegnati in questa operazione economica per trovare vie alternative allo sbocco turistico novarese e i primi due anni hanno confermato le possibilità di questo intervento ribaltato anche sulla corrente inglese»*.

Il programma è fitto e articolato per consentire una corretta valutazione sull'intera offerta turistica (alberghi, residence, appartamenti) e prevede l'arrivo dei 33 tour operators giovedì 10 aprile a Linate.

La giornata successiva sarà interamente dedicata alle visite, laghi per tutti e, per coloro che le hanno richieste specificatamente, la montagna. Una parentesi gradita sarà rappresentata dalla seconda colazione offerta dall'Associazione Albergatori all'Hotel Ghiffa, occasione in cui alla gradevolezza dei cibi potranno aggiungersi fruttuose conversazioni d'affari.

Il giorno dopo, sabato, contrattazioni dalle 10 alle 18 presso la Sala Borsa di Novara con cerimonia inaugurale e discorsi di circostanza. Alla sera cena ufficiale all'Albergo Italia con tutte le massime autorità cittadine. Domenica, infine, ancora visite e contrattazioni per definire meglio o concludere trattative avviate e partenza serale sempre da Linate.

Interessante è annotare la sequenza in crescita del numero di tour operators: 30 il primo anno, 28 il secondo e 33 quest'anno. *«E' la miglior certificazione del successo dell'iniziativa* — precisa il presidente dell'Ente provinciale Turismo Pierluigi Cassietti — *che non solo porteremo avanti ma cercheremo di potenziare sempre di più»*.

Accanto al Work Shop le notizie sulla prossima Fiera Campionaria di Novara, che ha felicemente doppiato il traguardo dei primi dieci anni di vita, un'iniziativa diventata negli anni una realtà economica novarese.

Centinaia di stand, servizio computerizzato direzionale, manifestazioni collaterali e, soprattutto, un pubblico ben disposto all'affare che da numeroso si trasforma in grandissima folla nelle giornate festive e nelle ore tardo-pomeridiane. Anche l'organizzazione, ormai ben collaudata, facente capo a Mario Paciorettì, è tale da non riservare sorprese. E allora perché parlarne? La risposta viene dallo stesso organizzatore: *«Perché l'iniziativa potrebbe rendere di più se si riuscisse finalmente a realizzare il salto alla struttura stabile. Ciò permetterebbe di non concentrare forze e risorse ogni volta in qualcosa da costruire e smontare nel giro di poco più di un mese, ma, soprattutto, di costruire un ruolo novarese nelle fiere specializzate per settori e di concentrare sulla città iniziative e disponibilità imprenditoriali»*.

«Va da sé — conclude Paciorettì — *che le prime a beneficiare sarebbero le strutture ricettive novaresi con un indubbio contributo a quella particolare branca del settore che è il turismo d'affari. Sappiamo dell'intenso lavoro per attuare questo disegno di grande respiro, cui non pochi ostacoli si appongono. Riteniamo però che sia ormai il momento di spingere la discussione allo scoperto per passare dai progetti ai cantieri»*.

La «fiera» sarà aperta dal 25 aprile al 4 maggio nell'ormai abituale area di viale Kennedy.

Liliano Laurenzi

Il cortile del Broletto nel cuore di Novara. La città è pronta a ospitare 33 operatori turistici londinesi

Novara: Ivana Bellan è uscita dal reparto di rianimazione

Migliora la ragazza di Oleggio nuove analisi al vino sospetto

Ora è insieme ai genitori, scongiurato il danno al nervo ottico - Prelievi in tutta la provincia

NOVARA — Notizie confortanti dall'ospedale Maggiore dove è ricoverata, insieme ai genitori, Ivana Bellan, l'operaia di 28 anni di Oleggio, avvelenata dal metanolo contenuto nel vino che aveva bevuto.

Anche se i medici non sciolgono la prognosi, lasciano trapelare un certo ottimismo: ancora un paio di giorni di cure e poi la giovane potrà essere dichiarata «fuori pericolo».

«Allo stato attuale delle cose», dicono i sanitari? *«c'è ancora qualche rischio di complicanze pancreatiche e epatiche. Si tratta di ipotesi remote ma da prendere lo stesso in attenta considerazione. Il pericolo non è ancora del tutto scongiurato; è tuttavia confortante vedere come la paziente sta recuperando. Teniamo la prognosi riservata più che altro per misura precauzionale»*.

Che le condizioni di Ivana Bellan sono in netto miglioramento lo dimostra anche il suo trasferimento, avvenuto ieri mattina, dal reparto di rianimazione alla terza divisione di medicina generale della quale è primario il professor Franzini. Un altro dato positivo è quello relativo alle analisi costantemente inviate al centro anti-veleni di Milano. Gli esiti parlano di diminuzione netta del metanolo nel sangue.

Inoltre la giovane, che subito dopo il ricovero aveva lamentato preoccupanti problemi alla vista tanto da fare temere un danno grave ai nervi ottici, da ieri vede perfettamente. In terza chirurgia è assistita amorevolmente dal padre Gino e dalla madre Marcellina Trevisan anch'essi ricoverati ma solo in osservazione perché avevano bevuto lo stesso vino avvelenato ingerito dalla figlia. Loro, però, lo avevano appena assaggiato.

Continuano intanto le indagini dei carabinieri della compagnia di Novara e della stazione di Oleggio impegnati nella ricerca di altro vino «pericoloso». Quello venduto ad Oleggio dal produttore cuneese Riccardo Pastura, lo stesso che ha messo in grave pericolo la vita di Ivana Bellan, non esiste più. Lo stesso Pastura mercoledì scorso si è precipitato ad Oleggio dai suoi clienti e lo ha ritirato.

Oltre alla famiglia Bellan, che ne aveva acquistato 17 damigiane, altri oleggesi avevano preso quel vino così a buon mercato. Mercoledì Pastura lo ha ritirato in blocco, ma non ha evitato il sequestro di tutto il vino prodotto nella sua azienda di Neive.

Un altro vino gravemente sospettato è il «barbera del Piemonte» prodotto dalla ditta Fraris di S. Damiano d'Asti. Pare lo abbiano acquistato in molti sia a Novara che in alcuni centri dell'hinterland, quali Galliate, Cameri e Vespolate. E' uno dei vini inquinati e contiene 8 millilitri di alcool metilico contro lo 0,25 consentito.

I carabinieri stanno contattando tutti i clienti della ditta Fraris. A Cameri partecipano all'operazione anche i vigili urbani e il personale dell'Usl che hanno già sequestrato tre partite del «barbera del Piemonte» salvando così parecchia

E' invece risultato regolare il vino prodotto dalla ditta Astinova di Villafranca d'Asti che era stato in un primo momento inserito nell'elenco di quelli ad alto contenuto di alcool metilico.

Marcello Sanzo

Ivana Bellan ha lasciato il reparto di rianimazione qui è con la madre Marcellina Trevisan

VERBANIA — Anche nella zona del Verbano analisi e apprensioni. Un paio di consumatori hanno consegnato ai carabinieri di Verbania il possesso di alcuni bottiglioni di Barbera, prodotto da un'azienda vinicola di Roddi, in provincia di Cuneo. A scopo cautelativo, il prodotto è stato sequestrato ed avviato per le necessarie verifiche; inoltre si cerca di rintracciare il rivenditore di zona di questo vino, prodotto dalla ditta Flaviano.

Per commercianti e rivenditori, il problema è stato quasi ovunque affrontato alla fonte: chi aveva dei piccoli dubbi già nei giorni scorsi ha provveduto a controllare direttamente con i proprietari e i commercianti all'ingrosso.

r. c.

Convenzione per il mercato del lavoro

Corsi e lavori estivi per giovani novaresi

NOVARA — Una organizzazione imprenditoriale, l'Api (associazione di piccole e medie industrie), due centri di formazione professionale, l'Enaip di Oleggio e lo Ial di Novara, e l'amministrazione provinciale hanno stipulato un'interessante convenzione per intervenire razionalmente nel mercato del lavoro creando un punto di contatto tra le esigenze delle imprese in termini di richiesta di mano d'opera e il sistema dell'addestramento professionale.

L'importante accordo, certamente all'avanguardia in Italia, è stato il filo conduttore di un convegno che ha avuto luogo ieri presso la sala consiliare dell'amministrazione provinciale.

Dopo l'introduzione del presidente della Provincia Adelmo Brustia, la convenzione è stata illustrata e discussa dai numerosi partecipanti, tutti concordi nell'apprezzare questo primo tentativo di integrazione concreta fra il sistema formativo e quello produttivo.

Previsti per l'attuazione del piano, l'organizzazione di stages, di lavori estivi guidati per gli studenti dei centri di formazione presso le imprese associate all'Api e di tirocini. Inoltre ci saranno interventi formativi nell'ambito dei contratti di formazione lavoro, la progettazione e la realizzazione di corsi di riqualificazione per lavoratori occupati e l'organizzazione di servizi reali alle imprese, quali ad esempio gli interventi formativi rivolti anche agli imprenditori.

L'intento di Api, Enaip, Ial e Provincia è quello di attenuare l'attuale «incomunicabilità» che esiste fra imprese e scuole di formazione e cioè fra richiesta e offerta nel mercato del lavoro.

m. s.

Lago d'Orta e il decreto Galasso

GOZZANO — Il decreto Galasso interessa 11 Comuni del lago d'Orta in cui ogni attività edilizia è rigorosamente bloccata.

E' il caso di Orta, Pettenasco, Pella, Arola, Madonna del Sasso, dove è proibito effettuare *«modificazioni all'assetto del territorio, e opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro e risanamento conservativo, e per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi»*.

Sono compresi nel decreto gli abitati di Miasino e di Ameno, la zona bassa di San Maurizio d'Opaglio, parte dei territori di Armeno, Bolzano Novarese, Cesara e Nonio.

Vicino a Vogogna: aveva 20 anni

Auto contro un albero muore un carabiniere

DOMODOSSOLA — Un giovanissimo carabiniere è morto in un incidente stradale avvenuto nelle prime ore del mattino sul tratto della statale del Sempione fra Vogogna e Pallanzeno.

La vittima è Michele Chighine, vent'anni non ancora compiuti, residente a Varese dove era nato da genitori di origine sarda, effettivo alla stazione dell'Arma di San Rocco di Premia in Valle Antigorio.

Il giovane viaggiava su una Fiat Ritmo condotta da un'amica, Lidia Bettamini di 22 anni, residente a Masera in via provinciale.

A un tratto la ragazza, poco prima di giungere al passaggio a livello di Pallanzeno, deve aver perso il controllo della guida e la Ritmo si è schiantata violentemente contro una delle piante che fiancheggiano la strada. L'urto è stato violento, l'auto ha compiuto alcuni balzi rovesciandosi, rottami sono stati trovati sparsi nel raggio di parecchi metri.

Il giovane carabiniere è morto sul colpo, la Bettamini è stata soccorsa da un'ambulanza della Cri e ricoverata all'ospedale di Domodossola dove i sanitari di guardia hanno emesso una prognosi favorevole: ne avrà per una ventina di giorni, per fratture, escoriazioni ed ecchimosi.

Sul posto è intervenuta immediatamente per i rilievi una pattuglia della Polizia stradale di Domodossola e i vigili del fuoco per estrarre il Chighine dai rottami della macchina.

b. o.

Michele Chighine

Vigili del fuoco salvano una rondine

VERBANIA — I vigili del fuoco hanno salvato una rondine. Un sottile filo di nylon che pendeva da una delle zampine si era impigliato attorcigliandosi ad un cavo aereo dell'energia elettrica e imprigionando il piccolo volatile all'altezza di piazza Garibaldi.

Un passante ha avvertito i vigili del fuoco e una squadra, raggiunta con le scale la rondine, l'ha liberata. Una zampina sanguinava e allora uno dei pompieri l'ha ripulita, disinfettata e ha messo sulla ferita un piccolo cerotto poi l'ha liberata.

Morta a Omegna una delle maggiori figure della Resistenza

Ultimo saluto dei partigiani al comandante Bruno Rutto

OMEGNA — Bruno Rutto, una delle figure più rappresentative della Resistenza nell'Alto Novarese, è morto nell'ospedale cittadino, dove era ricoverato per alcune analisi, per aneurisma intestinale. Lascia la moglie Maria Antonietta Brustia e i figli: Filippo, Laura e Angelo in servizio militare a Trento.

I funerali si svolgeranno domani alle 15,30 partendo dall'abitazione in via Repubblica. Dopo la commemorazione ufficiale, che si terrà sotto il pretorio municipale, e la messa, la salma sarà tumulata nel mausoleo partigiano del cimitero cittadino, un monumento che lui stesso aveva voluto per riunirvi le salme dei Caduti della Resistenza.

Diplomato in chimica all'Istituto Cobianchi di Intra, Bruno Rutto indossò la divisa militare nel 1941, aveva 25 anni. Ufficiale degli alpini fu con la Taurinense in Jugoslavia dall'inizio del '42 fino all'agosto di quell'anno. Fu tra i primi a prendere la via della montagna quando, dopo l'8 settembre, che lo aveva colto a Fenestrelle al comando del battaglione reclute, riuscì, in mezzo a vicissitudini di ogni genere, a ritornare a casa: *«Mi sono dovuto ben presto rendere conto* — disse — *che la guerra avrebbe solo cambiato fronte, non era finita. Dapprima la maggior parte di noi scappava per sfuggire all'incorporazione nelle formazioni fasciste, poi maturerà in noi l'aspirazione ad un'Italia diversa, qualunque fosse il prezzo da pagare per realizzare quest'aspirazione»*.

Aggregatosi al gruppo che, riunito intorno a Filippo Maria Beltrami, il leggendario capitano caduto a Megolo, costituì il primo nucleo di Resistenza nel Cusio, alla fine di dicembre del 1943 gli fu affidato il comando di uno dei tre plotoni dell'unità operativa derivata dalla fusione delle formazioni di Beltrami e Alfredo Di Dio.

La morte del «capitano», il 13 febbraio del '44, mise fine a questa prima formazione che fu ricostituita da Rutto come divisione alpina d'assalto «Filippo Beltrami»: la guiderà fino alla Liberazione.

Di lui dice l'onorevole Pasquale Maulini: *«E' stato un esempio che ha dato un grande contributo alla Resistenza. Garanti nella sua formazione la libera dialettica fra le varie componenti che partecipavano alla lotta per la libertà. Molti uomini che furono con lui si formarono in seguito politicamente e divennero dirigenti delle istituzioni cittadine e sociali. Personalmente non volle mai impegnarsi con nessuna tessera politica»*.

Audenzio Martinazzi

Bruno Rutto

La società sta cercando un nuovo direttore sportivo, intanto aumenta il capitale

Confermato Danova, parte Jacomuzzi e il Novara gioca in casa della Pievigina

All'andata gli avversari si imposero per 2 a 1 - Mercoledì il recupero con l'Ospitaletto - «Sono contento per Jaco che va a Carrara» dice l'allenatore - Il presidente vuole un manager d'esperienza

NOVARA — Jacomuzzi si trasferisce a Carrara. La società sta cercando il sostituto e intanto il consiglio propone all'assemblea dei soci un aumento di capitale da 200 milioni fino a un miliardo. C'è la conferma ufficiale che Danova sarà l'allenatore della squadra anche per la prossima stagione.

Sono le notizie di carattere societario a tener banco, in questi giorni, a Novara, più del campionato.

La squadra però è impegnata oggi a Pieve di Soligo. Questo rappresenta l'inizio di una settimana decisiva perché mercoledì prossimo ci sarà il recupero con l'Ospitaletto eppoi domenica gli azzurri ospiteranno la Pro Vercelli in un derby che già si preannuncia incandescente. Con una serie di risultati positivi il Novara potrebbe insomma guadagnare, con un certo anticipo, una tranquilla posizione di classifica. Ciò consentirebbe poi a Danova di procedere con una serie di esperimenti in prospettiva futura.

Si ricorda che all'andata la Pievigina s'impose per 2-1 con un gol di Rossi a sei minuti dal termine piuttosto fortunoso. Il Novara si prefigge di continuare la serie positiva che dura da cinque partite nelle quali la difesa non ha incassato alcun gol. Danova è fiducioso: *«Perché la squadra è in salute e sono convinto possa fare un ottimo finale di stagione. In questo periodo è importante la preparazione atletica. Sotto questo profilo tutti stanno rispondendo molto bene»*.

La società ha comunicato ufficialmente la sua conferma: *«Mi fa piacere. Stiamo già lavorando da qualche tempo per l'anno prossimo. Personalmente ho le idee chiare»*.

Vi mancherà Jacomuzzi, e proprio in un momento cruciale quando si tratta cioè di risolvere alcune situazioni come la comproprietà. Non potrebbe essere un handicap? *«Sono contento per Jaco che ha trovato una sistemazione di tutto rilievo. Ritengo che la società si stia dando da fare. I consiglieri conoscono quali sono i miei orientamenti poi è chiaro: ci sono le strategie di mercato che non sempre coincidono con le esigenze dell'allenatore e della società»*.

Ma secondo Danova, il nuovo direttore sportivo che personaggio dovrebbe essere? *«Non spetta me dirlo. Ho sollecitato però la società a ripristinare una collaborazione con gli ex giocatori del Novara. Potrebbero tornarci molto utili come osservatori, ed anche a livello di collaborazione tecnica. In questo senso c'è molto da lavorare. Ma di queste cose si dovrà occupare il nuovo direttore sportivo»*.

Si sono fatti diversi nomi, alcuni dei quali anche prestigiosi, che non accetterebbero mai il declassamento in C2. Il presidente Nicolazzi però vuole un manager d'esperienza al quale affidare la gestione della società in sua assenza.

Allo stesso tempo si vorrebbe creare una specie di comitato tecnico che dovrebbe collaborare non si sa bene come con Danova.

Ma prima di applicare queste nuove strategie, la società intende dotarsi dei mezzi finanziari per il previsto rinnovamento gestionale. Afferma l'amministratore delegato Walter Stipari: *«L'aumento di capitale è necessario per una corretta gestione anche in relazione alla famosa legge 91 ma soprattutto per poter rilanciare efficacemente i programmi sportivi dell'immediato futuro»*.

Dal canto suo Jacomuzzi, che ha già ottenuto la promozione perché la Carrarese (pur se lotta per la salvezza) è squadra di C1, resterà a disposizione del Novara fino al 30 aprile. *«In questo senso mi sono impegnato con il presidente. Lascio Novara con una punta di rammarico non solo perché è diventata ormai la mia città adottiva ma soprattutto per non essere riuscito ad ottenere qui quei risultati che volevo come direttore sportivo. Vi lasciamo senza rancori pur se ci sono state delle incomprensioni»*. Jacomuzzi evidentemente non vuol fare polemica ma qualche rimpianto ce l'ha.

Questa la formazione del Novara. Santucci; Pioletti, Serami; Di Marzio, Paladin, Zironi; Veschetti, Domenicali, De Riggi, Balacich, Fabrizi. 12 Santucci, 13 Majerna, 14 Zardi, 15 Catena, 16 Scola.

Renato Ambiel

Danova, l'allenatore del Novara riconfermato per la prossima stagione e Carlo Jacomuzzi

Cominciano le partite con le squadre più competitive della C2

Primo impegno con brivido Omegna ospita l'Ospitaletto

La formazione lombarda fu la rivelazione del campionato dell'anno scorso - Per i rossoneri ogni gara è decisiva nella lotta per la salvezza - In dubbio Pagani e Foti

OMEGNA — I rossoneri affrontano oggi al Liberazione l'Ospitaletto; è il primo dei tre confronti che porteranno nel Cusio le squadre più competitive del girone. Dopo l'Ospitaletto arriveranno ad Omegna infatti: il 20 aprile la capolista Centese, a maggio il biancoato Mantova.

Forse saranno le ultime occasioni a disposizione degli appassionati di Omegna per ammirare le più belle formazioni della C2.

La squadra lombarda lo scorso anno fu la rivelazione del campionato mancando la promozione in C1 solo allo spareggio col Trento. Quest'anno la formazione è guidata da Bicicli e sta conducendo un campionato altrettanto valido tanto da poter nuovamente aspirare al passaggio di categoria perché, grazie ai recuperi, l'Ospitaletto potrebbe tranquillamente agganciare le posizioni di testa.

In estate la politica di parziale rinnovamento, operata dal presidente Federico Vozio, aveva portato alla cessione dei difensori Quaggiotto e Lancini al Bologna, dal quale erano giunti il difensore Di Sarno e la punta Foglietti a cui si sono poi aggiunti Peressotti e Guerra tanto per citare i nomi più noti.

Per l'Omegna questo confronto rappresenta come al solito una gara decisiva per le residue speranze di salvezza. Al fine di portare allo stadio il maggior numero dei tifosi, il presidente D'Antoono ha voluto anche ribassare i prezzi e la tariffa unica è di 4 mila lire, nella speranza che la squadra sia spronata anche dall'esterno.

Per l'occasione risultano in dubbio molti giocatori. Saranno sicuramente assenti: il giovane Marsan, che ha subito un colpo a un ginocchio, le punte Molinari e Garritano reduci da infortuni. In dubbio ci saranno anche: Pagani, Calvani e Foti, tuttavia questi ultimi lamentano solo qualche acciacco e dovrebbero essere in campo.

Non ci saranno perciò grosse novità rispetto alla formazione schierata a Treviso dove i rossoneri avevano ritrovato un Brunetti in buona forma dopo parecchi mesi di assenza. Consueta linea verde infine per l'attacco, dove dovrebbero giocare Rambaudi, Welfort e Boni in appoggio.

Probabile formazione: Pagani (Pozzati), Trapani, Tendi, Federico, Vianello (Calvani), Falsettini, Biffi, Foti, Welfert, Brunetti e Rambaudi.

a. m.

Daniele Marsan

Una terna di proposte per lo sport

NOVARA — Quando mancano quattro giornate alla conclusione del campionato di Basket di serie D, il calendario propone l'interessante derby tra l'Arimo Novara e l'Univer Borgomanero. Lo scontro è fissato per le 17,30 di oggi al Palasport novarese e sarà decisivo per i giganti di Massimo Molzo per continuare la corsa all'agognata promozione in serie C.

Ormai assodato che la prima poltrona non dovrebbe più sfuggire alla fortissima compagine dell'Eurolnvest Cerea, per la piazza d'onore la lotta si deciderà sul campo tra l'Arimo e gli avversari dell'Abet-Bra, formazione partita con tutti i favori del pronostico.

Lo scontro odierno con i «cugini» borgomaneresi diventa quindi molto importante per i novaresi anche perché, fra quindici giorni, l'Abet farà visita all'Univer che potrebbe fare un bel regalo alla formazione di Molzo. Un «derby» acceso che non dovrebbe sfuggire ai padroni di casa anche se il compito non sarà dei più facili per la carica agonistica che sarà posta in campo da entrambi i contendenti.

L'Abet Bra contro l'Agnelli Torino non correrà grossi rischi mentre risulterà interessante la prova degli omegnesi della Fulgor sul campo della Ginnastica Torino.

• Grossa attesa, oggi alle 15 sul campo di via Gibellini, per la ripresa dell'attività rugbystica dopo la pausa per la festività pasquale. La società Rugby Novara affronterà uno dei suoi più tradizionali avversari: il Lanardelli di Biella. Si conoscono le varie polemiche che hanno dato vita agli scontri degli ultimi anni e proprio per questo tutti sperano che la gara sia condotta dagli atleti con la massima serietà, priva di quelle cattiverie e ripicche che non fanno bene a questa ed altre attività sportive.

• Anche il football americano richiama i suoi tifosi a raccolta. Infatti dal 13 aprile la formazione dei «Lancieri Novara» potrà giocare su un terreno cittadino e non più ricorrere all'ospitalità di paesi vicini. E' stato concesso alla società l'uso del campo della Rizzottaglia e quindi i novaresi potranno d'ora in avanti accostarsi anche a questa attività sportiva.

Sino a questo momento la squadra (neopromossa in serie B) non ha avuto fortuna ed oggi sarà in trasferta sul munitissimo terreno di Bergamo.

L. L.

PROMOZIONE - Riprendono le gare dopo il torneo delle regioni

Il Borgo teme il Mezzomerico

L'Oleggio gioca a Borgosesia e il Suno a Castelletto - In coda il Verbania deve vincere col Carisio

NOVARA — Dopo la pausa dedicata al torneo delle regioni che ha visto la rappresentativa piemontese sfortunata protagonista del quadrangolare «A», tornano in campo le squadre di Promozione per la disputa della ventesima giornata di campionato.

Si riprende, così, un discorso interrotto 15 giorni fa, proprio quando il Borgomanero, vittorioso a Cerano, era riuscito a prendere il largo approfittando della battuta d'arresto del Suno a Mezzomerico.

«Abbiamo tre punti di vantaggio», dice l'allenatore della capolista Roberto Bacchin, *«ma siamo tutt'altro che tranquilli. Dietro di noi ci sono due inseguitori che hanno dimostrato di fare sul serio e ci toccherà lottare fino all'ultima giornata. Inoltre siamo stati anche perseguitati da una serie di infortuni che mi hanno costretto a rivoluzionare la formazione base»*.

Bacchin si riferisce in particolare ai centrocampisti Nicolotti e Bonan, due pilastri della squadra rossoblù assenti da tempo per seri infortuni. *«Parecchie partite le abbiamo giocate con molti difensori e attaccanti e pochi centrocampisti. I risultati comunque sono venuti lo stesso grazie all'impegno di tutti. E' naturale, però, che nello schieramento di emergenza siano venuti a mancare certi equilibri e il gioco ne ha sofferto»*.

Oggi il Borgomanero ospita quel Mezzomerico che nell'ultima giornata prima dell'interruzione fece un grosso favore ai rossoblù fermando il Suno. Bacchin sa che l'avversario è da prendere con le molle e che farà soffrire parecchio il suo «Borgo»: *«Si tratta oggi come oggi della squadra più ostica. Dopo la partenza sbagliata il Mezzomerico ha trovato gioco e risultati. Troppo tardi per inserirsi nella lotta al vertice ma ancora in tempo per togliersi parecchie soddisfazioni»*.

In BORGOMANERO (33 punti) - MEZZOMERICO (22) il pronostico è quindi indirizzato anche se ai padroni di casa a rigor di logica va concessa qualche preferenza. Non dovrebbero, invece, esistere dubbi negli altri due incontri che riguardano l'area del primato: OLEGGIO (29)-BORGOSESIA (17) e SUNO (29)-CASTELLETTO (18).

Ad Oleggio gli arancione sono caricati al massimo. Durante la pausa pasquale si sono aggiudicati brillantemente il trofeo dell'uva fragola battendo in semifinale il S. Angelo Lodigiano e in finale l'Abbiategrasso, due formazioni di categoria superiore.

Contro il Borgosesia Bonini e compagni intendono fare bottino pieno e non nascondono le loro simpatie per il Mezzomerico al quale chiedono di strappare almeno un punto alla capolista.

Per quanto riguarda il Suno c'è da dire che affronta i castellettesi con due traguardi: rimanere a stretto contatto con le posizioni di testa e cancellare immediatamente la sconfitta patita a Mezzomerico. Sia ad Oleggio che a Suno il pronostico non concede molto agli ospiti.

TRECATE (21)-INDY GRAVELLONA (17) è una gara fra formazioni senza grossi problemi: niente gridi per la testa e neanche paure di retrocessione per entrambe. Trattandosi di due squadre capaci di giocare bene c'è da attendersi uno spettacolo di prim'ordine.

GRIGNASCO (16)-CERANO (10). Di fronte ai tranquilli padroni di casa c'è il «disperato» Cerano, ultimo in classifica e con l'acqua ben oltre la gola. Fino ad ora in trasferta i ceranesi hanno preso un solo punto e questo depone a loro sfavore.

VERBANIA (11)-CARISIO (18). Per sperare ancora nella salvezza il Verbania deve assolutamente vincere. COSSATESE (15)-GATTINARA (16). Partita da «tripla». VILLADOSSOLA (14)-STRESA (14). Con Verbania e Cerano staccate in coda a Villa e Stresa potrebbe bastare anche il pareggio. Ma in caso di successo dei verbanesi il discorso potrebbe cambiare. C'è da credere, pertanto, che specie gli ossolani vorranno vincere approfittando del fattore campo favorevole. Attenzione però, all'ex che in questo caso è l'allenatore stresiano Ernesto Gori.

m. s.

La scarpa d'oro ha girato per Vigevano

VIGEVANO — La città ha ospitato la settima edizione del trofeo «Scarpa d'oro» vinta da Alberto Cova con partenza ed arrivo in piazza Ducale. Gli organizzatori (l'Atletica Vigevano e il Comune) avevano presentato la manifestazione nel corso di una serata al club Selva Alta.

All'incontro erano presenti le maggiori autorità cittadine fra cui il sindaco Damiano Nigro e il vescovo monsignor Mario Rossi. Ospiti della serata il calciatore Paolo Rossi ed Alberto Cova.

Nel suo intervento il sindaco Nigro aveva sottolineato l'importanza che la corsa fosse tornata a passare — come già lo scorso anno — all'interno del castello.

(Il servizio sulla vittoria di Cova nelle pagine dello sport).

Ossolani, Borgoticino e Vigevano impegnati nell'Eccellenza

C'è una ligure per la Juve Domo che vuole interrompere il digiuno

DOMODOSSOLA — La Juve Domo, che oggi al «Curotti» affronterà l'Albenga, cercherà di interrompere la serie negativa, culminata con la sconfitta casalinga inflittagli dal Marco-Saint Vincent prima della sosta pasquale. Il «digiuno di punti» dura da quattro turni e nelle file ossolane c'è voglia di riscatto.

Ma l'incontro con i valdostani, falsato dalle decisioni arbitrali, ha lasciato uno strascico disciplinare: l'allenatore Renato Balzarini, che nell'intervallo della gara era stato espulso per aver protestato con l'arbitro Bellò per il gol viziato da fuorigioco convalidato agli ospiti, è stato squalificato per tre turni e non potrà sedere in panchina. Per la partita odierna si sono aggiunte anche le defezioni di due titolari: mancheranno il regista Cesare Rampi, che in settimana si è ferito a un occhio in un infortunio sul lavoro ed il difensore Maurizio Bionda. Verranno rimpiazzati da Carnovale e Foti.

«Nonostante le avversità sono abbastanza fiducioso — dice mister Balzarini — *negli ultimi allenamenti ho visto che fra i ragazzi è tornato l'entusiasmo di sempre e sono certo che sapranno reagire. Anche la condizione atletica è buona, ma abbiamo visto che le sole nostre forze non bastano senza una direzione di gara competente ed onesta»*.

p. ben.

BORGOTICINO — *«La fermata, ne sono convinto, è stata negativa per tutti: Casale compreso, almeno spero»*. Lo dice il presidente dell'Iris Vetilio Manzetti alla vigilia di quella che si prospetta come la trasferta più difficile del campionato. *«Ma non nascondo la speranza di tornare a casa almeno con un punto»*, aggiunge.

Certo che se il Borgo avesse potuto affrontare la capolista sullo slancio della bellissima prova offerta con la Juve Domo, la possibilità di conquistare un pareggio sul campo dei nerostellati sarebbe stata molto più realistica.

Vi sono tuttavia alcuni elementi che concorrono ad alimentare previsioni improntate all'ottimismo: che il Casale è virtualmente promosso, e quindi potrebbe darsi che non giochi allo spasimo; ma soprattutto, che il Borgo con le grandi ha sempre saputo esaltarsi e giocare al meglio; non senza aggiungere che la squadra sta vivendo un momento particolarmente euforico.

Dice Manzetti: *«Sono su di morale, giocano più sciolti, senza troppi assilli e preoccupazioni: li ho visti bene anche nelle tre o quattro partitelle (l'ultima, in settimana, con la Pro Patria 1-1 con gol di Galeazzi e autogol di Porta n.d.r.) che hanno disputato negli ultimi giorni»*.

Unico neo è Ferraris, che risente tuttora del solito malanno ad una gamba, e per il quale è dovuto ricorrere ad uno specialista.

m. b.

VIGEVANO — Trascorse le due settimane di sosta pasquale il Vigevano torna in campo quest'oggi per il terzo consecutivo impegno casalingo. Dopo i pareggi con Lecco e Seregno i biancocelesti si apprestano ad affrontare la Gallaratese dell'ex Pino Longoni, che proprio in terra lomellina si giocherà le residue speranze di salvezza. La compagine varesina occupa infatti il terz'ultimo posto in classifica ed a cinque giornate dal termine è staccata di 5 punti dal Vigevano.

La squadra di Negri dovrà quindi stare attenta a non commettere passi falsi; vista la situazione anche un pareggio potrebbe bastare, ma i tifosi, come gli stessi giocatori, hanno «fame» di vittoria in quanto la squadra nel girone di ritorno non ha ancora vinto precipitando nelle parti basse della classifica dopo aver occupato addirittura il secondo posto al termine del girone d'andata.

Per quanto riguarda la formazione il trainer Negri dovrebbe confermare in linea di massima la stessa squadra che ha pareggiato con il Seregno con l'unica variante di Polizzotto (reduce dall'esperienza con la nazionale di categoria) al posto dell'anziano Fait.

a. s.

Falsi re d'Amazzonia e legami d'emigranti

L'America del Sud «regno» vercellese

Inopinatamente, nel ragguardevole stuolo di portatori di aristocratici lombi, cioè duchi, marchesi, conti, baroni e cardinali di sangue blu, scopriamo che Vercelli ebbe anche un re che, a giudicare dal nome, di blu nel sangue non ne doveva avere nemmeno una goccia. Non occorre molto acume per capire che Piero Chiara ne «Il capostazione di Casalino» questo re vercellese se lo è inventato, perché ne ha fatto una figura per nulla credibile.

Come abbia pensato di creare re di uno sterminato territorio dell'Amazzonia proprio un vercellese potrebbe essere stato per Chiara un casuale puntare il dito sulla carta geografica d'Italia. Il dito si fermò su Vercelli ed ecco spuntare la storia del re vercellese. Ma a ben pensare, Piero Chiara doveva conoscere un po' la storia dei legami, affettivi ed economici che uniscono Vercelli all'America Meridionale, il va e vieni dei vercellesi da Argentina, Venezuela, Cile. Non passa mese senza che Nedda Visco Perrucchetti pubblichi un lungo articolo su «La nosa Varsej» ricordando i legami che uniscono Vercelli all'Argentina.

Poi ci sono altri vercellesi che scrivono, sempre al periodico della «Famija Varsleisa», dal Paraguay, dal Venezuela, dal Cile, le loro brevi o lunghe note, nostalgiche per il paese d'origine. Ultimamente, Marco Barberis, che è stato assessore alla cultura ed all'ambiente, ha scritto una biografia ediz. «Costarossa», con solenne premio a Caracas, del personaggio più noto di tutto il Sud America, Simon Bolivar che propugnò, senza successo, la federazione degli Stati Uniti dell'America Meridionale.

Che Barberis abbia rivolto la sua attenzione a quel personaggio, che ebbe molto in comune con Garibaldi, non è casuale; dopo l'ultima guerra, il flusso migratorio italiano, anche nel vercellese, si diresse infatti verso il Venezuela.

Mancava il Brasile, ed ecco Piero Chiara a riempire quel vuoto mandandoci un emigrante Vercellese, un certo Antonio Chiappero, a cercar fortuna nell'inesplorata Foresta Amazzonica.

Benché se ne lamenti raccontando la sua storia incontrando un connazionale, il lombardo Carugati, un po' di fortuna l'ha avuta. Intanto ha salvato la vita ed inoltre i «selvaggi» lo hanno proclamato loro re, gli hanno concesso 24 mogli, dalle quali ha avuto 44 figli, lo hanno chiamato Manobo al quale egli ha aggiunto «smenà», per dire che, tutto sommato, ci aveva rimesso.

Durante il breve colloquio fra Manobo Smenà e il Carugati, vien fuori la singolare storia di quell'uomo di pelle scura, ma di barba nivea e lunghissima, assiso su una specie di trono. Egli racconta la sua esistenza di sovrano nel Mato Grosso, fra i molti affluenti del Rio delle Amazzoni, monarca di non sa quanti sudditi «selvaggi», in un territorio che potrebbe essere vasto quanto l'Italia. Tuttavia, non è contento. Da razionale milanese, il Carugati gli dice: «Allora vieni via con me». «Mi uciderebbero», è la risposta.

Scontento, ma ancora con voglia di vivere. «Se passi da Vercelli, dice al Carugati, avverti qualcuno che Antonio Chiappero, partito nel 1893 è ancora vivo, ed è diventato re in Amazzonia». Inutile cercare all'anagrafe il nome di Chiappero; a Vercelli non è mai esistito. Evidente che lo ha inventato Piero Chiara nel piacevole racconto «Il re Chiappero». Peccato non dica se ai 44 figli, re Manobo ha insegnato un poco del dialetto nostrano.

Francesco Rosso

Al Civico la pianista Mi-Joo Lee

VERCELLI — Domani sera, al Ridotto del Civico (ore 21,15), il pubblico viottiano tornerà ad applaudire una sua beniamina: Mi-Joo Lee, la pianista che ha vinto il Concorso musicale vercellese nell'autunno scorso, si esibirà infatti nella «primavera concertistica» organizzata dalla Società del Quartetto.

Nata a Seul 27 anni fa, Mi-Joo Lee si è imposta, prima dell'affermazione del Viotti '85, nei concorsi di Essen e di Boston.

Stasera proporrà la Sonata in do minore opera 13 di Beethoven (la Grande Sonata Patetica), l'Humoreske in si bemolle di Schumann e i preludi dell'Opera 28 di Chopin. (e. d. m.)

L'«infernotto» del castello di Roppolo

ROPPOLO — *Un «infernotto» ricavato nelle cantine del castello di Roppolo ricorda da ieri ai visitatori ed ai turisti la leggenda del «murato vivo»: la storia del povero Bernardo di Maset che venne chiuso in una stanza del castello e lasciato morire d'inedia. L'iniziativa è dell'architetto Umberto Noverase, proprietario del castello in cui ha sede l'enoteca regionale della Serra.*

Il nuovo «infernotto» si apre proprio da una delle sale dell'Enoteca da cui, scesa una breve scala a chiocciola, si entra nel nuovo locale. In una teca di cristallo è esposto il teschio di Bernardo di Masset. Tutt'attorno sono in mostra file di bottiglie di vino. (w. ca.)

Prosegue l'indagine sulle sofisticazioni, altri sequestri in provincia

Gli antifermentativi anche in uno Spanna

Esame «positivo» per i vini delle Cantine Borgo di Gattinara

VERCELLI — Non cessa l'allarme per i vini ed il Laboratorio chimico di sanità pubblica dell'Usl 45 continua la caccia ai prodotti al metanolo e con gli antifermentativi. Il direttore del centro di via Brusa, Piero Torazzo, ha inviato un fonogramma ai vigili sanitari perché siano battuti «a tappeto» bar e ristoranti, mentre centinaia di vercellesi, sempre più preoccupati, continuano a portare al laboratorio le bottiglie di vino da analizzare.

E nella sola mattinata di ieri, l'équipe chimica del dottor Torazzo, dopo gli esami con i gascromatografi computerizzati, ha chiesto alla Regione il sequestro di cinque qualità di vino: due imbottigliate dalle Cantine Eredi Borgo di Gattinara (Barbera e Spanna del Piemonte), tre dall'azienda Giovanni Bianco di Castagnole Lanze (il Dolcetto, il Moscato filtrato dolce ed il Grignolino, tutti del Piemonte-Biancopi). In questi vini è stata accertata la presenza del «*2 cloroacetato di etile*», un antifermentativo vietato dalla legge.

Spiega il dottor Torazzo: *«La nostra équipe lavora giorno e notte per essere in grado, nel giro di un paio di giorni, di dare gli esiti sui vini che ci vengono portati da analizzare. Abbiamo già esaminato 1000 campioni e ce ne restano altrettanti da analizzare. Ma l'Usl deve aiutarci, fornendoci almeno gli impiegati indispensabili al nostro lavoro».*

Il Laboratorio chimico di via Brusa fa funzionare in continuazione quattro gascromatografi, le apparecchiature più sofisticate in dotazione per rilievi di questo genere. *«Due* — spiega la dottoressa Maria Pia Anselmetti — *sono destinati alla ricerca dell'alcol metilico, due devono accertare la presenza illegale degli antifermentativi». «E quando troviamo gli antifermentativi* — aggiunge il dottor Torazzo — *facciamo un ulteriore controllo con un'altra apparecchiatura, lo spettrometro di massa, perché quasi sempre il supporto tecnico a queste sostanze è fornito dal dietilenglicole, il famigerato prodotto assimilabile all'antigelo».*

Ma perché alcuni produttori vinicoli ricorrono agli antifermentativi e qual è il danno che tali sostanze provocano sull'organismo? Alla prima parte della domanda, la risposta è sicura. Dice Piero Torazzo: *«Gli antifermentativi prolungano la vita del vino, ne bloccano l'acidità, lo mantengono più a lungo. Ma sono rigorosamente vietati. Proprio nell'ottobre dello scorso anno, l'assessorato regionale alla Sanità convocò i responsabili di tutti i laboratori chimici del Piemonte e chiese espressamente di indirizzare i controlli in tal senso, con l'appoggio del Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri».*

Sulla pericolosità, Torazzo conferma che non esiste una letteratura specifica. *«Anche perché* — aggiunge — *questi prodotti antifermentativi sono nuovissimi. Ma, per dare un'idea di che sostanze si tratti, basti sapere che un antifermentativo utilizzato diversi anni fa era l'idroacetato di etile con il quale si fabbricavano i gas lacrimogeni in tempo di guerra».*

Enrico De Maria

Vercelli. Al laboratorio chimico dell'Usl arrivano a centinaia i campioni di vino da esaminare

Secondo il magistrato il provvedimento è legittimo

Italcardano, sui trasferimenti il pretore dà torto agli operai

CRESCENTINO — Il pretore del lavoro ha respinto i ricorsi sui trasferimenti degli operai dell'Italcardano, azienda che produce giunti cardanici. La scorsa settimana i dipendenti, che per decisione della direzione dello stabilimento crescentinese dovranno andare a lavorare in un'altra fabbrica della società a Peveranza, avevano presentato otto esposti individuali alla pretura di Trino. Ieri mattina vi è stata la sentenza che però non ha valore definitivo in quanto le maestranze interessate hanno sessanta giorni di tempo per ricorrere. Il sindacato ha già preannunciato un nuovo ricorso: è stata infatti presentata una nuova documentazione che dimostrerebbe l'inconsistenza delle motivazioni dell'azienda per giustificare i trasferimenti a Peveranza, un centro in provincia di Milano, a circa 100 chilometri da Crescentino.

Secondo il Consiglio di fabbrica, i dati forniti dalla direzione non dimostrerebbero un'eccedenza di personale nello stabilimento crescentinese, che ha in organico circa 300 dipendenti. In secondo luogo, viene criticato il metodo di scelta operato dalla proprietà. Tra gli otto lavoratori trasferiti vi sono infatti anche due invalidi e due donne.

Da domani, comunque, quattro operai inizieranno a lavorare nell'impianto di Peveranza: per questo motivo, i rappresentanti sindacali cercheranno di intavolare già nei primi giorni della prossima settimana una trattativa sulle modalità del trasferimento. Verranno richiesti un rimborso per le spese autostradali e per i pasti, e un automezzo messo a disposizione dall'azienda. Quest'ultima sembra disponibile ad accettare le proposte del Consiglio di fabbrica.

Il primo atto della vertenza Italcardano si chiude, dunque, a favore della proprietà, ma i rappresentanti dei lavoratori nutrono speranze per il nuovo ricorso il cui esito si conoscerà fra qualche settimana.

l. p.

TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: film vietato.
BELVEDERE: pomeriggio: Il segreto della leggenda perduta. Sera: Phenomena.
NUOVO ITALIA: Spie come noi.
PRINCIPE: La mia Africa.
VIOTTI: Il mio nome è Remo Williams.

CIGLIANO

SPLENDOR: Finocchio contro Dracula.

GATTINARA

ITALIA: Frocchio contro Dracula.

SANTHIA'

IDEAL: Troppo forte.
SPLENDOR: Piramide di paura.

TRONZANO

LUX: Ammazzavampiri.

FARMACIE

Vercelli: Delleri, ex Miretti, via Lanza 7; domani Comunale 4, viale Garibaldi 90.

«La Stampa» - Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747; 65.062.

Sono tre le vittime dell'incidente

Morto anche il bimbo ferito sull'autostrada

VERCELLI — Si è aggravato il bilancio dell'incidente avvenuto alle 18,50 di venerdì sull'autostrada Milano-Torino, ad un chilometro dal casello di Greggio: i morti sono saliti a tre. Dopo il decesso di Paolo Rivetti, 34 anni, e della figlia Immacolata, di 14, nella tarda serata è morto all'ospedale di Novara l'altro figlio dei Rivetti, Clemente, di 7 anni. Sono leggermente migliorate, invece, le condizioni della moglie, Filomena Piscitello, 32 anni, sempre ricoverata all'ospedale novarese con 30 giorni di prognosi.

Originaria di Cervino, un piccolo centro in provincia di Caltanissetta, la famiglia Rivetti si era trasferita da alcuni anni in Svizzera, a Losanna. In queste vacanze di Pasqua, Paolo e Filomena Rivetti avevano deciso di tornare in Italia per trascorrere qualche giorno con i parenti, in compagnia dei due figli.

E così avevano fatto. Concluse le vacanze, stavano facendo ritorno in Svizzera quando sono andati incontro al loro tragico destino.

A bordo della loro «*Topolo*», i Rivetti stavano percorrendo l'autostrada in direzione di Torino. La visibilità era buona. Proprio all'imbocco del ponte sulla Sesia, l'auto ha incominciato a sbandare e Paolo Rivetti non è più riuscito a trattenerla. A velocità sostenuta, la «*Topolo*» s'è diretta contro la spalletta del ponte sul fiume e vi si è schiantata contro. L'urto è stato terribile: la vettura è stata sventrata.

Le condizioni del piccolo Clemente apparivano disperate. I medici novaresi hanno tentato di tutto per salvarlo, ma tre ore dopo anche il bimbo è spirato.

e. d. m.

CALCIO - Oggi i bianchi di Massei devono battere il Fanfulla

Pro, altro spareggio-salvezza

Anche per la partita con la squadra di Lodi saranno mantenuti i prezzi ridotti

VERCELLI — *Dopo la «giornata bianca», la Pro Vercelli lancia il pomeriggio del «Forza Pro». Sono passate due settimane dal miracoloso successo sulla Centese: le bianche casacche hanno espugnato Pordenone e battuto, in amichevole, il Torino.*

Rispetto alla settimana di passione, ma anche di sofferenza, che precedette il confronto con i primi della classe, il clima è cambiato. La squadra di Massei, che faticava ad andare a rete, ha messo a segno 4 gol in due partite e ha dimostrato di funzionare benissimo (nonostante i rischi che comporta tale modulo) a trazione anteriore.

Sia contro la Centese sia nella trasferta di Pordenone, la Pro ha giocato ma anche divertito: forse Massei ha indovinato la mossa giusta, spostando Solimeno in rifinitura e reinserendo Gino nel ruolo più congeniale di prima punta. La «verve» del giovane napoletano ed il peso del ritrovato «bomber» stanno aumentando considerevolmente il potenziale di una squadra che si dimostra più sicura anche in difesa dove il ritorno di Ricci (anche se Sora non demeritava affatto) si è rivelato molto utile.

A proposito di riscatti, va messo in rilievo quello di Stefano Piccini, più apparso in ripresa con la Centese e addirittura formidabile nel primo tempo di Pordenone. E poi Frigerio: l'atleta lombardo ha ripreso saldamente in mano la bacchetta di direttore d'orchestra e la squadra appare finalmente intonata.

Ma è antipatico non citare gli altri: da Re a Barbero (purtroppo squalificato), da Passaretta (strepitoso con la Centese) a Modonutti, da Ferla a Riberto, da Olivieri a Bidese al giovane Leone che ha incantato anche gli osservatori del Torino.

Prima di considerarsi al sicuro, la Pro dovrà comunque affrontare altri match delicati. Quello di oggi, in particolare, che viene considerato una sorta di spareggio. Il Fanfulla di Lodi, infatti, appare tutt'altro che domo ed è per questo motivo che, per la seconda volta in due settimane, Giuseppe Celoria ed i suoi dirigenti si sono rivolti alla città con un proclama. Spiega il presidente: «Anche stavolta, offriremo uno spettacolo in offerta speciale: 5000 lire in tutto lo stadio, esclusa la tribuna, dove se ne pagheranno 15.000. Al pubblico chiediamo solo di ripagarci con la presenza e con l'incitamento. Ecco perché abbiamo intitolato la giornata al caratteristico urlo dei nostri tifosi: "Forza Pro"».

Giocando anche di scaramanzia (Celoria non molla più il suo impermeabile bianco indossato nello spareggio di Alessandria e quindi con la Centese e a Pordenone), la squadra è andata in ritiro agli «Abeti» di Moncrivello, come due settimane fa. Per il match con il Fanfulla, Massei (che ritornerà in panchina, avendo scontato la squalifica) potrà contare sul rientrante Tumelero, che rileverà quindi Barbero.

Il mister argentino dovrà fare i conti con la condizione approssimativa di Ricci e Sora (i due candidati al ruolo di libero), ma forse entrambi saranno disponibili. Difficile stabilire se Massei partirà subito con le tre punte ma, visto che i risultati sono stati incoraggianti, non è escluso che, almeno per un tempo, la squadra si schieri ancora «avanti tutta». In città c'è molta attesa ed il «Robbiano» si appresta ad accogliere un altro pubblico da grandi occasioni: forse il record stagionale delle presenze. Donne e ragazzi fino ai 14 anni non pagheranno il biglietto.

Francesco Leale

Il Crescentino in trasferta col Sant'Orso

CRESCENTINO — Il Crescentino affronta oggi in trasferta il Sant'Orso. La formazione valdostana è saldamente collocata nelle prime posizioni.

E' un impegno difficile per i granata, che hanno comunque il morale alle stelle dopo il successo con il Trino al torneo «Rondano». Dice il presidente Minoli: «Ci siamo trovati in sede per fare un esame di coscienza. Ci siamo detti che era ora di finirla di fare da squadra-materasso. La vittoria sul Trino è nata proprio dalla convinzione che il Crescentino ha ancora molto da dire in questo campionato». (l. p.)

A Trino arriva il «fanalino» Bacigalupo

TRINO — Ritorna il campionato di Promozione ed il calendario assegna al Trino un turno casalingo contro il Bacigalupo.

La partita, che sulla carta sembra facile per gli azzurri (gli avversari di oggi sono penultimi in classifica, con soli nove punti all'attivo), consiglia comunque prudenza a mister Manzini.

«Il Bacigalupo — dice l'allenatore trinese — ha un disperato bisogno di punti per la salvezza e quindi cercherà in tutti i modi di strappare almeno il pareggio. E' una gara che non si deve assolutamente affrontare sottogamba». (g. g.)

I PERSONAGGI DEL BIELLESE

Il notes dell'onorevole

Così Elvo Tempia, deputato, consigliere comunale e provinciale, vede la Biella proiettata nel Duemila

L'on. Elvo Tempia

BIELLA — Promozione culturale, comunicazioni, Centro direzionale sono le linee vettrici che dovrebbero avviare Biella verso il Duemila nell'opinione di Elvo Tempia, una delle più autorevoli e note figure politiche biellesi, deputato nazionale pci dal 1963 al 1972, consigliere comunale dal 1956 al 1980, provinciale dal 1951 ad oggi: una vita di militanza politico-amministrativa.

Il panorama di questa città nella dibattuta vigilia della sua elezione a Provincia appare a Tempia improntato a pericoloso immobilismo. *«Biella deve darsi una scossa* — dice — *se vuole vincere la sua scommessa con il futuro. Attuare urgentemente un piano deciso di modernizzazione ed evitare che una situazione di stallo evolva in arretramento».* E porta come esempio il confronto con Prato, la città-cugina in attività industriali e in ambizioni a Provincia. *«Negli Anni Cinquanta il complesso produttivo biellese batteva Prato di molte lunghezze, ora la situazione si è inarrestabilmente rovesciata».*

Nel limbo simbolico delle grandi [illegible], nelle formule risolutive accarezzate, progettate, decise e approvate, però mai avviate a decollo, Tempia pone anche il cornucciato fantasma del Centro direzionale. Una nemesi burocratico-amministrativa pare impedire a Biella che grandi opere pubbliche vadano oltre la fase di congratulata progettazione. *«Lo stadio l'ha costruito il fascismo, la piscina l'hanno fatta i Rivetti, cerchiamo almeno di non perdere l'occasione del Centro direzionale. Può risolvere il problema dei servizi moderni e quello del risanamento dei rioni popolari di Riva e del Vernato; deve essere però un centro vivo e attivo con verde e spazio, non sonnacchiosa sede di uffici. E se la gestione pubblica non riesce a trovare i mezzi e il coraggio per realizzarlo, ben venga la collaborazione dei privati».*

Tempia auspica fattiva collaborazione fra pubblico e privato anche per le realizzazioni di inderogabili aree di promozione culturale. Che possono andare dalla conversione di edifici atti a colmare lacune inammissibili in una città moderna quali un Palazzetto polifunzionante per cultura e sport, sale da concerto e da conferenze ed attrezzature idonee da mettere a disposizione delle organizzazioni promozionali (*«E' giusto che IdeaBiella debba vagare per l'Italia?»*), al recupero, restauro e conservazione del patrimonio artistico-culturale di Museo civico e Biblioteca (*«In quest'ultimo caso, sarebbe meglio parlare di vivacizzazione»*), ad un approfondimento e sviluppo di quel patrimonio unico in Italia rappresentato dall'archeologia industriale e, per finire, ad una gestione della politica dei lasciti più attenta al bene pubblico che non agli spasmi dei personalismi. *«Mi riferisco ai lasciti [illegible] di Caraccio, Lucci e altri, per non parlare del Museo Campa che, pronto ormai, è da anni immobilizzato sulla linea di partenza».*

Ma quando Biella avesse entro le sue mura realizzato ogni suo pendente progetto risulterebbe pur sempre, come l'isola perfetta di Tommaso Moro, fatalmente preclusa ad ogni contatto e scambio. *«Senza una giusta politica delle comunicazioni nazionali e internazionali ferroviarie, stradali ed aeree* — protesta Tempia — *Biella non può aspirare a [illegible] sviluppo. Si fa strada, anzi, il pericolo dello spostamento del baricentro industriale del Biellese verso il polo di Santhià».* E passa ad elencare altri progetti giacenti, problemi rinviati, disattese scadenze. Fra questi, la soppressione delle linee ferroviarie Biella-Santhià e Biella-Novara (*«Qui si impone una linea politica più incisiva: mobilitare tutti i sindaci e tutte le organizzazioni politiche; guai dare l'impressione di interventi sprezzati e occasionali»*), la mancata realizzazione del Piano comprensoriale, risalente ormai a quindici anni fa, per la Pedemontana, per l'autostrada Voltri-Sempione, per la grande viabilità del Biellese orientale e, infine, l'aeroporto Biella-Cerrione incluso nel Piano regionale fin dal 1979 e rimasto, come tanti altri progetti, in fase di gestazione. *«E le gestazioni troppo lunghe* — conclude Tempia — *corrono il rischio di fatali conclusioni».*

Pier F. Gasparetto

Trattative con le Cartiere Sud Europa

La Cir di Serravalle forse viene venduta e riprende il lavoro

Agli incontri sono presenti i sindacati

SERRAVALLE — Ancora una volta a Serravalle si è parlato di cartiera: ieri mattina, in una riunione svoltasi nella sala consiliare del municipio, è stato fatto il punto sulla trattativa in atto da mesi per la cessione del gruppo Cir e la conseguente ripresa della produzione negli stabilimenti Besozzo, Barletta e Serravalle.

Dal confronto, al quale hanno preso parte il commissario incaricato della vendita, il rappresentante delle Cartiere Sud Europa (l'acquirente più interessato), le organizzazioni sindacali e gli amministratori pubblici, è emerso uno spiraglio che potrà ridare attività agli impianti valsesiani.

In sostanza è stato sottolineato chiaramente che, una volta superati alcuni intoppi procedurali e verificato il piano di fattibilità della ripresa, lo stabilimento di Serravalle potrebbe essere riavviato in gran parte dei suoi reparti.

Ha detto il dottor Lupo, incaricato del commissario: *«Il mio impegno è di arrivare al più presto ad una soluzione che possa ridare occupazione. Prima di Serravalle sono da definire le situazioni di Besozzo e Barletta».*

Attualmente la procedura di acquisizione del gruppo Cir da parte delle Cartiere Sud Europa è bloccata da un debito che l'organizzazione anglo-svizzera ha nei confronti delle Cartiere Riunite. L'intoppo pare abbia già trovato una definizione, alla quale mancherebbe solo un atto di formalizzazione.

Ha spiegato il dottor Sassi, portavoce del gruppo interessato all'acquisto: *«Per quanto ci riguarda l'intenzione è di rimettere al più presto in funzione i macchinari. E' chiaro che prima di parlare di reintegro di lavoratori vogliamo verificare la capacità produttiva, sulla base della quale dovremo pianificare gli interventi».*

L'intervento del sindaco di Serravalle, Marzia Saini, ha puntato sul problema occupazione, che è quello che sta più a cuore agli amministratori pubblici. Ha chiesto: *«Al di là del fatto che lo stabilimento potrà essere acquistato oppure affittato dal C.S.E., la nostra principale preoccupazione è rivolta ai duecentocinquanta lavoratori interessati alla vicenda. Se non verranno tutti reintegrati quale sarà il futuro di chi rimarrà fuori?».*

La risposta è venuta dal commissario: *«Anche se si tratterà di una soluzione temporanea, per quei dipendenti che non troveranno più sistemazione nello stabilimento potrà essere richiesta una proroga della Cassa integrazione straordinaria. La richiesta dovrà essere avanzata dal gruppo Cir».*

Tra gli interventi ci sono stati quelli dei parlamentari Ronzani, Astori, Alasia, del consigliere regionale Cesa e dei sindacalisti Ferraris e Veniaga. Un'intesa interessante è stata siglata tra il sindaco e il gruppo Cartiere Sud Europa: due rappresentanti dei lavoratori faranno parte del gruppo di studio che sta valutando il piano di fattibilità.

r. s.

Venduto da un negoziante e solo in parte rintracciato

Biella, dov'è il vino velenoso? Sequestri a Varallo e Quarona

Lunga caccia a una partita di Barbera sospetto: alla fine è stato tutto sequestrato

Biella. Nei negozi continuano i controlli sulle marche e i tipi di vino (foto di Federico Mosca)

BIELLA — E' sempre vivo l'allarme in Valsesia e Biellese per il vino adulterato. La scoperta che negli ospedali di Varallo e Borgosesia nelle scorse settimane è stata utilizzata una partita di «Spino Bianco, vino bianco da tavola imbottigliato dalla ditta Franco s.n.c. di Giorgio Franco di San Damiano d'Asti» ha destato enorme scalpore.

Ieri in tutta la Valle non si parlava d'altro anche se la gravità dell'episodio è stata ridimensionata dall'ufficio di igiene dell'Unità sanitaria valligiana. Dice la dottoressa Maria Cavagnino: *«Il laboratorio di analisi di Vercelli ha confermato il ritrovamento nel vino di sostanze antifermentative e del dietilenglicole, il cosiddetto "antigelo", ma esclusivamente nelle bottiglie utilizzate per usi di cucina. La quantità impiegata è stata minima: pochi sorsi, nulla più. Nessuno ha accusato disturbi».*

Il vino rosso della stessa ditta è risultato *«in regola con le norme legislative»*, ma egualmente, a scopo precauzionale, da giorni non viene distribuito.

Aggiunge la dottoressa Cavagnino: *«Sul piano pratico è più importante ricordare che in una partita di barbera del Piemonte della ditta Franco è stato rilevato una percentuale di alcol metilico del 7,75 per mille invece dello 0,2 consentito. La consegna era stata fatta il giorno di Pasqua, ma i risultati delle analisi si sono conosciuti solo giovedì. Fortunatamente il commerciante che li aveva a sua volta acquistati da un fornitore ci ha subito consegnato l'elenco dei clienti. I vigili sanitari con l'aiuto dei carabinieri sono riusciti a recuperare tutte le bottiglie vendute. Nessuna era stata aperta».*

Anche ieri in Valsesia si è proceduto a decine di sequestri: le aziende con il marchio Franco di San Damiano sono una decina ed in moltissimi negozi di Varallo, Borgosesia, Quarona sono state trovate numerose bottiglie.

Ai due uffici di igiene di Biella e Varallo è pervenuto l'ennesimo telegramma con i nominativi di altre qualità di vino da mettere sotto sequestro: sono il rosso da tavola etichetta gialla della Risso di G. Franco di San Damiano d'Asti, il flaviano, il nebbiolo del Piemonte, il rosso Spinello-Pico della Mirandola della Fredi di Roddi (Cuneo).

Dicono all'ufficio di igiene di Biella: *«Le comunicazioni giungono frazionate. In ogni caso togliamo dalla circolazione qualunque qualità di vino delle ditte inquisite, inserite nell'elenco ufficiale del ministero dell'Agricoltura o segnalate dal laboratorio provinciale di analisi o dalla Regione».*

La preoccupazione maggiore nel Biellese riguarda alcuni bottiglioni di «vino da tavola barbera del Piemonte della ditta Franco» venduti nei giorni scorsi da un negoziante di piazza 1° maggio. Il quantitativo faceva parte della stessa partita scoperta a Varallo che è risultata contenente i 7,75 milligrammi di alcol metilico. Tra venerdì e ieri ne sono stati recuperati parecchi, ma è impossibile risalire a tutti i compratori anche perché l'esercizio commerciale è a due passi dal mercato. «Chiunque ne sia in possesso non li beva» è il ripetuto appello dei sanitari dell'ufficio di igiene.

Roberto Eynard

Il sindaco domani alle 12,30 a «Pronto, chi gioca?»

Biella provincia presentata in tv

BIELLA — Ora la «Lega dei cinque» va in tv. I sindaci di Biella (Luigi Squillario), Lecco (Giulio Boscagli), Lodi (Andrea Cancellato), Prato (Alessandro Lucca-rini), Rimini (Massimo Conti) domani saranno gli ospiti di «Pronto... chi gioca?», la seguitissima trasmissione condotta da Enrica Buonaccorti in onda sulla rete uno dalle 12,05 alle 14,15.

I sindaci illustreranno i motivi alla base della richiesta di diventare province. Dice Squillario: «Siamo stati invitati nei giorni successivi alla presentazione della bozza per il progetto di legge che istituirà le cinque province. L'iniziativa ha interessato la Rai e così domani faremo conoscere a tutti i telespettatori i perché della nostra battaglia per diventare autonomi».

Stando al copione, salvo mutamenti dell'ultima ora, il tema verrà trattato attorno alle 12,30. Ogni sindaco disegnerà in breve un quadro storico, territoriale ed economico del suo comprensorio.

Prosegue Squillario: «Faremo conoscere anche i prodotti-simbolo di ciascuna zona. Per Biella presenteremo sciarpe, maglie e (in campo dolciario) i canestrelli».

L'apparizione dei cinque sindaci in tv fa parte di una doppia operazione: sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di costituire i nuovi organismi e creare un'area sempre più vasta di simpatia attorno alla complessa iniziativa.

r. eyn.

PANORAMA DEGLI AVVENIMENTI DELLA DOMENICA SPORTIVA: DAL CALCIO ALLA PRIMA REGATA DELLA STAGIONE

Salussola: in gioco tutta una stagione

Giornata decisiva nel girone B di Prima categoria

BIELLA — Giornata decisiva nel girone B di Prima categoria: oggi il Salussola in novanta minuti si gioca l'intera stagione. I biellesi, secondi in classifica a tre lunghezze dalla capolista Quincinettese (i canavesani devono però recuperare la gara con il Vigliano sospesa domenica scorsa), ospitano proprio la prima della classe.

Dice mister Michelino La Firenze: «Siamo all'ultima spiaggia: se vogliamo alimentare la speranza di un ricongiungimento dobbiamo infliggere alla Quincinettese la prima sconfitta del torneo».

Il compito è tutt'altro che facile per il Salussola: i bianconeri nelle nove gare giocate in trasferta hanno incamerato cinque vittorie e quattro pari. Inoltre la capolista vanta la difesa più ermetica del campionato avendo subito cinque sole reti.

Una vittoria della squadra biellese rilancerebbe il campionato anche perché il Romagnano potrebbe rifarsi sotto: i valsesiani, reduci dal largo 3-0 esterno inflitto alla Pro Candelo, dovrebbero ripetersi con il Fenisus, formazione ormai priva di stimoli.

Per il resto il quinto turno non presenta grandi motivi di richiamo. La Quaronese ospita la Fulgor Valdengo, compagine ormai condannata alla retrocessione. Ai biancoblù, impegnatissimi nel tradizionale duello con i cugini della Dufour (attualmente le due squadre sono appaiate in classifica, ma i varallesi hanno disputato una gara in meno), i due punti non dovrebbero sfuggire. L'undici di Arrondini, a sua volta, gioca sull'ostico campo del Saint Christophe con l'obiettivo di sfatare la tradizione negativa (è sempre uscito sconfitto dal terreno valligiano).

r. eyn.

Bianconeri verso il futuro

L'incontro di oggi al Lamarmora con il Levante servirà alla Biellese a tracciare la prima «rosa» della compagine 1986-87

Stefano Capozucca

BIELLA — Cinque partite alla conclusione di un campionato con più ombre che luci e per qualcuno 450 minuti di esami alla ricerca di una conferma nella Biellese '86-'87: inutile nascondersi che la gara di oggi con il Levante allo stadio Lamarmora (inizio alle 15,30) è rivolta più al futuro che al presente.

Due punti in più o in meno non cambiano di molto la situazione in classifica: il Casale dall'alto dei suoi 40 punti è imprendibile, Imperia e Pinerolo che occupano la seconda e terza piazza sono inavvicinabili, la qualificazione in zona «coppa Italia» con le cinque lunghezze di vantaggio sul Borgoticino è sicura. Così la partita con i genovesi è tutta legata alla prestazione di alcuni giocatori. Diceva in settimana il presidente Sandro Meraviglia: *«Non abbiamo deciso ancora quali atleti faranno parte della rosa del prossimo anno. Lo spareggio finale del campionato sarà decisivo in questo senso».*

Sul bilico vi è più di un giocatore e l'ago della bilancia penderà da una parte o dall'altra a seconda dell'impegno e del rendimento profuso nelle restanti partite. In più l'incontro con il Levante costituisce il rientro ufficiale di Brustia sul campo amico: il bravo difensore (una sua conferma è quasi scontata), rimasto vittima nell'amichevole di Abbiategrasso di un gravissimo infortunio, dopo sei mesi ha fatto il suo secondo esordio ad Albenga tre settimane fa giocando una decina di minuti e a Pinerolo, il 23 marzo, a tempo pieno. Adesso è la volta dei tifosi lanieri applaudire il ritorno di Brustia con la maglia bianconera.

Infine lo scontro [illegible] con il Levante, compagine che in graduatoria è distanziata di appena un punto, racchiude un motivo di rivincita: i genovesi all'andata inflissero alla Biellese una sconfitta che costò cara a Capozucca e compagni perché significò l'estromissione dalla lotta al primato.

r. c.

Fra azzurri e bianchi un derby per salvarsi

Oggi in Promozione Cossatese-Gattinara

BIELLA — Dopo l'ennesima interruzione torna il campionato di Promozione con la quinta di ritorno.

Cossatese (18)-Gattinara (16). E' un derby che sa di salvezza quello in cartellone al Fila con inizio alle 15,30. Azzurri e bianchi sono appaiati a quota sedici, cinque punti avanti il Verbania, squadra che occupa la penultima fatale posizione in classifica. Oggi sarà importante non perdere e Cossatese e Gattinara prima ancora di segnare cercheranno di non subire reti.

I padroni di casa giocheranno senza lo squalificato Cerri (la promessa laniera si è fatto espellere nel derby fra le under con il Vigliano) e Loblà probabilmente schiererà il seguente undici: Fasolo, Magliola, Piero Bucino, Piva, Iachini, Franzi, Garzaro, Nelva, Giordano, Franco Bucino, Iulini a meno che in attacco voglia far esordire il giovane Brancaleon.

Tra i vignaioli è probabile il rientro di Lanfranchi, mentre saranno assenti Dino e Francesco Patriarca in disaccordo con la società.

Oleggio (20)-Borgosesia (17). Turno difficilissimo per i granata impegnati sul terreno della vice-leader del torneo. Il Borgo inizia un trittico di partite da prendere con le pinze: oggi ad Oleggio, domenica in casa con la capolista Borgomanero, il 20 aprile in trasferta a Villadossola.

Verbania (11)-Cerbio (18). E' una matricola con forze rimaneggiate quella che gioca allo stadio dei Pini: l'infortunio subito da Barocliari si è rivelato più grave del previsto e la mezzala ha chiuso anticipatamente la stagione, Dossena è squalificato mentre Bertinotti difficilmente sarà disponibile e Lanzini questa settimana non ha potuto allenarsi.

e. rob.

I velisti in gara per beneficenza

A Viverone la coppa «Avis Aido» della Lega Navale

VIVERONE — Oggi sul lago si celebra una festa gioiosa: gli appassionati di vela si danno appuntamento per una delle regate più attese, non tanto per i risultati agonistici quanto per il clima di spensierata allegria che contraddistingue la gara.

Si corre per beneficenza, a favore delle associazioni Avis (donatori sangue) e Aido (donatori di organi) di Borgo d'Ale, si inaugura la stagione velica della sezione torinese della Lega Navale, ci si incontra dopo il lungo inverno che ha costretto i meno coraggiosi a mettere gli scafi in secco nell'attesa della primavera.

Già molti hanno incominciato ad armare l'imbarcazione e a collaudare l'attrezzatura partecipando alla gara inaugurale del Circolo Nautico Torino, ma oggi è diverso: qui, tempo permettendo, non si tratta soltanto di ottenere un buon piazzamento sul triangolo, ma di incontrare i vecchi e nuovi avversari nella sede nautica della Lega dove i borgodalesi hanno preparato un gustoso barbecue, accompagnato dal buon vino locale e dai dolci offerti dai pasticcieri del centro agricolo.

L'appuntamento per gli sportivi è per le 9, in frazione Masseria, dove si raccoglieranno le iscrizioni e le istruzioni di gara. Sono ammesse le classi 470, Flying Junior, Sonar, Fireball.

La giuria, presieduta da Paride Strobino, inaugurerà la piattina che va a sostituire la vecchia «Poppea», il barcone della Lega, che da anni ospita giudici di regata e istruttori durante le faticose uscite sul lago. Alle 10 lo sparo del «via» per la prima manche.

Dopo la seconda prova, che si svolgerà nel pomeriggio, alle 17 la premiazione.

l. c.

IL TACCUINO DEL BIELLESE E DELLA VALSESIA

La sfida del teatro Annivordi

BIELLA — Continua la sfida tra le 22 compagnie teatrali dilettantistiche che partecipano alla quarta edizione della rassegna organizzata dall'associazione culturale biellese Annivordi per conquistare gli otto posti delle finali in programma a settembre.

Ieri sera la commissione selezionatrice era a Biassè, dove la «Crescentino Serra» ha presentato nella sala dell'oratorio «L giaun 'd monsu Bassetti», una commedia del genere brillante che nelle precedenti apparizioni ha sempre portato fortuna a questi attori.

Oggi pomeriggio alle 15,30 toccherà all'«Apdav» di Tonengo di Mazzè portare in scena a Saluggia «Piso, Trollo e Filippo il galattico».

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: La signora della notte.
MAZZINI: La mia Africa.
ODEON: Yuppies, i giovani di successo.
SOCIALE: Ran.

BORGOSESIA
LUX: Tecnolo.
SOCIALE: Yado. [illegible] a luci rosse.

CANDELO
VERDI: Il bacio della donna ragno.

COGGIOLA
ITALIA: Tutta colpa del paradiso.
ENNIO: Club 86.
RADAR: Passaggio in India.

COSSATO
MICHELETTI: pomeriggio: Rambo 2, la vendetta; serale [illegible].
[illegible]: Mascara.

PRAY
EXCELSIOR: Il tesoro dei sandinisti.

SERRAVALLE
CORSO: 9 settimane e ½.

VARALLO
BOTTICELLI: Piccoli fuochi.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.840; Borgosesia 25.513; Coggiola 96.470; Cossato 92.26.01; Mongrando 66.68.13; Trivero 75.65.66; Vallemosso 70.61.54; Varallo 52.412.

BENZINAI
Servizio automatico a notturno
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15; Borgosesia: viale Vittorio Veneto; Cossato: frazione Mastrantonio; Occhieppo Inferiore; Varallo: viale Cesare Battisti.

MUSEI E BIBLIOTECHE
Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 38, tel. 26.191 - 24.279.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Servo Damiano, via Italia 11, tel. 22.480. Domani San Paolo, via Torino 58, tel. 22.755 - Andorno, Mongrando Curanuova, Viverone.
Ussl 48 - Vigliano: Rolando, via Milano 149, tel. 51.02.11 - Mottalciata, Mosso Santa Maria, Pray.
Ussl 49 - Borgosesia: Boca De Giuli, viale Rimembranze 130, tel. 21.810. Domani: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341 - Varallo: Anselmetti, corso Umberto 25, tel. 51.180